

Un Progetto Congiunto



POLO HIGH TECH DI NAPOLI EST



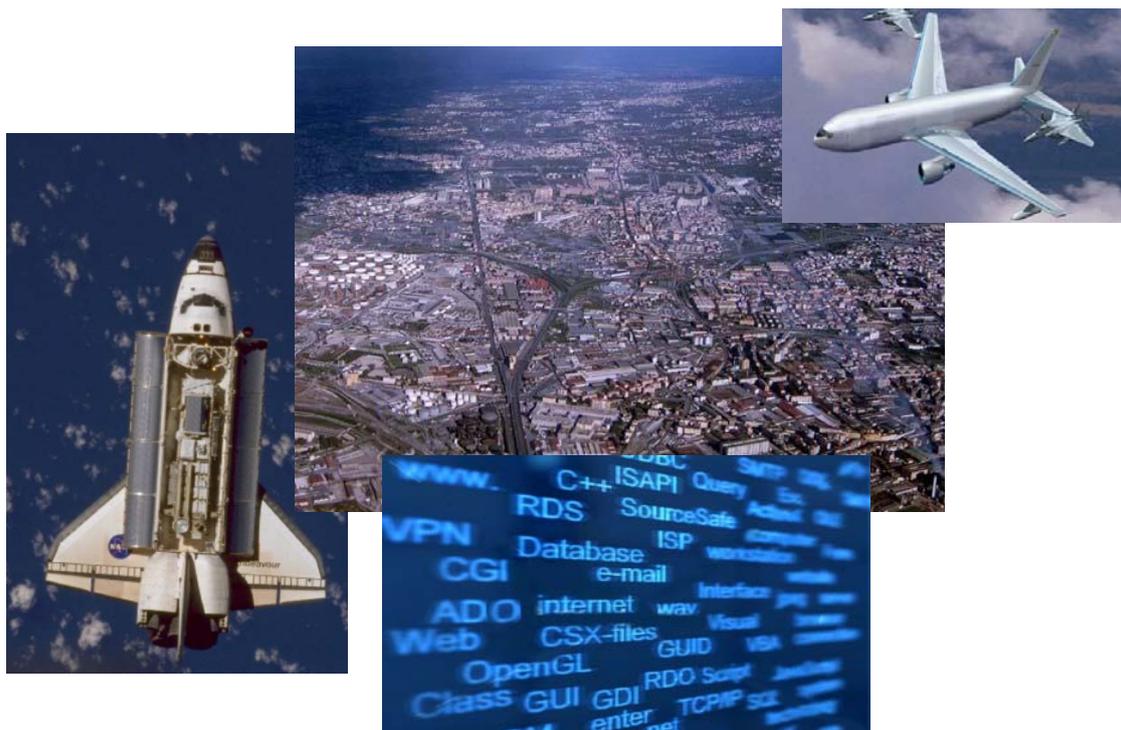
COMUNE DI NAPOLI



COMUNE DI NAPOLI
IV MUNICIPALITÀ



ps
Inspolipoliconostitologico



POLO HIGH TECH DI NAPOLI EST

*Analisi del territorio e del suo comparto industriale:
storia, proposte e potenzialità*

In collaborazione con:



Uniservizi S.r.l. - Una Società Uninomine
dell'Unione degli Industriali di Napoli

Patrocino di:



Assessorato alla Ricerca

Con il contributo di:



Ministero dell'Ambiente e
della Tutela del Territorio e del Mare

ThalesAlenia
Space



INDICE

1	PREFAZIONE	10
2	INTRODUZIONE	12
3	SCOPO DEL DOCUMENTO	19
4	IL TERRITORIO DI NAPOLI EST, LA VOCAZIONE INDUSTRIALE E LE PROPOSTE PER LO SVILUPPO	22
4.1	LA POPOLAZIONE	23
4.2	IL TESSUTO INDUSTRIALE	25
4.2.1	<i>Gli inizi</i>	26
4.2.2	<i>Lo sviluppo</i>	26
4.2.3	<i>La crisi</i>	28
4.2.4	<i>La ripresa</i>	29
4.2.5	<i>La situazione attuale</i>	29
4.3	LE PROPOSTE PER LO SVILUPPO DELL'AREA	38
4.3.1	<i>Il Comune di Napoli</i>	40
4.3.2	<i>L'Autorità Portuale di Napoli</i>	42
4.3.3	<i>Napoli Orientale S.c.p.a.</i>	44
5	IL POLO HIGH TECH DI NAPOLI EST: IL PRIMO ESEMPIO DI CLUSTER D'IMPRESA SUL TERRITORIO NAPOLETANO	46
5.1	CONTESTO DI RIFERIMENTO	49
5.1.1	<i>Le aggregazioni industriali e di ricerca sul territorio campano</i>	54

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





5.2	L'ASSOCIAZIONE "POLO HIGH TECH DI NAPOLI EST"	63
5.2.1	<i>Gli obiettivi</i>	65
5.2.2	<i>Strumenti di funzionamento</i>	69
5.3	IL MODELLO INDUSTRIALE DEL POLO HIGH TECH: ANALISI E PROPOSTE	72
5.3.1	<i>Esempi di innovazione nella gestione dei flussi di conoscenza in una rete di imprese ad alto contenuto innovativo</i>	75
5.3.1.1	Conoscenza e Knowledge Management	75
5.3.1.2	Le nuove forme organizzative	78
5.3.1.3	Il caso applicativo: la rete delle imprese del Polo High Tech di Napoli Est	84
5.3.1.4	Presentazione del Questionario	85
5.3.1.5	Analisi dei risultati	87
5.3.1.5.1	Descrizione del business: i settori principali del Polo	88
5.3.1.5.2	I risultati: la Matrice delle competenze del Polo High Tech	90
5.3.1.5.3	Descrizione del mercato	105
5.3.1.5.4	Relazioni delle organizzazioni	106
5.3.1.5.5	I sistemi di knowledge management	107
5.3.2	<i>Ulteriori sviluppi</i>	109
5.3.2.1	Partnership	109
5.3.2.2	Internazionalizzazione: il mercato bulgaro come prima opportunità di sviluppo	109
5.4	PROPOSTE DI RIQUALIFICAZIONE URBANA DELL'AREA	112
5.4.1	<i>Il Quartiere del Sole</i>	116

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





5.4.1.1	Premessa metodologica	116
5.4.1.2	Il Laboratorio partecipato di idee	117
5.4.1.3	Il Progetto e le sue soluzioni solari	118
5.4.1.4	Mobilità sostenibile: la pensilina fotovoltaica	119
5.4.1.5	Ecoserre	120
5.4.1.6	Fotovoltaico personalizzato per il tessuto edilizio	120
5.4.1.7	L'acqua ed il verde nel Quartiere del Sole	121
5.4.1.8	Il sole di notte	121
5.4.2	<i>Il Quartiere Pulito</i>	123
5.4.3	<i>Il Quartiere Sicuro: Soluzioni di Videosorveglianza</i>	124
5.4.3.1.1	FASE I: Il "Dimostratore"	125
5.4.3.1.2	Architettura del Sistema	125
5.4.3.2	Un'Applicazione di Tecnologia di Videosorveglianza per la Prevenzione e Controllo di Discariche Abusive	126
6	LE PROSPETTIVE: LA BONIFICA	127
6.1.1	<i>Il P.R.G. di Napoli e le indicazioni urbanistiche applicative per Napoli Est.</i>	134
6.1.2	<i>Il condizionamento urbanistico-ambientale: le due azioni da svolgere per Napoli Est</i>	139
7	L'OPPORTUNITÀ: LA ZONA FRANCA URBANA (ZFU)	144
8	APPENDICE I- DESCRIZIONE DELLE AZIENDE DEL POLO HIGH TECH DI NAPOLI EST	146
8.1	AERMEC SUD	146

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





8.2	AET	146
8.3	ARM	147
8.4	ASTRO IND.	147
8.5	CANALE OTTO S.P.A.	148
8.6	EURO.SOFT	148
8.7	FARINA IMPIANTI	148
8.8	FORM&ATP	149
8.9	FOXBIT	149
8.10	ITS	150
8.11	K4A	150
8.12	LEAD TECH	150
8.13	MAGNAGHI AERONAUTICA	151
8.14	MARS	151
8.15	MATER	151
8.16	MECFOND	152
8.17	NULL POINTER	152
8.18	PROTOM	153
8.19	SRS ED.	153
8.20	TECNO IN	153
9	APPENDICE II- LE NOVE IDEE PROGETTO DEL POLO HIGH TECH	154

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





9.1	FORMAZIONE	154
9.1.1	<i>Lo Space Tour</i>	154
9.2	TECNOLOGIE	155
9.2.1	<i>Progetto IRENE</i>	155
9.2.2	<i>High Tech Medialibrary</i>	156
9.3	TRASPORTI E LOGISTICA	157
9.3.1	<i>AutoPorto di Napoli Automazione trasporto container dall'aerea portuale ai nodi di interscambio regionali</i>	157
9.4	COMPONENTISTICA	158
9.4.1	<i>Sviluppo componentistica aeronautica</i>	158
9.4.2	<i>Servizio alla Navigazione Personale in Aerea Urbana</i>	159
9.5	TERRITORIO	160
9.5.1	<i>Monitoraggio Ambientale basato su Dirigibili Teleguidati</i>	160
10	APPENDICE III- SCHEDE DEGLI INTERVENTI A NAPOLI EST: PARTE PUBBLICA	
	161	
10.1	CENTRO POLIFUNZIONALE DELLA POLIZIA DI STATO- AREA EX MANIFATTURA TABACCHI	161
10.2	NUOVO PORTO TURISTICO DI VIGLIENA A SAN GIOVANNI	162
10.3	OSPEDALE DEL MARE	163
10.4	L'ACQUARIO	164
10.5	BONIFICA DEGLI ARENILI DI SAN GIOVANNI	166
10.6	INFRASTRUTTURE DELLA CONOSCENZA- INSEDIAMENTO UNIVERSITARIO NELL'AREA EX CIRIO	167

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





10.7	INFRASTRUTTURE DELLA CONOSCENZA- VILLA BISIGNANO A BARRA	168
10.8	PROGRAMMA DI RECUPERO URBANO DI PONTICELLI	169
10.9	PROGRAMMA DI RECUPERO URBANO DI POGGIOREALE- RIONE SAN ALFONSO	170
10.10	CONTRATTI DI QUARTIERE- AMBITO BARRA	171
10.11	RIQUALIFICAZIONE URBANA DEL COMPLESSO DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA- TAVERNA DEL FERRO A SAN GIOVANNI	172
10.12	RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA E AMBIENTALE DI PARCO DELLA VILLA ROMANA, VIALE DELLA METAMORFOSI A BARRA/ PONTICELLI	173
10.13	TRASPORTI- LINEA 1 TRATTA P.ZZA DANTE – CENTRO DIREZIONALE	174
10.14	TRASPORTI- LINEA 1, TRATTA CENTRO DIREZIONALE- CAPODICHINO	175
10.15	TRASPORTI- LINEA 2, STAZIONE GIANTURCO	176
10.16	TRASPORTI- LINEA TRANVIARIA STADERA E TRATTA P.ZZA NAZIONALE, POGGIOREALE, GRAIBALDI 177	
10.17	TRASPORTI- LINEA TRANVIARIA MUNICIPIO, CORSO LUCCI	178
10.18	TRASPORTI- LINEA TRANVIARIA CORSO LUCCI, SAN GIOVANNI	179
10.19	GLI INTERVENTI DA FINANZIARE	180
10.19.1	<i>Trasporti- Linea 4: Riqualificazione Stazione Gianturco</i>	180
10.19.2	<i>Trasporti- Sottopasso viario via Aulisio, via Brin</i>	180
10.19.3	<i>Trasporti- Sottopasso viario via Gianturco, via Imparato</i>	180
10.19.4	<i>Trasporti- Acquedotto del Mare</i>	180
10.20	SCHEMA DI SINTESI- ZONA EX RAFFINERIE	181
10.21	SCHEMA DI SINTESI- ZONA CIRIO/ CORRADINI	182

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





10.22	SCHEMA DI SINTESI- PONTICELLI	183
11	APPENDICE IV- SCHEDE DEGLI INTERVENTI A NAPOLI EST: PARTE PRIVATA	
	184	
11.1	INSEDIAMENTO PER LA PRODUZIONE DI BENI – EX ICFMI	184
11.2	PROPOSTA DI RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE DELL'AREA KUWAIT	185
11.3	PIANO URBANISTICO ATTUATIVO NELL'AMBITO 43– MAGAZZINI APPROVVIGIONAMENTO.	186
11.4	INSEDIAMENTO COMMERCIALE PER LA GRANDE DISTRIBUZIONE- Via ARGINE.	187
11.5	CENTRO COMMERCIALE, ALBERGO E ATTREZZATURE PUBBLICHE NELL'AREA EX FELTRINELLI	188
11.6	RICONVERSIONE DELLA CENTRALE ELETTRICA DI VIGLIENA- NAPOLI EST	189
11.7	LA CITTÀ DEL LIBRO	190
11.8	RICONVERSIONE DI UN OPIFICIO INDUSTRIALE- AREA EST, EX MECFOND	191
11.9	COMPLETAMENTO DEL CENTRO DIREZIONALE	192
11.10	ISOLE EDIFICATORIE 17 E18 DEL CENTRO DIREZIONALE	193
11.11	RESIDENZE ED ATTREZZATURE PUBBLICHE- POGGIOREALE	194
11.12	RESIDENZE UNIVERSITARIE ED ATTREZZATURE PUBBLICHE- POGGIOREALE	195
11.13	RESIDENZE E VERDE PUBBLICO- SAN GIOVANNI	196
11.14	RESIDENZE, AREE DI VERDE PUBBLICO E PARCHEGGI- PONTICELLI	197
11.15	RESIDENZE E ATTREZZATURE PUBBLICHE- PONTICELLI	198
11.16	IMMOBILE A DESTINAZIONE RESIDENZIALE E TERZIARIO- SAN GIOVANNI	199
11.17	PALAPONTICELLI	200
11.18	PARCO DEL SEBETO- PONTICELLI	201

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





INDICE DEGLI INTERVENTI (*IN ORDINE DI PAGINA*)

ON.LE ROSA IERVOLINO RUSSO- SINDACO DI NAPOLI.....	10
DOTT. NICOLA ODDATI- ASSESSORE ALLA CULTURA E SVILUPPO DEL COMUNE DI NAPOLI	11
ING. NORBERTO SALZA- PRESIDENTE DEL POLO HIGH TECH DI NAPOLI EST	12
DOTT. UMBERTO MINOPOLI- CONSIGLIERE PER LE RELAZIONI INDUSTRIALI DEL MINISTERO PER LO SVILUPPO ECONOMICO.....	14
PROF. GIOVANNI SQUAME- PRESIDENTE COMITATO OPERATIVO POLO HIGH TECH NAPOLI ...	15
DOTT. DAVID LEBRO- PRESIDENTE MUNICIPALITÀ IV DI NAPOLI.....	22
DOTT. ROBERTO FERRARO- PROCURATORE SPECIALE FORM & ATP	29
PROF. EDOARDO COSENZA- PRESIDE DELLA FACOLTÀ DI INGEGNERIA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "FEDERICO II"	38
DOTT. AMBROGIO PREZIOSO- PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI EDILI DI NAPOLI	39
ON.LE LUIGI NICOLAIS- MINISTRO PER LE RIFORME E L'INNOVAZIONE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	46
ON.LE CARMINE NARDONE- PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO.....	47
PROF. SERGIO VETRELLA- PRESIDENTE CIRA	48
DOTT. ANDREA COZZOLINO- ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA E ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE DELLA REGIONE CAMPANIA	49
ING. FAUSTO CERETI- PRESIDENTE A.I.D.A.A.....	50
DOTT. MASSIMILIANO SCARPETTA- PRESIDENTE FOXBIT	55

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





ING. GIANCARLO GRASSO- SENIOR ADVISOR OF CEO DI FINMECCANICA.....	63
ING. LUIGI VINCI- PRESIDENTE DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI NAPOLI	64
DOTT. DARIO SCALELLA- PRESIDENTE K4A E PAST PRESIDENT CONFAPI CAMPANIA	65
DOTT. SALVATORE ROMANO- DIRETTORE GENERALE CANALE OTTO E SEGRETARIO GENERALE DEL POLO HIGH TECH	66
PROF. MARIO RAFFA- ORDINARIO DI ECONOMIA E ORGANIZZAZIONE AZIENDALE, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II.....	72
DOTT. FRANCESCO NASTA- ESPERTO INTERNAZIONALE DI MARKETING TERRITORIALE	73
AVV.TO GENNARO FAMIGLIETTI- CONSOLE ONORARIO DELLA REPUBBLICA DI BULGARIA	109
ON.LE ALFONSO PECORARO SCANIO- MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE	127
GIORGIO ONOFRI & VINCENZO FIANO- GETEA ITALIA S.R.L.	127
PROF. ALESSANDRO CUGINI- CONSIGLIERE DELEGATO UNISERVIZI S.R.L. SOCIETÀ UNINOMINALE DI UNIONE INDUSTRIALI NAPOLI.....	129

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





1 Prefazione

On.le Rosa Iervolino Russo- Sindaco di Napoli

Allorché sul finire della precedente esperienza amministrativa ho visitato alcune aziende del Polo High Tech, invitata dall'ottimo Ing. Norberto Salza, ideatore ed animatore instancabile di questa originale iniziativa nell'area di est di Napoli, ho potuto apprezzare un altro aspetto, un aspetto decisamente importante, della Napoli laboriosa, produttiva che poco appare sui mass media, ma che rappresenta uno dei risvolti più interessanti della città vera, quella che, pur tra mille problemi e tante incertezze, lavora, produce, offre nuove occasioni di impiego, ad alto contenuto di tecnologie moderne. È la Napoli che vorremmo fosse continuamente all'attenzione del mondo, insieme alle sue bellezze naturali ed al suo straordinario patrimonio storico-culturale-archeologico.

Con il Polo, nella prospettiva di migliorare le condizioni "ambientali" dell'area, il Comune ha sottoscritto un protocollo d'intesa e, pur sapendo delle difficoltà per la sua attuazione, siamo convinti che sia una buona strada percorribile per convincere le aziende che vi aderiscono a credere nella possibilità di riqualificazione e di risanamento ambientale. Condizioni, queste, indispensabili, come le stesse aziende ci richiedono, per determinare una svolta utile a ridefinire i caratteri urbani della zona industriale della città, e per aiutarle a rimanere a Napoli Est e a realizzare nuovi ed importanti investimenti.

Del resto, il Comune con la scelta di riconfermare la vocazione produttiva ed industriale dell'area est e con l'altra, parimenti importante, di indicarla come zona franca, ha fissato per i prossimi decenni la strada dello sviluppo e della riqualificazione. Alcuni interventi, con l'impiego di risorse pubbliche e di risorse private, già sono in corso ed altri sono in cantiere, come testimoniano le schede allegate alla pubblicazione.

La scommessa vera è la trasformazione delle aree petrolifere. E' in fase avanzata il piano urbanistico attuativo che ne cambierà sostanzialmente i connotati. Un nuovo grande parco, come simbolo della riqualificazione ambientale, ed una grande area per la produzione di beni e servizi, per rilanciarne la vocazione produttiva ed industriale, sono gli elementi strategici della riconversione.

Sappiamo che ciò è necessario, ma che ancora altro occorre mettere in campo per ridisegnare in modo compiuto la trasformazione urbanistica di un territorio complesso e nello stesso tempo vivace qual'è Napoli est. C'è la consapevolezza che occorre procedere con la progettazione degli altri ambiti e subambiti in cui insistono aziende produttive ed all'avanguardia, come quelle del Polo e gloriosi quartieri operai.

Si potrà avere un quadro completo delle trasformazioni in atto e di quelle possibili, a partire dalla definizione di tutte le infrastrutture necessarie per determinare quelle economie esterne indispensabili ad attrarre altri ed importanti investimenti produttivi.

L'amministrazione intende non venir meno agli impegni assunti con la sottoscrizione del protocollo d'intesa e che riguardano l'ordinarietà degli interventi per i parcheggi, la raccolta dei

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





rifiuti, la mobilità, la sicurezza, perchè è convinta che una proficua collaborazione, come quella che si è instaurata con il Polo High Tech, possa solo portare benefici ad una nuova qualità dello sviluppo e a tutta la città.

Credo che questa pubblicazione, un insieme di progetti industriali e progetti di riqualificazione urbana di quell'area, sia uno degli esempi più nuovi ed originali del virtuoso rapporto tra industria privata e Comune di Napoli.

Il nostro compito è favorire ed implementare non solo ad est, ma in tutta la città questo ciclo benefico tra capitale privato e capitale pubblico.

Dott. Nicola Oddati- Assessore alla Cultura e Sviluppo del Comune di Napoli

Come assessore allo sviluppo del Comune di Napoli, ho da sempre seguito con grande interesse il programma di intervento e di sviluppo messo in campo dal Polo High Tech di Napoli Est, oltre a considerarlo come una priorità per la crescita dell'area orientale.

Realtà pressochè unica nel panorama nazionale ed esempio di eccellenza concreto, il Polo High Tech riveste un ruolo di assoluto rilievo per le aziende specializzate nella produzione aerospaziale, contribuendo sia al rafforzamento della competitività del territorio che alla formazione di distretti tecnologici ad elevata specializzazione.

Personalmente ritengo che lo sviluppo e la diffusione delle nuove tecnologie segnali una nuova fase per la crescita complessiva di Napoli, con evidenti ricadute positive in termini di competitività e di creazione di ricchezza sul territorio, consentendo alla città, ma anche all'intera regione, di beneficiare degli effetti indotti in termini di ricchezza prodotta, di efficienza, innovazione e di nuove opportunità di occupazione.

Rispetto al programma che ci eravamo prefissi, i principali obiettivi sono stati raggiunti: per questo come amministrazione comunale è importante continuare a sostenere i progetti avviati con impegno deciso, consolidando la collaborazione reciproca.

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





2 Introduzione

Ing. Norberto Salza- Presidente del Polo High Tech di Napoli Est

Le attività High-Tech rappresentano oggi per molti paesi un comparto guida per l'economia in termini di ricerca, tecnologica ed industriale, oltre che un driver dello sviluppo applicativo in molti settori dell'economia: commerciale, tecnologico, militare, politico.

Il tessuto produttivo campano annovera un numero significativo di imprese attive nel settore (5.081 solo nella Provincia di Napoli), e trend di crescita più elevati della media nazionale.

L'Aerospazio può essere considerato un asset per l'high tech campano, con una presenza di circa 130 imprese e con una componente industriale fortemente supportata da quella universitaria e, quindi, dal mondo della ricerca qualificata e della formazione specializzata (fonte: Consorzio Technapoli).

Questi numeri fanno della Regione Campania la quarta in Italia (dopo Piemonte, Lombardia e Lazio), in termini di presenza industriale, fatturato, numero addetti e competenze.

Principali fautori di questo risultato sono state sicuramente le Università della Campania che si caratterizzano per una produzione scientifica elevatissima in termini sia qualitativi che quantitativi.

L'aggregazione "virtuosa" di Centri di Ricerca, PMI e Grandi Imprese ha garantito un elevato tasso di successo nel passaggio dalla ricerca di base al mercato, con una capacità di innovare in maniera trasversale nei vari settori produttivi e di breakthrough tecnologici.

La Regione Campania, da parte sua, ha speso in ricerca circa il 2% del proprio PIL di cui un quinto di queste risorse investito in ricerche in ambito aerospaziale favorendo la nascita di realtà quali Campania Aerospace Research Network che aggrega il CIRA, Alenia, Avio, CNR e le due Università di Napoli.

Obiettivo: massimizzare la collaborazione nella ricerca aerospaziale applicata.

La Campania per il 2007/2013 avrà circa 15 miliardi di euro, tre miliardi e mezzo in più rispetto al 2000-2006, di cui il 14,3% su sviluppo tecnologico, ricerca, energia e ambiente.

La politica industriale regionale dei prossimi anni, quindi, punterà fortemente sulle eccellenze che i settori high tech (aerospaziale, trasporti, telecomunicazioni, ict) esprimono, selezionando e concentrando le risorse sui progetti che favoriranno la crescita del tessuto imprenditoriale e l'occupazione qualificata.

I primi interventi già svolti dall'Ente Regionale sono stati sia organizzativi con il Campania Aerospace - un libro bianco delle competenze di settore che raggruppa tutte le imprese operanti in ambito aerospaziale - che formativi attraverso i Patti Formativi Locali relativamente alla Filiera Aerospaziale.

In questo contesto hanno avuto un ruolo centrale i sindacati che, attraverso i tavoli di concertazione, hanno contribuito operativamente alle strategie di progettazione esecutiva per la qualificazione e l'inserimento professionale.

In collaborazione con:



Patrocinio di:



Con il contributo di:





Il Comune, da parte sua, sta lavorando in stretto contatto con le associazioni di categoria, gli ordini professionali e università, nell'ambito del Piano Strategico Cittadino per la valorizzazione delle aree industriali, delle competenze e del tessuto industriale.

Il settore spazio è rappresentato da Centri di Ricerca (CIRA) e PMI che operano principalmente nell'area dello sviluppo di tecnologie e prodotti (Carlo Gavazzi Space, Technosystem, Strago, MARS®), del telerilevamento applicato, sia aereo che satellitare (CNR - IRECE, Corista, MARSEC di Benevento, Tecno In, Nuova Avioriprese, ITS), e dei servizi avanzati di telecomunicazione satellitari (ITS) e terrestri (Canale Otto).

Un esempio innovativo di organizzazione e sviluppo, non soltanto industriale, ma anche territoriale, è rappresentato dal Polo High Tech di Napoli Est, un cluster d'impresе di settore che ha l'obiettivo di migliorare l'area nella quale è insediato, sia attraverso interventi infrastrutturali (parcheggi, aree di rispetto) che di servizi (rimozione rifiuti, videosorveglianza).

La presentazione ufficiale dello scorso 26 marzo al Comune di Napoli è stato un forte segnale del percorso di collaborazione intrapreso con gli enti locali.

Il modello del Polo High Tech può essere esteso in futuro a tutta l'Area di Napoli Est dando un obiettivo strategico allo suo sviluppo.

Napoli Est è un caso concreto di area industriale nella quale ingegneria e ricerca aerospaziale convivono grazie a numerose aziende di diverse dimensioni, che operano in molteplici settori, quali: progettazione e prototipazione di prodotti aerospaziali, telecomunicazioni, ICT e formazione specializzata, per un complessivo di 3.600 unità lavorative, di cui circa l'80% laureati, e un fatturato di circa 350M€.

Il Polo High Tech di Napoli Est, oggi configurato in associazione, si candida a divenire nel Mezzogiorno un primo concreto esempio di Cluster in cui sono aggregate le competenze, i prodotti e i servizi delle imprese, integrando e completando le varie fasi della catena produttiva, sia in termini di input che di output.

La partecipazione di rappresentanti istituzionali e dell'industria è un segnale che si sta intraprendendo il percorso giusto.

Uno strumento di successo per la riqualificazione di un'area collocata in "posizione strategica" e per la valorizzazione delle capacità produttive e di servizio presenti sul territorio napoletano.

Un modello unico, ma che necessita di una forte interazione con le Istituzioni per il perseguimento degli obiettivi preposti.

Tenendo ben presente però che la competitività mondiale del settore High Tech esige tempi di reazione brevi alle nuove opportunità che il mercato offre.

E a questo proposito vorrei ringraziare: il Sindaco di Napoli, On.le Rosa Iervolino Russo, sia per l'attenzione che costantemente, sin dalla nascita, ha riservato al costituendo Polo High Tech di Napoli Est sia per il contributo che ha voluto fornirci per la presente pubblicazione; il Ministro dell'Innovazione e delle Riforme della Pubblica Amministrazione, On.le Luigi Nicolais; tutti coloro che hanno voluto intervenire, con i loro contributi, alla costruzione del presente documento.

Un ringraziamento va, inoltre, ai quattro Vice Presidenti: Coppola, Paliotto, Sala e Scarpetta, il Segretario Generale Romano per il loro immediato coinvolgimento nelle attività del Polo e per la loro attenzione alle sue attività, così come ringrazio per la sua costanza e dedizione il Prof. Squame, oggi Presidente del Comitato Operativo, che sta affrontando questa partenza dell'iniziativa con impegno ed umiltà.

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





Ringrazio, infine, le persone che mi lavorano accanto (Illiano, Romano, De Chiara, Acampa, e Mosca) che con la loro energia ed entusiasmo sono sempre d'impulso, anche nei momenti più difficili.

Dott. Umberto Minopoli- Consigliere per le Relazioni Industriali del Ministero per lo Sviluppo Economico

La riqualificazione dell'area orientale di Napoli è da tempo al centro dell'azione di imprenditori ed Istituzioni locali e centrali.

Un territorio vasto e caratterizzato da significative potenzialità di sviluppo.

Le istituzioni locali con importanti provvedimenti approvati ne hanno confermato la vocazione industriale e produttiva e tanti imprenditori con la loro presenza e con la dichiarata volontà di voler continuare in questo territorio la loro attività, e anzi di ricercare in esso ogni occasione per noverare possibilità di ampliamento e di sviluppo, testimoniano che quelle potenzialità a cui si è fatto riferimento non sono un semplice auspicio, ma reale concretezza.

Nelle superfici smesse del polo petrolifero il Ministero delle Attività Produttive ha individuato la nuova area di produzione di beni e servizi, e questa scelta consente di inquadrare il territorio orientale nel più ampio contesto metropolitano, e non più solo come un margine della città antica, separata da questa dal disordine urbanistico e dagli insediamenti infrastrutturali al servizio prevalente del centro abitato e della città turistica, culturale e commerciale.

La nuova area produttiva nella zona orientale, potrà essere concepita come una grande area integrata e adeguatamente attrezzata, in grado di offrire alle diverse funzioni dell'artigianato, dell'industria, del terziario produttivo e dei servizi, i fattori di localizzazione oggi richiesti.

Questi fattori si sono negli ultimi anni modificati sostanzialmente. Negli anni sessanta, nel periodo cioè della grande industria di base, il fattore fondamentale di convenienza era costituito dalla disponibilità di rilevanti estensioni di suoli idonei, dotati di opere di urbanizzazione primaria, specie se localizzati in aree con abbondanza di forza lavoro, anche se non qualificata. Negli anni settanta, mentre è gradualmente uscita dal mercato la grande industria di base, si è avviata nell'area napoletana, come nel resto del paese, la crescita delle piccole-medie imprese a limitata domanda di servizi tecnologici, crescita che si è ulteriormente accentuata nel corso degli anni ottanta, determinando, in una situazione di carenza di governo del territorio e di scarso interesse per la qualità dell'ambiente, la proliferazione di insediamenti industriali isolati o frammisti a insediamenti residenziali.

Oggi i fattori di localizzazione sono ulteriormente cambiati, nel senso che è cresciuta gradualmente l'esigenza, al tempo stesso, di servizi di alto livello tecnologico e di una buona qualità ambientale e di un elevato livello di economie esterne, con particolare riguardo all'offerta di lavoro altamente qualificata e all'accessibilità di sistemi di comunicazione per le grandi distanze in una strategia di azione per lo sviluppo dell'area che ha storicamente rappresentato, e rappresenta ancora, in termini di qualità e di presenze, il cuore produttivo della Città.

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





Prof. Giovanni Squame- Presidente Comitato Operativo Polo High Tech Napoli

Le scelte per lo sviluppo della città sono state compiute.

Nel 2005 il Comune di Napoli ha adottato la variante generale al Piano regolatore generale, dotando la città del più importante strumento per il suo riordino urbanistico, la sua riqualificazione ambientale, il suo rilancio economico ed industriale. E' stato portato a sintesi ed a compimento un dibattito che aveva caratterizzato il confronto tra intellettuali, imprenditori e sindacati, istituzioni e mondo politico nel corso di tutti gli anni '80 e buona parte degli anni '90. Ora non vi sono più alibi al fare.

La caratteristica del nuovo PRG sta nel fatto che circa l'80% del territorio cittadino è assoggettato ad intervento diretto, non ha cioè bisogno di una ulteriore progettazione esecutiva. Il restante 20%, comprendente parti complesse del territorio, quelle cioè che si caratterizzano per la necessità di interventi strutturali per la configurazione del tessuto urbano ai fini degli obiettivi di riconversione e di riqualificazione urbanistica e di sviluppo di attività per la produzione di beni e servizi, è suddiviso in ambiti ed in subambiti nei quali la progettazione esecutiva degli interventi può essere promossa sia dall'ente locale sia per iniziativa dei privati.

La zona orientale, per le peculiarità, per la sua storica vocazione produttiva ed industriale, è stata individuata come l'area nella quale la città può ricostruire la sua storia industriale e può essere il motore di un nuovo sviluppo urbano. Le scelte individuate si configurano come scelte a scala metropolitana, talché essa non è più il margine urbano orientale dell'agglomerato storico (sottoposto a salvaguardia da parte degli organismi internazionali di tutela del patrimonio storico dell'umanità), territorio suburbano utilizzato per attività produttive o di servizio, dove sono localizzate quelle strutture che si insediano fuori porta, dove finiva la città, bensì si configura come parte del territorio cittadino che si apre all'intero comprensorio metropolitano e per questo necessita di un accorto e coordinato intervento di complessiva riqualificazione urbanistica. La nuova pianificazione intende promuovere nella zona orientale una nuova identità, attraverso l'integrazione con il resto della città ed il suo contesto naturale. E' perciò prevista la riconversione dell'insediamento industriale -manifatturiero obsoleto in un insediamento urbano integrato con prevalenza di impianti per la produzione di beni e servizi, ma con presenza di residenze, attrezzature urbane e spazi pubblici, in un contesto caratterizzato da forte qualità ambientale, ai fini del riuso di un territorio caratterizzato oggi da diffuso disordine ambientale e da pesanti elementi di degrado che ne impediscono la valorizzazione della naturale vocazione produttiva. In particolare, grande valore strategico assume la decisione di dismettere i depositi petroliferi, di concentrarli in questa fase in un terzo dell'area e di riconvertire tutta l'area dismessa per insediarvi un grande parco pubblico, ed una nuova area produttiva per la produzione di beni e servizi con aziende non inquinanti: quel territorio sarà, quindi, il principale fattore per la riconversione ambientale e produttiva dell'area orientale della città.

Si tratta, ora, di rimettere in moto una condivisa strategia di intervento che operi perché siano attuate, in tempi compatibili con le necessità dell'impresa e degli abitanti dell'area, le scelte compiute, a cominciare da quella che è stata indicata come il fulcro strategico di tutta l'opera di riqualificazione: la riconversione dell'area petrolifera. Alcuni degli interventi, di cui si da conto in

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





questa pubblicazione, dimostrano che non ci troviamo di fronte ad utopie irrealizzabili, né ad improbabili diseconomie di sistema, come qualcuno aveva allarmisticamente prospettato sia nel corso dell'approvazione della variante, sia all'indomani della sua adozione, ma testimoniano anche del limite finora manifestato nel governo del territorio ai fini dell'implementazione di attività imprenditoriali per la produzione di beni nei settori trainanti industriali-manifatturieri .

Le aziende e le associazioni degli imprenditori, come gli stessi sindacati dei lavoratori, hanno più volte manifestato la loro disponibilità ad un confronto permanente e serrato, per andare avanti sulla strada dell'attuazione degli scenari proposti.

Tre sono gli elementi che necessitano di una costante concertazione:

- *la disponibilità delle aree: quelle pubbliche devono essere usate per garantire servizi e strutture collettive, per aiutare il miglioramento della qualità urbana e quelle economie esterne indispensabili per gli investimenti produttivi. Proposte e progetti, come si vedrà, non mancano e devono contribuire a tenere a freno il rischio di altisonanti costi di quelle private. Occorre, però, anche un intervento diretto e la proposta è quella di reinvestire sul territorio orientale gli oneri di urbanizzazione che i privati investitori stanno versando all'ente locale nei primi progetti in via di realizzazione (soprattutto nella grande distribuzione alimentare)*
- *i tempi di attuazione: nel settore privato sono una variabile molto controllata; nel settore pubblico essi si dilatano contro ogni ragionevole certezza e spesso sono decisivi nella scelta dei privati di investire in una determinata zona. Occorre, per questo, che sui programmi ed i progetti dell'area sia predisposto un cronoprogramma che dia certezze a quanti già in essa operano, e a quanti possono essere attratti dalla mole e dalla qualità degli interventi programmati.*
- *La riforma del sistema stradale e l'intero sistema della mobilità. La pianificazione approvata prevede una serie di interventi combinati per migliorare l'accessibilità all'area. Si tratta, in particolare, di potenziare la rete ferroviaria metropolitana, per ridurre drasticamente la quota di trasporto su gomma e di riqualificare la rete stradale per integrarla funzionalmente agli insediamenti urbani che attraversano e di cui sono al servizio. Particolare rilievo assume l'obiettivo di "eliminare le sopraelevate che hanno determinato una situazione di degrado urbanistico ed ambientale insostenibile" e quello di realizzare una rete più ricca e fitta di viabilità primaria e secondaria, la formazione di nuove arterie specie in corrispondenza dei depositi da delocalizzare, la riqualificazione della viabilità storica della zona orientale.*

Infine non va sottovalutato che la recente indicazione del Comune di favorire la scelta dell'area orientale come zona franca può essere letta come un rinnovato segnale della particolare priorità strategica che si annette a Napoli est. Ciò deve aiutare nella ricerca delle soluzioni più accorte per accelerare sulle cose da fare.

Importante diventa, pertanto, in questa fase la ricerca di fonti finanziarie per avviare il complesso programma di infrastrutturazione già programmato, in particolare, come già osservato, la sistemazione di tutta la rete della mobilità interna e i nuovi interventi per superare la barriera "naturale" costituita dagli attuali accessi viari obsoleti e precari e dagli svincoli in rilevato con la rete autostradale. Sono previsti nuovi sottopassi per la connessione con le grandi arterie di collegamento e una migliore utilizzazione della rete dei trasporti su ferro e su gomma, con la

In collaborazione con:



Patrocinio di:



Con il contributo di:





riqualificazione delle connessioni tra la metropolitana regionale, l'alta velocità ed i collegamenti portuali e aeroportuali, la costruzione delle nuove stazioni e la riqualificazione di quelle esistenti. Una prima sommaria stima fa ammontare il complesso delle risorse necessarie in questo settore all'incirca a euro 250 milioni.

Sarebbe necessario uno sforzo tendente a concentrare nell'area risorse regionali, nazionali e risorse europee: sia il Comune, sia la Regione devono comprendere che non basta la declamazione della necessità di operare una svolta per Napoli est, se non si compie il necessario salto di qualità atteso dagli investitori, sia quelli locali, sia quelli nazionali e extranazionali.

Perché ciò avvenga occorre non trascurare una chiara e puntuale informazione sullo stato della bonifica. L'area orientale di Napoli rientra nei siti di interesse nazionale e per l'attività di bonifica è stato nominato un Commissario che opera sulla base di una ferrea normativa nazionale e del piano di bonifica regionale. Per molti ancora non è del tutto chiaro come si sta procedendo, altri hanno più volte evidenziato l'elevato costo delle operazioni sottese sia al piano di caratterizzazione che a quelle vere e proprie di bonifica. Rinviando sul tema ai contributi presentati, ed in particolare allo studio dell'Unione Industriali curato dal prof. Alessandro Cugini, responsabile dell'area economia del territorio dell'Unione.

L'ambito del polo petrolifero è quello decisivo per l'intera operazione di riqualificazione e di trasformazione urbana: l'impegno assunto con le scelte operate è che il polo petrolifero sia interamente dimesso e delocalizzato. Il procedimento della delocalizzazione si articola in due momenti:

- *redazione del piano di trasferimento degli impianti petroliferi che individui, tra l'altro, "forme transitorie –territoriale e temporali – di prosecuzione dell'attività di stoccaggio"*
- *approvazione del piano urbanistico attuativo (pua) con la contestuale individuazione dell'area, di dimensioni molto limitate, destinata, nelle more del trasferimento definitivo, alla localizzazione provvisoria degli impianti petroliferi, recepita eventualmente dal piano di trasferimento degli impianti petroliferi.*

Tale piano dovrebbe essere redatto e approvato per "iniziativa congiunta delle amministrazioni interessate (Regione Campania, Comune di Napoli, Comuni nei cui territori dovranno essere trasferiti gli impianti) con la partecipazione, nelle forme più appropriate, delle società petrolifere interessate. Un protocollo d'intesa stipulato tra Regione Campania, Provincia di Napoli, Comune di Napoli, Autorità Portuale e la Società Napoli Orientale s.c.p.a. ribadisce la necessità di operare in conformità con le previsioni di piano. Alla società consortile Napoli Orientale è affidata la conduzione delle attività connesse al processo di riqualificazione e di trasformazione, attività istruttorie, il loro impulso, l'agevolazione del loro spedito andamento, ecc. Rimane quindi decisivo vigilare perché il processo messo in atto sia coerente con gli obiettivi e che si lavori contemporaneamente al piano di trasferimento degli impianti petroliferi.

Gli imprenditori e le imprese che operano in zona richiedono alle pubbliche istituzioni che siano garantite le migliori condizioni quotidiane per le loro attività. Temi come la sicurezza, la qualità dell'assetto della viabilità, l'ordine e la pulizia ambientale, servizio di trasporto e aree di parcheggio sono indispensabili già oggi, perché è da tempo che le condizioni ambientali nell'area orientale sono tali da rendere oggettivamente complesso e sempre più difficile, oltre che oneroso economicamente, lo svolgersi dell'attività imprenditoriale. Non si può ulteriormente tardare

In collaborazione con:



Patrocinio di:



Con il contributo di:





nell'assecondare le aspettative degli imprenditori e richiederne il contributo di esperienza, di professionalità, di know-how.

C'è nell'area orientale un'imprenditoria che crede nel processo di trasformazione ed ha fiducia che le Istituzioni pubbliche siano in grado di operare perché i problemi quotidiani, più volte segnalati siano risolti e perché il processo di riqualificazione vada avanti. Alcuni di questi manager ed imprenditori, nei settori all'avanguardia dell'aerospazio e dell'high-tech, dell'itc hanno già da tempo intrapreso un rapporto fruttuoso con l'ente locale, manifestando sia il disagio per la condizione di degrado ambientale sia la fiducia nelle scelte operate con grande lungimiranza. E per segnalare la propria volontà di non abbandonare il territorio orientale hanno dato vita ad un'associazione, il Polo dell'High-Tech di Napoli Est ed hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per affrontare i problemi giornalieri che vivono le imprese. Già sono in corso prime iniziative finalizzate al miglioramento della qualità urbana dell'area..

Questa pubblicazione, curata dall'Associazione di imprese del Polo High-Tech di Napoli Est, vuole essere un contributo ulteriore alla conoscenza della complessità dell'area, e anche un'ulteriore informazione su quanto si sta già muovendo. Il rapporto virtuoso pubblico-privato che comincia a delinearsi con i progetti in programma, va ulteriormente favorito ed implementato: sia sui grandi progetti, sia sul quotidiano, perché mentre si avviano le trasformazioni in grado di mutare volto all'area orientale, l'oggi sia meno degradato e meno disagevole per gli operatori economici, per i cittadini residenti.

La zona orientale di Napoli con la sua riqualificazione può ridare alla città una nuova storia industriale e produttiva, capace di incidere sullo sviluppo, sul superamento delle condizioni di degrado, di vincere le sfide dell'occupazione e del rilancio della città, a condizione che il processo sia guidato, con una saggia, forte del consenso di tutti, regia che asseconi certo un mercato sempre più globalizzato, ma che tenga fermi gli obiettivi definiti con le scelte di pianificazione.

In collaborazione con:



Patrocinio di:



Con il contributo di:





3 Scopo del Documento

La riqualificazione e la riorganizzazione urbanistica dell'area orientale di Napoli sono da tempo al centro dell'azione di imprenditori ed Istituzioni.

La zona orientale di Napoli si estende su un'area di 28.500.000 metri quadrati, comprende i quartieri di Ponticelli, Barra, Poggioreale e S. Giovanni a Teduccio e vi risiedono 213.000 abitanti.

Un territorio vasto e caratterizzato da significative potenzialità di sviluppo.

Nelle superfici smesse del polo petrolifero e delle industrie a rischio è stata individuata la nuova area di produzione di beni e servizi, e questa scelta consente di inquadrare il territorio orientale nel più ampio contesto metropolitano, e non più solo come un margine della città antica.

La nuova area produttiva nella zona orientale, potrà essere concepita come una grande area integrata e adeguatamente attrezzata, in grado di offrire alle diverse funzioni dell'artigianato, dell'industria, del terziario produttivo e dei servizi, i fattori di localizzazione oggi richiesti.

Questi fattori si sono negli ultimi anni modificati sostanzialmente. Negli anni sessanta, nel periodo cioè della grande industria di base, il fattore fondamentale di convenienza era costituito dalla disponibilità di rilevanti estensioni di suoli idonei, dotati di opere di urbanizzazione primaria, specie se localizzati in aree con abbondanza di forza lavoro, anche se non qualificata. Negli anni settanta, mentre è gradualmente uscita dal mercato la grande industria di base, si è avviata nell'area napoletana, come nel resto del paese, la crescita delle piccole-medie imprese a limitata domanda di servizi tecnologici, crescita che si è ulteriormente accentuata nel corso degli anni ottanta, determinando, in una situazione di carenza di governo del territorio e di scarso interesse per la qualità dell'ambiente, la proliferazione di insediamenti industriali isolati o frammisti a insediamenti residenziali.

Oggi i fattori di localizzazione sono ulteriormente cambiati, nel senso che è cresciuta gradualmente l'esigenza, al tempo stesso, di servizi di alto livello tecnologico e di una buona qualità ambientale e di un elevato livello di economie esterne, con particolare riguardo all'offerta di lavoro altamente qualificata e all'accessibilità di sistemi di comunicazione per le grandi distanze. Anche la terminologia tende ad adeguarsi ai nuovi contenuti, sostituendo alla definizione di zona industriale quella di parco industriale o, nei casi dove sono prevalenti le attività terziarie, di parchi di attività. In particolare, i nuovi fattori territoriali di localizzazione possono essere così sintetizzati:

In collaborazione con:



Patrocinio di:



Con il contributo di:





- La qualità dell'ambiente, riferito alla qualità dell'aria, dell'acqua e del suolo con particolare attenzione al tema della bonifica connessa alla qualità del paesaggio industriale nel senso dell'integrazione visiva e funzionale dell'area produttiva nel contesto territoriale ha assunto, oggi, grande importanza specie quando le agglomerazioni industriali sono inserite nel contesto urbanizzato, e richiede interventi mirati a migliorare il paesaggio urbano, ponendo cioè particolare attenzione alle modalità di localizzazione delle attrezzature sociali e infrastrutture industriali. La zona produttiva deve fornire l'immagine di un'area di pregio e quindi trainante per la riqualificazione urbana di Napoli;
- L'offerta di servizi, che deriva dalle nuove esigenze delle aziende e dalla convenienza al decentramento di funzioni interne alle aziende stesse. Si tratta di servizi di varia natura: tecnici (informazione tecnologica, ricerca e sviluppo, assistenza tecnica, assistenza informatica e banche dati, organizzazione e altri); commerciali (marketing e promozione, ricerca del personale, informazioni sui mercati, segreteria); finanziari-fiscali (assistenza legale, doganale, finanziaria e assicurativa, servizi di contabilità e altro); servizi per la formazione e per l'informazione (centro incontri, centro attività formative, scambi tecnologici, centri espositivi, servizi di certificazione del prodotto e dei processi); servizi generali al territorio (Vigili del fuoco, pronto soccorso, servizi bancari e di assicurazione, servizi di ristoro, servizi di vigilanza, autofficine e carrozzieri, servizi di sicurezza che, nell'area, assumono particolare rilevanza poiché la zona è fatta oggetto del ciclico ritorno della feroce lotta tra clan camorristici e anche dall'acuirsi della cosiddetta criminalità comune, minuta, quotidiana che infastidisce l'ordinato svolgersi della normale vita di relazioni tra le persone, tra queste e gli spazi della città e dei luoghi di interesse collettivo). L'insieme dei servizi alle attività produttive va inteso come un sistema articolato nel territorio, caratterizzato cioè da una distribuzione che vede centri di servizi di primo supporto in corrispondenza a ciascun significativo ambito territoriale e centri maggiori per il trasferimento tecnologico, l'innovazione e l'incubazione di nuove imprese, in luoghi centrali rispetto a un territorio più vasto;
- Presenza di attrezzature in grado di rispondere alle modifiche in corso nel sistema del trasporto merci, garantendo un'adeguata presenza dei diversi modi di trasporto: stradale, ferroviario, marittimo e aereo. In particolare, si pone l'esigenza di incrementare il trasporto merci su ferro e marittimo, per ridurre l'attuale consistenza del trasporto merci su gomma e per acquisire l'incremento futuro di domanda di trasporto;
- la realizzazione di incubatori industriali, al fine di fornire alle piccole imprese industriali e artigiane la possibilità di una immediata localizzazione senza un investimento iniziale in opere civili, per rispondere rapidamente, e in termini flessibili, alla domanda del mercato.

Fin dai primi anni della politica di industrializzazione del mezzogiorno era già presente l'esigenza di rustici industriali, ma nell'epoca dello sviluppo della grande industria non aveva trovato poi un sostanziale riscontro nella domanda degli operatori. Oggi si ripresenta in termini nuovi, sia per le caratteristiche tecniche degli edifici da prevedere sia per le formule amministrative-finanziarie da definire (a esempio l'affitto o il leasing) per meglio rispondere alla domanda degli operatori.

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





Lo studio proposto intende delineare un'overview dell'Area Est, partendo dalla storia e dalle potenzialità, fino ad arrivare alle importanti presenze oggi insediate sul territorio, in particolare quelle del Polo High Tech, ed alle proposte istituzionali e dei privati, distinguendo tra quelle già in via di realizzazione e quelle programmate ed inquadrando in una strategia di azione che appare più appropriata per la riqualificazione e lo sviluppo dell'area che ha storicamente rappresentato, e rappresenta ancora, in termini di qualità e di presenze, il cuore produttivo della Città.

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





4 Il territorio di Napoli Est, la vocazione industriale e le proposte per lo sviluppo

Prefazione

Dott. David Lebro- Presidente Municipalità IV di Napoli

La Municipalità, approfittando delle opportunità concesse dal decentramento, intende assolvere un ruolo di agente attivo e propositivo, fungendo anche da interlocutore ed attrattore delle iniziative imprenditoriale. Per meglio interloquire con gli agenti attivi dal punto di visto economico, potenzialmente interessati all'area orientale della città, come primo atto dell'insediamento, è stata trasferita nella sede di via Gianturco il nucleo della direzione politica, presidenza, giunta e consiglio, e dell'attività amministrativa. Il punto di arrivo di tale disegno prevede l'istallazione di uno sportello per le imprese, propaggine territoriale dello Sportello Unico Comunale, in grado di accompagnare le imprese nei rapporti con l'amministrazione, avvalendosi delle stesse procedure già in uso a livello centrale, tra cui anche il sistema SISDOC. In maniera complementare, per fare il punto sullo stato dell'arte, la Municipalità intende promuovere un tavolo di concertazione tra i vari attori preposti all'attuazione del Piano Regolatore, che vede a pieno titolo interessata l'area orientale ed, in particolare, Poggioreale-Zona Industriale, in quanto espressamente indicata come primaria nei processi di trasformazione e sviluppo. Per tenere fede alle indicazioni contenute, occorre puntare sull'insediamento di aziende altamente innovative. Negli ultimi anni si è profilata una vocazione dell'area all'hi-tech (aerospaziale, telecomunicazione, Ict) che ben si coniuga con gli obiettivi fissati, e per questo è necessario valorizzarla. In questa direzione l'Amministrazione Comunale di Napoli ha mosso i primi passi, stipulando un Protocollo d'Intesa con alcune aziende costituite nel Polo High Tech. Con il supporto dei Fondi strutturali europei e con il contributo degli investimenti pubblici e privati si sta realizzando il potenziamento dell'assetto strutturale, ottimizzando il territorio e rendendolo competitivo al fine di attrarre investimenti anche internazionali. Il riuso di quest'ambito territoriale punta all'insediamento di funzioni necessarie allo sviluppo economico, alla dotazione di servizi e di aree verdi, senza intaccare ulteriori aree libere. Deve avere come obiettivo lo sviluppo socio-economico in coerenza con i modelli di sostenibilità, concertazione e di partecipazione.

In particolare, la Municipalità si è interessata a sbloccare e far partire un progetto già previsto in passato dal Comune di Napoli e, attualmente, alla fase di avvio. Quanto pianificato prevede interventi di riqualificazione della porzione di territorio che va da piazza S.Erasmo fino all'incrocio di via Gianturco con Via Galileo Ferraris, con predisposizione di area di parcheggio, funzionali al contrasto della sosta selvaggia, apposizione di filari di alberi, di illuminazione e una nuova organizzazione del prelievo della spazzatura con isole ecologiche. E' inoltre previsto un progetto ex novo di illuminazione blindata dei sottopassi per rispondere al problema di scarsa sicurezza assai sentito dai residenti del luogo.

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:



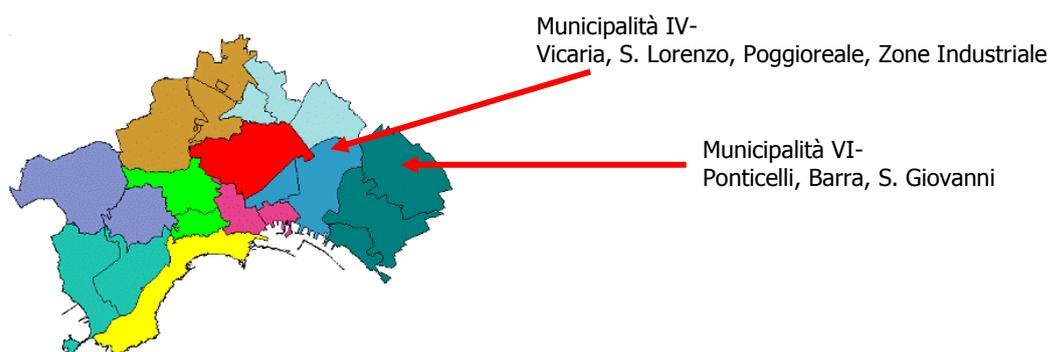


Non deve sfuggire allo sguardo dell'amministratore che tutto questo può non bastare, perché la stessa amministrazione, a livello regionale e nazionale, ha posto un limite sottinteso alle possibilità di nuovi insediamenti nell'area. Nell'aprile 2005 il Commissario Delegato ha approvato il Piano Regionale di Bonifica contenente il censimento dei siti potenzialmente inquinati con il potere di far applicare le linee guida di intervento, sotto il controllo dell'Agenzia Regionale di Protezione Ambientale. Nel rispetto di tali linee guida, tutti i privati proprietari di aree industriali o dedite a servizi sulle zone che il Piano stabilisce come potenzialmente inquinate, sono obbligati a caratterizzare i siti, e a bonificarli fino a livello della falda acquifera, indipendentemente dalla responsabilità del proprietario del suolo. Appare evidente come tutto ciò sia un obbligo oneroso ed imprenditorialmente difficile da sopportare, soprattutto nella programmazione di nuove iniziative. Una situazione così delineata suggerisce che l'istituzione nella Zona franca può non essere sufficiente. E' necessario che si attuino politiche adeguate di sostegno e collaborazione, passando da una logica imperniata sulla parcellizzazione delle attività ad una logica d'intervento su macro aree, al fine di definire analisi ed interventi omogenei e coerenti, concertati e controllati dalla PA, ma promossi ed attuati dalle associazioni di categoria, Unione Industriale, Camera di Commercio, Acen, nell'interesse della qualità e dell'economicità dell'azione. Tutto questo, imprescindibilmente, può avvenire aprendo un tavolo tecnico in tempi brevi, con il Ministero dell'Ambiente e con la Regione Campania.

4.1 La popolazione

Napoli Est è la più vasta zona industriale di Napoli ed include anche i quartieri Poggioreale, S. Giovanni, Barra, Ponticelli e, dunque, insiste nei territori ambito delle Municipalità IV e VI, come di seguito illustrato.

La vicina presenza dell'aeroporto e dell'area portuale, di collegamenti stradali, ferrovie regionali e nazionali, del Centro Direzionale (la *city* napoletana) e di una non trascurabile densità imprenditoriale, rendono Napoli Est un luogo d'importanza strategica.



In collaborazione con:



Patrocinio di:



Con il contributo di:





La popolazione residente nel perimetro di Napoli Est è di circa 213.791 unità, di cui 103.059 maschi e 110.660 femmine, su di un territorio di circa 28.55 mq.

Nelle aree di San Giovanni, Barra e Ponticelli come in tutte le zone periferiche, si riscontra un maggiore peso delle classi giovani di età della popolazione ed un minore peso di quelle anziane.

Conformemente alla situazione cittadina, dai dati definitivi del Censimento 2001 sulla struttura demografica della popolazione, emerge una Municipalità demograficamente giovane. Il rapporto percentuale tra la popolazione con 65 anni e più e quella con meno di 15 anni, l'indice di vecchiaia, scelto quale indicatore sintetico del grado di invecchiamento della popolazione, risulta inferiore a 100.

Infatti, nella Municipalità VI è pari a 61,14%, inferiore al dato cittadino (91,13%).

Un ulteriore indicatore, con rilevanza economica e sociale, è l'indice di dipendenza con il quale le persone che in via presuntiva non sono autonome per ragioni demografiche (l'età) -anziani e giovanissimi- e che perciò sono dipendenti, sono poste in rapporto alle persone che si presume debbano sostenerli con la loro attività. Nella Municipalità 6 l'indice è pari al 49,46%, sostanzialmente identico al dato comunale (48,58%) ed a quello nazionale (49,0%).

Anche la Municipalità IV dai dati definitivi del Censimento 2001 sulla struttura demografica della popolazione, emerge come demograficamente giovane. Il rapporto percentuale tra la popolazione con 65 anni e più e quella con meno di 15 anni.

Esso è pari a 95,83%, superiore al dato cittadino (91,13%), ma inferiore a quello nazionale (131,4%).

L'indice di dipendenza è pari al 50,31%, inferiore al dato comunale (48,58%) e superiore a quello nazionale (49,0%).

Le tabelle seguenti illustrano, in dettaglio, la composizione della popolazione e gli indicatori relativi alla struttura demografica dell'aria in oggetto¹.

¹ Dal punto di vista delle potenzialità produttive e dell'effettiva partecipazione all'attività produttiva, le Municipalità include nelle aree a carattere prettamente produttivo presentano situazioni tra le meno soddisfacenti. Infatti, per la Municipalità 6 (San Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli) sia il tasso di attività che quello di occupazione sono tra i più bassi registrati a livello territoriale cittadino: il tasso di attività è pari al 38,29% (Napoli 42,67%) ed il tasso di occupazione 22,99% (Napoli 29,28%). Tale quadro è confermato da un elevato tasso di disoccupazione, 39,95% (Napoli 31,39%). Inoltre i dati relativi alla Municipalità 4 (Poggioreale, Zona industriale, Vicaria San Lorenzo) evidenziano un tasso di attività è pari al 40,76% (Napoli 42,67%) ed il tasso di occupazione 26,77% (Napoli 29,28%) e un tasso di disoccupazione, 34,32% (Napoli 31,39%).

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





Ammontare della popolazione residente	Napoli	Municipalità 4
Popolazione residente	1.004.500	96.078
Popolazione residente maschile	480.620	45.853
Popolazione residente femminile	523.880	50.225

Indicatori relativi alla struttura demografica	Napoli	Municipalità 4
Rapporto di mascolinità della popolazione	91,74	91,30
Densità di popolazione (abitanti/kmq)	8.566	10.364
Popolazione in età 0-14 anni per 100 abitanti	17,11	17,09
Popolazione in età 15-64 anni per 100 abitanti	67,30	66,53
Popolazione in età 65 e più per 100 abitanti	15,59	16,38
Popolazione in età 75 e più per 100 abitanti	6,54	7,07
Popolazione in età <5 anni per 100 abitanti	5,29	5,19
Anziani per un bambino	2,44	2,61
Indice di vecchiaia	91,13	95,63
Indice di dipendenza totale	48,58	50,31
Popolazione celibe/nubile per 100 abitanti	45,36	46,06
Popolazione coniugata per 100 abitanti	45,07	43,75
Popolazione separata legalmente per 100 abitanti	1,31	1,29
Popolazione divorziata per 100 abitanti	0,96	0,87
Popolazione vedova per 100 abitanti	7,30	8,03

Ammontare della popolazione residente	Napoli	Municipalità 6
Popolazione residente	1.004.500	117.641
Popolazione residente maschile	480.620	57.206
Popolazione residente femminile	523.880	60.435

Indicatori relativi alla struttura demografica	Napoli	Municipalità 6
Rapporto di mascolinità della popolazione	91,74	94,66
Densità di popolazione (abitanti/kmq)	8.566	6.102
Popolazione in età 0-14 anni per 100 abitanti	17,11	20,54
Popolazione in età 15-64 anni per 100 abitanti	67,30	66,91
Popolazione in età 65 e più per 100 abitanti	15,59	12,56
Popolazione in età 75 e più per 100 abitanti	6,54	4,78
Popolazione in età <5 anni per 100 abitanti	5,29	6,46
Anziani per un bambino	2,44	1,61
Indice di vecchiaia	91,13	61,14
Indice di dipendenza totale	48,58	49,46
Popolazione celibe/nubile per 100 abitanti	45,36	46,93
Popolazione coniugata per 100 abitanti	45,07	45,30
Popolazione separata legalmente per 100 abitanti	1,31	0,79
Popolazione divorziata per 100 abitanti	0,96	0,53
Popolazione vedova per 100 abitanti	7,30	6,47

4.2 Il tessuto industriale

Nell'area posta ad oriente della città di Napoli e formatasi nel corso dei secoli, in parte per l'azione di interrimento delle correnti marine e in parte per il deposito del materiale vulcanico eruttato e dei detriti trasportati dalle acque alluvionali, il regime delle acque rappresentò una complessa realtà in quanto, data la scarsa permeabilità del terreno, la presenza di paludi risultava essere considerevole (dall'XI secolo sarà infatti denominata "le Paludi" o "le Padule").

I terreni non invasi da paludi e quelli che man mano furono bonificati, rappresentarono il presupposto per la creazione di scacchiere di orti e di sempre più numerosi mulini che, sfruttando la presenza abbondante di acqua, fecero della zona orientale la primaria fonte agricola della città di Napoli.

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





Col passare del tempo e grazie alle opere di bonifica, nel '600 il termine "Paludi" perdeva la connotazione negativa di luogo malsano ed insalubre per designare, invece, i fertili "orti" dei terreni orientali di Napoli. La coltivazione della terra andava ad organizzarsi intorno a di piccoli insediamenti rurali ubicati presso le principali strade di comunicazione, i cosiddetti "Casali".

Il complesso delle attività dell'area orientale, nei secoli successivi, andò via via modificandosi e così accanto alla campagna si sviluppò un'attività manifatturiera sempre più consistente. Tali attività furono protagoniste di periodi di grande splendore ed altri di grande depressione in concomitanza di crisi politiche, carestie ed epidemie. La rinascita dell'industria partenopea si ebbe alla fine delle guerre napoleoniche. Infatti alla restaurazione borbonica, gli artigiani di Napoli si trovarono nella necessità di adeguare le proprie produzioni alle mutate richieste del mercato e di sostenere la concorrenza delle più organizzate industrie straniere. Il governo iniziò una politica protezionistica emanando una serie di leggi volte a favorire le industrie locali e riguardanti esenzioni fiscali e divieti di importazione, ponendo le basi per i primi episodi di insediamento industriale.

4.2.1 Gli inizi

Nel 1779 sorse il primo "opificio" industriale: la sterminata fabbrica dei Granili, autentica megastruttura borbonica destinata a silos di grani, fabbrica di cordami e deposito di artiglierie, andata distrutta nell'ultima guerra.

La connotazione dell'area orientale quale polo industriale manifatturiero della città continuò a definirsi nel corso della prima metà dell'800, in virtù di alcuni aspetti che favorirono la localizzazione degli stabilimenti produttivi: la prossimità al mare, la vicinanza alla città, l'elevata concentrazione di manodopera nell'area.

A ciò si aggiungeva inoltre la politica di intervento di Ferdinando I che, intorno agli anni '20 del XIX secolo, agevolò il commercio modificando le tariffe doganali e concesse favori e premi agli imprenditori che avessero insediato nell'area nuove industrie.

4.2.2 Lo sviluppo

Nella riorganizzazione della struttura urbana di Napoli in funzione delle nuove esigenze di una città modernamente intesa si deve a Ferdinando II di Borbone l'individuazione dell'area orientale napoletana nel 1839 quale base per l'espansione della città. Tale risistemazione fu supportata dalla costituzione di assi di una nuova trama viaria e successivamente dalla presenza delle stazioni e dalle linee ferroviarie e, a partire dal 1878, dall'ampliamento delle attrezzature portuali. Era ormai definita la griglia di supporto del futuro ampliamento, venendo nel contempo a prefigurarsi la sua destinazione operaia, in relazione al sempre maggiore sviluppo dell'area industriale. Accanto all'industria tessile fioriva anche quella meccanica. Il grande polo siderurgico

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





e metalmeccanico di Pietrarsa fondato nel 1840, fu affiancato da piccoli e grandi opifici nella zona del Ponte della Maddalena a S. Giovanni a Teduccio, nonché dall'impianto di produzione metalmeccanica di Zino & Henry – sorto nel 1834 per la costruzione di prodotti di ferro fuso di ogni genere, vagoni, locomotive, caldaie per battelli a vapore – e quello di Richard Guppy, fondato sul principio degli anni '50.

Una maggiore concentrazione di opifici industriali appare nella zona sud-orientale dove sorgeva la fabbrica Guppy che impiegava all'epoca circa 1.500 operai. Tra questi spicca in tutta la sua smisurata estensione anche l'edificio dei Granili e lo stabilimento di Pietrarsa, il colosso dell'industria statale del tempo.

Così, questo ramo industriale del napoletano assunse, in breve tempo, una tale importanza che verso il 1840 contava già 6-7000 addetti, cioè un terzo del totale degli addetti in tutta Italia.

Notevole importanza assumeva anche la lavorazione delle pelli; nel 1864, nella sola provincia di Napoli si contavano 21 di tali fabbriche, di cui ben 16 nei pressi del ponte della Maddalena, dove erano state dislocate da Piazza Mercato. A carattere artigianale era infine la produzione di altri oggetti di uso quotidiano quali le scarpe, i cappelli, le stoviglie o i mobili. Così, sin dagli inizi, prende forma quella particolare struttura dimensionale dalla netta dicotomia tra grandi e piccole unità produttive che ancora un decennio fa costituiva una delle caratteristiche più importanti del sistema d'impresе nell'area.

Lo sviluppo industriale della zona orientale prosegue, con alterne vicende, anche nella seconda metà dell'800 ma, con l'avvento dell'Unità d'Italia una parte dell'industria presente nell'area entrò in crisi, in quanto molte imprese non seppero inserirsi, per una serie di motivi, nell'economia nazionale.

Gli stessi stabilimenti di Pietrarsa e dei Granili, che si erano fusi nel 1863 con la prospettiva di una più valida ed efficiente organizzazione produttiva, passarono, nel 1877, sotto la gestione dello Stato, nell'ultimo tentativo di evitare il tracollo finale.

A cavallo dei due secoli, oltre al settore meccanico, si diffusero in modo consistente iniziative nel settore chimico, del legno, della grafica, delle calzature, del vetro. E' in questi anni che nasce lo stabilimento della Cirio a San Giovanni a Teduccio (1900) che fu la prima ad attuare su scala industriale il processo di conservazione dei prodotti alimentari in scatola.

Tuttavia la crescita dell'apparato produttivo avvenne nel più grave disordine urbanistico, mancando un piano organico rivolto a raccordare la localizzazione dei nuovi insediamenti industriali con il potenziamento della rete infrastrutturale ed il risanamento ed adeguamento del sistema insediativo storico. Nascono disordinatamente piccole e grandi aziende, con esigenze diverse e attività spesso incompatibili, nocive e pericolose.

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





4.2.3 La crisi

La crisi industriale di Napoli, però, era così grave che la Camera, nella seduta del 17 dicembre 1901 riconobbe tale emergenza come problema nazionale. Fu, pertanto, emanata l'8 luglio 1904 una legge speciale, detta del "Risorgimento Economico di Napoli" che istituì la "zona industriale" e stabilì provvidenze ed agevolazioni per l'industria.

La "legge per Napoli" fu un successo, tanto che in poco tempo pervennero quasi sessanta richieste di insediamento per un valore complessivo di investimenti, attualizzato, di quasi 200 miliardi.

Nel 1925-26, per effetto della politica urbanistica fascista, tendente a creare grandi aree urbane come sistemi integrati autarchici, avviene l'annessione al comune di Napoli dei territori di alcuni comuni limitrofi tra cui quelli di Ponticelli, Barra e San Giovanni a Teduccio.

A partire dal primo dopoguerra, il territorio della zona orientale è stato tagliato e frammentato dalla costruzione di una serie di grandi opere infrastrutturali, che hanno completamente ignorato il sistema di relazioni che ancora caratterizzava la sua armatura urbana. Viene realizzata l'autostrada Napoli-Salerno, il cui tracciato, affiancandosi a quello della circumvesuviana, rafforza irrimediabilmente la barriera fra Barra e Ponticelli. Manca un piano organico di urbanizzazione e dal secondo dopoguerra in avanti il processo di espansione caotica e disordinata della zona orientale si accentua, interessando soprattutto il settore residenziale. I vecchi impianti si trasformano e ne nascono di nuovi ma con disordine per l'urgenza di dare occupazione alle forze di lavoro inattive, cresciute con il forte aumento della popolazione. Gli antichi casali, coinvolti dalla incontenibile crescita urbana di Napoli, subiscono un progressivo processo di "periferizzazione" rispetto alla città stessa. Viene rotto l'equilibrio fra popolazione, attività e mobilità che caratterizzava il preesistente sistema insediativo ed i centri abitati perdono la propria autonomia ed identità urbana e si trasformano in zone subalterne e marginali alla città, in squallidi e degradati dormitori per gli strati sociali più deboli. Nascono i nuovi rioni di edilizia popolare e ad essi si aggiunge l'edilizia privata, prevalentemente abusiva. La periferia così diventa il contenitore di tutto ciò che viene espulso dalla città o creato a servizio della stessa, senza tenere presenti i problemi specifici del suo territorio e le leggi di edilizia popolare 167/62 e 219/81 furono, in tal senso, le principali cause.

Si pone oggi un serio ed urgente problema di ristrutturazione produttiva che richiede un'attenta riflessione sugli obiettivi, sui metodi e sugli strumenti da utilizzare alla luce delle estese dismissioni in atto e delle prospettive di reinsediamento di nuove attività produttive connotate da caratteri dimensionali e qualitativi profondamente diversi rispetto al recente passato industriale, si configurano potenzialità rifondative tali da rimettere in gioco la possibilità di riconfigurare la periferia industriale ad oriente come il luogo che consente di ridefinire il carattere stesso della città nel suo complesso, nel senso di una sua apertura verso il territorio storicamente sempre negata.

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





4.2.4 La ripresa

Le questioni che abbiamo di fronte riguardano in primo luogo il ridisegno complessivo della rete infrastrutturale, ed è evidente come la ripresa dello schema di impianto ereditato dal recente passato costituisca un supporto estremamente utile per una riconfigurazione complessiva dell'area che tuttavia non contrasti, ma anzi risulti coerente, con le esigenze produttive degli impianti ancora presenti e attivi. Consente inoltre di individuare un nuovo sistema di linee di continuità tra città e territorio in grado di sovrapporsi, includendole, alle barriere ferroviarie e autostradali: un nuovo reticolo di strade primarie intese come grandi e permeabili viali urbani che ha costituito una necessaria premessa per la radicale revisione della rete infrastrutturale di accesso alla città.

Ma si configura anche un obiettivo più ambizioso e di più ampia scala, ossia la possibilità di conciliare all'interno della nuova "città produttiva" linee e sistemi di diversa natura e provenienza: la perentorietà dei frammenti fondativi che rinviano ai reticoli urbani pianificati in epoca fascista, può essere combinata con le giaciture diagonali delle antiche e in gran parte cancellate vie d'acqua che, strutturando le trame del contiguo paesaggio agrario, consentono di riallacciare la piana al suo territorio di appartenenza.

In altri termini, l'obiettivo del ridisegno della zona orientale è risolto non tanto con l'invenzione di un suo assetto ex novo, ma con un progetto fondato sulla riscoperta della complessità di segni e sistemi che in essa confluiscono e che risultano ancora presenti per frammenti non composti.

La reinterpretazione in chiave geografica dei sistemi d'ordine urbani consente di prefigurarla al tempo stesso come parte integrante della città e come un pezzo di territorio in grado di recuperare l'antico rapporto di "discontinuità" tra la struttura urbana napoletana e l'articolazione per nuclei della fascia periferica più esterna e, più in generale, della pianura vesuviana.

4.2.5 La situazione attuale

Prefazione

Dott. Roberto Ferraro- Procuratore Speciale FORM & ATP

Arrivai a Gianturco, nella zona orientale di Napoli, alla fine degli anni '60.

Assunto in una azienda Finmeccanica, nell'ambito della Direzione delle Risorse Umane, vi sono rimasto fino ai primi anni '70.

Ricordo che l'intera zona orientale di Napoli era un pullulare effervescente di medie e grandi imprese, operanti nei settori della meccanica di precisione e del petrolchimico.

Il ricordo più intenso, però, è legato alla gente del luogo.

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





I lavoratori erano intrisi e galvanizzati da una fortissima cultura industriale, ma erano soprattutto le loro famiglie ed il resto della popolazione dell'area che stupivano.

Giovani, uomini, donne e persino ragazzini, erano orgogliosi di una sorta di proprio D.N.A. industriale, sicuri che quell'area era il loro futuro occupazionale.

Sono tornato a Gianturco intorno al 2000, sotto una sorta di richiamo ancestrale, alla ricerca di energie giovanili. Avevo spinto il mio gruppo di aziende di servizi, dedicati alle risorse umane, a localizzarsi nell'area orientale di Napoli, prima ancora che fosse denominata "Napoli Est".

Fu una scelta dura e rischiosa, il disordine urbanistico, l'assenza di servizi e infrastrutture, l'abbandono generale e una serie infinita di capannoni industriali in disuso, trasmettevano una forte sensazione che di imprenditorialità era rimasto ben poco in quella zona.

La creazione del polo Aerospaziale e High Tech è stato invece una sorta di coronamento di una ricerca perduta.

Scoprire l'inaspettata presenza di Aziende e Imprenditori che, nonostante le mille difficoltà, con fortissimi sforzi hanno sviluppato, informalmente e in maniera forse casuale, una sorprendente piattaforma d'eccellenza nei settori high tech, è stata la conferma rassicurante del fatto che i passati anni di cultura industriale, non sono andati persi.

Oggi, grazie al consorzio del Polo, queste aziende costituiscono una piattaforma solida su cui fondare e sviluppare un tassello fondamentale della filiera aerospaziale in Campania. Lo sviluppo del Polo e di tutta la zona orientale richiede, però, iniziative istituzionali urgenti, articolate e non più procrastinabili.

La riorganizzazione urbanistica, la creazione di infrastrutture strategiche e di supporto, l'impegno ad assicurare una vivibilità e presentabilità dell'area, sono fattori indispensabili per il rafforzamento e il decollo delle strutture aziendali esistenti e di quelle future..

Allo stesso modo, le istituzioni cittadine e regionali devono rispondere alla necessità pressante, presente e futura, di profili professionali che il Polo e l'intero comparto richiede.

La presenza sul territorio di una concentrazione di aziende, operanti nel settore aerospaziale e sulla frontiera estrema dell'alta tecnologia, pretende interventi mirati e organizzati, che evadano dalla logica degli investimenti a pioggia, e che si concretizzino su i bisogni di un Polo e di un'area in cui già esistono i presupposti di sviluppo .

Prima di tutto, sono necessarie azioni atte ad orientare, sin dalla scuola secondaria inferiore, i ragazzi verso scelte scolastiche che mirino a formare profili professionali che rispondano effettivamente alle esigenze occupazionali, tecnico- scientifico, del polo e dell'area circostante.

Questo deve avvenire attraverso interventi informativi per i giovani, tesi a fornire un quadro chiaro delle esigenze e delle opportunità occupazionali dell'area orientale.

È indispensabile inserire percorsi di formazione nel biennio finale della scuola superiore, volti ad integrare le conoscenze scientifiche scolastiche con quelle competenze tecniche richieste dalle aziende.

Bisogna favorire stage in azienda attraverso una stretta cooperazione tra Scuola, Regione e Impresa, finanziare formazione reale e mirata al preingresso nelle aziende di Napoli est, affiancare economicamente le imprese con programmi formativi tesi a favorire la crescita dei neo assunti e l'implementazione delle competenze dei lavoratori già in azienda.

Destinare massicci fondi alle attività di ricerca di aziende operanti nella stessa filiera o sulla stessa frontiere tecnologica.

In collaborazione con:



Patrocinio di:



Con il contributo di:





La divulgazione informativa delle concrete e vicine opportunità lavorative dell'area orientale, l'orientamento verso scelte scolastiche tese all'alta tecnologia e la diffusione di attività formative post-scolastiche potranno, infatti, non solo accompagnare il polo e tutta l'area nelle sue sfide sempre più ambiziose, ma anche far germogliare quella cultura ed orgoglio del lavoro che si contrappone al disincanto, al disorientamento e anche alle pericolose tentazioni proposte dalle attività illecite, che spesso avviliscono il nostro quotidiano.

Oggi l'Area Orientale si distingue per una caratterizzazione "prevalentemente produttiva" di parte del territorio, ove si concentrano diversi poli industriali e per una polverizzazione delle attività all'esterno di tale concentrazione. Nell'area "prevalentemente produttiva", con una popolazione pari a 21.000 abitanti, si registra la presenza di 666 unità locali con 13.135 addetti.

In tale area vi è la presenza di una varietà di poli produttivi:

- polo delle lavorazioni meccaniche (con circa 150 unità locali e 6.203 addetti) con aziende di rilevanza nazionale e internazionale quali l'Ansaldo, la Fiat, la Whirlpool, la nuova Mecfond
- il polo petrolifero ed energetico (44 unità locali e 1333 addetti) dato principalmente dalla la Q8 (94 ha), ma anche con l'Esso (13,3 ha), l'Agip (13.3 con due insediamenti) e altre (8 ha)¹
- polo del tessile abbigliamento ed alimentare (75 unità locali e 1.211 addetti) caratterizzato da piccole aziende
- polo delle lavorazioni della carta, legno, plastica e varie, (94 unità locali con 976 addetti) con piccole aziende
- polo delle trasformazioni di materiale ferroso (40 unità locali e 1183 addetti) con piccole aziende
- polo delle attività di commercio all'ingrosso (263 unità locali e 2229 addetti) con piccole aziende.
- Polo High Tech (3.600 unità lavorative).

¹ Il Polo Petrolifero è, come noto e ribadito più volte nella presente pubblicazione, in via di dismissione, principalmente per effetto delle scelte urbanistiche del Comune di Napoli.

In collaborazione con:



Patrocino di:

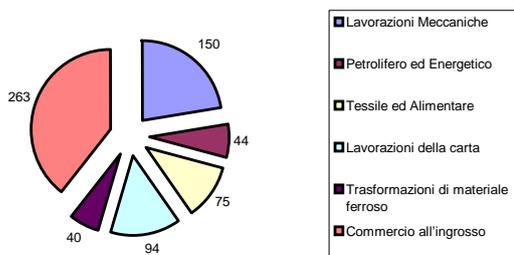


Con il contributo di:

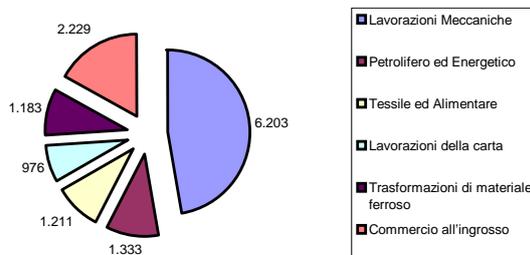




N° Unità Locali per Poli di Produzione



N° Addetti Unità Locali Poli di Produzione



In totale si misura una concentrazione di addetti nella meccanica (37%), nel commercio all'ingrosso (18%) e nel legno-cartoplastica (14%).

Infine tale area si distinguono geograficamente tre sub-zone:

- l'area nord, di 345 ha (ambito 13 variante generale), con attività del settore energetico e petrolifero, meccanico e trasportistico e la presenza di alcune attività dismesse (Icni, Rosa Rosa legnami,..) l'area di Gianturco, di 175 ha, con attività di piccole e medie aziende operanti in diversi settori e con il 50% di aree dismesse (come la Mecfond, la Feltrinelli, ..) e i depositi di container;
- l'area sud di Pazzigno, di 200 ha, con attività del polo commerciale, meccanico e lavorazione materiali ferrosi, insieme alla fascia litoranea di S. Giovanni a Teduccio – Vigliena (di circa 100 ettari, dalla darsena Petroli a Pietrarsa), dove sono ubicati gli insediamenti dismessi dell'industria alimentare e metalmeccanica (come la Cirio e la Corradini), la centrale ENEL di Vigliena, il depuratore di Napoli e l'area della marina.

Rispetto a queste aree è possibile evidenziare:

- una cospicua presenza, di aziende a ridotte dimensioni con meno di 10 addetti;
- una grande azienda presente solo nel settore petrolchimico, elettrodomestico e trasporto.

Di seguito, un elenco delle Aziende presenti nell'area di riferimento.

Via	Aziende		Via	Aziende	
	1999	2002		1999	2002
Via Nuova delle Breccie			Via Galileo Ferraris		
N.240	SON	SON	N.49	Seatva SpA	Seatva SpA
N.125/205	KRC Q8	KRC Q8	N.49		Nova Spes Formazione
N.127	Essa Italiana SpA	Essa Italiana SpA	N.130/132	Astuocificio Lotti	Lotti Astucci Napoli

In collaborazione con:



Patrocinio di:



Con il contributo di:





N.40	Saima Avandero	Saima Avandero	N.101	Moccia IRME SpA	Moccia IRME SpA
N.40	Avir	Avir	N.101	Metropolitana Napoli	Metropolitana Napoli
N.55	Gaetano Santaniello	Gaetano Santaniello	N.76	Magnaghi Napoli	Magnaghi Napoli
N.55	Campania Recuperi	Campania Recuperi	N.40/F	Snam SpA	Snam SpA
N.112/114	Ifi Sud s.r.l.	Ifi Sud s.r.l.	N.146	Graphic Processing	Graphic Processing
N.57	Falegnameria Dantese	Falegnameria Dantese	N.223	G. Gentile	G. Gentile
N.260	Ansaldo Trasporti	Ansaldo Trasporti	N.106	Starita & Figlio SpA	Starita & Figlio SpA
N.260	Ansaldo segn. Ferr.	Ansaldo segn. Ferr.	N.148	Sud & Nord Tavassi	Sud & Nord Tavassi
N.260	Consorzio Manital	Consorzio Manital	N.148		Logistica s.r.l.
N.260	Consorzio Crisis	Consorzio Crisis	N.160	Sicet (azienda dismessa)	
N.176		Certex	N.130	Interdipress snc	
N.176		RCP	N.108	Tiempo	
N.176		Rendelin	N.35	Azienda Dismessa	
N.340/A		S.G.B. Gevi	N.150	Studio 85 sas	
N.356		Jenbach Diesel	N.150	O.G.P.	
Via Argine			N.150	Sudline snc	
N.310/312	Whirpool	Whirpool	N.150	Kleber Italiana SpA	
N.245	Petrol. Partenopea	Petrol. Partenopea	N.41		Free Time
N.4	Lic - Tur	Lic - Tur	Brecce a Sant'Erasmo		
N. 39	Rosale Sud	dismessa	N.185	Saom srl	Saom srl
Via Galileo Ferraris			N.193	Rinaldi srl	Rinaldi Corriere espresso
N.144	Son City Gas	Son City Gas	N.105	S.O.L. SpA	S.O.L. SpA
N.	Autostrade Meridionale	Autostrade Meridionale	N.165	Sagit SpA	Sagit SpA
N.68	Poste Italiane	Poste Italiane	N.112/114	F.Ili Feltrinelli SpA	La Nuova Lince
N.68	Vitolo Raffaele	Vitolo Raffaele	N.112/114		Autotrasporti Truglio
N.118	Corriere Executive	Corriere Executive	N.112/114		Giudice srl
N.273	Manifatture Tabacchi	Manifatture Tabacchi	N.112/114		A.Cartà srl
N.3	Contec Meridionale	Contec Meridionale	N.112/114		Ifi sud srl
N.3	Nova Spes	Trasferita al N.49	N.114	Mercurio srl	
N.3	Piaggio NGA	Trasferita al N.43	N.123	Sacim srl (dismessa)	
N.3	San Marten		N.102	Lombardi	
Via Brecce a Sant' Erasmo			Via Benedetto Brin		
N.102	Montella		N.3/A	Ellemme Impianti srl	Ellemme Impianti srl
N.102	Improta Spedizioni		N.3/I	Italmatic	Italmatic
N.102	Delta srl		N.3/F	MA.VI. Tecnologie srl	MA.VI. Tecnologie srl
N.102	LI.DA. srl		N.79	Profilati sud	Profilati sud
N.102	Buonocore		N.79	Cereria Castaldi	Cereria Castaldi
N.102	Sirti SpA		N.12	Napoletana Gas	
N.145	Cozzolino		N.41	Palescandalo SpA	Palescandalo SpA
N.	Del Verde		N.69	CD Service	Soft Way
N.	T.e.s. sas		N.69		Cit Sgm
N.118		SpA Edit srl	N.69		Sigece
N.125		Briosce sas	N.69		Sispi srl
N.143		Lombardi Trasporti	N.69		Repsol Essepil Oil
N.143		Porta & Porta SpA	N.69		Di Stefano Costruzioni
N.		Imasaf Marmite	N.69		Ital Drink
Via Emanuele Gianturco			N.69		C.I. tel coop
N.82	Molinari Spedizioni	Molinari Spedizioni	N.	Wail Wort Alloyoco	
N.50	Palepoli srl	Palepoli srl	N.	Ma.Gi. Floor	
N.11	CI.FE.M. srl	CI.FE.M. srl	N.	Fast Camion	
N.11	Francesco Imparato srl	Francesco Imparato srl	N.32		Unea E.M.

In collaborazione con:



Uniservizi S.r.l. - Una Società Uninomiale dell'Unione degli Industriali di Napoli

Patrocinio di:



Con il contributo di:





N.42	Raime SpA	Raime SpA	N.32	Autoparcheggio King	
N.100	Autoleyland Service srl	Autoleyland Service srl	N.D/9	Sapori di Mare sas	
N.100	Star Trans		Via Carlo di Tocco		
N.21/B	Renault	Renault	N.13	Edilan sas	Edilan restauro edile
N.21/B		Wind	N.18	Centro Revisioni	Centro Revisioni
N.21/B		Intesis	N.72	Pasquale Prota & Figli	Pasquale Prota & Figli
N.21/B		Asub	N.68	F.Ili Brosco	F.Ili Brosco
N.23/31	F.M.I. Mecfond	Mecfond	N.55	Gondrad	Gondrad
N.31	Fox Bit	Fix Bit	N.44	Cipar Tex	Cipar Tex
N.31		Mars	N.44	Avinflex snc	Pami Tex
N.31/C		Voyhage Pittoresque srl	N.44	Teknoflex	
N.31/C		Tipografia Teti	N.44	Officina Meccanica	
N.19	Italgrani		N.44	Vergasola	
N.25	Prodotti Surgelati		N.11	So.Co.Met sas	Europcar
N.44	Manucci sas		N.30	Casanova SpA	dismessa
N.93		DPR Ser. Assicurativi	N.28	Crme	dismessa
N.53		Il Mercato Edile	N.21	Fomel	dismessa
N.28/30		IVM	N.16	G.M. srl	dismessa
N.94		Azienda dismessa	N.38		Plv Toys
Via Benedetto Brin			N.27		A.D.L. Ceramiche
N.5	Aermec sud srl	Aermec sud srl	N.29		Enel Distribuzione
Via Carlo di Tocco			Via Ferrante Imparato		
N.		Michelin	N.413		Coan
N.20		Ermes srl	N.435		Deposito Containers
N.46		S.E.G.I. srl	N.		Autofficina Corimar
Via Molise			Via Domenico De Roberto		
N.16	Ute.Mac.sud	Ute.Mac.sud	N.80	Magneti Marelli	Magneti Marelli
N.7/9	Azienda dismessa	Gruppo Ergon Form	N.84	Fumagalli SpA	Fumagalli SpA
N.1		Ingr.Pelletteria Lorenzo	N.71	Ergom SpA	Ergom SpA
Via Sannio			N.81	Fiat SpA	Fiat SpA
N.19	Tiempo	Tiempo	N.67	Antares snc	
N.22	Covone & C.	Covone & C.	N.65	Domenichelli	Artone Expedit
N.12	Tecnoriv		N.82		F.L. Italia SpA
N.9		Sofoser srl	N.44		Eurohandling 93 srl
N.28		Ctp	N.44		Halley Trasporti
N.33		Azienda dismessa	N.44		S.A.C.S.
Via delle Repubbliche Marinare			N.44		L.A.G.G.E.
N.70	Prain srl	Prain srl	N.44		La Meccanica Part.
N.109	Franzosini Sud	Franzosini Sud	N.44		Pit Stop
N.109	Fintissue srl	Fintissue srl	N.44		C.C. Ferro

In collaborazione con:



Patrocinio di:



Con il contributo di:





N.7	F.Ili Cerami	F.Ili Cerami	N.44	Nicrom	
N.90	A.D.S. SpA	A.D.S. SpA	N.44	Italstage	
N.2		Mercedes	N.44	Artemisia	
N.		Peugeot	N.44	G & M	
N.12		Starcom	N.44	Drinsbelt	
Via Ferrante Imparato			N.44	Kindycart	
N.254	Agip Petroli	Agip Petroli	N.44	Autotrasporti Liberato	
N.447	Officine G.Giordano snc	Officine G.Giordano snc	N.44	Fastom Logistica	
N.501	ICMI	ICMI	N.44	Ltm	
N.	Azienda dismessa	Azienda dismessa	N.44	Savim	
N.198	Seven Pinto srl	Seven Pinto srl	Via Fasano		
N.198	Consorzio Corited	Consorzio Corited	N.19	Scaramuzza	Scaramuzza
N.198	C.M.T.	C.M.T.	N.	B.D.M.	
N.35	Bellotti G. & Figli	Bellotti G. & Figli	N.	Bra.bo	
N.35	Fierteler sas	Fierteler sas	N.1	Tecnofrigo sas	
N.35	Nardi SpA		N.15	Sidercomit Ilva SpA	
N.35	Toyota Service SpA		Via Galeoncello		
N.35	Food di A. De Capua		N.28	Sada	Sada
N.27		Daily Express	N.35	Cises	
N.251		Meri Gomme	Via delle Industrie		
N.351		F.Ili Matrullo	N.21	Vinilresina sud srl	Vinilresina sud srl

I dati relativi all'8° Censimento dell'industria e dei servizi forniscono la mappa dettagliata di un sistema produttivo composto da imprese dell'industria e dei servizi, istituzioni private non profit e istituzioni pubbliche.

Nel loro complesso i dati censuari economici forniscono un quadro esaustivo della dimensione e delle principali caratteristiche del sistema economico territoriale con riferimento, in particolare, alle unità locali, ossia ai luoghi fisici, topograficamente identificati da un indirizzo e da un numero civico, nei quali un'impresa, un'istituzione esercita una o più attività economiche, nonché agli addetti alle unità locali, ossia dal personale presso le unità locali ubicate sul territorio. Gli addetti alle unità locali sono classificati in base all'attività economica principale svolta dall'unità locale e rispetto alla sua ubicazione.

In collaborazione con:



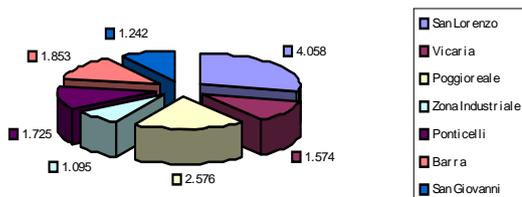
Patrocinio di:



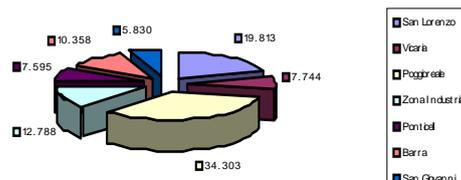
Con il contributo di:



N° Unità Locali per Ambito Territoriale



N° Addetti Unità Locali per Ambito Territoriale



La Municipalità 4 -San Lorenzo, Vicaria, Poggioreale, Zona Industriale- per quanto riguarda la struttura economica e produttiva, è caratterizzata da una significativa presenza di unità locali in rapporto agli abitanti: 98,83 per mille abitanti contro un dato cittadino di 68,96 per mille abitanti. Il numero medio di addetti alle unità locali, invece, risulta quasi doppio rispetto a quello cittadino: 8,02 addetti per unità locale contro 4,74.

La Municipalità 6 -Ponticelli, Barra, San Giovanni- per quanto riguarda la struttura economica e produttiva, è caratterizzata da una bassa presenza di unità locali in rapporto agli abitanti: 38,87 per mille abitanti a fronte di un dato cittadino di 68,96 per mille abitanti. Il numero medio di addetti alle unità locali, invece, risulta leggermente superiore a quello cittadino: 4,93 addetti per unità locale contro 4,74.

Ambito territoriale	Imprese		Istituzioni pubbliche		Istituzioni nonprofit		Totale	
	unità	addetti	unità	addetti	unità	addetti	unità	addetti
SAN LORENZO	3.789	10.210	70	9.181	199	422	4.058	19.813
VICARIA	1.488	6.533	30	1.127	56	84	1.574	7.744
POGGIOREALE	2.399	22.556	82	11.194	95	553	2.576	34.303
ZONA INDUSTRIALE	1.033	11.376	15	1.327	47	85	1.095	12.788
MUNICIPALITA' 4	8.709	50.675	197	22.829	397	1.144	9.303	74.648
NAPOLI	65.558	221.111	1.194	100.314	2.522	6.691	69.274	328.116

Ambito territoriale	Imprese		Istituzioni pubbliche		Istituzioni nonprofit		Totale	
	unità	addetti	unità	addetti	unità	addetti	unità	addetti
PONTICELLI	1.632	5.089	41	2.191	52	315	1.725	7.595
BARRA	1.762	8.893	39	1.360	52	105	1.853	10.358
SAN GIOVANNI A TEDUCCIO	1.179	4.362	38	1.445	25	23	1.242	5.830
MUNICIPALITA' 6	4.573	18.344	118	4.996	129	443	4.820	23.783
NAPOLI	65.558	221.111	1.194	100.314	2.522	6.691	69.274	328.116

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:

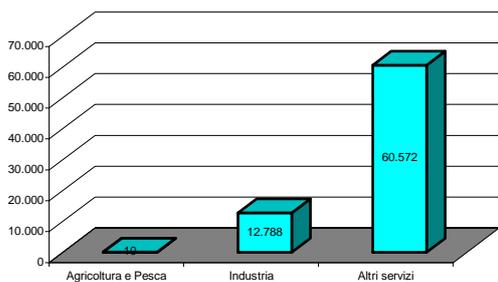


Un Progetto Congiunto

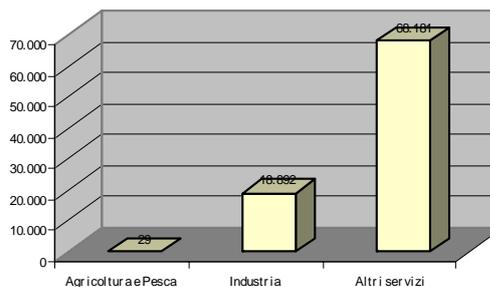


I grafici seguenti illustrano le Unità locali e relativi addetti per sezione di attività economica.

Unità Locali per Settore di Attività



Addetti alle Unità Locali per Settore di Attività



In collaborazione con:



Patrocinio di:



Con il contributo di:





4.3 Le proposte per lo sviluppo dell'Area

Prefazione

Prof. Edoardo Cosenza- Preside della Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II"

La sfida di Napoli est è cruciale per la Città. La riconversione dell'area verso insediamenti produttivi e servizi di alta tecnologia rappresenta uno dei problemi di sviluppo urbano più importanti dell'intero territorio nazionale. D'altra parte l'Ateneo Federico II ha sempre dato un contributo essenziale allo sviluppo della città. Si pensi quando negli anni '50 si intuì l'importanza di decentrare la facoltà di Ingegneria verso Ovest: allora Fuorigrotta era un quartiere operaio, con tutti i lavoratori impegnati in industrie pesanti (ed inquinanti) che oggi non ci sono più. L'inaugurazione della facoltà di Ingegneria nel 1965, Preside il grande Luigi Tocchetti, ha gradualmente mutato il destino del quartiere. Oggi con i tanti ristoranti, bar, alberghi, banche, uffici di professionisti è diventato un quartiere attrattore di servizi di qualità. Ed è diventato naturale avere un nodo metropolitano di tre linee, che in futuro diventeranno quattro: rarissimo esempio in Italia.

L'Ateneo, dopo aver guardato a nord con il Policlinico negli anni '70, si è rigirata ad ovest negli anni '80 e '90 fino a oggi, consolidando la sua presenza con il grande insediamento di Monte Sant'Angelo. Contemporaneamente ha migliorato la vivibilità universitaria al centro, con il palazzo degli Uffici, le nuove sedi di Giurisprudenza ed altro.

Da alcuni anni il pensiero è rivolto ad est, tanto con due rettori successivi: Fulvio Tessitore e Guido Trombetti. Ed è solo con una grande continuità istituzionale che si possono condurre imprese enormi, come quella del nuovo insediamento universitario nell'ex Cirio. Infatti si devono conquistare grandi quantità di finanziamenti, sviluppare delicate progettazioni, ottenere pareri di complicate Conferenze di servizio, avviare complessi processi realizzativi. Il tutto in una zona post industriale con notevoli problemi ambientali. Ed allora emerge la grande forza dell'Ateneo, e cioè la continuità temporale dell'indirizzo complessivo. Rettori che si susseguono sempre in accordo sui grandi principi strategici. Una grande caratteristica che, a mio parere, fornisce alla Federico II una straordinaria affidabilità.

E dunque, seppur con i tempi che il complesso sistema di regole amministrative impone, il processo di costruzione avanza. Il progetto delle nuove sedi di Giurisprudenza ed Ingegneria è molto bello, curato dallo studio giapponese Ishimoto. La facoltà di Ingegneria sposterà gradualmente il 30% delle proprie attività, che vuol dire 1000 matricole, 6000 studenti, almeno 150 docenti. E l'intera area diverrà un attrattore di bar, ristoranti, banche, uffici, residenze, nuove stazioni della metropolitana: è un film già visto che si ripete.

In questo quadro l'accordo con il Polo High Tech di Napoli Est, e cioè con un esteso gruppo di imprenditori illuminati, funge senza dubbio da acceleratore di processo. Fare sistema è importante nella fase della realizzazione e sarà ancora più importante nella fase di applicazione, con gli studenti ed i docenti che saranno attratti dal nuovo insediamento non solo perché nuovo e

In collaborazione con:



Patrocinio di:



Con il contributo di:





scintillante, ma anche perché troveranno già sviluppato un sistema di accordi per tesi, stage e - perché no - assunzioni.

Dunque, tutti insieme, per il bene della Città e dei nostri giovani, rimbocchiamoci le maniche.

Dott. Ambrogio Prezioso- Presidente dell'Associazione Costruttori Edili di Napoli

L'ACEN da sempre pone un'attenzione particolare all'area Orientale di Napoli perché essa oggi, proprio in ragione del degrado e della dismissione in cui versa, rappresenta il luogo foriero del massimo potenziale sviluppo economico in senso ampio.

La sua realtà post- industriale, con particolare riguardo alla dismissione delle raffinerie, ha posto il territorio in una situazione di abbandono, che consente più agevolmente di ripensare e riqualificare l'area.

L'area è dunque strategica sia per la vastità che per le condizioni attuali, che si prestano ad un'opera radicale, ma complessa, di riqualificazione. Tale processo, così come previsto dalla variante approvata, prevede come condizione preliminare la delocalizzazione degli impianti petroliferi, che oltre ad avere impatti ambientali positivi ed importanti, lascia spazi preziosi, per una città che presenta come debolezza proprio la "carenza di territorio".

E così nelle aree resesi disponibili saranno collocati contenitori di funzioni produttive, commerciali, terziarie, turistiche, leisure, sociali, residenziali in un'ottica multifunzionale e sinergica che certamente produrranno riqualificazione urbana e sviluppo, aprendosi al mercato degli investimenti.

Tra le iniziative che interessano l'area non si può non citare quella di valorizzazione dell'ambito 13 che prevede, tra l'altro, un grande parco urbano, uffici e strutture produttive e compatibile, ambienti dedicati allo sport, alla cultura ed al tempo libero. Ancora la realizzazione in corso, a tempi record dell'Ospedale del Mare, struttura d'avanguardia, dal concept assolutamente innovativo che, oltre ad attrezzature tecnologiche di avanguardia, offre servizi complementari ed integrati, quali albergo per degenze, eliporto, teatro, auditorium, ristorante, parcheggio e shopping center. Il porto turistico di Vigliena con 1.000 posti barca, e infrastrutture a terra connesse alle attività portuali (cantiere per il rimessaggio, box auto e deposito attrezzature, pompa carburante, servizi idrici, elettrici e telefonici, club house, aree verdi e di stoccaggio). L'investimento della Conateco alla darsena di Levante che mira alla realizzazione di moderno hub per lo smistamento di containers provenienti in particolare dall'Estremo Oriente.

E poi l'insediamento di grande distribuzione della Aedes S.p.A., il Polo integrato per l'editoria, la città della musica, il centro multifunzionale Aedifica, la cittadella della Polzia, l'Università nelle aree ex Cirio e Corradini e molti altri ancora. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di interventi che apportano ingenti capitali privati, segno di una notevole attrattività dell'area.

Si coglie inoltre l'importanza dell'avvio di iniziative quali la localizzazione del Polo High Tech , che andrebbero sostenute con forza nella speranza che possano fungere da esempi pilota, rappresentando l'avanguardia di quegli investimenti produttivi collegati al sistema della ricerca che tanto si auspica di poter attrarre in città.

In collaborazione con:



Patrocinio di:



Con il contributo di:



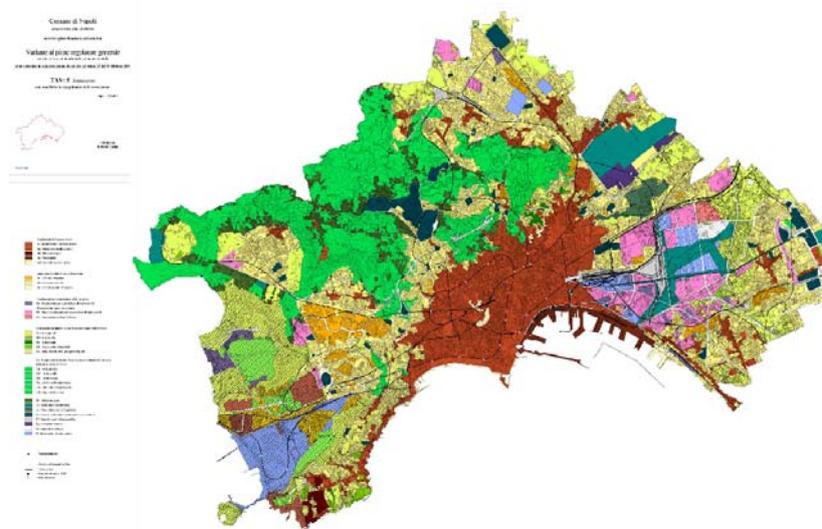


A monte di tutto ciò, però, l'intervento imprescindibile e propedeutico a qualsiasi altra azione è la realizzazione della bonifica dell'area, da concertare con i Ministri competenti al fine di renderla più agevole e finalizzata agli effettivi utilizzi.

A completamento della valorizzazione, infine, dovranno esservi interventi radicali di infrastrutturizzazione (completamento delle reti metropolitane, sottopassi per il superamento dei fasci di binari che oggi rappresentano barriere invalicabili, collegamenti alle reti autostradali, etc...) per rendere poi definitivamente collegata e fruibile questa parte del territorio.

4.3.1 Il Comune di Napoli

Relativamente all'Area Orientale di Napoli, il processo di riqualificazione che la variante al Piano Regolatore propone pretende, come condizione preliminare, la delocalizzazione di tutti gli impianti petroliferi: non solo i residui depositi, ma anche l'attracco delle petroliere nel porto, in mancanza del quale gli oleodotti continueranno a rappresentare un'ingombrante e pericolosa presenza, incompatibile con la nuova qualità degli insediamenti. Le attuali infrastrutture stradali contrastano vistosamente con questi obiettivi di qualità. In accordo con il piano comunale dei trasporti, si propone pertanto una drastica semplificazione dell'attuale intricato reticolo, anche con la demolizione delle infrastrutture incompatibili con gli standard di qualità urbana perseguiti.



Zonizzazione

Il perno della riconfigurazione resta il sistema formato dal grande parco di circa 170 ettari, che collega la piana agricola al mare, seguendo l'andamento del nuovo corso d'acqua che ricorda il Sebeto, e dal lungo viale che, partendo dalla nuova piazza che duplica piazza Garibaldi in

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:

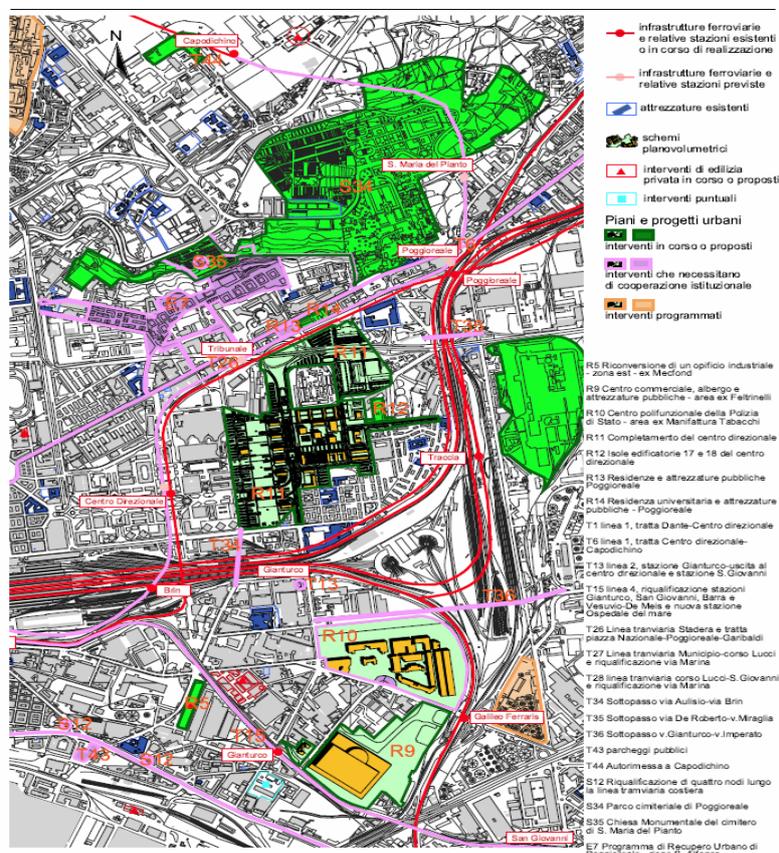




corrispondenza del binario d'arrivo dell'alta velocità, raggiunge Ponticelli. E' la scelta che, anche simbolicamente, esprime l'obiettivo, ricorrente nel piano, di ricongiungere centro e periferia.

La novità che la variante presenta è la definizione di una soluzione urbanistica di dettaglio che consente l'esecuzione immediata di molti interventi. Un dispositivo economico *ad hoc* consente di concentrare nella realizzazione di queste urbanizzazioni i contributi dei singoli interventi, alleviando notevolmente il carico economico del comune.

In particolare, l'immagine di seguito riporta una mappa di tutti gli interventi previsti, o già in corso di attuazione nell'area di Napoli est.



In Appendice III sono riportati gli interventi nell'Area Orientale.

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





4.3.2 L'Autorità Portuale di Napoli*

La riforma del sistema portuale è stata avviata dalla L. n. 84/94 che ha istituito le Autorità Portuali. Tali enti sono organismi dotati di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia amministrativa che svolgono un'importante funzione di regia dell'intero sistema portuale attraverso un'azione di indirizzo, programmazione, coordinamento e controllo delle operazioni portuali. Le Autorità Portuali, grazie alla legge di riforma che ha rilanciato il loro ruolo di programmazione e di coordinamento delle attività marittime e portuali, sono diventate il centro operativo del porto, il punto di equilibrio di tanti soggetti che vi operano, la sede del coordinamento degli investimenti, pubblici e privati, che ne stanno cambiando il volto.



L'Autorità Portuale di Napoli estende la sua giurisdizione su oltre 26 Km di litorale da Bagnoli (Località La Pietra a ponente) fino a Portici (località Pietrarsa a levante). Dal mese di dicembre 2006 anche il porto di Castellammare di Stabia rientra in questa giurisdizione, a breve ne farà parte anche il porto di Torre Annunziata, costituendo così un unico sistema portuale in cui si integrano e si completano le attività dei principali settori: il turistico, in cui è compreso il business delle crociere, sempre più ricco ed importante; il settore commerciale, cioè il trasporto delle merci nelle varie tipologie ed il settore della cantieristica.

In questi anni l'Autorità Portuale di Napoli ha avviato una strategia mirata: da una parte, al potenziamento e alla funzionalità delle infrastrutture attraverso la riorganizzazione degli spazi e la fluidità della movimentazione delle merci e del trasporto dei passeggeri; dall'altra a livello istituzionale attraverso una maggiore sinergia con gli enti e le amministrazioni locali, al fine di rendere effettiva l'integrazione del porto con la città e con il suo retroterra. Tale strategia è stata premiata dalla crescita costante del traffico passeggeri e merci e dalla rinascita dell'attività cantieristica.

* A cura dell'Autorità Portuale di Napoli.

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





Nel corso degli ultimi anni il potenziamento delle infrastrutture si è realizzato attraverso: l'ampliamento di circa 6.000 mq dell'Immacolatella Vecchia, la banchina dedicata al cabotaggio e alle autostrade del mare, cui si aggiungono l'aumento della superficie del Molo Bausan di circa 6.800 mq e l'ampliamento del Molo Flavio Gioia di circa 4.300 mq, ambedue dedicati al traffico container.

L'intervento strutturale più significativo nel settore commerciale è rappresentato dalla realizzazione del nuovo Terminal container di Levante, una superficie di 300.000 mq, un fronte banchina di 660 metri lineari che consentirà una capacità di movimentazione pari a un milione di TEUS.

La riqualificazione e il restyling del Molo Beverello e della Stazione Marittima, rappresentano la risposta alle accresciute esigenze del traffico turistico che

raggiunge complessivamente circa 9 milioni di passeggeri in un anno, proiettando Napoli al secondo posto nel mondo dietro soltanto alla baia di Hong Kong.

Nell'ottica della razionalizzazione e riorganizzazione degli spazi si sta provvedendo allo spostamento dei traghetti diretti alle isole del Golfo a Calata Porta Massa, sede della nuova Stazione Marittima sussidiaria per destinare, invece, al Molo Beverello esclusivamente il traffico sui mezzi veloci diretti alle isole del Golfo.

Infine, è in corso di realizzazione uno dei progetti urbanistici più importanti che coinvolgerà direttamente la città di Napoli e il porto ed è quello legato all'attività di Nausicaa, una holding pubblica partecipata dall'Autorità Portuale, dal Comune, dalla Regione e dalla Provincia. Si tratta del progetto per il rifacimento del waterfront, compreso nella zona monumentale del porto, che va dalla Darsena Acton all'Immacolatella Vecchia. La particolarità di quest'opera, che trasformerà il tessuto urbano (come avvenuto a Genova, Barcellona, Valencia), è la cosiddetta filtering line una infrastruttura complessa che permetterà una organica connessione delle attività urbane e portuali, mantenendole tuttavia distinte. Attraverso la filtering line verranno realizzate attrezzature a servizio della città (quali strutture ricettive, commerciali, uffici, spazi espositivi, parcheggi interrati) e del porto (quali uffici, biglietterie e ristorazione).

In conclusione, il Porto di Napoli ha acquisito una posizione rilevante tra gli scali italiani e si propone per il futuro come piattaforma logistica nel Sud d'Italia e nel Mediterraneo, come terminal di grandi traffici commerciali internazionali, come snodo importante delle autostrade del mare, ed infine come centro nevralgico del traffico turistico della città di Napoli nel Golfo e lungo gli itinerari del flusso delle crociere.

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





4.3.3 Napoli Orientale S.c.p.a.*

La società mista "Napoli Orientale" s.c.p.a., è nata a valle della Dichiarazione d'intenti del 07/07/1997 tra Confindustria, Comune di Napoli, CGIL- CISL- UIL, Confcommercio e Confartigianati per la giusta e comune valutazione di Istituzioni pubbliche e delle associazioni datoriali di concertazione per avviare lo sviluppo dell'area¹.

Essa, proprio in connessione con le finalità istitutive, approfondì le tematiche dello sviluppo mediante studi affidati a primarie società di consulenza. Di concerto con tali attività di analisi su differenti tematiche, la Società Consortile individua il percorso negoziale e concertato per la condivisione dei risultati con una platea allargata di soggetti istituzionali e proprietari delle aree.

Tali attività negoziali si focalizzano (a partire dal 2003 ad oggi) sulle questioni critiche della riqualificazione:

- la disponibilità dei soggetti privati a seguire i dettami del PRG, data la verifica relativa all'equilibrio economico-finanziario dei contenuti della variante, formulando proposte di riqualificazione che possibilmente travalichino la semplice ristrutturazione edilizia dell'esistente;
- le problematiche sottese dall'obbligo di bonifica relativo al fatto di costituire sito d'interesse nazionale; tale problematica si è anche maggiormente complicata in itinere, avendo avuto un cambio di normativa a riguardo;
- la necessità di definire regole generali che, oltre a verificare i parametri edificatori e le relative destinazioni d'uso in termini di fattibilità ed appetibilità delle operazioni possibili, garantiscano la creazione, seppur nel tempo, del parco urbano.

La Società, valutando la necessità di rivitalizzare l'azione di favorire l'interlocuzione istituzionale e di svolgere azioni a favore dell'attrazione imprenditoriale nella zona ex industriale di Napoli

* A cura della Società Napoli Orientale.

1 La società fu costituita il 03/11/1997 con cinque soci fondatori (Comune di Napoli, IMI, Unione Industriali di Napoli, Confcommercio e Confartigianato) con 500 milioni di lire di capitale sociale e l'oggetto di:

- Promuovere iniziative di sensibilizzazione per arginare i fenomeni malavitosi, macro e micro delinquenti dell'area;
- Ottenere semplificazione e snellimento burocratico;
- Favorire l'interlocutore istituzionale;
- Altre azioni a favore dell'attrazione imprenditoriale nella zona ex industriale orientale di Napoli.

Con le modifiche del 30/09/2004 fu deciso che la società debba avere partecipazione paritaria di capitale pubblico e privato, di aumentare il capitale sociale (520.200€), estendere la partecipazione anche a Provincia di Napoli, Monte dei Paschi di Siena, Banco di Napoli (ora Intesa Sanpaolo), CCIAA, Acen, Api Napoli e Siloc S.p.A.

2 Il documento Ecosfera "Ipotesi sostenibili per l'attivazione del processo di riqualificazione dell'area Nord- Est di Napoli" dell'aprile 2004, da essa commissionato, appare il primo ampio e valido studio compiuto sull'area dal punto di vista urbanistico, sociale, economico ed ambientale.

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





orientale, promosse due anni fa un'intesa con la Regione Campania. Il Protocollo d'Intesa, intervenuto tra Regione Campania, Comune di Napoli, Autorità Portuale di Napoli e Società Napoli Orientale il 22/03/2005, anche quale ricaduta naturale dell'attività negoziale svolta. Il protocollo definisce come attività prioritarie per il Consorzio:

- individuare prioritario l'ambito 13 "anche per la complessità delle azioni da farsi e diversità dei soggetti coinvolti";
- affidare alla Società "la conduzione delle attività istruttorie, il loro impulso, l'agevolazione del loro spedito andamento, anche attraverso Conferenze di Servizio, nonché le attività finalizzate a rimuovere ogni possibile ostacolo all'espletamento di tutte le funzioni necessarie per raggiungere l'obiettivo di attivare processi di sviluppo";
- far predisporre alla Società Napoli Orientae "proposte alle Amministrazioni e un piano delle attività di esecuzione, un cronoprogramma di espletamento dei procedimenti necessari, la promozione della stipula tra i soggetti competenti di accordi ed intese finalizzati ad accelerare la realizzazione degli interventi, a determinare le modalità di esecuzione, i criteri di reperimento delle risorse e la definizione delle soluzioni di assetto territoriale".

I risultati di tali azioni si concretizzano nelle seguenti attività svolte ed in svolgimento:

- la predisposizione di un preliminare di PUA che coadiuvasse l'azione comunale nella messa a sistema delle proposte che via via vengono sottoposte al Dipartimento autonomo di Urbanistica¹
- la definizione di un ulteriore protocollo d'intesa che, oltre ai soggetti del precedente, include anche il maggior proprietario delle aree dell'Ambito 13 e che individua ulteriori temi negoziali legati alle criticità ambientali (bonifica, irregimentazione delle acque, gestione della permanenza di attività a rischio di incidente rilevante);
- la redazione di una *road map* concertata con le istituzioni che, ponendo in sincrono le varie attività in essere, dia maggior concretezza alla costruzione del programma di riqualificazione.

L'esperienza, dunque, condotta dalla Società Consortile si identifica principalmente nell'animazione del territorio, nella individuazione ed analisi delle criticità e nella loro soluzione attraverso la messa a sistema delle forze e delle volontà in gioco sia di natura privata che pubblica. Il ruolo scelto è quello di interlocutore privilegiato nei confronti delle istituzioni e come punto di riferimento per operatori e soggetti proprietari.

¹ Peraltro coinvolto nella predisposizione stessa dello strumento.

In collaborazione con:



Patrocinio di:



Con il contributo di:





5 Il Polo High Tech di Napoli Est: il primo esempio di *cluster* d'impresa sul territorio napoletano

Prefazione

On.le Luigi Nicolais- Ministro per le Riforme e l'Innovazione nella Pubblica Amministrazione

La realtà del Polo High Tech dell'area orientale di Napoli è certamente un'esperienza valida e da consolidare, alla quale so che le istituzioni locali guardano con estremo interesse, come è dimostrato dalla sottoscrizione del protocollo d'intesa tra Comune e aziende che ne costituiscono l'ossatura.

E dalle informazioni che mi giungono il Polo High Tech sembra porsi nell'ottica della più spinta sperimentazione di nuovi modelli nel rapporto tra ricerca e applicazione da parte dell'industria, e nello stesso rapporto con il territorio, intenso e vissuto come parte integrante dell'attività di produzione delle aziende, tant'è che su tutte le problematiche locali (riqualificazione urbana, sicurezza, sviluppo) il polo lavora avanzando suggerimenti e proposte, in linea, tra l'altro, con le impostazioni programmatiche e le scelte di natura urbanistica ed ambientale operate dalle istituzioni locali. E sembra delinearsi una sorta di distretto tecnologico, in una realtà, quella campana e quella napoletana in particolare, in cui nuove esperienze stanno avanzando e in cui, a livello regionale, l'attenzione ai nuovi modelli produttivi non solo è vigile, ma si sta lavorando per una loro intensa implementazione.

Il Ministero dell'Innovazione destinerà, con la prossima finanziaria, nuovi fondi per la ricerca, grazie al venir meno dei gravi condizionamenti economici della precedente. Aumenteranno i distretti tecnologici, snodo fondamentale per l'innovazione. Una commissione predisposta congiuntamente con il Ministro per la Ricerca e con il Ministro per l'industria sta lavorando a quest'obiettivo ed insieme ad una valorizzazione del ruolo delle Regioni che dovranno individuare ognuna le proprie vocazioni e su queste indirizzare i finanziamenti che non saranno a pioggia.

Favorire l'aggregazione tra imprese ed università è uno degli obiettivi della nostra impostazione politica: sappiamo che più tale integrazione è forte ed omogenea più lo sviluppo della creatività e la crescita economica sono incentivate.

I nostri distretti sono tra i primi in Europa per la produzione della conoscenza: se vogliamo che sia superato il limite dell'organizzazione dei risultati, come avviene oggi, occorre procedere senza alcuna esitazione lungo il sentiero dell'innovazione e dimenticare le modalità consolidate; occorre sperimentare cose nuove.

Siamo in un momento storico in cui le tecnologie e l'economia si muovono molto velocemente ed è per questo che è necessario cambiare i modi e i tempi con cui la ricerca interagisce con l'industria in Italia. Il modello attuale prevede la ricerca, la pubblicazione dei risultati e l'eventuale applicazione da parte dell'industria ma questo sistema non è più efficace. Il time to market deve essere uguale a zero e questo può avvenire solo facendo innovazione radicale, ovvero cancellando tutte le regole e cercandone di nuove.

In collaborazione con:



Patrocinio di:



Con il contributo di:





Come bravi ricercatori sappiamo anche che non possiamo trasferire soluzioni già trovate altrove ma dobbiamo pensare nuovi modelli. Non tutti i modelli sono applicabili a tutte le realtà e per questo sono molto importanti i distretti che iniziano a costruire un'organizzazione "dal basso", che sfrutti le specificità del territorio e che trovi soluzioni sempre nuove e diverse per l'interazione fra ricerca e industria e tra pubblico e privato. Proprio per questo intendendo ribadire il ruolo importante delle Regioni che devono essere le protagoniste principali di queste scelte. I distretti tecnologici possono essere molto diversi tra loro. Ad esempio possono essere centri servizi per le piccole imprese, in cui vengono messe a disposizione delle aziende strumenti e apparecchiature di ricerca che altrimenti non si potrebbero permettere (ad esempio Nanotech di Padova), o incubatore di imprese (Torino Wireless), fino ad arrivare al modello corporate, in cui grandi società non concorrenti collaborano insieme per la ricerca pubblica per innovare settori di interesse comune (come all'IMAST di Napoli, dove partecipano aziende come Fiat, Alenia Aeronautica, Ansaldo e altre).

Il punto principale rimane sperimentare e cercare e provare soluzioni nuove ed ideali, ed in quest'ottica ribadisco l'interesse per l'esperienza che il Polo High Tech sta conducendo nell'area orientale della città. E noi sappiamo quanto Napoli ha bisogno di eccellenze e di sperimentare nuovi e moderne modalità nel rapporto tra industria, ricerca, cultura e innovazione, per favorire una nuova straordinaria stagione di sviluppo sociale ed economico.

On.le Carmine Nardone- Presidente della Provincia di Benevento

Il Polo High tech Napoli est, promosso da numerose imprese specializzate nel settore dell'aerospazio e dell'alta tecnologia in associazione con le Istituzioni pubbliche territoriali, è una delle iniziative più significative realizzate negli ultimi tempi in Campania e nel Paese e si annuncia in grado di produrre positive ricadute per il territorio.

La Provincia di Benevento ha deciso di aderirvi, apportando il proprio contributo istituzionale e programmatico finalizzato alla ricerca ed alla innovazione, in quanto ritiene che il Polo High tech Napoli est presenti forti contenuti di originalità in grado di sviluppare al massimo grado le competitività di sistema locale e globale.

Il Polo High tech Napoli est determina le pre-condizioni non solo per feconde azioni di solidarietà tra i territori e le imprese, ma anche per rendere organico, stabile, ordinario e concreto il confronto sull'alta tecnologia tra realtà e mondi culturali diversi.

Siamo convinti che il Polo High tech Napoli est produrrà i seguenti risultati principali: a) una governance della proprietà intellettuale europea ed internazionale secondo strategie che non appesantiscono di ulteriori oneri e compiti le imprese; b) un costante monitoraggio delle innovazioni; c) una valutazione delle strategie di accesso alle innovazioni stesse; d) scambi di proprietà intellettuale; e) integrazione delle competitività tra le imprese per la riqualificazione dei sistemi territoriali e sociali.

E' evidente che tali apporti traducono l'impegno alla competitività delle imprese nella lotta al degrado dei territori.

In collaborazione con:



Uniservizi S.r.l. - Una Società Uninomiale dell'Unione degli Industriali di Napoli

Patrocinio di:



Con il contributo di:





Maggiore competitività, maggiore sicurezza, maggiore sostenibilità sono i risultati attesi a ragione del fatto che il Polo High tech Napoli est annette massima prevalenza dei contenuti rispetto ai contenitori e valorizza i diritti di tutti i protagonisti coinvolti.

Prof. Sergio Vetrella- Presidente CIRA

L'avvento dell'economia della conoscenza ha richiesto sempre più l'attivazione di reti, coniugando le infrastrutture e il territorio con aggregazioni e legami cooperativi tra imprese, enti di ricerca, istituzioni e poteri pubblici. Il concetto di "partenariato" vive in un contesto dove, da relazioni tra partners, nasce la messa in comune di soluzioni alle proprie esigenze, quali ad esempio il miglioramento delle condizioni "ambientali" e dei servizi, ma anche l'avanzamento nella conoscenza con il suo trasferimento e la sua valorizzazione.

Il concetto di Polo, com'è avvenuto molto spesso in Italia, è stato finalizzato principalmente alla realizzazione di un nuovo insediamento, a volte in aree isolate, cercando di migliorare il territorio geografico strettamente legato all'insediamento e mettendo in comune servizi ed a volte anche beni. Da una parte spesso si è trascurata la attenzione nel prevedere gli investimenti appropriati per migliorare la infrastruttura generale che lega il Polo al resto del mondo, dall'altra, ancor peggio quando si tratta di imprese ad alto valore aggiunto, non si sono creati i legami e le regole per coniugare la crescita del Polo con la ricerca e la innovazione derivante dagli investimenti pubblici.

Un Polo inoltre, mediante la creazione di una struttura manageriale unitaria, potrebbe e forse dovrebbe essere in grado di ideare progetti comuni a più imprese, perché solo attraverso il lavoro comune sotto la spinta della esigenza di un nuovo prodotto, o della innovazione di prodotto e di processo si cimenta il reale partenariato.

Un polo tecnologico è certamente un fatto geografico; ma è anche una rete di rapporti, nella quale l'impresa può inserirsi sia come produttore sia come utente.

Sarebbe del tutto riduttivo pensare che il problema si riduca solo all'uso di macchinari più avanzati o di tecnologie informatiche ed ancor peggio che il concetto di Polo giustifichi inutili duplicazioni di strumentazioni o competenze.

L'esperienza di molti Paesi mostra che i risultati più impressionanti si sono avuti là dove Enti di Ricerca ed imprese hanno lavorato insieme, come in alcuni poli tecnologici famosi.

È una strategia che deve essere accompagnata da nuovi adeguati strumenti finanziari: non si tratta più soltanto di aiutare il sistema pubblico a selezionare l'uso di aiuti e sovvenzioni, ma anche di aiutare le imprese a entrare nel circuito di produzione-utilizzo dell'innovazione, anche fornendo loro, nel modo più efficace, le risorse finanziarie necessarie.

Lo sviluppo basato sull'innovazione ha infatti bisogno, più di quello basato sul capitale, di una capacità di attingere alle innovazioni di frontiera: servono dunque legami costanti e robusti con le università e i centri di ricerca dell'area; servono istituzioni dedicate alla trasmissione dei risultati scientifici, e alla loro trasformazione in realtà applicate; servono canali aperti alla preparazione, all'imitazione, all'osmosi.

Le attività basate sulla conoscenza si localizzano là dove servizi scolastici e sanitari sono migliori, dove le condizioni della vita sociale sono favorevoli, perché la loro localizzazione non è più legata a vicinanze di fonti di materie prime o a sbocchi di prodotti.

In collaborazione con:



Patrocinio di:



Con il contributo di:





Il Polo High-Tech, nel suo documento programmatico, oltre a trattare gli aspetti di miglioramento "ambientale" dell'area di Napoli est, quale punto di collocazione di imprese, analizza e propone iniziative anche per migliorare la infrastruttura più generale del territorio, consapevole della esigenza di dotare il Polo delle irrinunciabili vie di collegamento con il resto del mondo e di valorizzare i beni ambientali e culturali della regione in cui risiede. Ma la validità del documento è arricchita anche da alcune idee progetto, che mostrano l'attenzione degli estensori all'esigenza di dotare il Polo di attività comuni, che richiedano comunque un salto di qualità nelle tecnologie, nelle metodologie e nella innovazione.

Il Centro Italiano Ricerche Aerospaziali, operando per statuto per migliorare la competitività delle imprese italiane nel settore aerospaziale e per trasferire le tecnologie più avanzate, non può che guardare con soddisfazione alla proposta di valorizzare in un Polo High-Tech le esigenze, le aspettative e le aspirazioni di numerose imprese del territorio campano, in particolare tenendo conto di quanto viene proposto in diversi settori in termini di ricerca e di innovazione.

Sta alla responsabilità politica di mantenere aggiornato un disegno "architettonico" completo, almeno a livello regionale, per porre in sinergia tutte le risorse pubbliche e private esistenti sul territorio e fare in modo che le varie iniziative procedano nel modo più integrato possibile.

5.1 Contesto di riferimento

Prefazione

Dott. Andrea Cozzolino- Assessore all'Agricoltura e alle Attività Produttive della Regione Campania

E' ormai ampiamente riconosciuto che in Campania non conseguiremo incrementi di pil sufficienti a ridurre il divario con aree più forti d'Europa e del mondo finché la transizione verso modelli produttivi più competitivi non sarà stata completata con successo.

E' questo il convincimento che guida il lavoro dell'Assessorato all'Agricoltura e alle Attività produttive della Regione Campania fin dal 2006, anno in cui è nato il Paser (Piano d'Azione per lo sviluppo economico regionale). L'obiettivo di fondo resta quello di raggiungere, sul complesso fronte dell'innovazione economica, risultati significativi ai fini di cogliere le sfide dei mercati aperti del nostro secolo.

Il Paser si presenta pertanto come "palinsesto" degli interventi che la Regione ha deciso di mettere in campo per il rilancio del sistema economico campano per i prossimi dieci anni.

Approvato dalla Giunta regionale il 1° agosto del 2006, aggiornato anno dopo anno, esso contiene una strutturata parte analitica che funge da orientamento per la composizione delle linee d'azione settoriali e del cronoprogramma.

La prima stesura ha previsto una dotazione finanziaria pari a 540 milioni di euro. Il documento puntava su quattro comparti ad alta specializzazione: agroalimentare, aerospazio/aeronavale; biotech e automotive/mezzi di trasporto. Nei primi dieci mesi di attività, sul Paser sono state impegnate risorse per oltre 140 milioni di euro, prevalentemente per la crescita e la competitività del sistema produttivo regionale, consolidare il tessuto imprenditoriale, ampliare la base produttiva campana. Tra le iniziative più significative, il co-finanziamento di importanti e consolidati strumenti d'agevolazione nazionali per l'innovazione e i nuovi investimenti e i bandi

In collaborazione con:



Uniservizi S.r.l. - Una Società Uninomiale dell'Unione degli Industriali di Napoli

Patrocinio di:



Con il contributo di:





rivolti alle imprese per la realizzazione di interventi di efficienza, risparmio energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili.

Il documento licenziato lo scorso anno prevedeva che il Paser fosse oggetto di revisioni e aggiornamenti per effetto di verifiche in corso d'opera. Pertanto il 5 giugno 2007 sono stati introdotti nella pianificazione regionale tre nuovi settori strategici: biomedicale, cantieristica navale e industria della vela, Ict e logistica. Restano invariate invece le sei linee d'azione individuate nel corso del primo anno e cioè: promozione della crescita e della competitività del sistema produttivo; rafforzamento delle infrastrutture a supporto del sistema produttivo; consolidamento del tessuto imprenditoriale e ampliamento della base produttiva; sostegno alla razionalizzazione della struttura patrimoniale delle imprese; promozione del sistema produttivo regionale su scala nazionale e internazionale; rafforzamento dell'azione pubblica a favore del sistema produttivo locale.

La dotazione finanziaria del 2007, circa 213 milioni di euro, si aggiunge ai 540 milioni di risorse stanziare un anno fa, per un ammontare complessivo che supera i 750 milioni di euro.

Nella nuova programmazione un ruolo centrale è stato attribuito all'energia, con interventi tesi a favorire l'efficienza e il risparmio energetico e a incentivare la realizzazione di impianti che utilizzano fonti rinnovabili e reti per la distribuzione di gas naturale.

Il nuovo Piano prevede infine il rafforzamento della dotazione infrastrutturale regionale anche con la creazione di due nuove "Città della produzione": al Polo Agroalimentare e al Polo Fieristico, si aggiungono la Città del florovivaismo e il Polo Conserviero.

Il Paser quindi rappresenta il fulcro su cui incardinare le politiche di sviluppo economico della nostra regione, le quali, oltre che sulla riqualificazione dei settori tradizionali a basso tasso di tecnologia e ad alta incidenza di manodopera, devono puntare al posizionamento del sistema campano delle imprese sulla fascia dei settori di nuova specializzazione e ad alto valore aggiunto.

Ing. Fausto Cereti- Presidente A.I.D.A.A.

L'attività del Polo High Tech di Napoli Est è strettamente intrecciata con le iniziative di ricerca ed industriali nel Settore Aeronautico e Spaziale che costituiscono uno dei settori più importanti, per consistenza economica e per prestigio tecnico e scientifico dell'economia Campana.

Questo settore che anche recentemente è venuto alla ribalta dell'interesse nazionale per alcuni grossi successi commerciali che dall'ATR al C27J, dal nuovo getto commerciale Boeing 787 all'accordo con la russa Sukoy per un nuovo Super Jet regionale sono maturati proprio nel filone industriale e di ricerca coltivato in Campania da oltre mezzo secolo.

Avendo avuto l'opportunità e vorrei anche dire la fortuna di svolgere un ruolo significativo nel rilancio del polo aerospaziale napoletano, deciso sul finire degli anni Sessanta nell'ambito della concertazione fra Governo, Industria e parti sociali, ma che si innestava su di una tradizione che risale agli anni trenta del secolo scorso, sono lieto di ricordare qui i fattori che hanno contribuito all'indubbio successo di questa iniziativa, che si è anche allargata a beneficiare le Regioni confinanti ed in particolare la Puglia.

La base del possibile successo era stata allora da noi identificata nella fortunata circostanza di avere presenti in Campania tutti gli elementi che compongono un sistema Aerospaziale efficiente

In collaborazione con:



Patrocinio di:



Con il contributo di:





e precisamente la conoscenza scientifica di base, i tecnici e le maestranze specializzate, l'attenzione dei principali clienti potenziali.

La presenza a Napoli di una forte Università con una consolidata esperienza maturata nell'Ingegneria Aeronautica (basterà ricordare gli studi del Gen. Nobile e del Prof. Luigi Napolitano per vedere la continuità di una grande tradizione) ha permesso nell'ambito del progetto di rilancio di coinvolgere presso Napoli il Centro di Ricerca Aerospaziale (CIRA) che oggi rappresenta un forte legame di questa Regione con la ricerca Europea e Mondiale.

L'Accademia Aeronautica nel settore militare e la forte presenza del Vettore Nazionale, che aveva allora a Napoli la consociata per il trasporto nazionale in quello civile assicuravano uno scambio di conoscenze e di obiettivi di sviluppo che si sono rivelati preziosi proprio per il raggiungimento degli obiettivi di cui abbiamo prima parlato.

L'Industria Aeronautica essendo attiva in un settore di avanguardia, soggetto a continue evoluzioni ha richiesto molti e a volte dolorosi adattamenti alle esigenze dei mercati, ma ha anche dato prestigio e lavoro sia direttamente sia attraverso le sue ricadute sugli altri settori industriali. In questa opera il Polo High Tech ha certamente rappresentato uno strumento di diffusione di questa particolare cultura aperta all'innovazione tecnologica e sempre pronta a raccogliere le nuove richieste di mercato.

Avendo speso oltre un quarto di secolo (dal 1970 al 1997) in questa battaglia per il rilancio del polo Aerospaziale Campano vorrei aggiungere un'impressione personale: il mondo dell'Aerospazio è particolarmente adatto alla tradizione culturale e sociale della Regione, che affonda le sue radici nella colonizzazione greca che segnò il DNA campano con ingegnosità, creatività ed una forte vocazione commerciale, tutte doti fondamentali per un'attività che è in sostanza un grande progetto artigianale che deve incontrare i gusti di clienti particolarmente sofisticati.

L'High-Tech rappresenta oggi, in Campania, un importante volano per lo sviluppo del territorio.

Sono 5.081 le imprese del settore localizzate nella Provincia di Napoli, pari al 4,1 per cento del totale nazionale. La crescita rispetto al 2004 del numero di aziende che si occupano di alta tecnologia, nella Provincia è pari al 7,9 %, dato più alto della media nazionale ferma al 6,7 %.

In questo contesto, Napoli è la quarta provincia in Italia per numero di imprese. In crescita anche il numero di imprese per la Provincia di Salerno e di Caserta, quest'ultima con un incremento del 13,9% rispetto al 2004 e con un valore pari al doppio della media italiana.

In particolare, per ciò che riguarda l'Aerospazio, il settore rappresenta una significativa opportunità di crescita, generata grazie alla competenza tecnologica dei principali marchi dell'industria aerospaziale italiana e da una costellazione di aziende di varie dimensioni che vi gravitano intorno. La più alta concentrazione di Aziende di settore è presente nella provincia di Napoli: una sessantina, con circa 10.000 addetti di cui il 75% impiegato nei grandi stabilimenti con più di 250 addetti, il 18% in piccole imprese fino a 50 addetti, il 5% in imprese medie tra i 50 ed i 250 addetti. Sono soltanto il 2% i lavoratori assunti in imprese con meno di 5 addetti.

In collaborazione con:

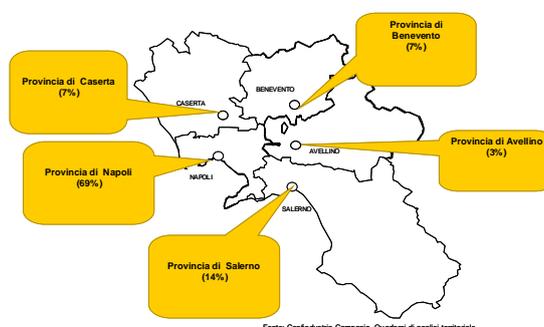


Patrocinio di:



Con il contributo di:





In Campania in questi ultimi anni sono state avviate diverse iniziative rivolte alla qualificazione delle PMI del settore aerospaziale attraverso programmi specifici di ricerca e sperimentazione, progettazione, manutenzione ed offerta di servizi.

Con una componente industriale fortemente supportata da quella universitaria e, quindi, dal mondo della ricerca qualificata e della formazione specializzata.

Realtà come gli osservatori di settore ODISEEO ed OSA, la Commissione Aerospaziale dell'Unione degli Industriali di Napoli e quella dell'Ordine degli Ingegneri, il Consorzio Technapoli, il CESVITEC e l'AIAD, monitorano costantemente l'andamento di settore e promuovono iniziative atte al suo sviluppo.

Tra queste è di interesse l'attività svolta dal Comitato Promotore Galileo, promosso dalla Camera di Commercio di Napoli con la partecipazione della Regione Campania, della Provincia, Comune ed Ordine degli Ingegneri, e che ha lo scopo di promuovere la candidatura della città partenopea a sede del Centro Servizi per la Navigazione Marittima del Sistema di Posizionamento Satellitare Europeo Galileo.

La Regione Campania spende in ricerca circa il 2,5% del proprio PIL di cui un quinto di queste risorse è investito in ricerche in ambito aerospaziale¹ e, a dimostrazione dell'importanza del comparto, ha favorito la nascita del Campania Aerospace Research Network al quale partecipa con CIRA, Alenia, Avio, CNR e le due Università di Napoli.

Obiettivo: massimizzare la collaborazione nella ricerca aerospaziale applicata.

A questo network si aggiunge anche l'IMAST, distretto di ricerca specializzato sui nuovi materiali, il centro dedicato ai materiali innovativi della Piaggio AVIO a Pozzuoli e i laboratori unici al mondo

¹ Prof. Luigi Nicolais- Regione Campania, Politiche della Ricerca per l'Innovazione e lo Sviluppo del territorio.

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





presenti al CIRA: l'Icing Wind Tunnel per esperimenti in condizioni di ghiaccio, il Plasma Wind Tunnel per la simulazione delle alte temperature generate dal rientro in atmosfera di navicelle spaziali e LISA, Laboratorio d'Impatto Strutture Aerospaziali.

La Regione Campania per il 2007/2013 avrà 15 miliardi di euro. I fondi per la competitività del sistema produttivo regionale sono di 2,2 miliardi, a cui vanno aggiunti fondi su ricerca e innovazione, internazionalizzazione, logistica industriale e formazione.

Sull'asse competitività è convogliata una cifra pari al 40% delle risorse.

La politica industriale regionale dei prossimi anni, quindi, punterà fortemente sulle eccellenze che il settore aerospaziale ed innovazione esprime.

Il comparto aerospaziale campano raggruppa circa settanta realtà tra aziende specializzate e centri di ricerca con più di 10.000 occupati.

Il settore aeronautico ha la sua prevalenza con la presenza di rilevanti imprese costruttrici (Alenia Aeronautica, Selex S.I, Avio, Magnaghi, etc.), di ingegneria (DEMA, Foxbit, DE INFO, AEROSOFT, etc.) e di manutenzione/trasformazione (Officine Aeronavali, ILMAS Sud, OMA Sud, AVIO Import, ARM, etc).

Nell'ultimo triennio si è assistito ad un trend di crescita e consolidamento di aziende nel settore della logistica (Lead Tech, Avio Import, ARM), lavorazioni meccaniche (Mecfond, Marotta, Oma Sud, Aermec Sud, etc...), prototipizzazione (SRS, S.T.T., FOXBIT), componentistica di precisione (ARS, ASTRO, etc...) e servizi a valore aggiunto (CONSAER, MATER, Gruppo FORM, Protom).

		Aeronautica	Spazio
Settori		Aree Principali > Struttura velivolo > Sistema propulsivo > Equipaggiamento e avionica	Aree Principali > Materiali innovativi e tecnologie di processo > Prototipizzazione ed Automazione industriale > Progettazione e sviluppo piattaforme spaziali > Elettronica applicata > Sensoristica
Aziende, Consorzi di aziende e Collaboratori di Ricerca		Sub Area 1. Lavorazioni meccaniche 2. Attrezzature 3. Scali 4. Lavorazione lamiera 5. Assemblaggio 6. Trattamenti superficiali 7. Verniciatura 8. Trattamenti termici 9. Materiali compositi	Sub Area 1. Progettazione ed integrazione sistemi HW e SW 2. Sviluppo sottosistemi SW 3. Sviluppo algoritmi per comunicazioni satellitari 4. Sviluppo servizi di TLR 5. Sviluppo servizi di TLC
		Ricerca di base: Unina DISIS, Il Univ. Dip. Aerospazio, CIRA, MARS, CNR-IRECE Consorzi di ricerca: THAMUS, SICTA, COFAS, Sepein, Basis Attività CAD/CAM: SAM (Fox Bit), De Info, DEMA, Aerosoft Grandi Aziende Costruttrici: SAM (Magnaghi, Metal Sud), Alenia, Selex, EMA, Avio. Aziende Costruttrici di media dimensione: SAM (Geven, Tecnam, Vulcan Air) Aziende di conversione/manutenzione: SAM (Magnaghi, Geven, Vulcan Air, Metal Sud), Officine Aeronavali, Astech, Avio	Ricerca di base: Unina DISIS, Il Univ. Dip. Aerospazio, Univ. Salerno, CIRA, CNR-IRECE, Corista, Euro Soft, MARS, SAM (Techno System Dev, Fox Bit), CAMPEC, MARSec Consorzi di Ricerca: SAM, Technapoli, CIRA, Corista, MARS, MARSec, CAMPEC. Attività CAD/CAM e meccanica di precisione: SAM (Fox Bit, Marotta, Techno System), ASTRO Ind., DEMA Aziende Costruttrici di media e piccole dimensioni: SAM (Carlo Gavazzi Space), Avio.

Attività delle principali imprese di settore operanti in Campania

In collaborazione con:



Patrocinio di:



Con il contributo di:





Il settore spazio è rappresentato dalla presenza di PMI e Centri di Ricerca che operano principalmente nell'area dello sviluppo di tecnologie e prodotti (Technosystem, Strago, MARS[®]), del telerilevamento applicato (CNR - IRECE, Corista, MARSEC di Benevento, Tecno In, Nuova Avioriprese, ITS) e dei servizi avanzati di telecomunicazione satellitari (ITS) e terrestri (Canale Otto).

Per l'ICT, i dati del Rapporto RCOST ASINFORM 2005 segnalano la presenza in Campania di 6.992 imprese, con uno zoccolo duro di imprese con elevate competenze tecnologiche e di marketing, costituito da 38 sedi locali di Grandi Imprese e da 720 PMI con "competenze ICT specialistiche"¹.

Il ruolo importante in questa crescita è rappresentato anche dalla presenza di Istituti Universitari altamente qualificati e dal Centro di Competenza ICT del Sannio

Centro di Ricerca sulle Tecnologie del S/W- Università del Sannio è un centro di Ricerca multidisciplinare sulle tecnologie del software con particolare riferimento alla ingegneria dei processi di produzione di beni e servizi software, alla organizzazione e gestione di imprese di beni e servizi software, agli aspetti economici e giuridici del software e delle tecnologie informatiche nella società dell'informazione e della conoscenza.

Tra esempi di aggregazione di PMI, interessante è il caso di Tecno Caserta, consorzio di 11 imprese le cui Aziende consorziate hanno realizzato un modello di integrazione tecnologica mettendo a fattor comune le conoscenze e le esperienze possedute.

L'iniziativa è sostenuta anche da altri soggetti tra cui Sviluppo Italia-Campania, Cevitec (azienda speciale della Camera di Commercio di Napoli), l'ente camerale di Caserta.

5.1.1 Le aggregazioni industriali e di ricerca sul territorio campano

Prefazione

Dott.ssa Teresa Armato- Assessore alla Ricerca Scientifica e all'Università della Regione Campania

L'aggregazione progressiva delle competenze scientifiche e tecnologiche è una scelta inevitabile per potenziare le capacità competitive di un territorio, la focalizzazione degli obiettivi, la concentrazione delle risorse, la nascita di un indotto e di occupazione di qualità. Tra le forme che tali aggregazioni possono avere, particolarmente interessanti sono i distretti tecnologici soprattutto per le finalità che essi intendono perseguire.

¹ Rapporto RCOST ASINFORM 2005.

In collaborazione con:



Patrocinio di:



Con il contributo di:





I distretti tecnologici, infatti, hanno l'obiettivo di realizzare un sistema di ricerca, formazione ed innovazione tecnologica nel quale si integrano gli obiettivi di sviluppo delle conoscenze e di crescita del know how da applicare ai prodotti e processi industriali prioritariamente delle imprese socie.

In particolare, attraverso la crescita delle conoscenze e più in generale dell'innovazione, i distretti tecnologici riescono a promuovere nuova imprenditorialità tecnologica, creando così nuove imprese ad alta tecnologia, che alimentano lo sviluppo del territorio e la sua competitività anche internazionale.

E proprio su questo percorso che guardo con estremo interesse all'iniziativa del Polo High Tech che, con coraggio e con forza di volontà ha sviluppato una strategia di sviluppo sia delle imprese che del territorio nel quale sono insediate.

Dott. Massimiliano Scarpetta- Presidente FoxBit

Il sostegno convinto alle politiche di ricerca industriale è ormai generalmente avvertito come una necessità urgente per garantire il mantenimento della competitività del paese.

In tal senso talvolta si discute della necessità di "irrobustire" il sistema della ricerca in quanto tale, mentre, ad un osservatore casuale, sembra che la presenza di centri di ricerca – solo per restare al nostro territorio – sia ampia e significativa.

Nelle Università, così come negli istituti del CNR e dell'ENEA, che insistono nella nostra Regione esistono, infatti, laboratori potenzialmente in grado di integrare attività di ricerca di base con progetti di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo.

Probabilmente, quindi, più che parlare di potenziamento in senso stretto del sistema della ricerca, si dovrebbe iniziare a ragionare in un'ottica di programmazione, semplificazione e armonizzazione degli interventi utile a indirizzare le risorse verso obiettivi importanti e condivisi.

La Campania, da questo punto di vista, può segnare un importante punto a suo favore vista l'originalità della soluzione sperimentata per aggregare gli Enti Scientifici pubblici dediti alla ricerca applicata.

Sono nate, infatti, 10 nuove strutture, i Centri Regionali di Competenza (CRdC), che nell'ambito della strategia regionale per lo sviluppo dell'innovazione, si occupano di tematiche che vanno dalle biotecnologie ai beni culturali, dalla genomica ai trasporti.

In particolare, i CRdC sono mirati proprio a costituire una cerniera tra il mondo dell'Università e quello delle imprese, per offrire sostegno nelle attività di ricerca e trasformare i progetti di innovazione in iniziative imprenditoriali di successo.

Eppure, un giudizio equilibrato sui risultati ad oggi conseguiti dai Centri Regionali di Competenza, pur distinguendo tra caso e caso, ci consente di affermare che per alcuni di essi non sono maturati i risultati auspicati, proprio in termini di correlazione con il mondo industriale e – di conseguenza – di sostenibilità dell'iniziativa.

Quello che, ancora oggi, appare particolarmente carente è la definizione di precisi programmi d'azione orientati al rafforzamento e all'ampliamento del patrimonio di competenze industriali, al consolidamento di competenze tacite in conoscenze codificate, alla progettazione di iniziative ad hoc per il trasferimento delle conoscenze e dell'innovazione tecnologica.

In collaborazione con:



Patrocinio di:



Con il contributo di:





La situazione odierna può essere quindi sostanzialmente ascrivibile alla mancata attuazione di linee strategiche di programmazione in grado di coniugare la crescita spontanea del sistema scientifico, per lo più guidata da riferimenti extra locali, con le motivazioni generate sul territorio campano.

In altri termini non si è ancora riusciti a favorire l'intreccio tra le diverse aree di competenza tecnologica che caratterizzano il sistema dell'offerta scientifica e la realtà locale, di suo poco strutturata in aree sistema, distretti e filiere di imprese attive sul territorio.

A supporto quindi della volontà di costruzione di collegamenti stabili e funzionali tra scienza e imprenditoria devono essere assolutamente realizzate nuove modalità partecipative dell'insieme delle imprese, in grado di condizionare attraverso la domanda il processo di riorientamento dell'offerta.

Come si potrà comprendere questo tipo di obiettivo richiede che, in primo luogo sia individuata e definita la domanda di tecnologia e di innovazione proveniente dal mondo delle imprese; in secondo luogo che sia verificata l'effettiva disponibilità di soddisfare tale domanda da parte del sistema della ricerca regionale.

Ne discende l'urgenza quindi, sia a livello nazionale che a livello regionale, di adeguare obiettivi, indirizzi e competenze dei soggetti pubblici e privati che hanno l'obiettivo di favorire la diffusione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico nel tessuto imprenditoriale.

In tal senso, il Polo Hi Tech di Napoli Est, rappresentando un effettivo cluster di aziende ad alta tecnologia può e deve consolidare metodologie e procedure di informazione e accompagnamento, capaci di identificare fra le diverse opportunità dell'offerta della ricerca quella più conveniente e adatta all'impresa e in grado di accompagnare entrambe su un percorso condiviso.

E' evidente, che il raggiungimento di questo obiettivo – da formalizzare attraverso buone pratiche e da estendere a tutto il tessuto produttivo della Regione - costituirebbe una fondamentale e irripetibile occasione per invertire la tendenza in atto nei processi di sviluppo economico in Campania.

L'integrazione sui mercati internazionali e la diffusione delle tecnologie dell'informazione inducono ormai ad una crescente importanza delle fasi della catena del valore produttiva che, per molte piccole e medie imprese, rappresenta un punto di debolezza strutturale: la ricerca, il brevetto, la formazione specializzata, la logistica, la comunicazione, la commercializzazione.

Oggi, oltre all'ottimizzazione dei processi produttivi, è importante per le imprese informarsi di ciò che sta succedendo al di fuori dei confini regionali; sapersi organizzare con le altre realtà produttive locali lasciando da parte gli antagonismi di parte. Avere il coraggio di investire nella ricerca per lo sviluppo di nuove idee da brevettare.

Il successo di una impresa è oggi fortemente legato alla capacità di creare innovazione nei processi e nei prodotti.

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





Prerequisiti per lo sviluppo di innovazione quali, *intelligence*, reti ad alta velocità, *knowledge management* non sono alla portata di una piccola o media impresa, ma possono essere facilmente raggiunti dall'associazione di più soggetti.

Un esempio di successo di aggregazione di imprese che ha utilizzato la tecnologia come elemento comune di crescita è offerto dalla Società Aerospaziale Mediterranea (SAM): 16 aziende di uno stesso comparto con la finalità di sviluppare nuovi prodotti, tecnologie e servizi.

Sono seguiti altri tra cui IDEA, ANTARES, ARTEMA, ALI, TECNOCASERTA, AT Coroglio.

ALI

ALI - *Aerospace Laboratory for Innovative components* è una società consortile senza scopo di lucro tra società campane che operano nei settori della progettazione, ingegnerizzazione, prototipizzazione e realizzazione di componentistica aerospaziale innovativa, *ground segment* per il controllo in remoto di piattaforme scientifiche e tecnologiche.

Le Aziende facenti parte dell'ALI S.car.l. sono: Associazione Space Camp Italia, Euro.Soft s.r.l., NAOS S.r.l., ASTRO Ind. S.r.l., Parco Tecnologico Technapoli, SRS – Engineering Design S.r.l., TeS S.p.A, STT S.r.l., Aermec Sud S.a.s., ITS S.p.A., ed in qualità di affiliato il MARS® S.r.l., società 100% Telespazio, con un organico di circa 1500 addetti ed un fatturato complessivo di 200M€, sviluppano praticamente l'intera filiera nei settori di attività considerati.

AT Coroglio

AT Coroglio si configura come un network di 34 imprese (Architech srl, Area Comunicazione Integrata, Bit4ID srl, Blue Engineering srl, Cat srl, Channel Management snc, Consorzio Clara, DTS Project srl, Duepigreco srl, Effe Erre Congressi snc, E-voluzione srl, Forus srl, Gematica srl, IC Informatica, Incipit, Ketos soc. Coop., Lunablù srl, M-Over srl, Netvolution srl, Novaetech srl, Oceanix srl, Politechnes sas, Consorzio Polo ICT, Promete srl, S.M.S. Engineering srl, S.T.R.A.G.O. Ricerche srl, SEA multimedia sas, Sfera3 srl, Sintart srl, Tracce Visive, Tracs srl, Union sas, Wave Systems srl, Wip srl). AT Coroglio è costituito da imprese che, specializzate nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e in quello dei servizi innovativi per l'ambiente, condividono le logiche di uno sviluppo del terziario avanzato a impatto zero e attivano progetti comuni in tal senso. AT Coroglio persegue principalmente l'obiettivo di promuovere idee innovative, attraverso processi di interazione che coinvolgono competenze complementari. AT Coroglio rappresenta un'opportunità di valorizzazione del territorio e di sviluppo locale mediante l'impiego di nuove tecnologie ecocompatibili. AT Coroglio è attiva nella proposta di prodotti derivanti dalla realizzazione di progetti di ricerca e di innovazione tecnologica.

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





Consorzio Antares

Il Consorzio Antares, è formato da sei aziende campane per realizzare impianti per la costruzione di satelliti plurifunzionali a San Giorgio del Sannio e a Dugenta.

Quello di San Giorgio in particolare occupa un'area di 4.000 metri quadri, la Gavazzi Space, azienda milanese che da 5 anni ha una sede anche a Benevento insieme alla Merlino sono parti attive del Consorzio. Il Consorzio Antares è nato per realizzare satelliti in grado di competere nel mercato globale, infatti il consorzio ha già due estere: una con Taiwan per la realizzazione di un satellite per il monitoraggio agricolo, ed un'altra con l'Università del Cairo.

Consorzio ARTEMA (Aria – Terra – Mare)

Nato nel 2006, la società consortile ARTEMA (Aria-Terra-Mare) rappresenta il polo industriale di Somma Vesuviana, che oggi ha l'ambizione di presentarsi da protagonista nella competizione internazionale. Il polo è costituito dal Gruppo Dema, dalla multinazionale Keiper e dalla società VLF rispettivamente indirizzate verso l'avionica, l'industria del trasporto e la meccanica di precisione. ARTEMA, che conta su un organico di 450 dipendenti, 60000 mq tra spazi coperti e scoperti, ha un fatturato di 60 Mln di euro e si propone come partner ai grandi gruppi nazionali ed esteri, dalla progettazione alla produzione nei settori dell'avionica, del ferroviario, dell'auto e delle navi.

La DEMA, in particolare, è attualmente presente nel mercato aerospaziale ed elettronico, ed è specializzata in attività e servizi di ingegneria, produzione, progettazione elettronica e montaggio, ed ha le seguenti caratteristiche:

- Prodotto verticalizzato: ingegneria, industrializzazione, e produzione nel settore aerospaziale
- Integrazione con il processo di progettazione del cliente
- Un Sistema Qualità a garanzia di affidabilità e ripetibilità del processo.

Consorzio IDEA – Innovation and Development Enterprises Association

I.D.E.A. è un consorzio di PMI nato nel maggio del 2005 come spin off accademico, essendo nato su iniziativa di alcuni componenti del gruppo di ricerca del Dipartimento di Ingegneria Economico Gestionale della Federico II.

Il consorzio I.D.E.A.(Innovation and Development Enterprises Association) nasce con lo scopo di raggruppare in un network stabile, PMI con grandi competenze specialistiche nei diversi campi di applicazione che in tal modo sono in grado di offrire un interfaccia unica ai propri committenti per la realizzazione di sottoinsiemi complessi nei settori industriali ad alto tasso di innovazione.

Il Consorzio I.D.E.A., attraverso i suoi affiliati *A-TECHNOLOGY*, DTM, Euro.Soft, Merlino Servizi, CMD, Eupolis Research, Società Euromeccanica, è in grado di offrire soluzioni integrate basate su

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





un'ampia gamma di competenze che vanno dai servizi d'ingegneria all'integrazione di sistemi, dalla produzione in materiale composito allo sviluppo di software.

I prodotti e servizi sono destinati ai seguenti mercati: Aerospazio, Automobilistico, Ferroviario, Navale.

Società Aerospaziale Mediterranea (SAM)

Un esempio di iniziativa privata di successo, orientata a risolvere la debolezza strutturale delle PMI, è offerta dalla Società Aerospaziale Mediterranea (SAM).

SAM, che è costituita da 16 aziende di uno stesso comparto (Carlo Gavazzi Space, Tecnam, Fox Bit, Salver, Nuova Avioriprese, Vulcanair, Magnaghi Aeronautica, Tecno In, Geven, S.A.B. Aerospace, Techno System Developments, Marotta, Tecnospazio, Axitude, M.T, Metal Sud), ha la finalità di sviluppare nuovi prodotti, tecnologie e servizi. Tra le attività programmate, avviate peraltro da un robusto ciclo di investimenti delle aziende consorziate (oltre 50 milioni di euro derivanti da un Contratto di Programma finanziato dal Ministero dell'Economia insieme alla Regione Campania), sono previste: la costruzione di velivoli Tecnam e Vulcanair da due a otto posti; lo sviluppo del distretto per la revisione e modifiche di velivoli civili (Progetto Pax/Cargo); lo sviluppo del centro di telerilevamento aereo applicato.

TecnoCaserta

TecnoCaserta è un Consorzio costituito da Imprese che hanno realizzato un modello di integrazione tecnologica mettendo a fattor comune le conoscenze e le esperienze possedute. Questa forma di collaborazione ha permesso di costruire una "Rete di Competenze" in grado di affrontare temi di elevato impegno e di complessità tecnica, e di proporre al Mercato una Struttura di Imprese meridionali caratterizzata da una forte capacità di "problem solving". TecnoCaserta è anche una eccellente esperienza nel campo della progettazione collaborativa e rappresenta quindi uno stimolante ambiente dove si sperimenta un modo nuovo di fare Impresa. Opportune Convenzioni stipulate con Istituti e Dipartimenti Universitari apportano al Consorzio conoscenze scientifiche e modalità di sperimentazione, indispensabili alla Ricerca delle soluzioni più innovative. TecnoCaserta è poi impegnato nella costruzione di un Sistema Digitale Integrato, che collegando le Aziende consorziate rende disponibile una serie di Servizi che migliorano le condizioni operative ed il livello di competitività sul Mercato.

I Centri di Eccellenza in Campania pubblici e privati

CAMPEC

Il Campec è una struttura di ricerca che nasce dalle concrete esigenze provenienti dalle industrie operanti nei settori di applicazione dei materiali polimerici. Il Campec è in grado di favorire lo

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





sviluppo delle piccole e medie imprese operanti nel comparto delle materie plastiche e dei compositi, offrendo i seguenti servizi:

- Consulenza su Programmazione e Pianificazione Aziendale
- Aggiornamento tecnologico su know-how
- Consulenza per l'accesso a finanziamenti pubblici nazionali ed internazionali per internazionali per l'innovazione tecnologica
- Marketing tecnologico
- Studi di fattibilità tecnico-economici
- Documentazione tecnico-scientifica
- Servizi informativi (banche dati tecnologiche ed economiche, brevettuali, ricerche bibliografiche on-line, ecc.)
- Trasferimento tecnologico e sua gestione
- Normative/standards nazionali ed internazionali
- Produzione di materiale documentario informativo per associati e per clienti utenti
- Attivazione di meccanismi per razionalizzare l'incontro tra offerta e domanda di ricerca, innovazione tecnologica e servizi informativi
- Formazione Professionale.

Centro di Ricerca sulle Tecnologie del S/W- Università del Sannio

Centro di Ricerca multidisciplinare sulle tecnologie del software con particolare riferimento alla ingegneria dei processi di produzione di beni e servizi software, alla organizzazione e gestione di imprese di beni e servizi software, agli aspetti economici e giuridici del software e delle tecnologie informatiche nella società dell'informazione e della conoscenza.

CIRA- Centro Italiano di Ricerche Aerospaziali

Il CIRA è una società consortile per azioni, oggi a maggioranza pubblica: lo Stato, attraverso l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) ed il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), detiene, infatti, dal 1998, la maggioranza del capitale sociale, al quale partecipano anche la Regione Campania e le principali Aziende aerospaziali italiane. La partecipazione congiunta pubblica-privata fa sì che gli obiettivi del CIRA siano coerenti con gli indirizzi strategici nazionali e con le esigenze delle imprese, contribuendo così allo sviluppo economico e sociale del paese. Il CIRA si sviluppa su di un'area di 1.600.000 mq. dove sono concentrati infrastrutture ed impianti di prova all'avanguardia a livello mondiale per test e calcolo su piattaforme aerospaziali: le gallerie del vento, l'impianto per prove di crash e i laboratori tecnologici.

Compositi strutturali per applicazioni Innovative

Centro di Eccellenza per attività di ricerca su "Compositi Strutturali per Applicazioni Innovative", denominato SCIC. Tale Centro nasce dalla collaborazione tra diversi gruppi di ricerca appartenenti all'Università di Napoli "Federico II". I dipartimenti coinvolti nella presente proposta sono il

In collaborazione con:



Patrocinio di:



Con il contributo di:





Dipartimento di Ingegneria dei Materiali e della Produzione (DIMP), il Dipartimento di Ingegneria Elettronica (DIE) ed il Dipartimento di Analisi e Progettazione Strutturale (DAPS), caratterizzati rispettivamente da specifiche e consolidate competenze nello studio dei materiali, nel monitoraggio e controllo, e nell'analisi e progettazione di strutture civili.

CRIAI

Il CRIAI - Consorzio Campano di Ricerca per l'Informatica e l'Automazione Industriale Scarl – tra l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e la società ITS Information Technology Services S.p.A nelle seguenti Aree di Competenza:

- Tecnologie e Sistemi Open Source
- Tecnologie Evolute per la Formazione
- Servizi per l'Innovazione delle Imprese

I vari riconoscimenti sia come Centro di Ricerca iscritto all'Albo dei Laboratori di Ricerca del Ministero per l'Università e la Ricerca (MIUR) che come Centro di Ricerca iscritto all'Albo dei Laboratori di Ricerca accreditati della Regione Campania, ne fanno il centro di eccellenza campano per le telecomunicazioni e l'informatica avanzata. I ricercatori del CRIAI sono impegnati in progetti di ricerca e sviluppo su fondi nazionali ed europei, nonché in azioni di trasferimento tecnologico e di ricerca industriale per conto di aziende. I settori di attività sono quelli dei Sistemi e Tecnologie per la Telematica e le Comunicazioni Multimediali, delle Tecnologie a supporto della Gestione della Conoscenza, delle Architetture Evolute di Elaborazione, dei Sistemi per l'Automazione Industriale e la Robotica.

IMAST- Distretto Tecnologico sull'Ingegneria dei Materiali Polimerici e Compositi e Strutture

IMAST Scarl, società nata nel 2004, gestisce il Distretto Tecnologico nelle iniziative comuni tra settore pubblico e privato su specifici temi di ricerca. Lo fa tramite infrastrutture comuni di ricerca organizzate su più poli, in cui realizzare programmi che consentano di seguire l'intera filiera dell'innovazione, dall'attività di ricerca industriale allo sviluppo precompetitivo e al trasferimento tecnologico dei risultati ottenuti.

MARS

Il MARS è nato nel luglio del 1988, per volontà del Prof. Luigi G. Napolitano, come società consortile tra l'Aeritalia, poi Alenia, (50%) e l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" (50%). Il MARS ha accumulato nel corso degli anni un know how notevole. L'azienda da centro ricerche si è trasformata in una società che sviluppa tecnologie avanzate e che sta diventando un punto di riferimento internazionale per il settore aerospaziale. Dalle conoscenze maturate in ambito aerospaziale il MARS ha sviluppato prodotti e tecnologie applicabili anche in ambito industriale e

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





sociale. Come il cuscinetto che, al posto delle tradizionali sfere, sfrutta gli effetti idrodinamici, scoperti nello spazio, rendendolo più silenzioso ed efficace.

Sulla base delle proprie competenze nel campo della termofluidodinamica numerica, il MARS ha sviluppato un modello del fenomeno bradisismico dell'area flegrea. Inoltre, il MARS ha approfondito gli studi di dinamica particellare, sviluppando metodologie che, per analogia, possono descrivere anche il movimento di una "folla di persone" al verificarsi di un evento catastrofico e che quindi sono adatte per studiare i piani di evacuazione delle zone a rischio vulcanico o soggette a terremoti. Primo centro di ricerca italiano nel campo della Fisica dei Fluidi e nel Supporto agli Sperimentatori in Microgravità, ha operato su diverse piattaforme spaziali quali: Voli Parabolici, Razzi sonda, Space Shuttle e Stazione Spaziale Internazionale (ISS). Nel corso degli ultimi 16 anni il MARS ha condotto oltre 20 missioni spaziali con controllo in remoto degli apparati di bordo. Dal giugno 2005, il MARS è una società controllata al 100% da Telespazio, un'azienda Finmeccanica/Thales.

MARSec

Il MARSec è nato da un'iniziativa della Provincia di Benevento e del suo Presidente, l'On.le Carmine Nardone. Il progetto esecutivo è stato affidato all'Università degli Studi del Sannio e redatto dai professori Domenico Villacci, Maurizio di Bisceglie ed Innocenzo Pinto. In seguito anche la Regione Campania, attraverso l'Assessorato alla Ricerca Scientifica, Società dell'informazione, ha sostenuto il progetto. Inaugurato il 14 febbraio 2003, a settembre 2004 la struttura è entrata a pieno titolo nella sua fase operativa. La gestione ed il coordinamento dell'attività tecnica, amministrativa e contrattuale, nazionale ed internazionale, nella fase di realizzazione e attivazione del Centro, è stata curata dal Comitato Direttivo della Provincia di Benevento. La direzione scientifica è stata affidata ai professori dell'ateneo sannita Domenico Villacci e Maurizio di Bisceglie che hanno elaborato e sviluppato i progetti relativi ai sistemi per il monitoraggio delle variabili ambientali, per il miglioramento della qualità della vita, la più efficace prevenzione e gestione di rischi ed emergenze ambientali ed aumento della competitività delle attività produttive e dei servizi presenti sul territorio.

Nella seconda metà, del 2005 il Centro è entrato in una nuova fase in cui i dati ottenuti e le ricerche condotte nei mesi precedenti sono finalizzati alla definizione ed alla realizzazione di una piattaforma di servizi di pubblica utilità.

In collaborazione con:



Patrocinio di:



Con il contributo di:





5.2 L'Associazione "Polo High Tech di Napoli Est"

Prefazione

Ing. Giancarlo Grasso- Senior Advisor of CEO di Finmeccanica

L'innovazione e la ricerca sono due dei punti di eccellenza di Finmeccanica.

Lo scorso anno il Gruppo ha investito 1,7 miliardi di euro in attività di R&S, una cifra pari al 14% dei ricavi, e può vantare tra le proprie risorse circa 10.000 addetti impegnati in mansioni di progettazione ed engineering e 3.100 addetti qualificati coinvolti in attività di Ricerca e Sviluppo.

Investimenti di tale portata di per sé potrebbero significare poco se non venissero effettuati nell'ambito di un disegno strategico e di azioni di governo centrale (Governance Tecnologica) capaci di creare sinergie tra le aziende e spinta all'innovazione.

Finmeccanica partecipa attivamente alle attività di 19 istituti di ricerca italiani, 29 tra istituti di ricerca e università estere, 41 università italiane e con istituzioni nazionali e internazionali.

La centralità dell'innovazione è per Finmeccanica una necessità, per sostenere la sua vocazione all'eccellenza tecnologica e per aumentare la capacità del Gruppo di vincere la sfida dei mercati.

Ma l'innovazione è un fattore complesso che trova le sue più solide fondamenta nella collaborazione tra soggetti pubblici e privati che puntano alla creazione e al conseguente trasferimento delle conoscenze. La Governance delle dinamiche d'innovazione, messa in atto nel Gruppo Finmeccanica, è un fattore fondamentale per le prospettive di sviluppo economico delle regioni e del paese. Solo elaborando una chiara strategia di medio periodo del sistema dell'innovazione che coinvolga attori pubblici e privati si è in grado di rispondere all'evoluzione del mercato globale e al mutare dei suoi equilibri.

I Distretti Tecnologici rappresentano una buona opportunità del paese per accrescere le proprie abilità tecnologiche e aumentare la competitività dei sistemi produttivi regionali in cui essi si affermano. La creazione di una rete territoriale della ricerca industriale, opportunamente indirizzata dalla grande industria presente nel territorio, può divenire un efficace volano a favore dello sviluppo del territorio di riferimento.

Il Gruppo Finmeccanica, attraverso le sue Aziende, è molto attivo e presente nel panorama nazionale dei distretti tecnologici e cerca di indirizzare e valorizzare, integrandolo con la propria rete interna di know-how, il ricco e importante patrimonio tecnologico presente a livello nazionale nelle università, nei centri di ricerca e nelle PMI. Le competenze e specificità locali all'interno dei Distretti diventano fattori premianti, consentendo la mobilitazione delle forze verso una crescita "knowledge based".

All'interno di questo scenario, la ricerca campana, pubblica e privata, occupa un posto di assoluto rilievo a livello nazionale e internazionale. La Campania investe il 2,5% del suo prodotto interno lordo in ricerca e sviluppo e nel supporto a nuove realtà imprenditoriali risultando così la regione del Sud Italia con gli investimenti pubblici e privati in R&S più alti rispetto alla media e, per certi aspetti, allineati ai livelli del Nord Italia.

In collaborazione con:



Patrocinio di:



Con il contributo di:





Ing. Luigi Vinci- Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Napoli

Lo sviluppo di Napoli Est rappresenta un'occasione importante per proporre, confrontare e coordinare idee e progetti sul futuro della città ed un punto fermo per concretizzare azioni e politiche di sviluppo.

La città di Napoli possiede al suo interno eccellenze riconosciute sia in termini di professionalità che di potenzialità industriale trovando proprio nell'Area Est una presenza considerevole e riconosciuta nel Polo High Tech.

Sulla base di tali considerazioni l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Napoli ha ritenuto di non volersi sottrarre al suo obbligo di impegno civile nel fornire un proprio contributo tecnico al percorso di sviluppo dell'Area Est dando il proprio patrocinio alle attività del Polo High Tech ed indirizzando i lavori di quattro delle sue Commissioni (Civile, Aerospazio, Telecomunicazioni, Informatica) per lo sviluppo di proposte di riqualificazione urbana ed industriale.

Si è pervenuti all'individuazione di una selezione di proposte, ciascuna frutto della combinazione dell'integrazione di attività ed iniziative diverse e sinergiche.

L'obiettivo comune e, quindi, la convergenza della proposta è stato assolutamente nella direzione del miglioramento del livello di vivibilità urbana e dello sviluppo industriale.

Attraverso la valorizzazione e rifunzionalizzazione del patrimonio esistente (sia naturale che antropizzato) si è prefisso di elevare il livello di qualità della vita proponendo anche un sistema sostenibile dei collegamenti e delle comunicazioni.

Uno sviluppo strategico che non ha prescinduto dall'innovazione tecnologica utilizzando il Know How di imprese di altissimo profilo tecnico e scientifico, loro stessi motore di riqualificazione urbana.

Napoli Est è un caso concreto di area industriale nella quale ingegneria e ricerca aerospaziale convivono grazie a numerose aziende di diverse dimensioni, che operano in molteplici settori, quali: progettazione e prototipazione di prodotti aerospaziali, telecomunicazioni, ICT e formazione specializzata, per un complessivo di 3600 unità lavorative, di cui circa l'80% laureati, e un fatturato di circa 350M€.

Inoltre, tra le aziende che hanno aderito al Polo High Tech, 5 sono accreditate presso l'Albo regionale dei soggetti abilitati all'erogazione dei servizi di consulenza e commesse di ricerca a sostegno dell'innovazione e dello sviluppo scientifico e tecnologico delle P.M.I. della Campania: FoxBit, ITS, MARS, Protom, Tecno In.

In collaborazione con:



Patrocinio di:



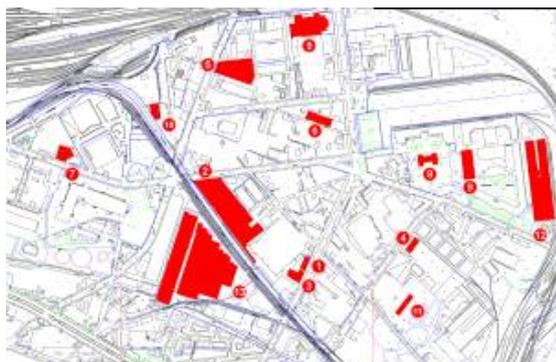
Con il contributo di:





Le aziende che ad oggi hanno aderito all'iniziativa sono:

1. ALI, Astro Industries, MARS, SRS
2. Magnaghi
3. Fox Bit
4. K4A, MATER
5. Gruppo Form
6. TECNO IN
7. AET
8. Aermec Sud
9. ITS, Protom, Null Pointer, Farina Impianti
10. Canale Otto
11. Lead Tech, Arm
12. Ansaldo Asf
13. Mecfond



Il Polo High Tech di Napoli Est, oggi configurato in associazione, si candida a divenire nel Mezzogiorno un primo concreto esempio di Cluster in cui sono aggregate le competenze, i prodotti e i servizi delle imprese, integrando e completando le varie fasi della catena produttiva, sia in termini di *input* che di *output*.

Uno strumento di successo per la riqualificazione di un'area collocata in "posizione strategica" e per la valorizzazione delle capacità produttive e di servizio presenti sul territorio napoletano. Un modello unico, ma che necessita di una forte interazione con le Istituzioni per il perseguimento degli obiettivi preposti.

5.2.1 Gli obiettivi

Prefazione

Dott. Dario Scalella- Presidente K4A e Past President Confapi Campania

Sinergia, innovazione, puntare all'eccellenza. Sono spesso espressioni vacue, ripetute in maniera stanca, perchè tanto vanno sempre bene e trovano facile consenso. E' infatti difficile trovare qualcuno che non condivida questi come obiettivi portanti di sviluppo per la nostra regione e per il paese tutto.

Più complicato è mettere a punto operazioni di elevata importanza industriale, economica e sociale in un territorio complicato come quello napoletano, e meridionale in genere, che rispondano veramente e profondamente a quei concetti.

E' per questa ragione che il Polo High Tech a Napoli Est è per certi versi una scommessa già vinta, per altri versi, invece, una sfida, ambiziosa, non solo per gli imprenditori che ci hanno

In collaborazione con:



Patrocinio di:



Con il contributo di:





investito, i lavoratori che collaborano alacrememente, le Istituzioni che accompagnano l'iniziativa cercando di rispondere all'esigenza di un settore pubblico amico e di sicuro sviluppo.

Ma, davvero, per tutti. Perché impatta sulla società sul quartiere, la città, la Campania in maniera più diretta.

Facile e un po' scontato può risultare l'augurio che il Polo High Tech voli alto e si tenga lì, in alta quota.

Ma a volte, le espressioni scontate sono quelle più sincere. Auguri, a tutti noi!

Dott. Salvatore Romano- Direttore Generale Canale Otto e Segretario Generale del Polo High Tech

Il mondo digitale delle telecomunicazioni apre i battenti alla rivoluzione di un mercato che vedrà confluire in un unico sistema operatori e clienti di vari settori: telco, Isp, Asp, Wifi/Wimax providers, broadcasters, opereranno congiuntamente per soddisfare esigenze analoghe. In una parola: il mercato della convergenza. Un concetto ed un termine ormai di uso comune di cui vanno intesi alcuni significati peculiari del mondo dei contenuti.

Il concetto di convergenza serve in effetti a spiegare sinteticamente come sia possibile soddisfare l'esigenza fondamentale di essere sempre in collegamento, essere always on, per fruire contenuti ed informazioni sempre più dinamiche: il manager ha bisogno di ricevere e scambiare documenti ovunque ed in qualsiasi istante, l'operatore di logistica deve tracciare continuamente gli spostamenti delle proprie spedizioni, l'ente gestore del traffico della grande città ha la necessità di monitorare le autovetture dotate di chip che addebitano ai proprietari pedaggi variabili a seconda della zona cittadina percorsa, il tifoso vuole seguire la sua squadra del cuore ovunque si trovi, l'adolescente scambia messaggio di testo e file ecc.

Alla convergenza si legano strettamente altri due concetti:

- *la multicanalità dei contenuti: chi produce un contenuto di pregio (un reality, una partita di calcio, un film ecc.), ha interesse affinché tale contenuto sia veicolabile sul maggior numero possibile di piattaforme. Il costo della produzione è stato sostenuto, adesso va remunerato "trasportando" il contenuto presso il consumatore, ovunque questi si trovi: in un "centro di raccolta", come può essere considerato un cinema, oppure a casa sua;*
- *l'interoperabilità dei mezzi di comunicazione: in una concezione moderna di sistema delle comunicazioni devono necessariamente variare gli obiettivi dei singoli operatori: per accostarci ad una logica di lungo periodo che miri a soddisfare l'esigenza di convergenza dei fruitori delle telecomunicazioni, l'unico modo per impattare in pieno tali obiettivi è quello di perseguirli tramite uno sfruttamento efficiente ed ottimizzato delle risorse a disposizione, a cominciare da quelle radioelettriche. Ciò significa che il singolo utente deve poter ricevere il contenuto richiesto nel modo più efficiente possibile per lo sfruttamento delle risorse disponibili e quindi, per quel che riguarda lui, nel modo maggiormente economico: i singoli device di ricezione devono cioè essere in grado di operare indifferentemente e contemporaneamente con fonti di trasmissione differenti, che devono quindi essere interoperabili tra loro. Parimenti dovranno "parlare" linguaggi comuni i sistemi di comunicazione: questo perché se tramite banda DVB sarà possibile ed*

In collaborazione con:



Patrocinio di:



Con il contributo di:





economico ricevere contenuti destinati ad una vasta platea (si pensi alla partita di calcio in diretta), per attivare canali di ritorno sarà necessario trasmettere e ricevere su altre piattaforme e standard ecc..

Il combinato di queste esigenze lascia intravedere come sia necessario che le reti di comunicazione siano interconnesse e quindi come sia necessario gestire il peering tanto in maniera orizzontale (tra diversi standard), quanto in maniera verticale (tra diversi operatori di uno stesso settore).

Lo scenario che ci accompagnerà a breve richiede un forte collegamento tra aziende dalle competenze prima parallele e che in prospettiva saranno sempre più sovrapposte: le telco, i broadcaster televisivi, le aziende specializzate in realizzazione software ed i system integrator affronteranno un percorso comune per essere parte del futuro mercato.

Non sfugge in ogni caso come il salto tecnologico che stiamo iniziando a vivere richiede dimensioni aziendali consistenti. E questo sia in quanto indubitabilmente i grandissimi player scriveranno gli standard entro i quali muoversi, sia perché ci sarà bisogno di sostenere la possibilità di investire, dedicare tempo alla programmazione ed avere anche la possibilità di sbagliare.

Quello sinteticamente riportato è solo uno degli esempi esempio di un fenomeno che si verifica costantemente in tutti i settore chiave dell'economia globalizzata: l'evolversi dei mercati richiede una dotazione sempre maggiore di capitale umano, tecnico e finanziario.

Il Polo High Tech rappresenta una concreta risposta all'esigenza di crescita dimensionale che l'evoluzione di questi processi richiede. Abbiamo infatti già osservato come molte aziende del Polo stiano fattivamente lavorando per condividere esperienze e know how in modo da poter approcciare tematiche tecnologiche, commerciali e finanziarie diversamente non gestibili. Questo è il segnale forte di come l'imprenditoria campana del settore si renda conto di dover affrontare competitors che provengono da ogni dove che portano sul tavolo del mercato un potere economico esuberante le forze delle singole aziende.

Il percorso entro il quale ci muoviamo ci porta quindi a condividere esigenze di produzione comuni. Il Polo High Tech istituzionalizza tali processi di aggregazione spontanea con l'obiettivo di garantire a tutto il sistema di produzione una maggiore competitività. Strutturando tali processi riteniamo di poter sistematizzare tali fenomeni, che, ad oggi, hanno prodotto sì buoni risultati per le singole aziende, ma non sono riusciti a divenire una chiave di volta della competitività del settore.

Riuscire in tale intento significa poter dare la giusta dimensione alle aziende esclusivamente per quei processi che richiedono una dimensione consistente, non andando a svilire le originalità presenti in ciascuno degli associati; significa ancora, fornire a grandi interlocutori una controparte affidabile ed importante (pensiamo alle grandi istituzioni finanziarie, come i fondi di private equity e venture capital, che con grande difficoltà riescono ad individuare nel meridione partner affidabili, nonostante nel nostro territorio siano presenti grandi talenti imprenditoriali – ciò che il fondo istituzionale maggiormente ricerca – che non riescono ad emergere sullo scenario globalizzato per una difficoltà ad accedere a forme alternative di finanziamento - ciò che il fondo istituzionale offre -); ed ancora: condividere il proprio know how in database consultabili, gestire congiuntamente politiche di marketing, affrontare progetti di ricerca di grande respiro, poter sperimentale in celle territoriali circoscritte servizi da mettere a disposizione di tutta la collettività.

In collaborazione con:



Uniservizi S.r.l. - Una Società Uninomiale dell'Unione degli Industriali di Napoli

Patrocinio di:



Con il contributo di:





Se sapremo organizzare questi processi, allora sapremo proporre aziende e realizzare progetti che garantiranno a Napoli Est un futuro industriale.

Gli obiettivi del Polo High Tech sono, principalmente, i seguenti:

- Individuare una strategia di sviluppo dell'Area attraverso interventi infrastrutturali (area parcheggi, area mensa, etc.) e servizi (video sorveglianza, illuminazione, raccolta rifiuti, etc.) in stretta collaborazione con gli Enti di competenza e le Associazioni di Categoria.
- Integrare le competenze, prodotti e servizi delle singole realtà in un'unica offerta competitiva.
- Sviluppare competenze di alto livello qualitativo in collaborazione con le Università ed i Centri di Ricerca.
- Migliorare le prestazioni per qualità delle singole Imprese, mediante l'ottimizzazione dei processi produttivi della "supply chain".
- Sviluppare proposte di R&S per nuovi prodotti/tecnologie e processi, distinti per le diverse filiere produttive e di servizio.
- Implementare il processo di comunicazione/condivisione con le Aziende delle Aree Limitrofe del territorio campano delle conoscenze sull'assetto competitivo internazionale e sulle evoluzioni del mercato.

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





5.2.2 Strumenti di funzionamento

Gli Organi dell'Associazione Polo High Tech sono:

- **Presidente:** *Ing. Norberto Salza;*
- **Vice Presidente** con Delega ai Rapporti Istituzionali e con le Associazioni di Categoria: *Dott.ssa Rossella Paliotto;*
- **Vice Presidente** con Delega ai Progetti di Ricerca Innovativi, Formazione e Comunicazione: *Dott. Massimiliano Scarpetta;*
- **Vice Presidente** con Delega all'Attivazione di Servizi ed Infrastrutture: *Dott. Angelo Coppola;*
- **Vice Presidente** con Delega agli Investimenti e Nuove Iniziative: *Dott. Davide Sala;*
- **Segretario Generale:** *Dott. Salvatore Romano;*
- **Tesoriere:** *Dott. Fabio Strazzullo;*
- **Strategie Finanziarie:** *Dott. Francesco Nasta;*
- **Affari Legali ed Internazionalizzazione:** *Comm. Avv.to Gennaro Famiglietti;*
- **Fondi Nazionali e Regionali:** *Dott. Alessandro Mazzucchi.*

Al fine di avere un presidio completo di tutte le attività, si sono costituiti tre Comitati:

- **Comitato Strategico** il cui Presidente è il *Dott. Umberto Minopoli- Consigliere Tecnico per le Relazioni Industriali del Ministro dello Sviluppo Economico;*
 - **Obiettivi:** delineare la strategia del Polo High Tech, sia dal punto di vista industriale che di sviluppo territoriale. Vi partecipano rilevanti rappresentanti delle Istituzioni Locali e delle *best practices* nazionali. Il Comitato Strategico è coordinato da un Presidente e si riunisce, su sua richiesta, una volta all'anno.
- **Comitato Operativo** il cui **Presidente** è il *Prof. Giovanni Squame;*
 - **Obiettivi:** controllare lo stato di avanzamento dei Progetti. E' composto da Rappresentanti delle Società aderenti al Polo High Tech. Il Comitato Operativo si riunisce, in media, tre volte all'anno.

Per il monitoraggio e la fattibilità dei Progetti e delle Nuove Iniziative è attivo un **Comitato Esecutivo** composto dal Presidente dell'Associazione, dai tre Vice-Presidenti, dal Segretario Generale, dal Presidente del Comitato Strategico e dal Presidente del Comitato Operativo. Il Presidente del Comitato Esecutivo è il *Dott. David Lebro*. Il Comitato Operativo si riunisce in media una volta al mese.

In collaborazione con:



Uniservizi S.r.l. - Una Società Uninomale dell'Unione degli Industriali di Napoli

Patrocino di:



Con il contributo di:





Comitato Strategico

COMPONENTI	INCARICO
Ing. Pietro Altieri	Pres. Uniservizi - Unione degli Industriali di Napoli
Dott. Maurizio Barracco	Presidente ARIN S.p.A.
Ing. Fausto Cereti	Pres. Ass. Italiana Aeronautica e Astronautica
Cav. Gaetano Cola	Presidente della CCIAA di Napoli
Prof. Edoardo Cosenza	Preside Facoltà di Ingegneria - Università "Federico II"
Ing. Paolo De Angelis	Vice Direttore Generale di Mediocredito Centrale
Ing. Umberto de Julio	<i>Partner</i> della Pino Venture Partecipazioni
Dott. Riccardo Di Palma	Pres. Provincia di Napoli
Dott. Roberto Ferraro	Procuratore Speciale di Form & ATP s.r.l.
Ing. Giancarlo Grasso	Senior Advisor of Chief Technology Officer di Finmeccanica
Dott. Paolo Graziano	Presidente del Gruppo INVESCO
Prof. Leonardo Lecce	Prof. Strutture Aero. Facoltà di Ingegneria-Università "Federico II"
Dott. Giovanni Lettieri	Presidente Unione degli Industriali di Napoli
Ing. Luigi Longoni	Deputy del Seg. Gen. Ass. Europea Difesa e Aerospazio
Dott. Gianluca Lo Presti	Direttore Generale di Sviluppo Lazio S.p.A.
Dott. Riccardo Monti	<i>Managing Director</i> della Value Partners Group
On.le Nando Morra	Presidente della Lega delle Autonomie Locali della Campania
Dott. Giuseppe Morsillo	Resp. Ufficio Politiche Strategiche del Direttore Generale dell'ESA
On.le Carmine Nardone	Presidente della Provincia di Benevento
On.le Francesco Nerli	Presidente dell'Autorità Portuale di Napoli
Dott. Nicola Oddati	Assessore alla Cultura e Sviluppo del Comune di Napoli
Ing. Marco Pascucci	Delegato Italiano UE per il 7 th Framework Programme
Prof. Mario Raffa	Direttore Dip. Ing. Gestionale- Università "Federico II"
Ing. Enrico Saggese	Direttore Coordinamento delle Attività Spaziali di Finmeccanica
Dott. Dario Scalella	Presidente K4A, Past President CONFAPI Campania
Prof. Sergio Vetrella	Presidente CIRA – <i>Centro Italiano Ricerche Aerospaziali</i>
Ing. Luigi Vinci	Pres. Ordine degli Ing. Provincia di Napoli
Ing. Giuseppe Viriglio	Direttore ESA per i Programmi Europei ed Affari Industriali

In collaborazione con:



Patrocinio di:



Con il contributo di:





Comitato Operativo

COMPONENTI	INCARICO
Ing. Valentino Alaia	Amministratore Delegato di K4A s.r.l.
Dott. Carlo Albanese	Responsabile Tecnico del Mars s.r.l.
Ing. Renato Aurigemma	<i>Managing Director</i> della Euro.Soft s.r.l.
Ing. Giovanni Bocchetti	<i>Senior Advisor</i> di Ansaldo SF S.p.A.
Dott. Fabio Bolletti	Amministratore Unico della Mater S.car.l.
Ing. Massimo Cavaliere	Direttore Generale del CIRA
Sig. Gaetano Cola	Rappresentante Legale della Astro Ind.
Ing. Sergio Cotecchia	Direttore di Divisione di Protom S.p.A.
Dott. Cristiano Farina	Amministratore Delegato Farina Impianti
Dott. Massimiliano Ferraro	FORM& ATP
Geom. Aldo Giannetti	Rappresentante Legale di Aermec sud s.r.l.
Ing. Enzo Giorgio	Responsabile Programmi Scientifici TAS
Ing. Luciano Gramiccia	Rappresentante Legale di SRS ED s.r.l.
Dott. Marcello Guardasole	Amministratore Unico della Null Pointer S.r.l.
Ing. Giuseppe Lupoli	Amministratore Unico della Lead Tech s.r.l.
Pres. Giorgio Nugnes	Presidente della Mecfond S.p.A.
Ing. Maurizio Rosini	Direttore di Alenia Composite S.p.A.
Geom. Davide Sala	Amministratore Unico di Tecno In s.p.a.
Sig. Antonio Scarpetta	Amministratore Unico di Fox Bit s.r.l.

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





5.3 Il Modello Industriale del Polo High Tech: analisi e proposte

Prefazione

Prof. Mario Raffa- Ordinario di Economia e Organizzazione Aziendale, Università degli Studi di Napoli Federico II

Il Polo High Tech di Napoli Est è una iniziativa che tempestivamente si è posto il problema di qualificare e valorizzare le imprese e il territorio napoletano attraverso una strategia che mira ad integrare le competenze, i prodotti e i servizi delle singole realtà produttive, determinando così una offerta che consente di rendere competitivo il nostro territorio e soprattutto lo rende capace di intercettare delle commesse nazionali ed internazionali e di essere protagonista inoltre di programmi internazionali di spessore.

Il Polo High Tech di Napoli Est si sta configurando quindi come una impresa estesa; vale a dire un insieme di imprese che cooperano tra di loro lungo le differenti fasi della catena produttiva. Si tratta di un cluster di imprese, geograficamente vicine, che collaborano oltre che tra di loro anche con le istituzioni per rendere la propria localizzazione nel territorio napoletano una fonte di vantaggio per tutta la città e la regione.

All'interno del Polo, attorno a realtà consolidate ed affermate nel settore aerospaziale, si stanno consolidando piccole e medie imprese che spaziano dalla information communication technology (ICT) alla logistica, o ancora alle telecomunicazioni e all'ambiente. Quello che potrebbe apparire come un tessuto eterogeneo di imprese, è invece un modo per valorizzare le funzioni complementari delle diverse imprese, che arricchiscono il Polo e lo rendono adeguato con la propria flessibilità ad intercettare la domanda che proviene dai settori delle nuove tecnologie.

Perché sta suscitando tanto interesse questa esperienza coordinata dall'ing. Norberto Salza, che ha già coinvolto tante personalità e istituzioni napoletane? Il motivo è semplice. La vera forza delle imprese nella società della conoscenza è rappresentata dalle persone e quindi dalle conoscenze e dalle competenze che esse posseggono. E soprattutto dalla capacità di gestire le persone e le tecnologie secondo nuovi modelli organizzativi sempre meno gerarchici, chiusi e rigidi, e sempre più flessibili, innovativi e reattivi alle esigenze del mercato, e capaci di utilizzare un patrimonio fortemente presente nel territorio napoletano.

Per questo, stanno diventando così importanti le reti di impresa.

Questi nuovi modelli organizzativi a rete consentono di migliorare le funzioni delle imprese, attraverso l'integrazione e la condivisione delle risorse, sia che si parli di imprese virtuali, cioè di imprese che collaborano tra di loro mantenendo la propria individualità e indipendenza, sia che si parli di imprese estese, cioè dell'insieme delle organizzazioni o di parti di esse, quali clienti, fornitori, coinvolti in modo collaborativo nella progettazione, nello sviluppo e nella produzione di nuovi prodotti.

La collaborazione consente di integrare competenze, prodotti e servizi per raggiungere un obiettivo superiore a quello consentito ad ogni singola unità.

L'integrazione consente di gestire le conoscenze e le competenze presenti sul territorio con delle modalità che portano beneficio all'intero network di imprese.

In collaborazione con:



Uniservizi S.r.l. - Una Società Uninomale dell'Unione degli Industriali di Napoli

Patrocino di:



Con il contributo di:





Il sistema delle imprese appare agli occhi degli utilizzatori e del mondo esterno come un tutt'uno, e l'innovazione considerata come la leva principale per competere sui mercati è funzione proprio delle competenze e conoscenze disponibili nella rete.

Realizzare una aggregazione come quella che è stata finora portata avanti dal Polo High Tech di Napoli Est è un percorso che è accompagnato da numerose difficoltà e richiede un grande sforzo da parte di tutte le aziende e di tutti gli attori coinvolti. Si tratta di difficoltà non solo di tipo economico, ma anche di tipo culturale. E il superamento di questi ostacoli è sicuramente il passo che in gran parte è stato fatto da questa giovane rete di imprese. Queste piccole e medie imprese si sono associate e – con il supporto del Comune di Napoli, della Circoscrizione, dell'Autorità Portuale, delle Università napoletane, dell'associazionismo industriale (ACEN, Unione degli Industriali, Camera di Commercio) e delle associazioni settoriali (quelle aerospaziali, delle telecomunicazioni, dell'ambiente) – sono già riuscite a diventare un interlocutore solido, che opera come una vera e propria impresa estesa.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti: è iniziato il processo di riqualificazione del territorio circostante, che diventa così una fonte di vantaggio e non solo di preoccupazioni. A tal riguardo, il progetto della fabbrica dell'innovazione delinea un percorso da realizzare nei prossimi anni.

All'interno del Polo High Tech di Napoli Est ci sono già le competenze settoriali che interessano la formazione, le telecomunicazioni, la logistica, l'information e communication technology e, con il peso che merita, l'aeronautica e lo spazio. Nella prossima fase il coordinamento e l'integrazione fin qui realizzati necessitano di una vera e propria piattaforma tecnologica, capace di collegare in tempo reale, in maniera sempre più stretta tutte le competenze e le conoscenze necessarie per rendere concreti i progetti futuri. Una piattaforma tecnologica che non sia soltanto abilitata a raccogliere e a collegare le informazioni presenti nella rete, ma che permetta la gestione quotidiana e l'emersione delle competenze critiche necessarie per affrontare questa nuova ed interessante fase.

Dott. Francesco Nasta- Esperto Internazionale di Marketing Territoriale

Le Aziende insediate a Napoli Est, con il Progetto Polo Hi-Tech: attivano una strategia cooperativa di networking; sviluppano progetti comuni per essere competitive sul mercato globale; si relazionano, fino alla condivisione ed integrazione di processi e funzioni aziendali, con imprese allocate in qualsiasi parte del mondo, che diventano terminali del Polo High-Tech Napoli Est, a mezzo dell'attivazione di un'infrastruttura e strumenti telematici avanzati.

Con il Polo Hi-Tech Napoli Est, ove sono presenti Aziende di vari comparti produttivi, si supera il concetto di Distretto Industriale (aziende di uno stesso comparto), applicando il principio del Meta Distretto. Alla collaborazione di comparto (aeronautica, spazio, mezzi di trasporto, ecc.), si affianca e si integra la collaborazione sulle funzioni gestionali (finanza, formazione, marketing con particolare riferimento ai mercati internazionali, e-manufacturing, ecc.) per la condivisione di servizi e soluzioni avanzate.

Con il Polo High-Tech, Napoli Est: diventa competitiva come territorio e come Sistema Locale di Imprese; attira investimenti; sviluppa interrelazioni produttive forti con altri Sistemi, Poli e singole imprese che adottano soluzioni gestionali avanzate; assume, a beneficio in particolare delle PMI

In collaborazione con:



Uniservizi S.r.l. - Una Società Uninomiale dell'Unione degli Industriali di Napoli

Patrocinio di:



Con il contributo di:





integrate nel Polo Hi-Tech Napoli Est, una identità di marchio di qualità riconoscibile sul mercato globale (qui va fatta una riflessione sul logo).

Per l'attuazione di questo Progetto, il Polo High-Tech Napoli Est ridefinisce in modo innovativo il mix degli investimenti dalle infrastrutture: da quelle materiali (bricks & mortar) a quelle immateriali per la prestazione di servizi avanzati con un intenso utilizzo di strumenti telematici.

Per la realizzazione del Progetto di investimento e per la sua bancabilità, va creato un Piano integrato degli interventi che valorizzi in modo adeguato le sinergie e le integrazioni anche potenziali dei servizi da parte delle Aziende e consenta, allo stesso modo, l'accesso delle stesse a servizi condivisi. Quindi, la creazione di un'infrastruttura di rete telematica in banda larga, una struttura centrale che svolga la funzione di Business Innovation Center (BIC), nonché di Data Center e di Incubator, a favore di tutte le aziende dell'Area e di quelle che con queste si relazionano per attuare forme di networking e processi integrati di fornitura (ad esempio, per essere competitivi nella partecipazione alle grandi commesse internazionali).

Questi investimenti possono e devono, necessariamente, trovare una client base sufficiente che utilizzi i servizi prestati, a tariffe competitive e che consentano di ripagare gli investimenti in un periodo di tempo definito.

La sussistenza di questi parametri economico-finanziari, consente l'attivazione di operazioni di finanza strutturata, quale il project financing, da parte di un veicolo societario (società di progetto), titolare dell'investimento e beneficiaria della pubblica contribuzione, il cui azionariato, seppure aperto alla partecipazione di tutte le aziende presenti sul territorio, non si limita a queste.

Il Progetto deve avere una sua coerenza e sostenibilità economico-finanziaria, risultante da un'attenta valutazione dello sviluppo della domanda e, quindi, dei consumi dei servizi offerti da parte delle aziende insediate nel Polo Hi-Tech e delle aziende allocate al di fuori dell'Area. In questo ambito, va fatto riferimento anche agli enti e soggetti pubblici (Università, Polizia di Stato, Centri di ricerca) che stanno per allocarsi nell'Area.

L'infrastruttura dei servizi Polo High-Tech dovrà poi necessariamente integrarsi a rete, secondo un principio di competenza, con le altre strutture, esistenti ed in corso di sviluppo, nella piattaforma Nord Napoli (asse Napoli-Caserta).

Il Progetto, per essere bancabile in project, deve trovare sostegno dal flusso di cassa attualizzato netto, dato dal fatturato per servizi prestati meno costi operativi, sufficiente a ripagare il finanziamento a medio-lungo termine. Diversamente, anche ipotizzando l'ottenimento di forti contributi pubblici sull'investimento, si costruiscono infrastrutture destinate all'abbandono ed all'obsolescenza.

In collaborazione con:



Uniservizi S.r.l. - Una Società Uninomiale dell'Unione degli Industriali di Napoli

Patrocino di:



Con il contributo di:





5.3.1 Esempi di innovazione nella gestione dei flussi di conoscenza in una rete di imprese ad alto contenuto innovativo*

Il lavoro descrive la complessità dei nuovi scenari dell'economia post-industriale : mercati dinamici ed imprevedibili, attenzione spostata non più sulle risorse naturali e sui capitali, ma sulle risorse umane, sulle competenze e sulle conoscenze, orientamento della produzione al cliente, enfasi sulla qualità, il passaggio dai modelli gerarchici ai nuovi modelli organizzativi a rete incentrati sulla collaborazione, sulla cooperazione e sulla condivisione di risorse.

In generale, le implicazioni economiche fondamentali derivanti da queste nuove tendenze in atto sono fondamentalmente due:

la vera forza delle imprese è rappresentata oggi dal capitale umano, dalle conoscenze e dalle competenze e dalla capacità di gestire tali risorse al meglio attraverso un sistema di Knowledge Management;

i vecchi modelli organizzativi gerarchici, chiusi e rigidi, sono inadeguati, è necessario adottare modelli organizzativi che siano più flessibili, innovativi e reattivi alle esigenze del mercato e che consentano di disporre di un patrimonio di conoscenza di quantità e qualità superiore per poter affrontare con successo le sfide continue imposte dal mercato, ecco il perché stanno diventando così importanti e frequenti le reti d'impresa.

I risultati ottenuti dall'analisi di queste tendenze economiche, hanno costituito, poi, lo sfondo cognitivo necessario per affrontare, nell'ultima parte del lavoro, lo studio di una giovane aggregazione di imprese sorta sul territorio napoletano: il Polo High Tech di Napoli Est.

5.3.1.1 Conoscenza e Knowledge Management

La società in cui viviamo è la Società della Conoscenza.

È la conoscenza, infatti, la risorsa strategica fondamentale attorno a cui costruire un qualunque business di successo.

"Le attività centrali nella creazione di ricchezza non saranno né l'allocazione di capitali in impieghi produttivi né il lavoro[...] il valore oggi è creato dalla produttività e dall'innovazione, che sono tutte e due applicazioni della conoscenza al lavoro"(Drucker, 1993).

* A cura del Dott. Vincenzo Lauro- Università di Napoli Federico II, Dipartimento di Economia e Ingegneria Gestionale.

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





I cambiamenti negli ambienti competitivi, la globalizzazione, la tendenza verso prodotti ad alto contenuto tecnologico e la rivoluzione nell'*information technology* sono solo alcuni dei fattori responsabili di questo cambiamento.

Ma la conoscenza è un concetto dalle molte sfaccettature dai diversi significati.

Per giungere alla sua "definizione" si ritiene opportuno seguire un percorso generale di distinzione e collegamento fra dati, informazione e conoscenza .

- Dati : i dati sono definibili come "un insieme di fatti distinti ed oggettivi riferiti ad un evento o situazione" senza però fornirne alcuna interpretazione; essi pertanto sono solo una rappresentazione simbolica senza significato proprio.
- Informazioni : le informazioni sono i dati considerati in un particolare contesto. Esse rappresentano il materiale grezzo per la creazione delle conoscenze e possono risiedere in una varietà di risorse (documenti, files, software) ed in una varietà di forme (stampe, o comunicazioni orali, bit digitalizzati, disegni).
- Conoscenza : la conoscenza è costituita dalle informazioni organizzate e sintetizzate per migliorarne la comprensione e la consapevolezza, cioè è informazione che è stata processata nella mente degli individui attraverso un processo di valutazione, apprendimento e pensiero.

Inoltre il sapere, combinato con altri fattori come l'esperienza, le motivazioni, il ruolo, si trasforma nel saper fare, nel riuscire a raggiungere una prestazione superiore nel lavoro, e quindi nella competenza.

Ma è importante comprendere come la conoscenza non sia soltanto ciò che è esprimibile mediante i sistemi formali di comunicazione e trasmissibile per mezzo di libri, manuali o corsi (conoscenza esplicita); ma è anche intuizioni, nozioni personali, esperienza, cultura e valori morali che non sono facilmente formalizzabili (conoscenza tacita).

La dimensione tacita del sapere, però, pur essendo estremamente importante per il comportamento sociale degli uomini e per innescare il processo di creazione della conoscenza organizzativa, è stata finora quasi del tutto ignorata (in particolare nell'approccio occidentale).

In questa nuova ottica della knowledge economy la tradizionale resource based view dell'impresa si sta evolvendo nella moderna knowledge based view la quale considera le imprese come entità caratterizzate da conoscenza e competenza.

Da questo punto di vista, cioè, le imprese sono create come Sistemi di Conoscenza: sistemi per generare, trasferire ed applicare la conoscenza richiesta per lo sviluppo e la vendita dei suoi prodotti o servizi.

In collaborazione con:



Patrocinio di:



Con il contributo di:





In particolare, la conoscenza è creata attraverso la conversione e l'interazione dinamica fra conoscenza tacita ed esplicita a partire da un livello individuale fino a giungere al livello organizzativo, attraverso la codificazione, poi, la conoscenza dell'organizzazione viene trasformata in una forma accessibile a tutti, per poi essere, infine, trasferita dalle risorse da cui essa è stata generata o in cui risiede a dove è richiesta e deve essere utilizzata.

L'insieme di tutti gli strumenti, processi, strutture e culture necessari a migliorare la creazione, acquisizione, applicazione e sfruttamento delle conoscenze e delle competenze indispensabili per le operazioni attuali e per il raggiungimento di vantaggi competitivi futuri è definito come Sistema di Gestione della Conoscenza (Knowledge Management).

Un sistema di Knowledge Management, pertanto, è uno strumento fondamentale in quanto consente ad un'impresa di operare efficacemente come un Sistema di Conoscenza negli scenari della knowledge-economy.

Ma "gestire la conoscenza" all'interno di un'organizzazione non deve limitarsi a creare un insieme di database ricco di informazioni, procedure, manuali, best practice, facilmente consultabili per affrontare problemi futuri.

Questo, infatti, sarebbe riduttivo perché significherebbe gestire esclusivamente la dimensione esplicita della conoscenza, rendere cioè fruibile a tutti ciò che è facilmente codificabile senza sforzarsi di riuscire a trasmettere ciò che invece non lo è.

Gestire la conoscenza, quindi, dovrebbe tradursi nel trasmettere tutto ciò che è sapere, tacito ed esplicito, e favorire la traduzione delle conoscenze in competenze.

Così come conoscenza e competenza sono due concetti complementari, anche i sistemi di gestione dovrebbero esserlo.

Tuttavia è indubbio che un approccio di questo tipo al knowledge management è molto complesso ed innovativo, comporta una riorganizzazione dei ruoli e innumerevoli sforzi, e pertanto, nella pratica, difficilmente si trovano riscontri in tale direzione.

In generale, comunque, il knowledge management è un'attività che tocca l'impresa nel suo complesso, i suoi effetti, cioè, si estendono trasversalmente attraverso tutte le funzioni aziendali e consentono di ottenere consistenti vantaggi sia interni che esterni ai confini organizzativi.

Internamente, aiuta da un lato la gestione delle risorse umane, favorendo lo scambio e la condivisione di informazioni critiche e velocizzando quindi i processi di formazione.

Questo, infatti, sarebbe riduttivo perché significherebbe gestire esclusivamente la dimensione esplicita della conoscenza, rendere cioè fruibile a tutti ciò che è facilmente codificabile senza sforzarsi di riuscire a trasmettere ciò che invece non lo è.

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





Gestire la conoscenza, quindi, dovrebbe tradursi nel trasmettere tutto ciò che è sapere, tacito ed esplicito, e favorire la traduzione delle conoscenze in competenze.

Così come conoscenza e competenza sono due concetti complementari, anche i sistemi di gestione dovrebbero esserlo.

Tuttavia è indubbio che un approccio di questo tipo al knowledge management è molto complesso ed innovativo, comporta una riorganizzazione dei ruoli e innumerevoli sforzi, e pertanto, nella pratica, difficilmente si trovano riscontri in tale direzione.

In generale, comunque, il knowledge management è un'attività che tocca l'impresa nel suo complesso, i suoi effetti, cioè, si estendono trasversalmente attraverso tutte le funzioni aziendali e consentono di ottenere consistenti vantaggi sia interni che esterni ai confini organizzativi.

Internamente, aiuta da un lato la gestione delle risorse umane, favorendo lo scambio e la condivisione di informazioni critiche e velocizzando quindi i processi di formazione e È intuitivo, infatti, comprendere come un'infrastruttura di ICT sia indispensabile per facilitare la distribuzione della conoscenza, rendendola facilmente ricercabile e comprensibile. Gli sviluppi delle tecnologie digitali e telematiche hanno portato un'intensificazione e un potenziamento dei flussi di comunicazione; la trasmissione di dati, informazioni, conoscenze e idee, in modo quasi istantaneo indipendentemente dalla distanza; e una considerevole capacità di memorizzazione, ricerca ed elaborazione dei dati per ottenere soluzioni migliori a problemi complessi di ottimizzazione.

Ma le ICT devono essere intese solo come uno strumento di supporto, sono gli individui le uniche entità che all'interno di un'organizzazione sono in grado di creare e rinnovare la conoscenza, pertanto è sulla corretta gestione delle risorse umane che le iniziative future dovranno maggiormente concentrarsi.

5.3.1.2 Le nuove forme organizzative

Il modello organizzativo gerarchico, su cui poggiano le strutture di tipo Taylorista e Fordista è stato senz'altro il più rappresentativo della reale struttura d'impresa sino agli anni '70 ed ha dimostrato di rispondere efficacemente a situazioni di stabilità e crescita costante. L'organizzazione di produzione venne concepita in funzione della massima razionalizzazione del processo, caratterizzato da operazioni ripetitive compiute da macchine e personale altamente specializzato e finalizzato alla liberazione di economie di scala.

Durante la crisi degli anni '70, il comportamento delle imprese caratterizzato da una struttura rigidamente gerarchica, dimostrò però l'elevato grado di inefficienza del modello applicato a situazioni di elevata turbolenza. Il pattern evolutivo della struttura economica iniziò ad essere contrassegnato da notevoli fenomeni di decentramento produttivo e de-verticalizzazione delle rigide strutture gerarchiche. L'elevato ricorso a sub-forniture, adottate non solo per la produzione di semplici componenti, ma anche per prodotti ad elevato contenuto tecnologico, di design o di

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





progettazione, rese di fatto le grandi imprese fortemente dipendenti da un elevato numero di piccoli fornitori.

Ma la semplice presenza di una rete di relazioni non è peculiarità che di per sé possa identificare un'organizzazione a rete. Tutte le organizzazioni sono infatti costituite da reti di relazioni sia interne che esterne; la distinzione tra i diversi modelli si costituisce prendendo in considerazione l'insieme di regole e caratteristiche che governano il network.

Una organizzazione a rete, infatti, è un network caratterizzato da flessibilità, pianificazione e controllo decentrati, relazioni orizzontali, diffusi rapporti di collaborazione e partnership con altre aziende.

I termini *Impresa Estesa* (Extended Enterprise) ed *Impresa Virtuale* (Virtual Enterprise) sono stati appunto introdotti per descrivere due modalità differenti di operare con un'organizzazione a rete.

Un'impresa virtuale è una rete temporanea di imprese autonome dinamicamente connesse e stimolate da un'opportunità di business presentatasi sul mercato. Ogni membro rende disponibili alcuni propri sub-processi e parte del patrimonio di conoscenza. Quando l'opportunità di business termina, i membri si disconnettono e cercano nuovi business (D'Atri, Barbini, 2004).

L'impresa virtuale, costituita in genere da un set di piccole e medie imprese, è di solito organizzata informalmente ed adotta configurazioni modulari, snelle e non gerarchiche.

Questa rete agisce nei confronti dell'ambiente esterno come un'organizzazione singola ed è modellata per sfruttare l'opportunità di mercato emergente il meglio possibile.

Un'implicazione chiave delle imprese virtuali è che sono riconfigurabili e i loro confini sono considerabilmente più vaghi che nelle tradizionali reti. La "colla" che lega queste unità di business autonome è rappresentata, al livello più alto, da un profondo orientamento al raggiungimento degli obiettivi, ed a livello operativo, dall'adozione di piattaforme standard e dall'integrazione dei sistemi informativi.

Un'impresa virtuale è flessibile, dinamica, proattiva e non costretta da strutture predefinite.

Ma reattività e flessibilità, che sono tra i maggiori benefici di un'impresa virtuale, sono altresì fonte di problemi da risolvere. C'è un contrasto fra il dinamismo di queste strutture e il tempo necessario per completare alcuni aspetti delle attività delle imprese.

Il primo problema a riguardo può essere definito come "momento di ingresso commerciale" : per vendere un prodotto o un servizio, spesso un rinomato marchio di fabbrica è essenziale; per diventare tale, un marchio ha bisogno di essere pubblicizzato per lungo tempo. Ma nel caso di un progetto di VE di breve periodo il consumatore non dispone di sufficienti informazioni relative alla storia del prodotto. Una soluzione potrebbe essere quella di trovare un'impresa tra i partners che

In collaborazione con:



Patrocinio di:



Con il contributo di:





sia disposta ad occuparsi da sola della parte commerciale. Ma in tal caso nascerebbero problemi di gerarchia tra le imprese che andrebbero contro i principi della VE.

Oltri problemi legati all'eccessivo dinamismo interessano le responsabilità e la manutenzione di lungo termine garantita che, spesso, deve essere data al cliente.

Ma i limiti di tale modello organizzativo non sono solo di natura temporale; durante tutto le fasi del loro breve ciclo di vita, infatti, le imprese virtuali vanno incontro a problemi, spesso di difficile soluzione, che ne riducono di molto la portata.

L'Impresa Estesa è un modello d'impresa costituita da tutte le organizzazioni (o parti di esse), clienti, fornitori, e subcontractor, coinvolti in modo collaborativo nella progettazione, sviluppo, produzione e consegna di un prodotto all'utente finale (Browne et al. 1996; Gott, 1996).

Tale modello può essere introdotto partendo da quello virtuale seguendo un percorso di consolidamento delle relazioni fra i membri e di stabilizzazione del mercato, ma risulta più immediato accostare il concetto di extended enterprise a quello di supply chain management.

La Supply Chain è una rete di organizzazioni che sono coinvolte, attraverso collegamenti a monte e a valle, in differenti processi e attività che producono valore nella forma di prodotti e servizi destinati al consumatore finale.

Essa, pertanto, è costituita essenzialmente dalle entità coinvolte nel processo di produzione e distribuzione, quindi, da un punto di vista delle organizzazioni, può essere vista come un'entità astratta costituita da multiple layers sostenuti dalle connessioni organizzative e dai processi di business che si sviluppano attraverso le interazioni delle entità che costituiscono ciascun livello.

L'analisi della catena del valore è un metodo per scomporre l'impresa in attività strategiche per capire il loro impatto sui costi e sul valore. Si comprende il vantaggio competitivo disaggregando il processo di creazione del valore nelle sue singole parti che contribuiscono a determinare i costi di una singola impresa.

Ma lo sviluppo dell'economia globale e l'aumento della concorrenza ha imposto la gestione dell'intera catena del valore. Non è più sufficiente la gestione del movimento delle merci dal fornitore al produttore fino al cliente finale; la Supply Chain, per raggiungere livelli elevati di efficienza, deve partire dalle operazioni di progettazione e finire con l'assistenza post-vendita e deve sincronizzare tutte le operazioni di fornitura, produzione e distribuzione. Diventa sempre più importante dunque l'adozione dei concetti del Supply Chain Management (SCM) come strumento di gestione dell'intera catena di fornitura, produzione e commercializzazione.

L'SCM è un approccio integrato e orientato al processo per l'approvvigionamento, la produzione e la consegna di prodotti e servizi ai clienti. L'SCM gestisce le relazioni con i sub-fornitori, i fornitori,

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





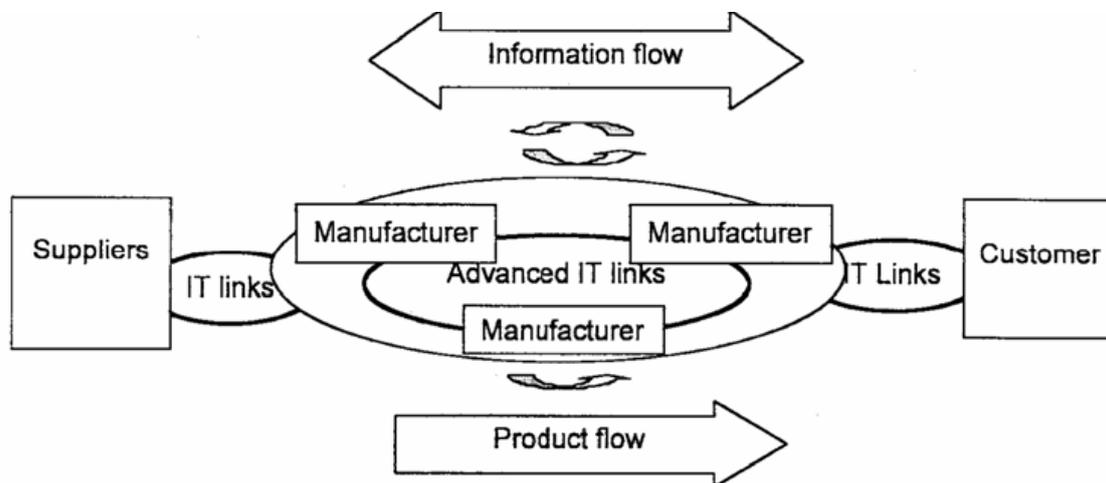
le operazioni interne, gli intermediari, i distributori e il cliente finale; comprende la gestione delle materie prime, dei semilavorati e dei prodotti finali nonché dei flussi informativi ed economici.

Il passaggio dal Supply Chain Management all' Extended Enterprise (EE) è molto breve. L'impresa estesa viene definita infatti come il superamento del facility di produzione della singola impresa e un misto fra cooperazione tra imprese e SCM a seguito di due fattori :

- le imprese che specializzandosi sempre più, si concentrano sulle loro core competencies, esternalizzando (outsourcing) tutte le altre attività;
- la globalizzazione, consentita dalle nuove tecnologie, che permette di scegliere le imprese collaboratrici su ben più vasta scala.

L'azienda estesa è dunque un insieme di reti organizzative ed informatiche, interne ed esterne rispetto ai confini normali, ed al tempo stesso un network operativo (per consegnare un prodotto o un servizio) e una community of practice (i cui membri apprendono scambiandosi conoscenza).

Il SCM appare pertanto come un approccio gestionale integrato ai processi di approvvigionamento, produzione e consegna di prodotti e servizi ai clienti; mentre l'Impresa Estesa è la traduzione organizzativa concreta di questo approccio attraverso il massiccio uso di tecnologie web-based che permette ai vari attori della catena del valore di collaborare e cooperare scambiandosi un gran numero di informazioni mediante i sistemi di Knowledge Management.



L'Impresa estesa

Le imprese estese sono organizzazioni in cui la conoscenza è considerata un bene quasi pubblico da condividere con le imprese che ne fanno parte. Esse riconoscono che le persone sono una

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





delle risorse più preziose che un'impresa può avere. Al contrario né l'analisi della catena del valore, né quella del supply chain management parlano esplicitamente delle persone come risorse valide. Queste competenze sono l'ingrediente essenziale che è alla base dell'abilità della creazione del valore dell'impresa estesa.

Flussi di comunicazione operativi e gestione della conoscenza sono quindi gli elementi base dell'azienda estesa e possono diventare accessibili anche da parte di soggetti con strutture informatiche ed organizzative scarse. Questo grazie all'integrazione di aziende giuridicamente diverse e allo sviluppo di conoscenze condivise a supporto della collaborazione, sia sul piano tattico che strategico. L'integrazione, infatti, permette di completare le abilità e le capacità professionali sopperendo ad eventuali mancanze e scarsità professionale degli attori della filiera. Inoltre, si tratta di un'integrazione dinamica, evolvendosi nel tempo grazie alla coerenza strategica dei partecipanti.

Le imprese che fanno parte di un'impresa estesa si impegnano in relazioni formalizzate di lungo periodo costruite intorno ad obiettivi comuni ed associate ad un ricco e profondo scambio di informazioni. Esse considerano i loro destini interdipendenti

Le imprese estese sono organizzazioni in cui la conoscenza è considerata un bene quasi pubblico da condividere con le imprese che ne fanno parte. Esse riconoscono che le persone sono una delle risorse più preziose che un'impresa può avere. Al contrario né l'analisi della catena del valore, né quella del supply chain management parlano esplicitamente delle persone come risorse valide. Queste competenze sono l'ingrediente essenziale che è alla base dell'abilità della creazione del valore dell'impresa estesa.

Flussi di comunicazione operativi e gestione della conoscenza sono quindi gli elementi base dell'azienda estesa e possono diventare accessibili anche da parte di soggetti con strutture informatiche ed organizzative scarse. Questo grazie all'integrazione di aziende giuridicamente diverse e allo sviluppo di conoscenze condivise a supporto della collaborazione, sia sul piano tattico che strategico. L'integrazione, infatti, permette di completare le abilità e le capacità professionali sopperendo ad eventuali mancanze e scarsità professionale degli attori della filiera. Inoltre, si tratta di un'integrazione dinamica, evolvendosi nel tempo grazie alla coerenza strategica dei partecipanti.

Le imprese che fanno parte di un'impresa estesa si impegnano in relazioni formalizzate di lungo periodo costruite intorno ad obiettivi comuni ed associate ad un ricco e profondo scambio di informazioni. Esse considerano i loro destini interdipendenti. Questo requisito dovrebbe essere la caratteristica chiave per discriminare l'impresa estesa dalle altre confederazioni di acquirenti e fornitori.

Si riporta di seguito una tabella (Tab.3.1) riassuntiva delle principali differenze fra impresa estesa ed impresa virtuale.

In collaborazione con:



Patrocinio di:



Con il contributo di:





	Extended Enterprise	Virtual Enterprise
Strategia	Obiettivi di lungo periodo	Obiettivi di breve periodo
Obiettivo delle relazioni	Cooperazione durevole	Collaborazione temporanea per la produzione di prodotti e servizi
Stabilità dell'organizzazione	Organizzazione stabile di attori lungo la catena del valore	Organizzazione dinamica di competenze centrali di singole imprese
Relazioni tra i partners	Rapporti di fiducia e mutua dipendenza nel lungo periodo	Rapporti temporanei e dinamici
Confini	Completamente indistinti nel lungo periodo	Parzialmente indistinti nel breve periodo
Tipologia dell'organizzazione	Basata sulla catena del valore dei prodotti	Basata sui progetti o su nicchie di mercato
Tipologia della relazione	Gerarchica e non-gerarchica	Non gerarchica
Coordinazione delle relazioni	Di solito l'imprenditore gestisce le relazioni	Frequentemente la cooperazione è gestita da un <i>broker</i>
Livello di condivisione delle informazioni	Libero accesso ai sistemi informatici locali ed ai data repositories degli altri partner. Condivisione di rilevanti informazioni	Non una perfetta integrazione dei sistemi informativi di ogni partner. Le informazioni scambiate sono relative esclusivamente al singolo progetto affrontato
Comunicazione	Resa possibile e semplificata dall'utilizzo di tecnologie ICT	Dipende dall'utilizzo di sofisticate ICTs

Un ulteriore interessante modello organizzativo "a rete" che va contro la "globalità" insita nei modelli virtuali ed estesi, ma che è molto diffuso nell'economia mondiale è il cluster.

I cluster sono concentrazioni geografiche di aziende ed enti interconnessi in un particolare settore (Porter, 1998).

Essi "abbracciano" un insieme di industrie collegate ed altre entità importanti per la competizione (ad esempio fornitori di particolari input come componenti, macchinari e servizi, e provider di infrastrutture specializzate) .

I cluster spesso si estendono anche a "valle", verso i canali dei clienti, trasversalmente, verso produttori di beni complementari, ed anche verso aziende in settori differenti ma collegati da competenze, tecnologie o input comuni.

Infine, molti cluster includono istituzioni governative o altri enti come università, agenzie di standardizzazione, gruppi di esperti, "fornitori" di formazione professionale ed associazioni di settore, che forniscono formazione specializzata, educazione, informazioni, ricerca e supporto tecnico.

I confini dei cluster sono definiti dai collegamenti e dalle complementarità tra le industrie e le istituzioni che sono più importanti per la competizione.

La caratteristica fondamentale è che i cluster promuovono sia la competizione che la cooperazione.

I rivali competono intensamente per vincere e trattenere clienti : senza una vigorosa competizione un cluster fallirebbe.

In collaborazione con:



Patrocinio di:



Con il contributo di:



Uniservizi S.r.l. - Una Società Uninomiale dell'Unione degli Industriali di Napoli



Eppure c'è anche una cooperazione fondamentale, molta della quale verticale, con aziende in settori collegati ed istituzioni locali.

Cooperazione e competizione possono coesistere perché si verificano in differenti dimensioni e tra differenti partner.

I cluster rappresentano, inoltre, un modo alternativo di organizzare la catena del valore: a confronto con le transazioni di mercato fra venditori e fornitori dispersi e casuali, la prossimità di aziende ed enti in una location, e gli scambi ripetuti fra questi, incoraggiano una migliore coordinazione e fiducia. Pertanto i cluster mitigano i problemi delle relazioni di lungo raggio senza imporre né la rigidità dell'integrazione verticale né la gestione dei problemi nella creazione e nel mantenimento dei collegamenti formali tipici di reti, alleanze o partnership.

5.3.1.3 Il caso applicativo: la rete delle imprese del Polo High Tech di Napoli Est

Partendo dall'analisi della struttura e degli obiettivi, prima di descrivere lo studio empirico effettuato, si cercherà di valutare quale sia il modello organizzativo che meglio identifica il Polo High Tech di Napoli Est.

Si è già parlato di come il Polo High Tech di Napoli Est, oggi configurato semplicemente in associazione, si candidi a divenire nel Meridione un primo concreto Cluster in cui sono aggregate le competenze, i prodotti ed i servizi delle imprese, integrando e completando le varie fasi della catena produttiva, sia in termini di input che di output.

Ma questo approccio non è completo, in quanto sembra più appropriato definire il Polo come un modello "ibrido" che presenta alcuni aspetti dei Cluster, ma che in realtà si configurerà, nell'affrontare i mercati dell'High Tech, come un'impresa estesa.

I cluster sono concentrazioni geografiche di aziende ed enti interconnessi in un particolare settore, essi "abbracciano" un insieme di industrie collegate ed altre entità importanti per la competizione; istituzioni governative o altri Enti come Università, agenzie di standardizzazione, gruppi di esperti, "fornitori" di formazione professionale ed associazioni di settore, che forniscono formazione specializzata, educazione, informazioni, ricerca e supporto tecnico. Sotto questo aspetto il Polo si presenta come un Cluster, le imprese, infatti, hanno una collocazione geografica pressochè uniforme e, come descritto in precedenza, attraverso la collaborazione con le istituzioni e con gli enti necessari, intendono avviare un processo di valorizzazione dell'intera zona di Napoli Est per renderla, nel futuro, una vera e propria "città dell'innovazione".

Ma, da un punto di vista meramente "metodologico", sembra riduttivo descrivere il Polo come un Cluster.

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





In un Cluster, infatti, le imprese appartengono tutte allo stesso settore e, mentre da un lato cooperano per la valorizzazione del territorio e per rendere la propria location fonte di vantaggio (aspetto riscontrabile questo anche a Napoli Est), dall'altro esse, appartenendo tutte allo stesso settore e quindi competono offrendo prodotti e servizi differenziati ma simili ad alto valore aggiunto.

Le aziende del Polo di Napoli Est, come si vedrà in seguito, coprono un insieme di settori ampio, settori propriamente High Tech come ICT, TLC, Spazio ed Aeronautica, ed altri più trasversali come la Logistica e la Formazione e, quando i dirigenti di alto livello dell'Associazione affermano di voler integrare competenze, prodotti e servizi delle singole realtà produttive e di servizio in un'unica offerta competitiva di alto livello grazie all'ottimizzazione dei processi produttivi della supply chain ed implementando un processo di comunicazione/condivisione tra le Aziende e le Istituzioni; essi indirettamente configurano l'iniziativa come un'impresa estesa.

Riprendendo infatti la definizione: "L'impresa estesa è un modello d'impresa costituita da tutte le organizzazioni (o parti di esse), clienti, fornitori, e subcontractor, coinvolti in modo collaborativo nella progettazione, sviluppo, produzione e consegna di un prodotto all'utente finale" (Browne et al. 1996; Gott, 1996), si può evidenziare la comunanza di metodologie che caratterizzerà il Polo High Tech di Napoli Est con il modello di Impresa Estesa, così come descritto in letteratura.

C'è da precisare, però, che, mentre un'impresa estesa abbraccia tradizionalmente imprese "lontane" coordinate e comunicanti grazie ad un sistema di gestione della conoscenza integrato, il Polo è un'iniziativa che nasce da imprese collocate geograficamente nella zona di Napoli Est il cui obiettivo iniziale è valorizzare e riqualificare il territorio che attualmente si trova in una condizione di degrado.

In definitiva, quindi, il modello è un modello "ibrido" perchè presenta alcuni tratti caratteristici dei cluster (location comune, comunanza di intenti nei rapporti con le istituzioni), ma che nella sua fase operativa si configurerà come un'impresa estesa che coinvolgerà, volta per volta, le varie imprese e quindi le varie competenze presenti al suo interno (in base al progetto affrontato) mostrandosi comunque aperta anche alle relazioni con imprese geograficamente non prossime. La realizzazione di legami forti con imprese di altre aree geografiche, fino alla loro inclusione nell'impresa estesa, sarà possibile solo nel momento in cui l'impresa estesa attuale riuscirà a dotarsi di strumenti tecnologici, sistemi di KM, sistemi di Resource Planning che abiliteranno queste relazioni. Una forte capacità di utilizzare queste tecnologie abilitanti, unita ad un sistema sociale ed economico coeso permetterà la piena realizzazione dell'impresa estesa.

5.3.1.4 Presentazione del Questionario

Il Polo High Tech di Napoli Est rappresenta un'iniziativa ancora in fase embrionale, infatti i progetti concreti, da realizzare attraverso la collaborazione delle imprese che ne fanno parte, sono in fase iniziale.

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





Il Polo, inoltre, come precedentemente evidenziato, abbraccia imprese di dimensioni medio-piccole, imprese manifatturiere, centri di ricerca, operanti in molti settori, non del tutto complementari; esso rappresenta, quindi, un insieme di realtà abbastanza eterogenee che tuttavia hanno manifestato l'intenzione di condividere mezzi, strutture e competenze, per il raggiungimento di importanti obiettivi comuni.

Si ritiene, quindi, che il punto di partenza fondamentale per una collaborazione produttiva sia un'analisi valutativa delle competenze del Polo, una sorta di mappatura che, in ultima analisi, sarà di aiuto per evidenziare i canali lungo i quali l'integrazione sarà più "semplice" e quelli ancora latenti, che meriteranno, pertanto, sforzi maggiori.

Lo studio è partito, innanzitutto, da un'attenta analisi delle fonti secondarie : report, rapporti, presentazioni e i siti web delle varie imprese appartenenti al Polo. Successivamente, in collaborazione con il MARS, si è avviato un processo di raccolta dati da fonti primarie attraverso una serie di interviste dirette con i dirigenti di alto livello di otto aziende appartenenti al Polo sottoponendo loro un questionario utile a raccogliere le indicazioni necessarie per continuare la valutazione.

La struttura del questionario (DIEG Report, Raffa, Lauro, 2007) è stata deliberatamente costruita in modo molto semplice, perché si è ritenuto, per i nostri fini di ricerca esplorativa, molto più utile un approccio colloquiale "aperto" in cui le domande debbano essere solo uno stimolo per una discussione pertinente, ma non limitativa.

Il questionario è organizzato in cinque sezioni.

1. Informazioni generali : ragione sociale dell'azienda, locazione delle varie sedi, numerosità del personale e sua divisione in base alle varie funzioni aziendali.
2. Descrizione del business : partendo da una collocazione in uno dei macrosettori d'interesse (Aeronautica, Spazio, ICT, TLC, Logistica, Formazione, Ambiente, Trasporti), dalla descrizione dei principali prodotti e servizi commercializzati attualmente dall'azienda, e delle sue principali sub-aree di lavorazione, si è cercato di individuare le reali competenze dell'impresa. È importante precisare a riguardo che, arrivare alla definizione delle competenze attraverso l'analisi dei prodotti commercializzati, non è corretto né tantomeno esaustivo. Per valutare ciò che l'azienda sa fare, infatti, ci si è spinti nel colloquio più a fondo, analizzando, in base alle principali sub-aree di lavoro presenti, quali fossero concretamente, sia in termini di tecnologie che di risorse umane, le reali competenze possedute. Inoltre, si è cercato di giungere ad una definizione del *core business* dell'impresa, definizione che ovviamente non vuole essere una sintesi delle informazioni rilevate, ma solo un punto di partenza per categorizzare le imprese del Polo in modo da condurre più facilmente eventuali analisi future. Nell'ultima parte della sezione, infine, si è cercato di valutare quali saranno le direttive future dell'azienda, interessandomi ad eventuali progetti in studio di fattibilità e, quindi, non ancora implementati.

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





3. Descrizione del mercato : l'input decisivo per intraprendere un qualunque progetto collaborativo sarà sicuramente l'acquisizione di una rilevante commessa, o l'approvazione di una complessa proposta di progetto. Condividendo tutti i fattori a propria disposizione le imprese del polo possono apparire al committente come un unico insieme forte e "competente" e giocare un ruolo di primo piano. Si è ritenuto fondamentale, pertanto, individuare i clienti più importanti per le imprese analizzate per poi poterli suddividere in base al proprio settore di appartenenza ed alla dislocazione geografica.
4. Relazioni delle organizzazioni : questa sezione vuole avere un fine particolarmente "sociale", si è voluto valutare, cioè, il comportamento dell'azienda nei confronti del mondo esterno attraverso la definizione di eventuali partnership consolidate, in particolar modo con altre aziende del Polo.
5. Sistemi di Knowledge Management: è stato ampiamente giustificato il perchè, soprattutto nei modelli di impresa estesa e virtuale, requisito fondamentale per il corretto funzionamento del network sia la possibilità di scambiare, condividere informazioni rilevanti per il business attraverso l'utilizzo di sistemi informativi interfacciati (impresa virtuale) o integrati in un'unica piattaforma (impresa estesa). E' sembrato doveroso, pertanto, analizzare se l'impresa in esame adottasse un sistema di knowledge management, e, in caso di risposta affermativa, le caratteristiche del sistema utilizzato e gli immediati vantaggi goduti dal suo utilizzo.

Le imprese presso che hanno dato un primo *feedback* al questionario sono state :

- AET
- Aermec Sud
- Euro.Soft
- MARS
- Canale Otto
- Lead Tech
- Mecfond
- Protom

Per giungere ad un'analisi più globale delle competenze del Polo, si sono analizzate attentamente le informazioni raccolte da fonti secondarie per le restanti imprese (siti web, presentazioni, etc.).

5.3.1.5 Analisi dei risultati

Di seguito si riporta una tabella sintetica delle aziende relativamente alla propria ragione sociale ed al numero di dipendenti (per quelle imprese per le quali è stato possibile ricavare questa informazione).

Si osserva come la formulazione societaria più comune sia la società a responsabilità limitata a conferma che il Polo è costituito in gran parte da piccole imprese con numero di addetti limitato

In collaborazione con:



Patrocinio di:



Con il contributo di:





alle quaranta unità tra cui emergono realtà più consolidate (Magnaghi e Mecfond) che superano abbondantemente le 100 unità e che si configurano come società per azioni.

5.3.1.5.1 Descrizione del business: i settori principali del Polo

	Ragione sociale	Numero Dipendenti
Aermec Sud	S.r.l.	13
AET	S.r.l.	26 + (dai 30 ai 50 operai)
ASTRO	S.r.l.	
SRS	S.r.l.	
ARM	S.p.a.	
Canale 8	S.p.a.	29
Fox-Bit	S.r.l.	
Form & ATP	S.r.l.	
K4A	S.r.l.	
Magnaghi Aereonautica	S.p.a.	187
MARS	S.r.l.	31 + 13 a progetto
Mater	S.ca.r.l.	
Mecfond	S.p.a.	120
Protom	S.p.a.	82 (relative al gruppo)
ITS	S.p.a.	
Euro.soft	S.r.l.	15
Lead Tech	S.r.l.	18
Tecno-In	S.p.a.	

Per la comprensione del business delle differenti realtà appartenenti al Polo è stata innanzitutto richiesta una collocazione dell'azienda nei differenti macrosettori high tech di competenza. In particolare i macrosettori sono stati :

- Aeronautica
- Spazio
- ICT
- TLC
- Logistica
- Trasporti
- Ambiente
- Formazione

In collaborazione con:



Uniservizi S.r.l. - Una Società Uninomiale dell'Unione degli Industriali di Napoli

Patrocinio di:



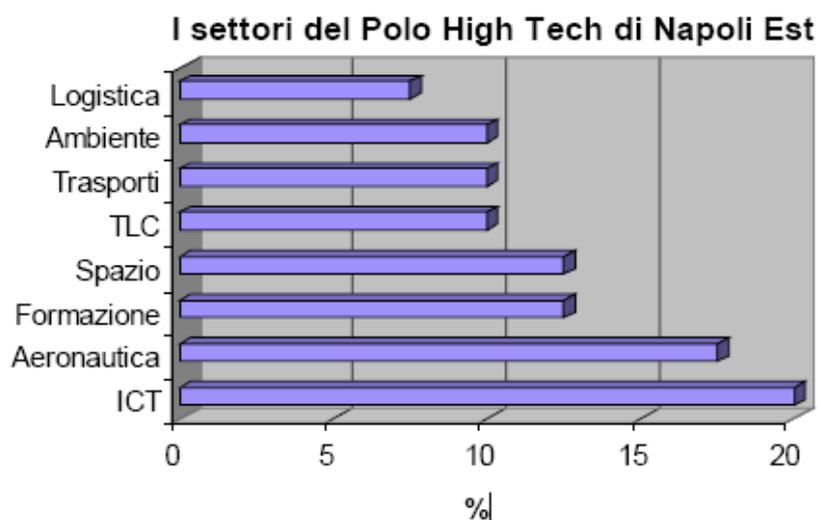
Con il contributo di:





Per le aziende a cui non è stato proposto il questionario, la collocazione è stata desunta dall'analisi dei siti web.

I risultati sono riassunti nella seguente figura :



Si è subito potuto notare come, molte delle imprese del Polo abbiano competenze multi-settoriali in quanto la collocazione ha interessato più di un unico macro-settore proposto.

Questo, ovviamente, può essere dovuto alla trasversalità delle tecnologie produttive utilizzate : è il caso delle imprese dell'*information and communication technology* che non si limitano mai a sviluppare e produrre unicamente pacchetti software (SW) web-based custom (e servizi accessori), ma estendono la loro competenza a diversi sotto-settori sviluppando, ad esempio, SW per la gestione dei servizi di manutenzione e dei magazzini (Lead Tech) oppure SW specifici per l'ottimizzazione delle lavorazioni di stampi di antenne (Euro Soft in collaborazione con Foxbit).

Inoltre la multisettorialità di alcune imprese può essere certamente dovuta direttamente alla presenza al loro interno di personale e risorse in grado di operare al meglio in differenti settori tra loro, apparentemente "lontani", è il caso ad esempio dell' AET che si occupa contemporaneamente di armamenti e linee di distribuzioni per linee metropolitane e tramvie, apparecchiature elettromeccaniche per la telefonia, progettazione e costruzione di immobili e che nel futuro più immediato intende gestire complessi turistici ed occuparsi della gestione dei beni ambientali e culturali. Questo evidenzia che la competenza distintiva per queste aziende può essere il coordinamento o le relazioni organizzative, piuttosto che le competenze tecniche impiegate nelle attività produttive più tradizionali.

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





La seconda considerazione da fare è che non c'è un settore predominante nel Polo, la "copertura" settoriale interessa, infatti, in modo abbastanza omogeneo tutte le aree proposte, dall'ICT alla Logistica, e questo si ritiene sia un vantaggio per gli scenari futuri dell'iniziativa, in quanto, nell'intraprendere progetti complessi in un'ottica di impresa estesa basata sulla collaborazione, sulla cooperazione e sulla gestione integrata di tutte le fasi della supply chain, il Polo avrà al proprio interno le competenze necessarie per affrontare al meglio tutte le fasi che interessano il progetto, dall'idea iniziale fino alla sua implementazione e commercializzazione.

Il settore delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione è, comunque, il campo in cui sono coinvolte, in modo più o meno specializzato, la maggior parte delle imprese del Polo e questo a dimostrazione di come, tra le varie tecnologie high tech, siano state proprio le ICT a guidare negli ultimi anni la globalizzazione e le nuove tendenze economiche in atto e precedentemente descritte.

L'ICT ha cambiato le tecnologie di produzione, l'organizzazione del lavoro, la struttura delle organizzazioni e le strategie militari, ha rafforzato i poteri di controllo e di decisione del top management, ha potenziato la ricerca scientifica ed è uno strumento di diffusione delle culture.

L'ICT ha, inoltre, portato nuovi modi di produzione, di scambio e di relazioni economiche e nuove infrastrutture; ha addotto nuovi beni al cui valore le risorse materiali e le macchine concorrono meno della conoscenza e che costituiscono, pertanto, la parte visibile della nuova "economia della conoscenza".

Nell'aeronautica il ruolo guida è sicuramente svolto dalla Magnaghi, leader nel campo dell'equipaggiamento e nei sistemi completi di atterraggio, e da tempo impegnata in molti programmi internazionali sia militari che civili.

Nel settore spazio eccelle in particolar modo il MARS, primo centro di ricerca in Italia sulla Fisica dei fluidi e sul supporto agli sperimentatori in microgravità, e uno dei quattro FRC (Facility Responsible Center) riconosciuto dalla Agenzia Spaziale Europea con specializzazione in Scienza dei Fluidi.

5.3.1.5.2 I risultati: la Matrice delle competenze del Polo High Tech

L'obiettivo della seconda parte della sezione dedicata alla descrizione del business è stato quello di voler valutare le competenze distintive di ciascuna azienda del Polo andando ad indagare oltre la semplice definizione dei macro-settori di afferenza, cercando di capire quali fossero le differenti sub-aree di lavorazione presenti nell'impresa, il mix di prodotti e/o servizi commercializzati e il personale legato a ciascuna divisione.

È infatti lecito parlare di competenza presente in un'azienda solo se effettivamente l'azienda dispone internamente dei mezzi, delle strutture, delle conoscenze e soprattutto delle persone in grado di adempiere ad una particolare mansione.

In collaborazione con:



Patrocinio di:



Con il contributo di:





Ricerca quindi unicamente l'elenco dei prodotti commercializzati e dei servizi forniti sarebbe un'analisi troppo riduttiva per valutare ciò che un'azienda "sa fare", per questo durante gli incontri si è cercato di "scavare" un po' più a fondo per comprendere in pieno cosa si celasse dietro ogni tipologia produttiva trattata.

I risultati sono stati raggruppati in una tabella ed organizzati in base al settore high tech di afferenza : per ogni settore si è riportato nella sezione denominata "prodotti e programmi" l'elenco dei prodotti e/o dei servizi attualmente commercializzati dalle realtà del Polo, mentre nella sezione "principali aziende coinvolte" si sono elencate le relative aziende che li trattano.

Il passo successivo è stato quello di valutare quali siano le direttive lungo cui sono possibili integrazioni in un'ottica futura di impresa estesa.

Si è partiti analizzando i "punti di contatto" intrasettoriali fra le varie aziende coinvolte, per poi cercare di individuare come le varie competenze, le strutture, i mezzi, relativi a ciascun area di interesse possano essere integrati per presentarsi sul mercato con un'offerta unica.

Il settore aeronautico, da sempre un asset per l'high tech campano, per la sua complessità ha richiesto un'analisi più approfondita.

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





MACRO AREE	AERONAUTICA				SPAZIO		ICT	TLC	LOGISTICA E TRASPORTI	FORMAZIONE	
ATTIVITA' PRINCIPALI	Cellula	Propulsori	Equipaggiamento Avionica	Revisione Manutenzione Controllo	Sviluppo Sistemi e Payloads	Piattaforme Telerilevam. e Telecomun	Ricerca Scientifica e Tecnologica	Ricerca e Sviluppo Hardware e Software	Ricerca e Sviluppo Piattaforme Multimediali	Ingegneria della Logistica e dei Trasporti	Ricerca Progettazione e Organizzazione
PRODOTTI E PROGRAMMI	1. Progettazione e testing fusoliere e strutturali	1. Progettazione avanzata e simulazione componenti (turbine, compressori, gear-boxes)	1. Montaggio, collaudo apparecchiature aeronautiche oleodinamiche 2. Verniciatura pannelli 3. Saldatura componenti 4. Progettazione componenti idraulici, carrelli ed equipaggiamenti in lamiera 5. Lavorazioni di precisione per componentistica di gruppi e parti di carrelli di atterraggio	1. Revisione carrelli, apparecchiature aeronautiche oleodinamiche, serbatoi 2. Manutenzione, riparazioni e montaggi, controlli on board 3. Revisione eliche 4. Revisione velivoli storici 5. Controllo non distruttivi	1. Applicazioni Sw nei settori on board e ground segment 2. Progettazione, sviluppo e fabbricazione di attrezzature per ground segment e di volo 3. Supporto ai Payloads Italiani sulle ISS, applicazioni software 4. Progettazione e sviluppo di componenti e sistemi di motori a combustibile solido.	1. Sistemi SW/HW per la trasmissione dei dati su piattaforme satellitari ed aeree 2. Progettazione e sviluppo SW per l'elaborazione di immagini telerilevate 3. trasferimento tecnologico spazio terra 4. multimediaalit à, netstream	1. Microgravità 2. Applicazioni SW per l'ottimizzazione della lavorazione di stampi di antenne 3. Software per payload spaziali 4. Multimedialit à, Netstream	1. Progettazione e sviluppo di SW web-based per imprese private o PA 2. Documentazione elettronica integrata multimediale; sistemi di gestione delle attività di manutenzione 3. SW di gestione intelligente dei file audio e video 4. Ricerca applicata per agenti software, simulazione sistemi complessi 5. Soluzioni SW per il telerilevamento	1. Apparecchiature elettromeccaniche per la telefonia 2. Sistema modulare, per la gestione di linee telefoniche analogiche 3. Soluzioni per realizzare servizi multimediali 4. Consulenze e servizi di gestione 5. Digitale terrestre, trasmissione di materiale audio e video in banda larga, protocolli di utilizzo della rete HF per scopi diversi da quelli televisivi	1. Sviluppo, progettazione e lavorazione di componentistica degli interni dei vettori di nuova generazione 2. Realizzazione linee di distribuzione e SSE per linee metropolitane e tramvie 3. Armamento metropolitane 4. Supporto logistico per sistemi riparabili, studi di affidabilità, manutenibilità, testabilità, 5. Gestione magazzini, materiali inefficienti, rifornimento linee produzione; 6. Progettazione, costruzione presse meccaniche	1. Progettazione ed organizzazione di corsi di formazione di alto livello 2. Prodotti e-learning 3. Progettazione e realizzazione corsi di formazione/informazione specifici sulla sicurezza per il personale, manutenzione (aeronautica) 4. Sviluppo della documentazione didattica e del materiale di supporto alle attività di addestramento
PRINCIPALI AZIENDE COINVOLTE	1. Foxbit, ALI, Mecfond	1. SRS, ALI, Astro, K4A, Magnaghi	1. Aermec Sud, Astro, ALI, Magnaghi, ARM 2. Aermec Sud, Magnaghi, ARM, ALI 3. ARM, Magnaghi, Mecfond, ALI 4. Magnaghi, ALI 5. Magnaghi, ARM, Astro, Aermec Sud, ALI, Foxbit, Mecfond	1. Magnaghi, Aermec Sud, Arm, ALI 2. ARM, ALI 3. Magnaghi, ALI 4. ARM, ALI 5. Magnaghi, Aermec Sud, MARS, ALI	1. Euro Soft, Mars, ALI 2. Foxbit, ALI 3. MARS, ALI 4. SRS	1. Euro Soft, ALI, MARS 2. Euro Soft, Tecno In, ALI, MARS 3. MARS, K4A, Tecno In, ALI 4. ITS, ALI, Euro Soft, AET, Canale 8	1. MARS, ALI 2. Euro Soft, Foxbit, Mecfond, Aermec Sud, ALI 3. MARS, ALI 4. ITS, ALI, Canale 8	1. Euro Soft, ITS, Mater, Lead Tech, Canale 8, ALI 2. Lead Tech, ALI 3. Canale otto, ITS, AET, ALI 4. MARS, ALI, AET, Tecno In 5. Euro Soft, ALI 6. NullPointer	1. AET, ALI 2. ITS, ALI, AET 3. ITS, ALI, AET, Farina impianti 4. ITS, ALI, Farina impianti, Euro Soft 5. Canale Otto, ALI, ITS, AET 6. NullPointer	1. ASTRO, ALI 2. AET, ALI 3. AET, ALI 4. Lead Tech, ALI, Euro Soft 5. ARM, Euro soft, ALI 6. Mecfond, ALI	1. Form, Mater, Protom, Lead Tech, Euro soft, ALI 2. Protom, Mater, FORM, ALI 3. Lead tech, FORM, ALI 4. Lead Tech, FORM, ALI

La Matrice delle Competenze

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





Il settore aeronautico

La presenza di numerose ed elevate barriere (organizzative, tecnologiche, di mercato e finanziarie) all'entrata ed all'uscita del settore aeronautico rende non conveniente o praticamente impossibile ad una sola impresa internalizzare l'intero patrimonio di conoscenze necessarie per lo sviluppo di un velivolo. Per tale motivo le imprese focalizzano il proprio know-how su determinate aree tecnologiche dove raggiungono un elevato livello di specializzazione. L'industria aeronautica risulta pertanto caratterizzata da tre sottosettori tra di loro complementari: cellula, propulsore, equipaggiamenti ed avionica.

1. Il sottosettore cellula è costituito dalle imprese che operano nell'ambito delle costruzioni aeronautiche le quali provvedono alla realizzazione della struttura dell'aereo e, in particolare, della fusoliera, dei piani di coda, dell'ala e del cockpit. Le principali aree tecnologiche di tali imprese sono l'aereodinamica ed i materiali e le strutture. La sua organizzazione produttiva si articola in tre livelli. Il primo livello è costituito dalle imprese leader del programma come la statunitense Boeing o le europee BAES, EADS-France. Il secondo livello comprende le imprese che hanno un forte know-how in particolari aree tecnologiche. Tali imprese partecipano al programma realizzando componenti complessi (parti d'ala, fusoliera, ecc.) su commesse delle imprese di primo livello, con le quali hanno rapporti e legami consolidati. In questo livello si colloca Foxbit. Al terzo livello si posizionano le imprese che realizzano attività di subfornitura per le imprese del secondo livello.
2. Il sottosettore dei propulsori comprende le imprese che si occupano della progettazione e della realizzazione del sistema propulsivo del velivolo. Le principali aree tecnologiche di tali imprese sono l'aereodinamica, i materiali e le strutture ed i propulsori. Tale sottosettore è caratterizzato da un regime di strettissimo oligopolio generato dalle forti barriere finanziarie e tecnologiche in esso presenti. Anch'esso è organizzato in tre livelli. Il primo livello è dominato da quel ristretto numero di imprese mondiali (General Electric, Rolls Royce) che sono in grado di progettare il propulsore e gestirne lo sviluppo. Tali imprese curano i rapporti con l'impresa leader responsabile del programma. Al secondo livello vi sono tutte le altre imprese appartenenti all'oligopolio mondiale del settore dei propulsori aeronautici, come Fiat Aviazione, le quali progettano e sviluppano solo alcuni componenti, avendo acquisito nel tempo tecnologie specialistiche. Al terzo livello si trovano le piccole e medie imprese subfornitrici che realizzano parti e componenti per il secondo livello; qui si colloca l'azienda SRS.
3. Il sottosettore degli equipaggiamenti ed avionica è un sottosettore estremamente eterogeneo in quanto comprende sia le imprese responsabili della realizzazione degli equipaggiamenti (sedili, interni del velivolo, carrelli, ecc.) sia le imprese che si occupano della realizzazione della strumentazione di bordo. Le principali aree tecnologiche di tali imprese sono i sistemi ed i materiali e le strutture, ma esse fanno anche riferimento alle tecnologie sviluppate nell'ambito del settore elettronico ed in quello delle

In collaborazione con:



Patrocinio di:



Con il contributo di:





telecomunicazioni. Il ramo degli equipaggiamenti ed avionica presenta caratteristiche strutturali diverse da quelle degli altri due sottosectori, la sua organizzazione produttiva si articola, infatti, in soli due livelli. Il primo livello comprende le imprese legate da sempre all'area degli equipaggiamenti e delle strumentazioni di bordo, ma anche le imprese operanti nel settore elettronico ed alcune delle grandi imprese del settore cellula attratte dal crescente peso dell'elettronica di bordo nella realizzazione e nella progettazione di un velivolo. Qui si colloca la Magnaghi Aeronautica, soprattutto per ciò che concerne agli equipaggiamenti, in particolar modo i carrelli. Al secondo livello vi sono le imprese sub fornitrici in cui si collocano l'Aermec Sud, l'Astro e ARM (dagli incontri ho potuto riscontrare come ci sia effettivamente un rapporto di subfornitura fra Aermec, Astro e Magnaghi).

La suddivisione del settore aeronautico in tre settori si riflette nell'organizzazione produttiva del velivolo che si articola secondo una struttura gerarchica piramidale costituita da un'area finale di assemblaggio e dai diversi livelli produttivi precedentemente esposti.

Tale piramide produttiva è attraversata da un intenso flusso di parti, componenti ed informazioni lungo tre direzioni :

1. dall'alto verso il basso: il flusso che parte dall'impresa leader ed arriva fino alle imprese di terzo livello, comprende sia materiali grezzi e componenti da lavorare, sia informazioni relative al progetto, al processo produttivo, alla qualità;
2. dal basso verso l'alto : il flusso che parte dalle imprese di terzo livello ed arriva fino all'impresa leader, è rappresentato sia da componenti e parti già lavorate, sia dalle informazioni relative alla loro storia ed al processo produttivo;
3. in senso trasversale: il flusso che si realizza tra le imprese che lavorano in parallelo su diverse parti del programma e che consente il coordinamento tra i diversi elementi che compongono un aereo, è costituito sia da tecnologie, parti e componenti, sia dalle informazioni relative alla loro storia ed alle loro specifiche produttive.

Di seguito si riporta una schematizzazione della piramide gerarchica appena descritta collocandovi al suo interno le imprese di pertinenza appartenenti al Polo High Tech di Napoli Est.

In collaborazione con:

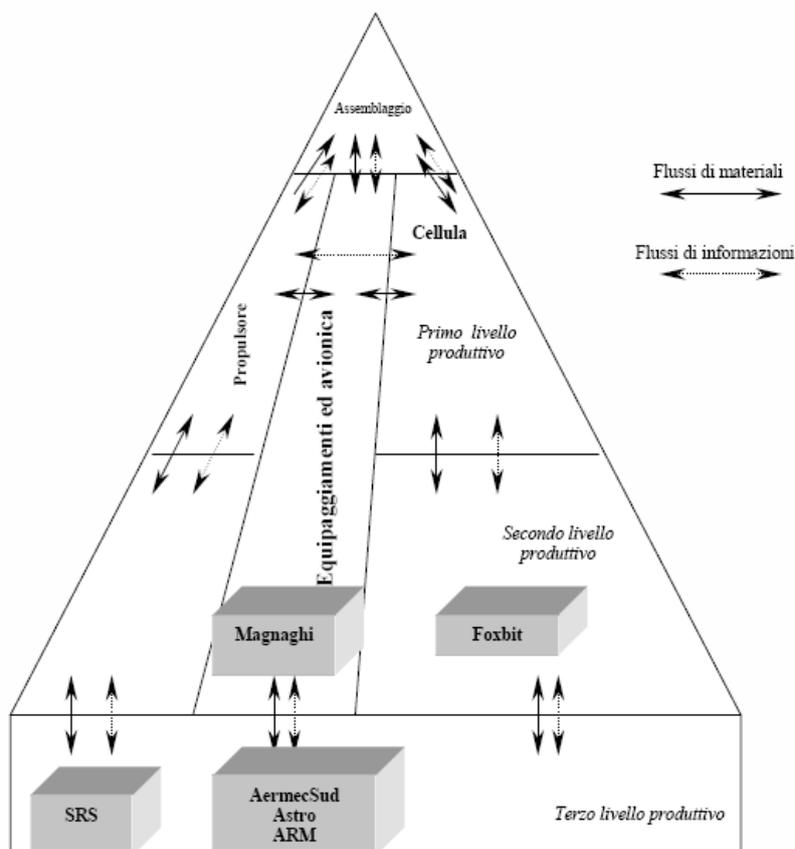


Patrocino di:



Con il contributo di:





L'efficacia di tale suddivisione si può ben comprendere osservando come, la principale direttrice di collaborazione evidenziata nella piramide fra Magnaghi ed Aermec Sud e Astro, ha un riscontro reale, infatti, come confermato nel colloquio con il responsabile dell'Aermec Sud, tra Aermec e Magnaghi c'è un rapporto di collaborazione che va avanti da molti anni, rapporto basato non solo sulla semplice subfornitura ma sulla fiducia e sul rispetto reciproco.

Nella tabella si è introdotto anche un sottosettore relativo agli interventi di manutenzione, revisione e controllo in quanto, le stesse aziende appartenenti al settore degli equipaggiamenti ed avionica offrono servizi di manutenzione, controllo e collaudo sia sui dispositivi che esse stesse commercializzano, sia su dispositivi differenti come eliche (Magnaghi) o velivoli storici (ARM).

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva delle principali competenze nel settore aeronautico con indicazione dei cluster rilevanti, delle aggregazioni, cioè, possibili o immaginabili.

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:



Uniservizi S.r.l. - Una Società Uninomiale dell'Unione degli Industriali di Napoli



		Aermec Sud	ARM	ASTRO	Foxbit	Magnaghi	Mecfond	SRS	Cluster Rilevanti
Aeronautica	<i>Cellula</i>				Progettazione e testing nella fase di layout per risolvere e strutture alari				
	<i>Propulsori</i>							Progettazione avanzata e simulazioni componenti	
	<i>Equipaggiamenti</i>	-Costruzione collaudi di carrelli, sedili, dispositivi idraulici -Verniciatura pannelli interni ed esterni -Montaggio e collaudo apparecchiature aeronautiche	-Progettazione analisi processi, Source Inspection -Saldature e verniciature -Montaggi, installazioni e rimozioni cablaggi	Lavorazioni di precisione per componenti di gruppi e parti di carrelli		Progettazione, sviluppo ed assistenza componenti idraulici, carrelli ed equipaggiamenti in lamiera	Progettazione e costruzione di presse meccaniche e attrezzature		Aermec Sud Magnaghi Astro ARM (costruzione carrelli e componenti)
	<i>Revisioni Manutenzioni</i>	-Revisione carrelli, sedili, scale di accesso, serbatoi, dispositivi idraulici	-Revisione velivoli storici -Riparazioni e montaggi on board	Mantenzione e trasformazione di parti di aeromobili di piccola e media dimensione		Revisione prodotti omogenei agli standard interni più eliche per l'aeronautica militare			Aermec Sud Magnaghi Astro ARM (revisione, manutenzione e controllo)

Il settore spazio

Anche il settore spazio è stato suddiviso in tre aree principali (Sviluppo Sistemi e Payloads, Piattaforme Telerilevamento e Telecomunicazione, Ricerca Scientifica e Tecnologica), anche se la suddivisione non deriva (come per l'aeronautica) da una suddivisione gerarchica del lavoro relativamente ad un unico programma complesso. L'analisi del settore è di certo molto più complessa e non verrà approfondita all'interno di questo lavoro. Tuttavia si evidenziano comunque alcune particolari direttive di collegamento "verticale". In particolare emerge il ruolo del MARS (collocato in tutti e tre i sottosectori), primo centro di ricerca in Italia sulla Fisica dei Fluidi e nel supporto agli sperimentatori in Microgravità, che spazia in tutto il settore interessandosi ad una vasta gamma di operazioni a bordo di piattaforme Spaziali ed aeree e, dal 2006, ad un'attività di trasferimento "spazio/terra".

Limitatamente invece allo sviluppo di applicazioni software, importante è il ruolo di Euro.Soft (Sistemi SW/HW per la trasmissione dei dati su piattaforme satellitari, progettazione e sviluppo SW per l'elaborazione di immagini telerilevate, ecc.); in tale direzione, pertanto, MARS ed Euro.Soft sembrano poter avere obiettivi convergenti.

Sembra interessante inoltre riportare, in tale ambito, la collaborazione fra Foxbit (progettazione) e la stessa Euro.Soft (SW) sulla ricerca dell'ottimizzazione per la lavorazione di stampi di antenne.

Emerge inoltre, una ulteriore (possibile) sinergia fra Foxbit e MARS per ciò che concerne la progettazione e lo sviluppo di attrezzature per ground segment e di volo.

In collaborazione con:



Uniservizi S.r.l. - Una Società Uninomiale dell'Unione degli Industriali di Napoli

Patrocino di:

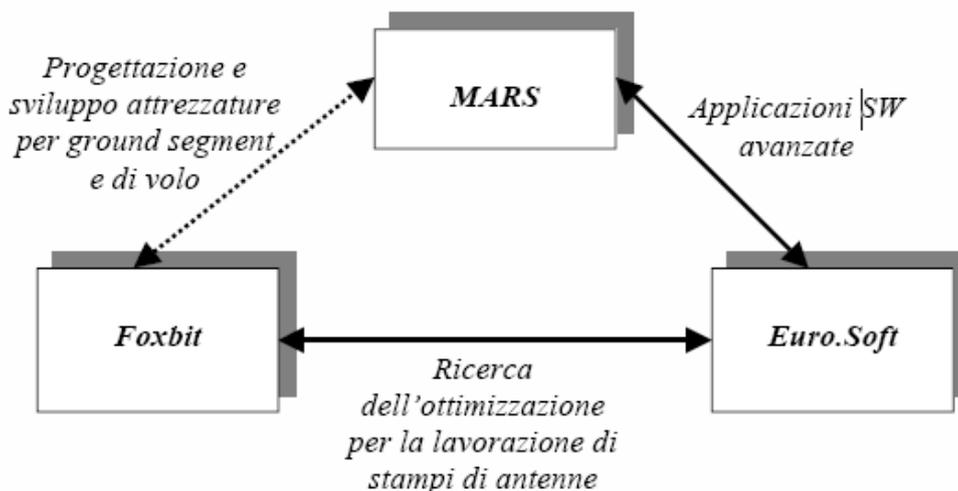


Con il contributo di:





Sono tutte piccole "clusterizzazioni" queste che possono in un futuro espandersi inglobando le altre realtà presenti nel Polo, ma che comunque denotano un primo segno di vivacità e di tendenza alla collaborazione che è un punto di partenza importante per intraprendere un percorso più complesso di impresa estesa



Di seguito si riporta, inoltre, una tabella che meglio definisce le competenze delle imprese impegnate nel settore spazio.

		MARS	Foxbit	Euro.Soft	Cluster rilevanti
Spazio	<i>Sviluppo Sistemi e Payloads</i>	-Programma FRC -Supporto ai Payloads Italiani sulle ISS -Telecontrollo in remoto di Piattaforme Spaziali -Sviluppo di applicativi SW per payload spaziali	-Progettazione, sviluppo e fabbricazione di attrezzature per ground segment e di volo, e di sottosistemi meccanici e di volo	-Applicazioni SW nei settori on board e ground segment	MARS Foxbit Euro.Soft (progettazione attrezzature e SW)
	<i>Piattaforme Telerilevamento telecomunicazione</i>	- Trasferimento tecnologico Spazio-Terra		-Sistemi SW-HW per la trasmissione dati su piattaforme satellitari -Progettazione e sviluppo SW per l'elaborazione delle immagini telerilevate	MARS Euro.Soft (SW)
	<i>Ricerca Scientifica e Tecnologica</i>	-Microgravità -SW per payload spaziali	-Lavorazioni Componenti (antenne)	-Applicazioni SW per l'ottimizzazione delle lavorazioni di stampi di antenne	Foxbit Euro.Soft (ottimizzazione lavorazione antenne) MARS Euro.Soft (applicazioni SW avanzate)

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





ICT

Come già evidenziato in precedenza, le *information and communication technologies* rappresentano il settore principe dell'high tech, il settore che sta guidando le tendenze economiche in atto e che sta modificando in modo abbastanza radicale il modo di fare business attuale. Il campo interessato è molto vasto, è varia dalla progettazione ed allo sviluppo di pacchetti *software web based custom* di base (attività che ormai caratterizza tutte le imprese del settore), fino alla progettazione ed allo sviluppo di software specifici applicativi in particolari settori.

È il caso ad esempio dei software per il telerilevamento (Euro.Soft), per la gestione intelligente di file audio e video (Canale Otto), per la gestione della manutenzione o dei magazzini (Lead Tech,). Questa versatilità rende il settore ICT senza ombra di dubbio il settore che meglio sarà in grado di supportare l'integrazione fra le varie realtà del Polo High Tech.

Infatti, da un lato questa trasversalità delle competenze in ICT presenti renderà il Polo "autosufficiente" nell'affrontare, da un punto di vista "informatico", i progetti futuri, mentre dall'altro, permetterà al Polo stesso di "costruire" più facilmente una piattaforma integrata informatica di condivisione e scambio dei dati, piattaforma che, come già evidenziato in precedenza, è fondamentale per il successo di una qualsiasi iniziativa basata sulla collaborazione, sulla cooperazione e sul coordinamento.

Nella tabella successiva, riguardo le "clusterizzazioni rilevanti" verticali riferite a questo settore si sono indicati i gruppi di aziende concentrate su applicazioni SW "tradizionali" e quelle che invece si stanno interessando anche ad applicazioni SW "avanzate", ma una tale suddivisione ha uno scopo puramente "indicativo", la trasversalità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione rende, infatti, le imprese impegnate in questo settore integrabili in qualunque tipo di progetto complesso che il Polo intenderà affrontare.

	MARS	Euro.Soft	Lead Tech	Mater	Canale otto	ITS	Protom	Cluster rilevanti
ICT	-Ricerca applicata per agenti SW -Simulazione sistemi complessi -Ricerca per agenti Bayesani per il supporto alle decisioni	-Progettazione e sviluppo SW per PA e privati -Applicazioni SW per il telerilevamento	-Documentazione elettronica integrata multimediale -Sistemi di archiviazione, gestione ed aggiornamento della documentazione tecnica -Sistemi di gestione delle attività di manutenzione	-Sviluppo SW, realizzazione siti WEB	-SW di gestione intelligente dei file audio e video -SW di gestione in alta qualità di file	Progettazione, realizzazione, servizi professionali (consulenza, integrazione e gestione) di sistemi web based	Prodotti e-learning	Euro.Soft ITS Lead Tech Mater (SW web-based) Mars Canale otto Euro.Soft (applicazioni SW avanzate)

In collaborazione con:



Uniservizi S.r.l. - Una Società Uninomiale dell'Unione degli Industriali di Napoli

Patrocinio di:



Con il contributo di:





TLC

Il settore delle telecomunicazioni è forse il più eterogeneo tra quelli interessati dalle aziende del polo.

Alla tradizionale produzione di apparecchiature elettromeccaniche per la telefonia (AET) si contrappone lo sviluppo di sistemi modulari per la gestione delle linee telefoniche analogiche, i servizi multimediali (ITS), e le ricerche nell'ambito di nuovi protocolli utilizzativi della rete in HF per scopi diversi da quelli televisivi condotti da Canale Otto.

L'unica convergenza immaginabile appare pertanto quella fra ITS e Canale Otto, e, dal colloquio con il direttore generale di quest'ultima, si è potuto appunto riscontrare come una collaborazione fra le due aziende sia già in atto. Di seguito si riporta una tabella esplicativa a riguardo.

	AET	ITS	Canale Otto	Cluster rilevanti
TLC	-Apparecchiature elettromeccaniche per telefonia, quadri, interruttori, sezionatori	-Sistema modulare per la gestione di linee telefoniche analogiche; -Servizi multimediali (digitale terrestre); -Consulenze	-Sistemi di tlc a banda larga -Produzione materiale audio e video -Protocolli di tlc -Protocolli per l'utilizzo della rete HF per scopi diversi da quelli televisivi	ITS Canale Otto (servizi multimediali, protocolli di TLC)

Trasporti

In realtà l'unica azienda collocabile esplicitamente nell'ambito dei trasporti è l'AET, un'impresa molto affermata nell'armamento e nella realizzazione di linee distribuzione e SSE per linee metropolitane e tramvie.

Indirettamente, invece, si colloca la Mecfond, il cui core business è la progettazione e la produzione di beni strumentali, in particolare di presse meccaniche per il settore automobilistico.

Di minore entità, invece, sono la collocazione nel settore della SRS (progettazione avanzata di componenti) ed ASTRO (progettazione, lavorazione di componentistica degli interni dei vettori di nuova generazione).

Pertanto non si sono riscontrate microaggregazioni rilevanti.

Logistica

La logistica vede impegnate principalmente tre aziende.

In collaborazione con:



Uniservi S.r.l. - Una Società Uninomale dell'Unione degli Industriali di Napoli

Patrocinio di:



Con il contributo di:





Il supporto logistico fornito interessa principalmente la gestione dei magazzini, dei materiali inefficienti, del rifornimento delle linee di produzione (ARM, Euro.Soft) e il supporto ai sistemi riparabili, studi di affidabilità, riparabilità, manutenibilità (Lead Tech, Euro.Soft)

	Euro.Soft	Lead Tech	ARM	Cluster rilevanti
Logistica	-SW di gestione magazzini, documentazione	-Supporto logistico per sistemi riparabili -Studi di affidabilità, manutenibilità, testabilità -Supporto logistico per le attività di manutenzione	-Gestione magazzini, materiali inefficienti, rifornimento linee di produzione	Euro.Soft Lead Tech ARM (supporto logistico a magazzini e manutenzione)

Si tratta di un supporto che interessa solo alcune fasi o alcuni aspetti della filiera produttiva, ma, per gli scenari futuri dell'iniziativa, nell'intraprendere progetti più complessi e dispendiosi, disporre di competenze per lo svolgimento delle attività gestionali e strategiche che governano i flussi di materiali e le relative informazioni, sarà sicuramente una leva su cui il Polo dovrà fare affidamento.

La presenza, pertanto, di queste realtà e l'integrazione delle rispettive competenze logistiche sarà molto importante per lo sviluppo futuro dell'iniziativa.

Formazione

La formazione è forse (nell'accezione più stretta del termine) la disciplina "meno high-tech" fra quelle presentate, ma non per questo la meno importante.

High tech è infatti tecnologia all'avanguardia, ma sfruttamento di una tecnologia, evoluzione, ricerca e sviluppo, vanno di pari passo con una formazione individuale dinamica, continua, sempre attenta a fornire le nuove conoscenze e le nuove informazioni necessarie per ritenersi al passo coi tempi, per ritenersi cioè, ancora "high tech".

All'interno del Polo di Napoli Est sono molte le aziende che offrono servizi di progettazione ed organizzazione di corsi di formazione di alto livello (Form, Mater, Protom, Lead Tech, Euro.Soft) dai molteplici contenuti (il parco docenti è, infatti, sempre assunto esternamente in collaborazione con le Università).

Queste realtà possono sicuramente essere d'aiuto nel garantire al Polo il continuo aggiornamento ed ampliamento delle proprie competenze.

Si riporta, anche per questo settore, una tabella riassuntiva delle principali aziende e competenze coinvolte nel settore.

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





	Euro.Soft	Lead Tech	Mater	Protom	Form & ATP	Cluster rilevanti
Formazione	-Corsi di informatica rivolti a personale privato o pubblico	-Progettazione e realizzazione di corsi specialistici di addestramento per operatori di sistemi e/o impianti e per il personale addetto alle attività di manutenzione -Corsi di Formazione/informazione sulla sicurezza per il personale	-Programmi per la formazione manageriale, scolastica per la PA, FAD, ECM	-Progettazione ed organizzazione di corsi di formazione di alto livello -Prodotti e-learning	-Progettazione e pianificazione di specifici interventi formativi in più settori	Euro.Soft Lead Tech Mater Protom Form&ATP (progettazione ed organizzazione corsi di formazione avanzati)

Per meglio riassumere graficamente quanto appena descritto, le tabelle presentate in precedenza per ogni singolo settore sono state invertite (righe in colonne) ed accorpate in modo da avere un quadro d'insieme più completo.

Nel riempire le caselle relative a ciascun "incrocio" impresa-settore di attività, si sono riportate le principali competenze possedute dall'impresa (laddove è stato possibile).

La lettura di queste matrici per riga fornisce una descrizione più immediata delle caratteristiche principali dell'impresa in questione, mentre la lettura per colonne ha permesso di valutare (così come fatto nei paragrafi precedenti) quelli che sono, relativamente ad ogni settore, i "cluster rilevanti", cioè le piccole aggregazioni di imprese che, per la similitudine o per la complementarietà delle tipologie produttive trattate, possono (o hanno già in atto) intraprendere processi di collaborazione.

L'unica grande tabella ottenibile da questo processo è stata in realtà suddivisa in due sottotabelle unicamente per ragioni di spazio e di facilità di comprensione.

Nella prima si sono evidenziate le aggregazioni relative all'aerospazio (e si sono pertanto omesse le imprese che non interessano questi settori), ma si sono riportate comunque le colonne relative agli altri settori per non perdere la visione d'insieme del problema.

Nella seconda, invece, si sono evidenziate le aggregazioni relative alle ICT, TLC, Trasporti, Logistica e Formazione (e si sono omesse le aziende dedite esclusivamente all'aerospazio). Un'approccio come quello appena descritto, tuttavia, consente solo di evidenziare le possibili aggregazioni intrasettoriali.

In realtà gli obiettivi del Polo sono molto più estesi, s'intende infatti integrare i prodotti ed i servizi delle singole realtà appartenenti per realizzare un'unica offerta competitiva.

In collaborazione con:



Patrocinio di:



Con il contributo di:





I cluster intrasettoriali evidenziati, pertanto, sono solo il punto di partenza, per realizzare un'integrazione più completa e conseguentemente più complessa che consenta al Polo di affrontare progetti molto complessi e onerosi che altrimenti sarebbero "impossibili" per una singola impresa.

L'asset principale del Polo è sicuramente l'Aerospazio e la partecipazione a importanti programmi internazionali di realtà come la Magnaghi o il MARS, può essere sicuramente uno stimolo per costruire attorno a questo settore il futuro del Polo.

Ma gli altri settori, di certo, non sono incompatibili fra loro, anzi la loro trasversalità permetterà al Polo un buon grado di flessibilità

Come già anticipato, infatti, riuscire ad essere in grado di garantire una formazione continua del personale oppure avere le competenze per poter specializzare le ICT sviluppando software avanzati, oppure ancora riuscire a gestire strategicamente i flussi dei materiali legati a particolari fasi della catena produttiva, è sicuramente una fonte interna di successo su cui il Polo potrà fare affidamento.

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





Aeronautica				Spazio			ICT	TLC	Logistica & Trasporti	Formazione
Cellula	Propulsori	Equipaggiamenti	Revisioni e Manutenzioni	Sviluppo Payloads e sistemi	Piattaforme telecomunicazione	Ricerca scientifica e tecnologica				
Aermec Sud		-Costruzione, collaudo di carrelli, sedili, scale di accesso, dispositivi idraulici per velivoli vari. -Verniciatura pannelli interni ed esterni -Montaggio, collaudo apparecchiature aeronautiche	-Revisione carrelli, sedili, scale di accesso, martinetti idraulici, rocchetti d'inerzia, serbatoi							
ARM		Progettazione, analisi processi, Source Inspection -Saldature e verniciature -Montaggi, installazione rimozione di cablaggi	-Revisione velivoli storici -Riparazioni e montaggi on board						Gestione magazzini, materiali inefficienti, rifornimento linee produzione; B-767 TANKER	
ASTRO		Lavorazione di precisione per componentistica di gruppi e parti di carelli di atterraggio	Manutenzione e trasformazioni di parti di aeromobili di piccola e media dimensione	Lavorazione della carrozza dei satelliti e della componentistica di controllo dell'assetto					Sviluppo, progettazione e lavorazione di componentistica degli interni dei vettori di nuova generazione	
FoxBit	Progettazione e testing nella fase di layout per fusoliere e strutture alari	Progettazione di strutture secondarie ed equipaggiamento (fase concettuale di layout e di sviluppo)		Progettazione, sviluppo e fabbricazione di attrezzature per ground segment e di volo, e di sottosistemi meccanici e di volo		Lavorazioni Componenti (antenne)				
Magnaghi		Progettazione, sviluppo ed assistenza componenti idraulici, carrelli ed equipaggiamenti in lamiera	Revisione prodotti omogenei agli standard interni più eliche per l'aeronautica militare							
MARS				-Programma FRC -Supporto ai Payloads Italiani sulle ISS -Telcontrollo in remoto di piattaforme spaziali -Sviluppo di applicativi SW per payload spaziali	-Trasferimento tecnologico spazio-terra	-Microgravità -Software per payload spaziali	-Ricerca applicata per agenti software -Simulazione sistemi complessi -Ricerca per agenti bayesiani per il supporto alle decisioni			
MecFond		Progettazione e costruzione di presse meccaniche, attrezzature varie							Progettazione e costruzione di presse meccaniche	
SRS	Progettazione avanzata e simulazione componenti: cambi, turbine					Progettazione avanzata e simulazione			Progettazione avanzata e simulazione	
Euro.Soft				Applicazioni Sw nei settori on board e ground segment	-Sistemi SW/HW per la trasmissione dei dati su piattaforme satellitari -Progettazione e sviluppo SW per l'elaborazione di immagini telerilevate	Applicazioni SW per l'ottimizzazione della lavorazione di stampe di antenne	-Progettazione e sviluppo SW per Pubblica Amministrazione e privati -Applicazioni Sw per il telerilevamento		Sw di gestione magazzini, documentazione	Corsi di informatica rivolti al personale privato o pubblico
Cluster Rilevanti		Aermec Sud Magnaghi Astro ARM Mecfond (costruzione carrelli e componenti)	Aermec Sud Magnaghi Astro ARM (revisione, manutenzione, controllo)	Foxbit MARS Euro.Soft (progettazione attrezzature e SW)	MARS Euro.Soft (SW)	Foxbit MARS SRS Euro.Soft (Applicazioni SW avanzate)				

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:



Uniservizi S.r.l. - Una Società Uninomineale dell'Unione degli Industriali di Napoli



	Aeronautica				Spazio			ICT	TLC	Logistica & Trasporti	Formazione	
	Cellula	Propulsori	Equipaggiamenti	Revisioni e Manutenzioni	Sviluppo sistemi e Payloads	Piattaforme telecomunicazione	Ricerca scientifica e tecnologica					
ARM			-Progettazione, analisi processi, Source Inspection -Saldature e verniciature -Montaggi, installazione rimozione di cablaggi	-Revisione velivoli storici -Riparazioni e montaggi on board						Gestione magazzini, materiali inefficienti, rifornimento linee produzione; B-767 TANKER		
MARS					-Programma FRC -Supporto ai Payloads Italiani sulle ISS -Telcontrollo in remoto di piattaforme spaziali -Sviluppo di applicativi SW per payload spaziali	-Trasferimento tecnologico spazio-terra	-Microgravità -Software per payload spaziali		-Ricerca applicata per agenti software; -Simulazione sistemi complessi; -Ricerca per agenti bayesiani per il supporto alle decisioni			
MecFond			Progettazione e costruzione di presse meccaniche, attrezzature varie							Progettazione e costruzione di presse meccaniche		
Euro.Soft					Applicazioni SW nei settori on board e ground segment	-Sistemi SW/HW per la trasmissione dei dati su piattaforme satellitari -Progettazione e sviluppo SW per l'elaborazione di immagini telerilevate	Applicazioni SW per l'ottimizzazione della lavorazione di stampe di antenne		-Progettazione e sviluppo SW per Pubblica Amministrazione e privati -Applicazioni SW per il telerilevamento	Sw di gestione magazzini, documentazione	Corsi di informatica rivolti al personale privato o pubblico	
Lead Tech				-Sistemi SW di gestione delle attività di manutenzione					-Documentazione elettronica integrata multimediale -Sistemi di archiviazione, gestione ed aggiornamento della documentazione tecnica -Sistemi di gestione delle attività di manutenzione	-Supporto logistico per sistemi riparabili -Studi di affidabilità, manutenibilità, testabilità, -Supporto logistico per le attività di manutenzione	-Progettazione e realizzazione di corsi specialistici di addestramento per operatori di sistemi e/o impianti e per il personale addetto alle attività di manutenzione - Corsi di formazione/informazione sulla sicurezza per il personale	
Mater									Sviluppo di SW (gestionali per PMI, portali aziendali, gestioni magazzino), realizzazioni siti Web		Programmi per la formazione manageriale, scolastica per la PA; FAD, ECM	
AET									Apparecchiature elettromecc. per la telefonia; quadri, interruttori, sezionatori	Armamento; realizzazione di linee di distribuzione e (SSE) per linee metropolitane e tramvie		
Canale Otto									-SW di gestione intelligente dei file audio e video -Sw di gestione in alta qualità di file	-Sistemi di tlc a larga banda -Produzione materiale audio e video -Protocolli di tlc -Protocolli per l'utilizzo della rete HF per scopi diversi da quelli televisivi		
ITS						Multimedialità, netstream			Progettazione, realizzazione, servizi Professionali (consulenza, integrazione, gestione) di sistemi web based	-Sistema modulare per la gestione di linee telefoniche analogiche; -Servizi multimediali (digitale terrestre); -Consulenze		
Form& ATP											Progettazione e pianificazione di specifici interventi formativi in più settori	
Protom									-Prodotti e-learning		-Progettazione ed organizzazione di corsi di formazione di alto livello; -Prodotti e-learning	
Cluster Rilevanti									Euro.Soft, ITS, Lead Tech, Mater (SW web-based) MARS, Canale Otto, Euro.Soft (applicazioni SW avanzate)	ITS, Canale Otto (servizi multimediali, protocolli di tlc)	ARM, Euro.Soft, Lead Tech (supporto logistico magazzini e manutenzione)	Protom, Form&ATP, Mater, Lead Tech, Euro.Soft (progettazione ed organizzazione corsi di formazione avanzati)

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





5.3.1.5.3 Descrizione del mercato

Dato l'ampio spettro settoriale coperto dalle diverse aziende del Polo, le loro differenti dimensioni e la loro differente "storia", i principali clienti serviti sono abbastanza eterogenei, coprono un po' tutto il territorio nazionale e, seppur in parte minore, anche quello estero.

Di seguito si riporta una tabella sintetica in cui sono rappresentati i clienti per ogni azienda (per quelle per cui è stato possibile ricavare queste informazioni), suddivisi in nazionali ed esteri e raggruppati sommariamente anche in base al settore di appartenenza. Ovviamente una suddivisione di questo tipo vuole puramente essere di facilitazione alla comprensione immediata dei mercati e non di sintesi e semplificazione.

	Principali clienti	
	Nazionali	Esteri
Aermec Sud	-Magnaghi, Agusta, Vulcanair, S.E.I.	
AET	-Enel -Enti Pubblici -Compagnie Telefoniche	
Form & ATP	-Alfa Romeo Avio, Ansaldo Trasporti, ANM, Circunvesuviana, Fincantieri, Officine Aeronavali, , Bosh, E.M.A. -Fimeccanica, Piaggio Aero Industries -Olivetti -Bagnoli S.p.a. -Banca di Napoli -SFERA, Gruppo Enel	-Johnson Control -Marconi Communications IBM, Media Access
Magnaghi Aeronautica	-Aermacchi, Agusta, Alenia, CIRA, Ministero della Difesa, -ASI, Aziende del Gruppo Fimeccanica Thales	-APPH, Embraer, Liebherr, Messier-Dowty ESA
MARS	-Università e Centri di Ricerca	
Mater	-Ministeri, Regioni (Campania, Lombardia, Lazio, Puglia, Molise) Provincia di Milano, Università Federico II -Italia Lavoro -Form Autonomia	UE
Mecfond	-Alenia -Ansaldo Energia, Ansaldo Trasporti, FIAT e case automobilistiche	-Case Automobilistiche
Protom	-Alenia -Ansaldo -Telecom -Enti Pubblici	
ITS	-Enel -ASI, CIRA, Alenia Consorzio Nettuno -Poste Italiane, Regione Campania, RAI -Space Software Italia -Wind, TIM	-ESA -Oracle
Euro.soft	-ASI, SAM, CIRA -Kall -Imprese Di Costruzioni -Enti Pubblici	-ESA
Lead Tech	-Alenia Aeronavali, Alenia Aeronautica, Galileo Avionica -Ansaldo Breda	

In collaborazione con:



Uniservizi S.r.l. - Una Società Uninomiale dell'Unione degli Industriali di Napoli

Patrocino di:



Con il contributo di:





Come confermato anche dai dati raccolti, è indubbiamente il settore AeroSpazio a fare da guida al Polo, la maggior parte dei clienti, infatti, anche per le Aziende di Formazione e di Software, opera in quel campo.

Ed è appunto in questo settore che si denotano le maggiori prospettive di crescita.

Ne sono una prova i molti lavori svolti per l'ESA (Agenzia Spaziale Europea), in particolar modo dal MARS, da ITS ed Euro.Soft, e la partecipazione ad importanti programmi Aeronautici internazionali da parte della Magnaghi in collaborazione con le grandi Aziende del settore.

L'apertura all'estero di queste realtà appartenenti al Polo potrà di certo fare da traino, per coinvolgere il gruppo in progetti ambiziosi.

Da evidenziare, inoltre, in particolar modo per le aziende fornitrici di servizi avanzati di formazione e trasporti, la forte presenza di committenza pubblica.

5.3.1.5.4 Relazioni delle organizzazioni

Le aziende appartenenti al Polo fanno spesso parte di altri gruppi, o alleanze strategiche di altro tipo, sono iscritte a molte associazioni di settore e quindi sono realtà dinamiche che non sembrano "adagiarsi" su mercati e progetti limitati.

In particolare la maggior parte delle aziende del Polo partecipa al Consorzio ALI promotore del Progetto della Fabbrica dell'Innovazione attraverso il quale si vuole realizzare a Napoli il primo complesso avanzato di infrastrutture e servizi per le imprese High Tech del territorio. Il progetto verrà descritto meglio nel seguito del lavoro.

Tra le aziende del Polo sono già in atto progetti di collaborazione, ma questi sono limitati a rapporti di sub-fornitura consolidata nel tempo (Magnaghi-Aermec Sud) o a programmi comuni ma comunque di entità ridotta, oppure ancora a semplici aggregazioni non legate ad un business-to business.

Le prospettive, invece, auspicate dal Polo sono ben più innovative e puntano a realizzare progetti ben più complessi, di portata molto ampia, che richiederanno quindi la partecipazione e l'integrazione delle competenze di un numero ben più elevato di membri.

La tendenza "culturale" all'aggregazione dei membri è uno stimolo importante per assicurare il successo di un qualunque network, ma questa cultura, in un'ottica di impresa estesa come quella del Polo di Napoli Est, deve andare ben oltre la semplice subfornitura o la partecipazione a programmi limitati, per riuscire a fare propria la consapevolezza che la collaborazione estesa possa essere legata al raggiungimento di un business per tutte le parti coinvolte e non solo per le aziende promotrici o di dimensioni maggiori.

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





5.3.1.5.5 I sistemi di knowledge management

Precedentemente si è evidenziato come un Sistema di Gestione della Conoscenza efficiente inteso in un'ottica distribuita debba essere in grado di gestire la documentazione, i processi e le competenze.

L'ultimo aspetto, la gestione delle competenze, è sicuramente quello più complesso ed innovativo in quanto comporta un continuo processo di "emersione" e successiva formalizzazione e condivisione della dimensione tacita del sapere celato dietro una competenza.

In effetti, così come anticipato in precedenza, l'approccio distribuito al knowledge management è un approccio ancora "teorico", difficilmente nella consuetudine delle piccole e medie imprese (ma anche delle grandi) si affronta la gestione della conoscenza organizzativa in tal modo.

L'introduzione dei sistemi di KM sta interessando moltissime realtà imprenditoriali, di qualunque settore e dimensione, ma riguarda generalmente le dimensioni di gestione della documentazione e dei processi.

La mia analisi sulle aziende del Polo ha evidenziato appunto queste tendenze.

Innanzitutto non tutte le imprese analizzate hanno attualmente in uso un sistema di gestione della conoscenza, ma tuttavia tutte quelle che ancora ne sono prive ne stanno sviluppando uno o internamente (MARS) o in collaborazione con un'azienda esterna ICT (Mecfond).

Le imprese che hanno dichiarato di utilizzare a pieno ritmo un sistema di KM sono : AET, Aermec, Canale Otto, Euro.Soft, Lead Tech e Protom.

Si tratta comunque di iniziative molto recenti portate avanti a partire dagli ultimi anni, a conferma che la disciplina in materia di KM è molto attuale.

I sistemi adottati (o in via di sviluppo) sono comunque sistemi software avanzati che fanno affidamento sulle reti intranet aziendali.

La caratteristica comune che ho potuto notare è che tali software si occupano principalmente di gestire le varie commesse ed i vari progetti, creando un database relativo in cui ciascun ufficio dal proprio terminale potesse inserire la documentazione di competenza in modo da avere un'unica base documentale consultabile ed un controllo sull'intera commessa molto più immediato, affidabile e semplice.

Lo step successivo, non ancora affrontato da tutte le imprese che utilizzano questi software, è stato quello di inserire nella base unica organizzativa tutte le procedure consolidate all'interno

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





dell'azienda con riferimento alla lavorazione di una particolare componente o anche progetti CAD passati riutilizzabili nel futuro.

I software, pertanto, si configurano come un insieme organizzato di database in cui gli accessi e le immissioni sono categorizzate in base all'ufficio di competenza, le intranet consentono ai vari terminali di accedere a tali database.

Poco o niente è stato fatto per la gestione delle competenze, del personale, per la facilitazione della collaborazione, del lavoro di gruppo, e del learning-by-doing.

L'unico tentativo a riguardo è quello compiuto dall'Euro.Soft che ha sviluppato (non solo per uso interno) un software di gestione del personale che permetta di controllare ruoli, scatti di livello, e di effettuare un benchmarking individuale.

Inoltre mi sembra rilevante evidenziare che, così come la letteratura in materia, anche nella pratica i Sistemi di Knowledge Management non sono mai software "statici", ma sono in continuo aggiornamento e miglioramento per riuscire a stare al passo con le continue esigenze manifestate dalle piccole e medie imprese che operano in contesti altamente competitivi ed instabili.

La dimensione d'analisi relativa alla gestione della conoscenza è una dimensione molto complessa e molto critica, si è già evidenziato infatti come il successo di un qualunque network sia legato alla disponibilità da parte dei membri di strutture informatiche integrate o comunque interfacciate attraverso le quali sia più facile scambiarsi le informazioni, collaborare e coordinarsi per svolgere progetti complessi.

È importante cioè disporre di una struttura informatica della "rete" che integri le strutture informatiche dei membri, ma per arrivare a questo è necessario appunto che gli stessi membri utilizzino a regime sistemi di KM o che comunque si apprestino a farlo.

A riguardo, come verrà descritto in seguito, tra i vari progetti del Polo c'è la costruzione di una High Tech Medialibrary Medialibrary intesa come piattaforma multimediale interattiva dedicata al settore aerospaziale, ICT, TLC.

In High Tech Medialibrary saranno raccolti e catalogati articoli scientifici, riviste, foto e video per la consultazione via internet delle competenze delle aziende di settore, partendo da quelle insediate sul territorio napoletano, a partire da Napoli Est.

In collaborazione con:



Patrocinio di:



Con il contributo di:





5.3.2 Ulteriori sviluppi

5.3.2.1 Partnership

Il Polo High Tech fa parte di NEREUS – Network delle Regioni Europee che utilizzano Tecnologie Spaziali.

Nereus è un network per lo sviluppo e l'utilizzo di tecnologie spaziali.

Al Network possono partecipare Regioni, Comuni ed Associazioni (queste ultime possono partecipare ai convegni ed alle riunioni, ma non hanno diritto di voto) europee.

Gli obiettivi di Nereus sono:

- Contribuire, in un contesto di sempre maggiore competitività, ad una migliore valorizzazione della dimensione spaziale europea;
- Promuovere la cooperazione tra le Regioni europee;
- Introdurre le Regioni nello sviluppo dei programmi spaziali europei e delle attività legate alle infrastrutture e alle applicazioni;
- Assicurare che l'utilizzo dei servizi spaziali avvenga per il totale delle regioni per uno sviluppo equilibrato dell'Unione Europea.

Per l'Italia partecipano le Regioni Molise, Lombardia, Lazio, Emilia Romagna, Basilicata, Abruzzo.

5.3.2.2 Internazionalizzazione: il mercato bulgaro come prima opportunità di sviluppo

A cura dell'Avv.to Gennaro Famiglietti- Console Onorario della Repubblica di Bulgaria

Il Consolato Onorario della Bulgaria in Campania è molto attivo nella promozione dei rapporti politici, culturali ed economici tra l'Italia e la Bulgaria, con una particolare attenzione alla regione Campania ed alle aziende locali. L'ufficio è diventato un punto di riferimento per informazioni e consulenza specialistica agli imprenditori locali per quanto riguarda possibili rapporti commerciali con partners bulgari, collaborazioni industriali ed investimenti.

In tal senso, le attività di consulenza ed assistenza diretta alle aziende del Polo High Tech per il loro primo orientamento nell'economia bulgara e, in particolare, nei settori di interesse per le aziende del Polo, tra cui quello aerospaziale, TLC e ITC, nonché anche per il loro inserimento sul mercato e per l'avviamento di attività economiche, prevedono le seguenti azioni:

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





1. Fase preparatoria:

1.1. Elaborazione di un questionario per individuare i prodotti, le tecnologie, il know-how delle aziende del Polo ed il loro concreto interesse all'internazionalizzazione in generale ed al mercato bulgaro in particolare;

1.2. I risultati del questionario serviranno come punto di riferimento per l'organizzazione di una tavola rotonda presso il Consolato di presentazione della Bulgaria e dei settori di interesse per le aziende del Polo, nonché per un'analisi sulle opportunità e le forme di inserimento sul mercato bulgaro.

2. Fase di scouting delle opportunità sul mercato bulgaro:

Le opportunità per le aziende del Polo verranno ricercate sia nella diretta commercializzazione dei loro prodotti e tecnologie, sia nella creazione di joint-ventures produttive, ma, soprattutto, nella possibilità di partecipare ai progetti finanziati con i nuovi fondi comunitari destinati alla Bulgaria dopo l'ingresso del Paese nell'Unione Europea dal 1° gennaio 2007. Nell'ambito della politica di coesione dell'UE nel periodo 2007-2013, alla Bulgaria saranno destinati 6,853 mlrd di euro provenienti dai Fondi strutturali e di Coesione. Per poter beneficiare dei fondi, la Bulgaria ha elaborato il Quadro di riferimento strategico nazionale e 7 Programmi Operativi. E sotto uno di questi Programmi – denominato "Sviluppo della competitività dell'economia bulgara" - verranno stanziati fondi per la realizzazione di progetti nel campo della ricerca scientifica e dello sviluppo di tecnologie e di prodotti innovativi, di transfer tecnologico, di creazione di parchi tecnologici - ovverosia strutture simili al Polo High Tech - nonché anche per progetti di miglioramento delle infrastrutture pro-innovazione e delle tecnologie attuali delle imprese. Le aziende del Polo avranno la possibilità di usufruire dei fondi comunitari in qualità di beneficiari diretti dei finanziamenti a fondo perduto (sempre attraverso una società di diritto bulgaro, che può essere al 100% di capitale straniero) oppure indirettamente, in qualità di esecutori di opere, servizi, forniture, attraverso la partecipazione alle gare d'appalto bandite nell'ambito del progetto approvato.

Le prime gare si prevede che saranno bandite agli inizi di ottobre di quest'anno.

Quindi, studiate ed individuate le opportunità per le aziende del Polo sul mercato bulgaro, verrà organizzata e realizzata una missione imprenditoriale in Bulgaria. La missione comprenderà incontri con gli enti pubblici locali responsabili per i fondi europei e per i progetti tecnologici, con organizzazioni non-governative del settore (associazioni di categoria, cluster locali ed altri, che potranno essere dei partners potenziali nella presentazione dei progetti), nonché incontri B2B con società bulgare operanti nei settori di interesse delle ns. aziende.

III. Fase di follow up della missione

In collaborazione con:



Patrocinio di:



Con il contributo di:





In questa fase saranno individuati i contatti maggiormente validi, reperiti, durante la missione di cui sopra, per ciascuna delle aziende, e verranno quindi elaborati dei passi concreti per svilupparli. In questo senso, lo staff del Consolato offrirà tutte le sue competenze professionali e linguistiche per affiancare le aziende nel proseguimento dei rapporti intrapresi.

Inoltre, il Polo High Tech ha fatto parte della delegazione ufficiale del Comune di Napoli che ad aprile 2007 ha siglato una lettera d'intenti per un gemellaggio con la città cinese di Zhengzhou per lo sviluppo di attività nei settori del commercio, innovazione ed infrastrutture.

Il bilancio della missione in Cina è stato positivo e concreti spunti di interesse, sia industriale che di servizi, si sono sviluppati. A Zhengzhou, in particolare, sono presenti più di 50mila imprese industriali in cento diversi settori, con una forte presenza nel tessile, metallurgico, energia, materiale di costruzione e produzione di componentistica nell'automotive. La velocità della crescita industriale nell'area prevede, inoltre, la creazione di 33 nuovi distretti industriali di competenza, tra cui l'informatica, le telecomunicazioni e l'ambiente. Nel 2006 sono stati siglati più di 135 accordi per insediamenti industriali da parte di paesi stranieri con investimenti pari a circa 1,02 miliardi di dollari. In particolare per l'alta tecnologia la città di Zhengzhou sta realizzando un Distretto delle nuove tecnologie su di una superficie di 30 chilometri quadrati e per un insediamento di 800 qualificati spin off industriali.

In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





5.4 Proposte di riqualificazione urbana dell'area

Le pre- condizioni per lo sviluppo dell'Area di Napoli Est possono essere riassunte in tre punti principali:

1. riqualificazione urbana;
2. sicurezza;
3. bonifica ambientale.

In tale ambito, le Aziende del Polo High Tech hanno dichiarato le seguenti esigenze, in termini infrastrutturali e di servizi, legate al territorio nel quale sono insediate., così come riportato nelle mappe seguenti.

In collaborazione con:

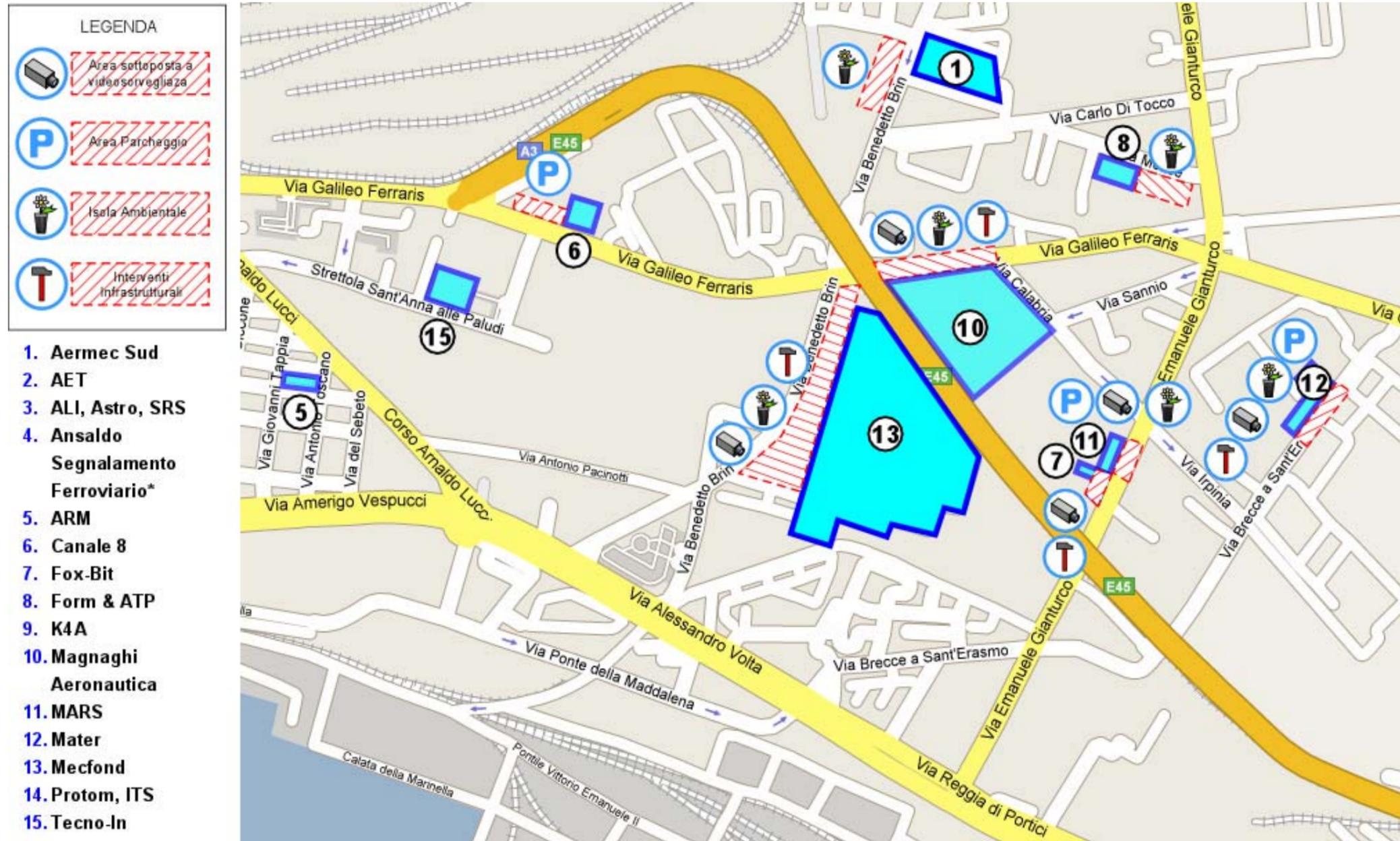


Patrocino di:



Con il contributo di:





Mapa delle proposte di intervento

In collaborazione con:



Patrocino di:



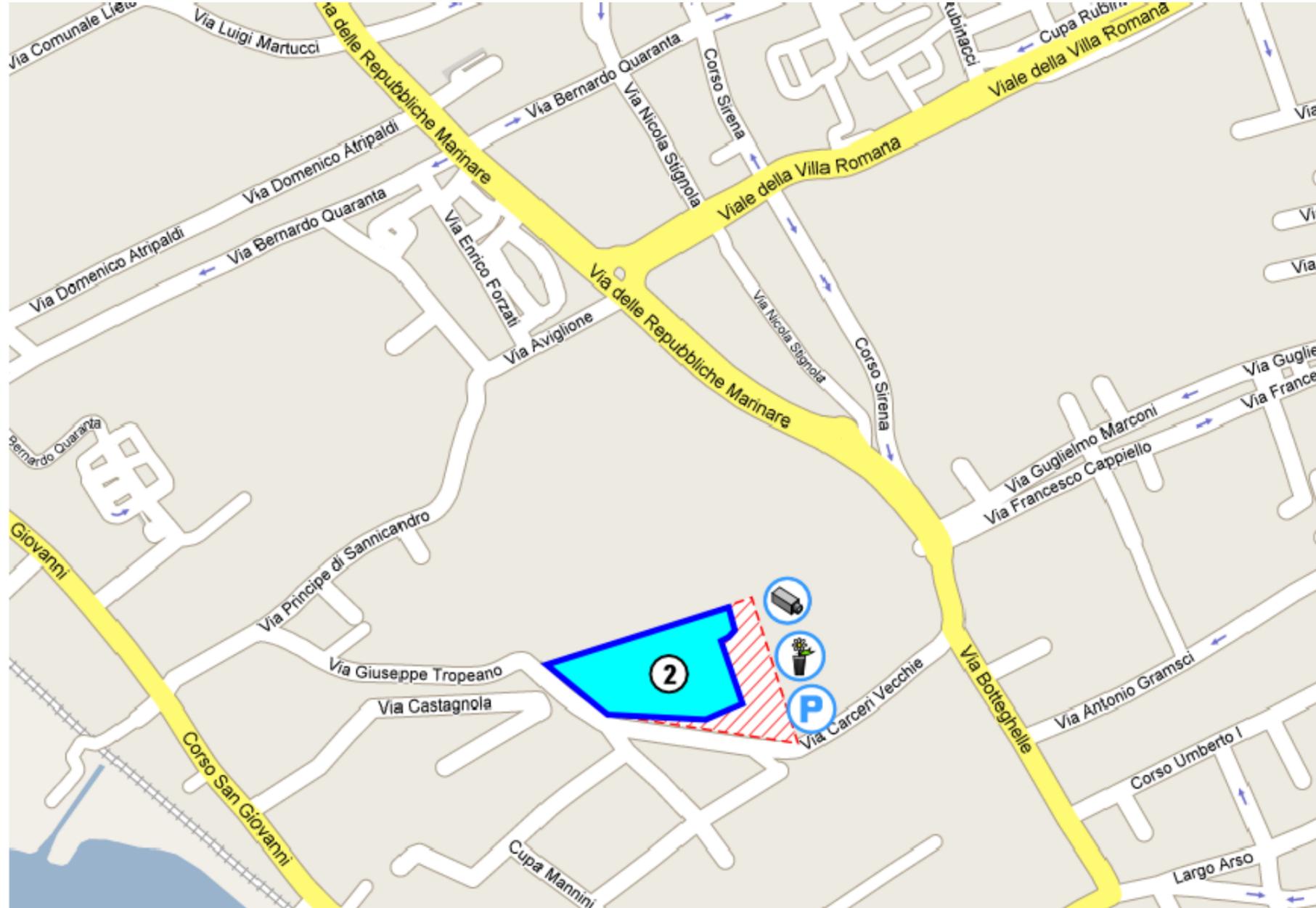
Con il contributo di:



LEGENDA

-  Area sottoposta a videosorveglianza
-  Area Parcheggio
-  Isola Ambientale
-  Interventi Infrastrutturali

1. Aermec Sud
2. AET
3. ALI, Astro, SRS
4. Ansaldo Segnalamento Ferroviario*
5. ARM
6. Canale 8
7. Fox-Bit
8. Form & ATP
9. K4A
10. Magnaghi Aeronautica
11. MARS
12. Mater
13. Mecfond
14. Protom, ITS
15. Tecno-In



Mapa delle proposte di intervento

In collaborazione con:



Patrocinio di:



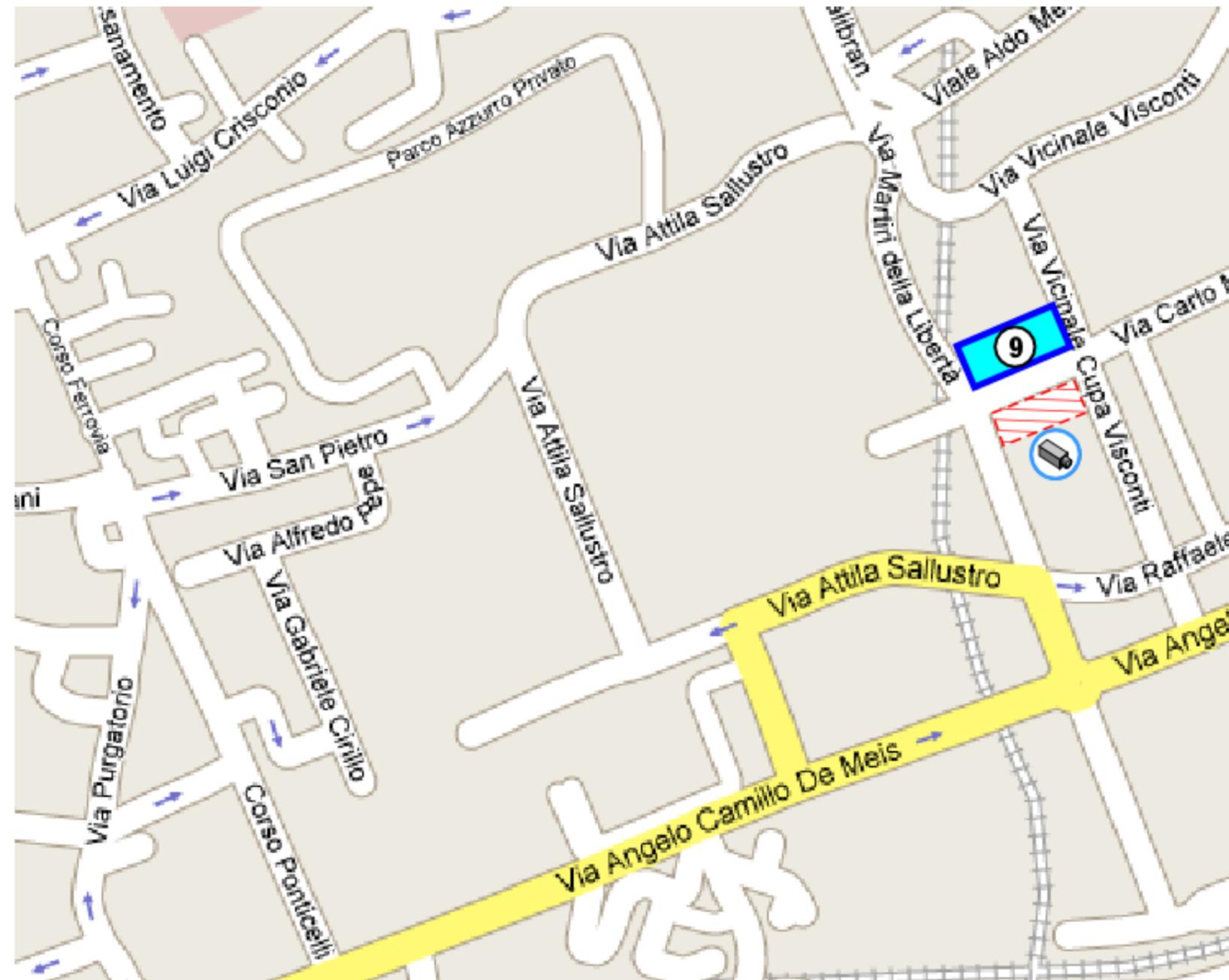
Con il contributo di:



LEGENDA

-  Area sottoposta a videosorveglianza
-  Area Parcheggio
-  Isola Ambientale
-  Interventi Infrastrutturali

1. Aermec Sud
2. AET
3. ALI, Astro, SRS
4. Ansaldo Segnalamento Ferroviario*
5. ARM
6. Canale 8
7. Fox-Bit
8. Form & ATP
9. K4A
10. Magnaghi Aeronautica
11. MARS
12. Mater
13. Mecfond
14. Protom, ITS
15. Tecno-In



In collaborazione con:



Patrocino di:



Con il contributo di:





5.4.1 Il Quartiere del Sole¹

Il Quartiere del sole è il “luogo” dove verrà applicata, ai fini di un miglioramento della qualità di vita globale, una metodologia integrata di riqualificazione urbana capace di coniugare, sia dal punto di vista sostanziale che formale, utilizzando un nuovo ed originale rapporto tra impresa, società e territorio, le strategie d'intervento inerenti a tre importanti questioni, apparentemente molto distanti tra loro e cioè:

- la sostenibilità ambientale dello sviluppo;
- l'equità sociale;
- la competitività dell'impresa.

Le criticità sociali, la delinquenza minorile e organizzata, la competitività delle imprese, le equità sociali sono temi che verranno affrontati in una logica di aggregazione e di contestualizzazione.

La principale innovazione da introdurre sul territorio è attualmente quello di comprendere il rilievo strategico e la priorità assoluta che è l'energia, quale snodo fondamentale sia di sviluppo socio-economico che di rinascita civile e culturale. L'energia a prezzo agevolato sia per le imprese che per le categorie sociali deboli o in difficoltà o a più basso reddito costituisce un grimaldello per scardinare il muro che ostacola la crescita socio-economica ponendola al di là del degrado.

5.4.1.1 Premessa metodologica

Le criticità presenti di disagio sociale, insufficienza dei redditi e pericoli legati alla delinquenza verranno combattute per “far rifiorire il quartiere del sole” con metodi indirizzati a creare una sostenibilità dell'ambiente, mirando ad un'equità sociale data dal supporto economico fornito da una produzione di energia a costi ridotti per i meno abbienti, la sana competitività delle imprese operanti nella sperimentazione e la sicurezza fornita da tecnologie innovative.

Il nuovo quartiere attraverso soluzioni personalizzate e specifiche impostate sulle coordinate di una rete energetica e di una rete di mobilità sostenibile si costruisce attorno alle seguenti direttrici:

1. Il Laboratorio partecipato delle idee
2. Il progetto e le sue soluzioni solari
3. Mobilità sostenibili

¹ Idea Progetto: Dott. Carmine Nardone- Prof. Ecologia del Paesaggio dell'Università di Napoli “Federico II”; Collaborazione Scientifica: Prof. Alessandro Dal Piaz, Prof. Domenico Villacci; Elaborazione Progettuale: Arch. Ludovica Assini, Arch. Giovanni Piacquadio.



4. Eco-serra e rinascimento urbano
5. Fotovoltaico personalizzato per Famiglia e Impresa
6. L'acqua e il verde nel quartiere
7. Sperimentazione di un ciclo integrato dei rifiuti
8. Sicurezza
9. Il Sole di notte

Le Amministrazioni e le Aziende operanti nel Polo High Tech di Napoli Est predisporranno una Rete Energetica di Solidarietà Sociale che, come detto, si attuerà fornendo energia ai poveri ed in forma agevolata alle attività di ricerca ed alle imprese.

L'intero quartiere si servirà di energia per essere illuminato e dunque più bello.

L'ingresso simbolico al Quartiere del sole sarà rappresentato da una "Porta di Ingresso" che racconterà, attraverso un sistema multimediale, tipo la quadrisfera, l'identità del quartiere e delle sue stratificazioni.

5.4.1.2 Il Laboratorio partecipato di idee

Far rifiorire il Quartiere del Sole non può prescindere da una progettazione partecipata, che aiuti l'Amministrazione a lavorare secondo schemi nuovi che permettano la partecipazione di chi vive la città, ed i cittadini a ritrovare fiducia nei propri amministratori e nelle proprie capacità di influire sulle scelte che li riguardano così da vicino.

Nel Quartiere del Sole verrà attivato un Laboratorio Territoriale come "luogo" nel quale l'Amministrazione incontra i cittadini e le aziende per mettere in pratica una gestione condivisa delle trasformazioni di questo territorio.

Ampia bibliografia ha ormai da tempo chiarito quanto il rapporto dinamico fra gli abitanti e la loro città sia essenziale per la sopravvivenza dell'identità della popolazione.

All'interno del laboratorio ci si occuperà del recupero dell'area e avrà come obiettivo prioritario l'istituzione di un archivio cartografico, bibliografico e fotografico per la conoscenza del territorio, dando così un contributo alla crescita della consapevolezza della comunità locale sui processi che interessano l'intero quartiere.

In questo modo il Laboratorio, oltre ad essere il luogo fisico di aggregazione, dove Amministrazione, Cittadini e Aziende studiano, analizzano, discutono e progettano le trasformazioni del territorio che migliorino la vivibilità del quartiere, diventa il mediatore culturale che organizza incontri pubblici di informazione diffondendo pratiche democratiche di sviluppo.

Di conseguenza nel Laboratorio saranno approfonditi i temi emersi: in primo luogo verrà realizzata un'analisi dello stato di utilizzo e di occupazione di tutte le insulae e degli elementi



architettonici predominanti che contraddistinguono e che si sviluppano lungo gli assi viari principali (via E. Granturco, via G. Ferrarsi e via Marina). L'analisi e l'approfondimento saranno premesse importanti per la successiva redazione di un progetto preliminare del Quartiere del Sole.

Il Laboratorio avrà, inoltre, un ruolo importante nella divulgazione di informazioni dettagliate e nella diffusione della documentazione riguardante le nuove opportunità di lavoro e di sviluppo di nuove piccole imprese e attività commerciali all'interno dell'area e sarà coadiuvato da una rete di piccoli laboratori di idee, anche a scala condominiale, dove si svolgeranno una serie di *brainstorming* con la partecipazione anche di antropologi.

Un approccio progettuale corretto per un contesto sostenibile passa attraverso una progettazione di opere a rete che si andranno ad integrare con una serie di iniziative, già in essere nell'attività del Comune di Napoli.

Trattasi di un sistema complesso, qui sinteticamente riportato, di opere tra le quali:

- piste ciclabili;
- percorsi protetti e pedonali;
- strade a corte urbana, caratterizzate da aree dedicate al
- gioco dei bambini con la imposizione di limiti di velocità e la protezione del pedone;
- riconversione ed adeguamento di cortili;
- aree a verde, di piccole dimensioni ma realizzate in maniera
- diffusa;
- aree attrezzate a tema (arene, spazi ludici etc.).

I Laboratori saranno supportati nella loro attività da strumenti multimediali, per coloro che ne abbiano la possibilità di utilizzo, quali ad esempio un sito internet attraverso il quale i cittadini possano facilmente individuare sulla "mappa interattiva" tutti gli interventi realizzati, in corso e previsti nel quartiere, con i dati corrispondenti relativi allo stato del procedimento e al finanziamento e con le relazioni e gli elaborati di progetto.

La partecipazione avrà senza dubbio il suo momento centrale nell'assemblea pubblica sul territorio, in cui i tecnici illustreranno le ipotesi progettuali ed i cittadini potranno formulare le loro esigenze, osservazioni e proposte.

Questo insieme di realizzazioni porterà ad una notevole riqualificazione dell'area e servirà ad arginare il progressivo degrado altrimenti inevitabile.

5.4.1.3 Il Progetto e le sue soluzioni solari

Come detto, questa area per quanto a connotazione storicamente industriale, vede al suo interno una, seppur sporadica, ma comunque presente, convivenza con un tessuto abitativo. Il progetto del Quartiere del Sole di Napoli est tiene conto di questa realtà nell'indirizzo per una





riqualificazione dei tessuti edilizi presenti, per un risanamento ambientale e per una progettazione di infrastrutture e spazi di servizio fra cui, in primo luogo, il verde, inteso sia come spazio collettivo pubblico, sia come tecnologia di modificazione del microclima e purificazione dell'aria.

Il Quartiere del Sole muove i suoi passi facendo leva sulla volontà delle numerose aziende operanti di dare vita ad un quartiere in cui la creazione di "piazze" e spazi per l'incontro e la sosta, il verde, le attrezzature, diventino componenti essenziali per il recupero anche del tessuto sociale e possano contribuire sensibilmente ad un miglioramento della qualità della vita che si svolge in questa parte della città volano per molte attività.

La sperimentazione e progettazione ad hoc è favorita dal coinvolgimento del mondo delle aziende ad alta tecnologia che in un intervento a scala ampia si ritiene sia determinante.

La tecnologia fotovoltaica integrata negli edifici offre notevoli opportunità e una ricca gamma di soluzioni con un'alta valenza architettonica, grazie alla versatilità e modularità dei moduli delle celle fotovoltaiche.

Nel progetto si prevede che di pari passo con l'integrazione di elementi fotovoltaici vi sia il risanamento energetico degli edifici preesistenti con tecnologie possibilmente poco invasive, che potranno comprendere le seguenti categorie di intervento:

- recupero delle prestazioni termiche originarie (es. ripristino di aperture, recupero di cortili interno);
- integrazione o sostituzione di singoli componenti (es. introduzione di doppi vetri, isolamento di intercapedini);
- introduzione di nuovi elementi passivi o attivi (es. schermature
- orizzontali, pannelli fotovoltaici);
- creazione di nuove strutture in aderenza alla facciata (es. sistemi serra, facciate ventilate).

5.4.1.4 Mobilità sostenibile: la pensilina fotovoltaica

Si prevede l'integrazione del fotovoltaico nella definizione di soluzioni per gli spazi pubblici quali pensiline fotovoltaiche per parcheggi e fermate degli autobus. Alcune pensiline saranno collegate alla rete, altre, ad impianto isolato, saranno collegate a batterie in modo da provvedere all'illuminazione delle stesse e all'alimentazione di autoveicoli e biciclette elettriche e ad idrogeno. Si ipotizza l'uso di navette elettriche all'interno del quartiere con opportuni luoghi di smistamento (ad es. piazza Garibaldi, nevralgica per la presenza della stazione ferroviaria, della metropolitana e della circumvesuviana, l'uscita autostradale ed il parcheggio Brin, nonché punti strategici all'interno del quartiere come alberghi, piazze e attrezzature).



5.4.1.5 Ecoserre

Per far rifiorire il quartiere un grande contributo verrà fornito da l'“EcoSerra di quartiere”, che non consuma energia da gasolio e non inquina e che, aperta in forme regolate al pubblico, potrà diventare un laboratorio dove si potranno mettere in pratica lezioni di botanica e giardinaggio attraverso una serie di approcci didattici.

L'intera struttura, una sorta di giardino di inverno, verrà realizzata con moduli fotovoltaici semi trasparenti in modo da garantire un corretto passaggio della luce calibrato a seconda delle specie di piante.

5.4.1.6 Fotovoltaico personalizzato per il tessuto edilizio

Gli edifici di nuova costruzione saranno pensati in un'ottica di totale produzione di energia rinnovabile ma anche gli edifici di edilizia anonima e privi di valore architettonico, ma comunque in buono stato, contribuiranno alla produzione di energia.

In particolare per questi il progetto prevederà la realizzazione di una facciata energetica integrata, personalizzata a seconda della tipologia di edificio e della destinazione d'uso, che interverrà come una doppia pelle dell'edificio.

In alcuni casi si tratterà di una vera e propria struttura ancorata all'edificio preesistente, in altri la facciata verrà rivestita con differenti moduli inseriti su telaio sul cui retro saranno posizionate le connessioni elettriche.

Allo stato attuale negli edifici preesistenti si possono avere diversi tipi di soluzioni:

- sulle facciate
- sui tetti piani ed inclinati
- come elementi di protezione e controllo solare.

Per quanto riguarda le facciate in molti casi la tipologia edilizia presente nell'area ha comportato la necessità per molti abitanti di installazione di tende esterne che mal qualificano l'insieme, anche per una totale disomogeneità.

Il progetto ne prevederà la rimozione e sostituzione con schermature fotovoltaiche di varie tipologie a seconda dell'edificio su cui si interviene quali ad esempio:

- schermature fotovoltaiche personalizzate, ancorate alla facciata, realizzate su membrana. La schermatura può essere di tipo continuo con celle fotovoltaiche applicate su tensostruttura
- in tela;
- frangisole fotovoltaici.



Un'altra parte degli edifici esistenti su cui si può intervenire è quella dei parapetti dei balconi.

L'inserimento di moduli fotovoltaici nella struttura della balaustra può essere attuato in vari modi:

- modulo fotovoltaico semitrasparente laminato con doppio vetro. La caratteristica di semitrasparenza del modulo consente il
- raggiungimento di elevati requisiti estetici;
- modulo fotovoltaico opaco, l'elemento fotovoltaico viene
- incassato direttamente nella struttura della balaustra;
- modulo fotovoltaico incassato in fioriere prefabbricate.

Il modo più ovvio per ottenere energia fotovoltaica è quello di utilizzare i tetti degli edifici sia di nuova costruzione che preesistenti. Se per i primi vi è ampia scelta di soluzioni, nel secondo caso - laddove vi siano tetti a falda - sarà opportuno rivolgersi a tecnologie innovative, quali ad es. la tegola fotovoltaica che somiglia a tegole trasparenti, utilizzate talvolta per il passaggio della luce naturale, molto simili alle normali coperture in cotto.

5.4.1.7 L'acqua ed il verde nel Quartiere del Sole

Un valore aggiunto nella riqualificazione di un'area dismessa è dato dall'inserimento di elementi quali il verde e l'acqua. La destinazione è fortemente decorativa oltre che di riadeguamento sostenibile: per cui una parte del progetto sarà indirizzato al modo di connettere questi elementi al disegno dell'area.

Il Quartiere del Sole garantirà anche una raccolta e riciclo di acque piovane: infatti, è ipotizzabile un riuso – previa attenta verifica - dei grandi serbatoi di carburante, quali vasche di raccolta delle acque piovane da riutilizzare al posto dell'acqua di falda per usi non domestici (irrigazione per la Ecoserra di Quartiere, i giardini pubblici e gli altri spazi verdi, lavaggio delle strade e spazi pubblici e fornitura a prezzi agevolati alle imprese etc.). Poiché non sempre la fitodepurazione delle acque nere è la soluzione più adatta, ai fini di un uso razionale dell'acqua e di un controllo della permeabilità dei suoli, si può prevedere un sistema di incanalamento delle acque piovane in cisterne di accumulo.

Si prevederanno interventi atti a potenziare il verde esistente con ripristini ed integrazioni, a renderlo fruibile con l'inserimento di panchine e giostre, duraturo con idonei sistemi di irrigazione, e percorribile con camminamenti.

5.4.1.8 Il sole di notte

Si prevede la realizzazione di una spettacolare illuminazione mediante LED delle ciminiere e di altri ambienti di archeologia industriale.



QuartieredelSole
napoliest

Pensilina fotovoltaica

MOBILITA' SOSTENIBILE - VEICOLI ELETTRICI ED AD H2

Funzioni

- RICARICA MOTOCICLI ELETTRICI A PEDALATA ASSISTITA
- RICARICA AUTOVEICOLI PER TRASPORTO MERCI E PERSONE
- DIFFUSIONE A RETE DELLA PENSILINA FOTOVOLTAICA
- VEICOLO ELETTRICO CON TECNOLOGIA FOTOVOLTAICA

Esempio di pensilina fotovoltaica

QuartieredelSole
napoliest

Fotovoltaico personalizzato per il tessuto edilizio

Esempio di fotovoltaico personalizzato per il tessuto edilizio



5.4.2 Il Quartiere Pulito

La cronaca recente lascia per ora ancora insoluto uno dei problemi di maggiore importanza per la sostenibilità di un ambiente che non si limita al contesto urbano.

In questo contesto, le Aziende del Polo High Tech intendono presentare il progetto de Il Quartiere Pulito, in cui sarà possibile la Sperimentazione di un ciclo integrato dei rifiuti di quartiere con la partecipazione attiva delle aziende e dei cittadini che per ogni conferimento di rifiuti riceveranno energia.

Infatti, oltre alla opportuna e necessaria dotazione di dispositivi appositi per le abitazioni ed i posti di lavoro (contenitori separati, tritarifiuti etc.) perché tutto il sistema funzioni è necessario che all'interno del Quartiere Pulito si insedi un settore industriale del riciclo capace di gestire e trasformare grandi volumi di rifiuti in risorsa energetica attraverso nuove tecnologie. Lo strumento tecnico potrebbe essere quello del dissociatore molecolare che garantisce un ciclo chiuso dei rifiuti con recupero di idrogeno.



Esempio di sperimentazione di un nuovi ciclo integrato dei rifiuti



5.4.3 Il Quartiere Sicuro: Soluzioni di Videosorveglianza

Nel Polo High Tech di Napoli Est sono presenti aziende con competenze nel settore dell'ICT e TLC in grado di soddisfare ogni particolare esigenza nel campo della videosorveglianza e della sicurezza integrata, con riferimento specifico per quello che riguarda la gestione e il trattamento del segnale video, dall'acquisizione dell'immagine alla sua gestione e trasmissione anche in modalità *wireless*, dalla visualizzazione allo *storage*.

Nel campo della videosorveglianza e del controllo perimetrale ed ambientale, tali aziende progettano e realizzano sistemi di video sorveglianza con l'uso di quadrisorvegliatori, commutatori, interfacce per videoregistrazioni veloci, memorie di quadro, monitor B/N e colore, integrando con telecamere, ottiche e videoregistratori analogici o digitali scelti tra i migliori produttori mondiali.

Il *know-how* delle aziende permette di realizzare impianti tecnologicamente all'avanguardia sia per garantire la sicurezza di grandi ambienti come industrie, centri commerciali, carceri, enti pubblici, musei, banche e altri, che per rispondere alle "piccole" esigenze, come la vigilanza delle abitazioni private.

I sistemi sviluppati rendono disponibili automaticamente sulla intranet aziendale, oppure in modalità ASP su web, una *web application* che fornisce agli utenti il cui profilo lo consenta, gli elementi per il giudizio e le scelte decisionali per effettuare in modo rapido ed efficace la sorveglianza e la gestione a distanza.

Tali sistemi sono anche in grado di controllare apparecchiature particolari come videowall e di segnalare eventuali allarmi ad operatori mediante SMS, e possono utilizzare soluzioni di videosorveglianza basate su collegamenti a banda larga nella tecnologia maggiormente efficiente.

Il progetto che si propone di applicare alla realtà di Napoli Est agirà su due livelli:

- il primo, di immediata realizzabilità e propedeutico al secondo, consiste nel realizzare una rete di test per sorvegliare punti considerati nevralgici. Ipotizziamo un numero ridotto di telecamere (circa 8), che verranno connesse secondo la tecnologia maggiormente conveniente (rete Ip, ponti radio ecc.) alla stazione di testa di Canale Otto S.p.A. ed inoltrate via ponte radio digitale tramite Mux statistico alla centrale di Pubblica Sicurezza, centrale o distaccata;
- il secondo, successivo, consiste nel realizzare nella zona di Napoli Est un ambiente intelligente interattivo: grazie all'applicazione di tecnologie quali l'utilizzo di metadati e di procedure di riconoscimento biometriche, sarà possibile fruire delle immagini in maniere innovativa ed estremamente produttiva rispetto agli obiettivi *targettizzati*. Sarà così possibile tracciare il percorso di veicoli o persone in movimento, come ottenere dal sistema di sorveglianza *warning* su situazioni potenzialmente degne di attenzione.



5.4.3.1.1 FASE I: Il “Dimostratore”

La prima fase del progetto è tesa a mettere in esercizio un primo modulo di funzionamento del sistema che possa permettere il testing completo di tutte le funzionalità del sistema stesso. Si ipotizza un numero ridotto di telecamere, circa 8, posizionate nei punti considerati critici.

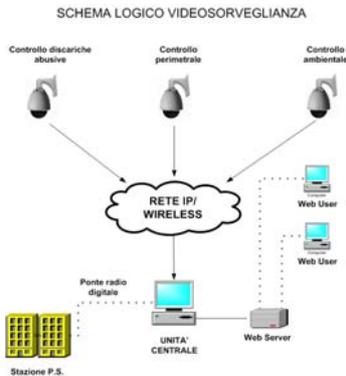


Le telecamere verranno connesse secondo la tecnologia maggiormente conveniente (rete Ip, ponti radio ecc.) alla stazione di testa di Canale Otto S.p.A. ed inoltrate via ponte radio digitale tramite Mux statistico alla centrale di Pubblica Sicurezza, centrale o distaccata presso la sede della Municipalità. Lo schema a blocchi è illustrato nella seguente figura. Alternativamente, le immagini potrebbero essere rese disponibili immediatamente all'utilizzatore finale, ricevendo invece Canale Otto, presso il suo centro di elaborazione, un mirroring delle stesse al fine di poterle elaborare ed effettuare le sperimentazioni necessarie e propedeutiche per la fase di sviluppo del progetto.

5.4.3.1.2 Architettura del Sistema

Il sistema sarà fornito completo di tutte le sue componenti ed in particolare:

- Centro di Supervisione e Controllo;
- Software di Supervisione e Controllo;
- Telecamere;
- *Hardware* di collegamento.



5.4.3.2 Un'Applicazione di Tecnologia di Videosorveglianza per la Prevenzione e Controllo di Discariche Abusive

Nell'ambito della videosorveglianza, in particolare, la presenza di un ambiente intelligente cablato consentirà di rendere l'area da monitorare molto simile, dal punto di vista della "sorvegliabilità", a zone chiuse ed altamente controllate (quale, ad esempio, una zona aeroportuale).

Si pensi alla possibilità di essere avvisati automaticamente dal sistema del comportamento sospetto di un automezzo attraverso la lettura della targa, per il fatto di compiere un'azione illegale quale ad esempio lo sversamento indebito di materiale industriale, edile, ecc.

Ciò consentirà di cogliere la flagranza di reato, oggi punibile secondo codice penale (recentemente introdotti gli articoli 498-bis e 452 bis Titolo VIII, Capo I, del Libro Secondo del Codice Penale).



Controllo delle discariche abusive



6 Le prospettive: la Bonifica

Prefazione

On.le Alfonso Pecoraro Scanio- Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

La bonifica dell'area orientale di Napoli è un passo importantissimo per l'intera città e per il suo futuro, con il quale sarà finalmente possibile restituire ai cittadini dei territori che per troppo tempo sono stati sottratti loro dall'inquinamento.

Il recupero e la ricostruzione ambientale di un'area in cui vivono migliaia di persone rappresenta una condizione essenziale per avviare una forte azione di sviluppo sostenibile e moderno, non solo in questa zona della città, che presenta forti potenzialità ancora inesprese, ma anche per l'intera area urbana napoletana.

Per questa ragione mi sono impegnato a fondo per fare in modo che gli ostacoli che il progetto ha incontrato lungo il suo percorso fossero superati e continuerò a lavorare affinché, nel pieno rispetto delle normative nazionali e comunitarie, esso possa essere realizzato nel più breve tempo possibile.

Oltre ad essere una forte opportunità occupazionale nell'immediato, basata sul recupero ambientale e qualitativo di zone per troppo tempo danneggiate dagli errori del passato, il recupero di Napoli Est costituisce un importantissimo tassello per la crescita futura dell'intera città, che dovrà investire sempre più nell'innovazione tecnologica, nella ricerca, nella conoscenza e nello sviluppo di poli di eccellenza.

Il rispetto dell'ambiente, la sua tutela ed il recupero delle aree che sono state vittime di fortissimi danni ambientali costituiscono un elemento essenziale per il benessere della città e per la qualità della vita dei cittadini.

È questa la strada da seguire, per un futuro che deve essere in grado di conciliare sviluppo e tutela della natura con la qualità della vita per gli abitanti. Dobbiamo investire sull'innovazione ambientale e sulle tecnologie avanzate, un terreno che permette un forte rilancio delle attività economiche e dell'occupazione, soprattutto giovanile, e che ci aprirà la strada sui mercati dei prossimi anni. Su queste basi il sistema imprenditoriale ha la possibilità di giocare un ruolo da protagonista.

Questo percorso virtuoso può prendere forza, nella nostra città, proprio dalla bonifica di Napoli est che costituisce un esempio di come si possano gettare le basi del futuro rimediando agli errori del passato attraverso l'affermazione di un nuovo modello di sviluppo realmente sostenibile che deve essere basato su un rinnovata e forte etica ambientale.

Giorgio Onofri & Vincenzo Fiano- Getea Italia s.r.l.

L'area di Napoli Orientale è stata classificata come sito d'interesse nazionale e come tale rientra sotto le competenze del Commissario di Governo per l'Emergenza Bonifiche e Tutela delle Acque.



L'area, che ha un'estensione di circa 820 ha, è stata sede per decenni di attività industriali molto varie, essenzialmente legate alla lavorazione dei prodotti petroliferi, ma anche alla metallurgia, alla chimica industriale, alla lavorazione di legnami, allo stoccaggio di materie prime e seconde oltre che ad attività terziarie ad alto potenziale inquinante quali autodemolizioni, officine meccaniche e metallurgiche. Questa area industriale è stata poi, nel corso del tempo, parzialmente dismessa, e per lo più abbandonata a se stessa, aggravando un carico ambientale già alto.

Questo contesto antropico si sovrappone ad un quadro geologico particolare in cui la falda idrica superficiale è attestata a pochi metri dal piano campagna, rendendola molto vulnerabile all'inquinamento. Anche la falda profonda, teoricamente protetta ed isolata, in realtà è esposta alla contaminazione a causa della forte antropizzazione (pozzi mal condizionati, scavi profondi etc).

Da questo breve quadro generale deriva un contesto di compromissione della falda acquifera diffuso a tutta l'area, originatosi da una moltitudine di sorgenti primarie e secondarie in tempi e con modalità differenti.

I siti privati censiti in tale area, potenzialmente contaminati, risultano essere 246, dei quali solo una piccola percentuale dei proprietari ha predisposto un Piano della Caratterizzazione e di questi molti lo hanno fatto pensando, erroneamente, che tale Piano rappresentasse la fine di un iter procedurale e non l'inizio.

I proprietari delle aree ricadenti nel perimetro di Napoli Orientale sono obbligati, in quanto proprietari di siti potenzialmente contaminati, a caratterizzare l'area di propria pertinenza ai sensi del D.M. 471/99 (ed oggi del D.lgs. 152/06).

Questa procedura implica che ogni singolo proprietario, indipendentemente dall'attività svolta sul sito, deve produrre un Piano della Caratterizzazione basato su indagini specifiche proporzionate all'estensione areale del sito ed alle tipologie di attività svolte.

Se le indagini eseguite dimostrano una contaminazione di una o più delle matrici ambientali investigate, il proprietario del sito è obbligato a mettere in sicurezza l'area per evitare il diffondersi della contaminazione.

Questa procedura si scontra con una serie di difficoltà tecnico – procedurali - finanziarie che di fatto bloccano il processo.

In particolare da un punto di vista tecnico ci si scontra con la difficoltà e la scarsa efficacia di realizzare interventi di Messa in Sicurezza puntuali e non coordinati. Dal lato economico è evidente la difficoltà finanziaria, soprattutto per i piccoli proprietari, di eseguire delle attività d'indagine generalmente onerose, a cui probabilmente faranno seguito delle attività di messa in sicurezza e poi di bonifica che graveranno per anni sui bilanci delle aziende, senza tener conto poi, dei costi da sostenere per la validazione delle analisi da parte dell'ARPAC che molto spesso sono superiori ai costi dell'intera caratterizzazione.

In questo quadro di inquinamento diffuso le attività di caratterizzazione dei singoli siti porteranno, verosimilmente, a riscontrare una contaminazione a carico della falda acquifera. Questa evidenza implica, ai sensi di legge, che il proprietario di un sito metta in sicurezza la propria area.

Mettere in sicurezza un sito, spesso significa creare una barriera idraulica con lo scopo di evitare il diffondersi della contaminazione. Creare una barriera idraulica implica, nel caso della metodologia più comune ed utilizzata, realizzare uno o più pozzi dai quali emungere un quantitativo di acqua sufficiente a creare un'area di richiamo tale da evitare il diffondersi della



contaminazione. L'acqua emunta è contaminata, e pertanto va trattata per poi essere smaltita o reimpressa nel sottosuolo. Le acque di falda possono presentare una combinazione di contaminanti molto varia e pertanto necessitano di un sistema di trattamento articolato e capace di abbattere un ampio spettro di inquinanti (idrocarburi, metalli, batteri etc) . Queste caratteristiche unite agli ingenti volumi di acqua da emungere, necessari per creare una barriera idraulica efficace, portano alla necessità di realizzare impianti di trattamento acque complessi, spesso di grosse dimensioni, che comportano costi onerosi di manutenzione e gestione.

Estendendo queste considerazioni ad ogni singolo sito, si delinea uno quadro molto articolato con vari scenari possibili: nel caso in cui solo alcuni proprietari si attivino per la messa in sicurezza dei propri siti, gli interventi realizzati sarebbero poco efficaci poiché realizzati a macchia di leopardo e quindi discontinui e incapaci di evitare la migrazione della contaminazione. D'altro canto se in tutte le singole proprietà si attivassero impianti di emungimento e trattamento questi, progettati e realizzati da mani diverse, si influenzerebbero a vicenda, sovrapponendosi e riducendo l'efficienza complessiva. Inoltre verrebbero emunti ingenti quantitativi di acqua dal sottosuolo, i cui effetti, in mancanza di uno studio complessivo, potrebbero essere imprevisi (subsidenza, deupaperamento delle risorse idriche etc.). Anche lo smaltimento delle acque senza un adeguato coordinamento produrrebbe effetti indesiderati: Si immagina il carico che graverebbe sul sistema fognario se tutti i siti scaricassero qui le acque emunte (centinaia di metri cubi l'ora). Ma anche se tutti reimmettessero le acque in falda la situazione sarebbe complessa perché questo andrebbe a condizionare gli emungimenti limitrofi e la distribuzione areale dei contaminati.

L'area di Napoli Orientale porta i segni di anni attività industriali e della scarsa attenzione rivolta dalle autorità competenti al problema ambientale. Ne è risultato dopo oltre 50 anni di attività un'area con inquinamento diffuso del suolo e della falda acquifera. L'onere di rimediare a questa situazione è stato fatto ricadere per lo più sugli attuali proprietari delle aree ubicate all'interno del sito di interesse nazionale di Napoli Orientale. Molti degli attuali proprietari non sono in genere responsabili in alcun modo dello stato in cui versa la falda acquifera né il sottosuolo, e spesso non sono economicamente in grado di sostenere i costi di una caratterizzazione né tanto meno di una bonifica.

La giustificata avversità nel farsi carico di una spesa della quale non ci si ritiene responsabile, unita alle difficoltà tecniche e procedurali fa sì che il procedimento di bonifica dell'area proceda a rilento e a macchia di leopardo.

E altresì vero che se ognuno procedesse seguendo una propria linea si rischierebbe di ottenere un effetto "Torre di Babele".

A cura del Prof. Alessandro Cugini- Consigliere Delegato Uniservizi s.r.l. Società uninominale di Unione Industriali Napoli.

Nella città di Napoli, l'area orientale è la cerniera storica tra l'agglomerato urbano e la sua espansione verso sud e, seguendo la linea costiera, l'affaccio al mare di tipo commerciale. Ma, nei secoli XIX e XX, la periferia di Napoli situata ad est- al contrario di quella situata ad ovest convertitasi alla produzione siderurgica e del cemento- ha avuto senza conflitti una vocazione molteplice: manifatturiera artigianale ed industriale ma anche servizi. Ma non dobbiamo dimenticare la presenza di sbarco, stoccaggio e lavorazione di gas ed idrocarburi (l'unica in Campania).



Geomorfologicamente, la zona si contraddistingue per due caratteristiche fondamentali e, ancora oggi, evidenti:

- Una piana alluvionale costiera nella quale predominano gli elementi di accumulo su quelli erosivi;
- La confluenza di tre corsi d'acqua storici per la città:
 - Il fiume Sebeto che nasce dal Vesuvio settentrionale nella sua propagine del Monte Somma e sfocia proprio nell'ambito Gianturco;
 - L'Arenaccia che raccoglie le acque delle colline a nord del centro abitato ben oltre i Camaldoli e sfocia tra Gianturco e l'area portuale settentrionale;
 - L'Area della Sanità che raccoglie, invece, le acque dell'insediamento urbano storico costeggiando le vecchie mura spagnole (e prime della città romana e medioevale) e sfocia tra l'area portuale settentrionale e quella meridionale di Gianturco nella prospettiva di via Duomo.
 - La fitta rete di canalizzazioni artificiali che scendono dalla collina al mare.

Idrologicamente, questa conformazione dei suoli vulcanico- alluvionale e delle acque ha condizionato, e condizionerà, il riuso dei suoli e la bonifica delle acque per la sua peculiarità di "enorme depressione strutturale colmata durante il Quaternario da detriti piroclastici, alluvionali e sabbioso- argillosi di origine marina"¹. La diffusione dei terreni riportati ed in genere dei fenomeni di rimaneggiamento indotti da attività antropiche, come le opere di bonifica già di età borbonica ed intensa urbanizzazione recente, hanno profondamente alterato anche l'impianto dell'antico reticolo idrografico dell'area. Per quanto interessa questa analisi, il territorio è cruciale da almeno 500 anni. Esso si inquadra perfettamente nel quadro che Franco Ortolani² tracciò per gli aspetti idrogeologici della Piana Campana: un quadro di dissesto idrogeologico, dovuto alle modificazioni fisiche naturali ed assieme alle attività umane che considera colate rapide di fango e detriti, dissesto idraulico con potenziale esondazione, inquinamento delle falde, erosione dei litorali e dei sedimenti sabbiosi costieri, cavità naturali nel sottosuolo e cave provocate dall'estrazione storica di materiale lapideo.

In breve, le caratteristiche della zona sono di un antico arenile, da pochi secoli fortemente antropizzato, da cento anni densamente adibito ad uso industriale e commerciale, prevedibilmente al centro dell'espansione metropolitana della città di Napoli e quindi "alla ricerca di una propria vocazione territoriale.

Nel 1998 fu definito il sito di interesse nazionale di Napoli Orientale: esso fu definito dalla L. 426/98, perimetrato dall'Ordinanza Commissariale n.2509/97 del 29/12/1999, d'intesa con il Ministero dell'Ambiente e occupa ben 820 ettari di terraferma e lo specchio d'acqua

¹ "Piano di Caratterizzazione di Napoli Orientale: Sito di Interesse nazionale" a cura del Commissario di Governo, dell'ANPA e dell'Università di Napoli "Federico II"- Studio geologico ed idrogeologico qualitativo- prof. Celico, Esposito, Fabbrocino. Napoli, luglio 2002.

² F. Ortolani, "Dal danno al restauro geoambientale: aspetti tecnici e prospettive socio- economiche" in "Il danno ambientale: prevenzione, responsabilità e risarcimento", ARPA Campania, Napoli 2000, pag. 136.



prospiciente. A Napoli, dove opera il Commissario di Governo per le bonifiche della Campania, fu quest'ultimo ad avviare l'individuazione delle singole proprietà catastali e, nel contempo, la richiesta a tutte le imprese e proprietari individuati nel sito di avviare un (difficile e costoso) processo di verifica delle condizioni dei suoli, delle acque superficiali e di quelle di falda sotterranea.

Nel 2004 il Piano Territoriale Campano esprime un'importante indicazione in materia di valutazione del rischio cui sono esposti i diversi ambienti insediativi della Regione Campania: affermando di cercare di utilizzare un approccio uniforme, per quanto possibile quantitativo, per le diverse tipologie di eventi disastrosi possibili, ha affermato l'esigenza di un'omogeneizzazione di definizioni e terminologia dei quali bisogna tener conto al momento del "ripristino ambientale" di un'area vasta com'è Napoli Orientale:

* Sorgente di rischio o pericolo, è tutto ciò che può potenzialmente creare conseguenze avverse indesiderate alla popolazione e/o all'ambiente. È quindi un concetto legato solo alle caratteristiche intrinseche di una sostanza o di una situazione di arrecare danno a persone, cose o elementi dell'ambiente;

**Pericolosità, è la probabilità che un evento avverso dovuto ad una determinata sorgente di rischio si verifichi con una data intensità in un intervallo di tempo ed in un luogo definiti. Ne deriva che la pericolosità è valutata tenendo in considerazione sia le caratteristiche della sorgente di rischio sia quelle del sito al quale è riferita;

***Vulnerabilità, è la frazione del valore esposto che può essere persa a seguito del verificarsi di uno specifico evento avverso. Il prodotto valore esposto vulnerabilità fornisce l'estensione presunta del danno (a uomini, cose, ambiente) che si avrebbe a seguito del verificarsi di un evento di un certo tipo e intensità in uno specifico luogo e tempo;

****Danno, sono le conseguenze, in termini di vite umane, danni materiali, perdite economiche, del verificarsi di un evento pericoloso.

Non vi è dubbio che, anche nella zona orientale di Napoli vi sono Ambiti nei quali prevalgono i primi due concetti (es. Industrie a rischio di incidente rilevante) ed altri nei quali si può parlare eminentemente di danno (come è la presenza commerciale ed industriale dell'angiporto ormai abbandonato da anni dalle industrie manifatturiere dei primi del '900).

Questo farebbe propendere per l'adozione di modalità di ripristino ambientale differenti e mirate al previo utilizzo dei suoli ed alla destinazione d'uso dei medesimi in futuro.

Ed invece, l'impianto normativo nazionale e locale non è così analitico.

L'intervento normativo ed amministrativo sul ripristino ambientale nelle sue diverse fasi è mutato notevolmente.



Esso, iniziato con l'art. 17 del D.Lgs 22/97 e con l'art. 58 del D.Lgs 152/99 che sancì un primo tipo di responsabilità di esecuzione degli interventi di risanamento dei siti contaminati a carico degli inquinatori, aggiunse eguale responsabilità delle azioni di decontaminazione quale onere reale a carico del proprietario non inquinatore. La norma sancì che questo onere grava anche nell'ipotesi che questi non abbia in alcun modo, neppure accidentale, contribuito all'inquinamento e graverà anche nei confronti di eventuali terzi sub-acquirenti, dovendo apparire nel certificato di destinazione urbanistica della particella catastale. Con il D.M. 471/99 che è il regolamento di attuazione dell'art. 17 del D.Lgs 22/97, sono stati definiti i criteri, le procedure e le modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati. Lo stesso DM 471/99 definisce, tra l'altro, i criteri per l'individuazione degli interventi di bonifica di interesse nazionale, mettendoli in relazione con le caratteristiche del sito inquinato, la quantità e pericolosità degli inquinanti presenti nel sito medesimo, il rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante al sito inquinato in termini di rischio sanitario ed ecologico nonché il pregiudizio per i beni culturali ed ambientali. Tuttavia già con la Legge 426/98 erano stati identificati i primi 14 interventi di interesse nazionale, tra i quali rientra anche quello di Napoli Orientale.

Su questa linea, il Ministero dell'Ambiente ed il Commissario di Governo hanno operato, ingiungendo ai singoli imprenditori presenti nei siti d'interesse nazionale, senza ristoro alcuno degli oneri, la predisposizione e la realizzazione di piani di "caratterizzazione", che, se dovessero rilevare esiti fuori norma, dovrebbero essere seguiti da un intervento di bonifica. Poiché questi interventi sono attuati successivamente al 28.7.2000 (proroga dell'entrata in vigore del D.M. 471/99) il proprietario-utilizzatore rischia il reato di danno ambientale, non potendo avvalersi della previsione di non punibilità per reati non dolosi connessi all'inquinamento prevista dalla L. 388/2000. Il Ministero Ambiente, in sede di Conferenze di Servizi ad hoc tenutesi dal 2002 ad oggi", ha assentito alla richiesta dell'Unione Industriali di Napoli affinché lo Stato intervenga – a mente della detta L. 388/2000 – a ristorare in parte le spese di bonifica sostenute dai proprietari. Ma lo Stato non interverrà – anche se vi sono speranze nell'attuazione del DPEF del luglio 2007 di cui riferisco nelle conclusioni della presente nota - per quelle relative alle operazioni preliminari di caratterizzazione di suoli e falda, in quanto ciò è imposto dall'avvenuta delimitazione dei suoli "potenzialmente inquinati". In effetti, gli interventi di caratterizzazione e bonifica non attuati dai proprietari saranno attuati dalle autorità competenti "in danno". La forte pressione del Commissario di Governo ha costretto un centinaio di aziende, dal 2001 ad oggi, ad aderire all'"invito" e, pur in assenza di un programma contestuale e complessivo di aree pubbliche e private per la caratterizzazione del sito di interesse nazionale, risulta attivata la caratterizzazione delle proprie aree/acque per conoscere le cause dell'eventuale inquinamento per l'attuale o pregressa natura delle attività industriali. Ma per molte altre, che pur hanno ricevuto lo stesso "invito", non è stata avviata alcuna indagine e il Commissario ha espresso l'avviso di inizio ad operare "in danno".

A livello locale vi è stata una prima indicazione della Regione Campania nella Proposta al Piano Territoriale Regionale dei 2005 nel "Piano regionale di bonifica delle aree inquinate della Regione Campania", che contiene sia il censimento dei siti potenzialmente contaminati che l'anagrafe dei siti da bonificare. Il Piano Regionale di Bonifica in realtà si riferisce ai siti potenzialmente contaminati ed ai siti contaminati presenti sull'intero territorio regionale e non soltanto ai siti di interesse nazionale. In sintesi, le esigenze ambientali a confronto con le scelte urbanistiche della zona orientale di Napoli si confrontano ancora in quanto il "vincolo ambientale locale" è ben lungi dall'essere conosciuto. Il



lavoro del Commissario è ben avviato sulle proprietà pubbliche in quanto i lavori sono finanziati dallo Stato, ha visto l'adesione – obtorto collo – di gran parte degli imprenditori e di solo alcuni dei proprietari di maggiore capacità economica e sensibilità ambientale. La situazione vede oggi il quasi completamento della caratterizzazione dei siti delle grandi aziende e il prossimo avvio della prima bonifica delle tre importanti presenze petrolifere. Ma questo processo è ancora gravemente incompleto per la mancata collaborazione di gran parte dei piccoli proprietari non imprenditori (oltre due terzi delle proprietà catastali) e di alcuni imprenditori/artigiani.

In base alle risultanze della più recente Conferenza di Servizi, per almeno un terzo dell'area vasta delimitata del sito di interesse nazionale, non è iniziata neppure l'indagine preliminare. Il recente studio di Esosfera sull'Ambito 13 "Raffinerie" (un terzo di Napoli Orientale) parla del 74% dei proprietari che non hanno ancora attivato la caratterizzazione.

Se è vero che chi ignora quest'obbligo, impedendo un'azione di ripristino ambientale contestuale e completa sul sito, mette a repentaglio l'efficacia degli sforzi di chi ottempera alle ordinanze del Commissario, non si può non considerare che il proprietario obbligato alla caratterizzazione andrebbe aiutato da:

- un quadro urbanistico di ambito che aiuti il proprietario a rilevare la validità economica dell'azione di accertamento ambientale nell'ambito di uno sviluppo urbanistico complessivo;
- una parziale remunerazione pubblica dei costi dell'eventuale bonifica successiva per l'effettiva storicità dell'uso industriale dei suoli di Granturco dove l'inserimento antropico ed imprenditoriale è di almeno duecento anni;
- un'azione di garanzia e calmiera dell'offerta tecnica degli interventi ambientali da attuare da parte delle istituzioni locali (CCIAA, Unione Industriali, ecc.).

In questo senso le norme nazionali e locali non aiutano in modo eguale questa vasta operazione.

Nel 2006, il Codice dell'Ambiente , nella Legge 152/06, ed in particolare il Titolo V, tratta della "bonifica di siti contaminati" muta la disciplina gli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti contaminati:La determinazione e attribuzione dei risarcimento del danno ambientale, chiarisce molte questioni pregresse¹.

¹ La quantificazione del danno è effettuata sulla base del pregiudizio arrecato alla situazione ambientale a seguito del fatto dannoso e del costo necessario per il ripristino nel rispetto delle norme di cui alla citata direttiva 2004/135/CE e degli allegati I e II alla stessa. In caso di riparazione del danno ai sensi del presente comma e del comma 439 è esclusa la possibilità che si verifichi un aggravio dei costi in capo all'operatore come conseguenza di una azione concorrente; resta fermo il diritto dei soggetti proprietari di beni danneggiati dal fatto produttivo di danno ambientale di agire in giudizio nei confronti del responsabile a tutela dell'interesse proprietario leso.

Per la riscossione delle somme di cui è ingiunto il pagamento con l'ordinanza ministeriale si applicano le disposizioni di cui al decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112.

Le disposizioni previste dai commi da 439 a 441 non si applicano ai danni ambientali presi in considerazione nell'ambito di procedure transattive ancora in corso di perfezionamento alla data di entrata in vigore della presente legge, a condizione che esse trovino conclusione entro il 28 febbraio 2006, nè alle situazioni di inquinamento per le quali sia



Il provvedimento, ribadisce insomma l'importante principio di decentramento amministrativo – se non di devoluzione normativa alle Regioni – in quanto afferma testualmente che *"Gli interventi di bonifica e ripristino ambientale per le aree caratterizzate da inquinamento diffuso sono disciplinati dalle regioni con appositi piani, fatte salve le competenze e le procedure previste per i siti oggetto di bonifica di interesse nazionale"*. Soprattutto Il Codice dell'Ambiente, al 5° comma dell'art.253 prevede che *"Gli interventi di bonifica dei siti inquinati possono essere assistiti, sulla base di apposita disposizione legislativa di finanziamento, da contributi pubblici entro il limite massimo del 50% per conto delle relative spese qualora sussistano preminenti interessi pubblici connessi ad esigenze di tutela igienico-sanitaria ed ambientale o occupazionali. Ai predetti contributi pubblici non si applicano oneri reali e privilegi speciali"*.

Purtroppo la recente legge della Regione Campania n. 4 del 28 marzo 2007 "Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati", in Bollettino ufficiale della Regione Campania numero 19 del 3 aprile 2007, ha perso un'occasione decidendo, al secondo e terzo comma dell'art.12, quanto segue: *"La Regione Campania può concedere fino al 100% del costo complessivo a favore di soggetti pubblici che attuano interventi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale delle aree pubbliche, o soggette ad uso pubblico, individuate nel piano regionale delle bonifiche. Con delibera di Giunta regionale sono dettati i criteri per la concessione dei contributi di cui al comma 2, previo parere della competente commissione consiliare competente per materia"*.

I contributi di cofinanziamento delle azioni di ripristino ambientale di aree inquinate – come Napoli Est – saranno in Campania finanziate se pubbliche e non finanziate se private!

Rispetto all'incertezza del 2005 in attesa del Codice dell'Ambiente, con questa legge in un anno abbiamo, in Campania, fatto un passo indietro.

6.1.1 Il P.R.G. di Napoli e le indicazioni urbanistiche applicative per Napoli Est.

L'esigenza di stimolare le Istituzioni a mettere a fuoco la problematica di Napoli Est portò, poi, a sviluppare da parte dell'Unione Industriali di Napoli nel 2003 un Masterplan delle iniziative da adottare da parte delle Istituzioni in concordanza con le Parti sociali. Alcune di queste iniziative furono ritenute urgenti e come tali furono suggerite alle Autorità in appositi momenti di incontro e di illustrazione.

effettivamente in corso o sia avviata la procedura per la bonifica ai sensi e per gli effetti del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e del regolamento di cui al D.M dell'ambiente 25 ottobre 1999, n. 471.

Avverso l'ordinanza di cui ai commi precedenti è ammesso ricorso al tribunale amministrativo regionale competente per territorio entro il termine di sessanta giorni o, alternativamente, al Presidente della Repubblica entro il termine di centoventi giorni, in entrambi i casi decorrente dalla sua notificazione, comunicazione o piena conoscenza.

Le somme derivanti dalla riscossione dei crediti di cui ai commi da 439 a 441, ivi comprese quelle derivanti dall'escussione di fidejussioni a favore dello Stato, assunte a garanzia del risarcimento, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato, per essere riassegnate, con decreto del Ministro dell' economia e delle finanze, ad un fondo istituito nell'ambito di apposita unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, al fine di finanziare, anche in via di anticipazione, interventi urgenti di disinquinamento, bonifica e ripristino ambientale, con particolare riferimento alle aree per le quali abbia avuto luogo il risarcimento del danno ambientale, nonché altri interventi per la protezione dell'ambiente e la tutela del territorio."



Azioni	Obiettivi	Attori
AZIONI DA REALIZZARE A BREVE TERMINE		
1. Avvio della bonifica	Piano di caratterizzazione dell'area delimitata dall'ord. 25.2.99 del Min. Interno	Comm. Governo Bonifiche
2. Delocalizzazione della Caserma di P.S. Nino Bixio	Chiarire l'impegno sulla sicurezza del territorio individuando sistemi interrelati di sicurezza PS/privati	Prefettura, Questura
3. Ricognizione siti industriali dismessi e delle trasformazioni	Avere una mappatura delle aree libere e dei proprietari	Unione Industriali Cesvitec - CCIAA
4. Anticipare alcune azioni dell'ANM	Piano di verifica fognaria, dei parcheggi a raso e degli interventi urgenti di viabilità	Comune
5. Piano Comunale dei Trasporti	Interventi urgenti di viabilità	Comune
6. Piano di illuminazione	Migliorare il servizio in chiave di maggiore sicurezza dell'area ridurre i tempi per l'individuazione dell'area di bonifica ex legge 9.12.99 n. 426	Comune, Arin
7. Studio preliminare sul riutilizzo di aree dell'ex raffineria petrolifera	Ridurre i tempi per l'individuazione dell'area	Anpa, Arpa
8. Definizione condoni e procedimento semplificato per l'industria	Verifica delle pratiche relative alla convenzione	Comune (Sportello Unico)
AZIONI DA REALIZZARE A MEDIO TERMINE		
1. Raccordi funzionali con Comune per le nuove allocazioni operative del Porto (vie, ferro, ecc.)	"Allungare" il sistema PMI - Porto	Autorità Portuale
2. Adeguamento fognario	Studiare un piano per permettere i nuovi insediamenti a norma	Comune
3. Avvio di un sistema per le PMI basato sulla "catena del valore" (Rullavi)	Costituzione di una rete di integrazione PMI (<i>comakership</i> , approvvigionamento materiali lavori comune di base, servizi specialistici di fabbricazione, ricerche di mercato, ecc.)	Unione Industriali
4. Acquisizione di aree libere	Politica di individuazione delle aree nelle nuove	STU
5. Piani di sviluppo PMI	Attrezzare le aree PMI individuate	Associazioni datoriali
6. Adeguamento della formazione	Raccordare domanda e offerta delle nuove PMI	OBR, Dir. reg. istruzione,

Molte di esse sono ancora inattuata. Altre, come spiega il presente testo, hanno avuto positiva evoluzione.

L'avvio della bonifica è ancora lontano, la ricognizione dei siti industriali dismessi e delle loro trasformazioni – portata a termine nel 2002 dall'Unione – va continuamente aggiornata per la forte trasformazione "ufficiosa" di molti siti ufficialmente dismessi, il piano di verifica fognaria ancora incompleto, il piano parcheggi a raso e gli interventi di viabilità non attuati appieno, il piano di illuminazione sembra non completato, lo studio per l'individuazione dell'area di ricollocazione delle industrie petrolifere appare – forse positivamente – mai iniziato, definita la procedura dei condoni e dei procedimenti semplificati per i nuovi insediamenti industriali.

Nel 2003, dopo un vastissimo dibattito che attraversò le Istituzioni e le Forze Sociali per anni, il Consiglio Comunale di Napoli approvò, nel luglio 2003 e con modifiche, la proposta della Giunta Comunale di una Variante al Piano Regolatore Generale Centro Storico, zona orientale, zona nord-



occidentale. Seguì il decreto del Presidente della Giunta regionale della Campania n. 323 dell' 11 giugno 2004 che la rese esecutiva. Il PRG dette a Napoli Orientale¹ un nuovo ruolo: "Un ruolo connotato al suo valore geografico e posizionale di cerniera sia rispetto ai contesti immediatamente circostanti (la collina di Poggioreale, il Centro Direzionale, l'area di Gianturco, i quartieri di S. Giovanni e Barra, Ponticelli), sia rispetto alla più ampia scala sovracomunale della pianura circumvesuviana occidentale (il territorio del comune di Volla a nord-est, il territorio del comune di Cercola a est)".

Dal 2003, quindi, l'Ambito Gianturco ha una precisa progettazione urbanistica da attuare.

Essa è come segue minutamente descritta² nelle Norme di Attuazione del PRG di Napoli:

"Nell'ambito individuato nella scheda n.65, la variante persegue l'obiettivo della riqualificazione del paesaggio urbano per la formazione di un moderno insediamento per la produzione di beni e servizi, mediante:

- a) *il rinnovamento ambientale e funzionale dell'apparato produttivo esistente, mediante la delocalizzazione delle attività ritenute incompatibili, a cominciare dagli impianti petroliferi;*
- b) *la riconfigurazione del sistema delle urbanizzazioni primarie e secondarie, allo scopo di migliorare i servizi al sistema produttivo e la qualità urbana e ambientale. Si prevede, in particolare, la riorganizzazione del sistema stradale con la valorizzazione delle strade esistenti di impianto storico, anche ai fini di una migliore connessione con le aree circostanti, in coerenza con lo schema di viabilità cittadina elaborato in attuazione del piano dei trasporti;*
- c) *la costituzione di un nuovo tessuto produttivo, formato dalle attività esistenti da potenziare, se compatibili con gli insediamenti urbani, dai manufatti industriali che rivestono interesse architettonico o tipologico testimoniale, da conservare e riqualificare a nuovi usi, e da attività produttive da insediarsi in luogo di quelle dismesse;*

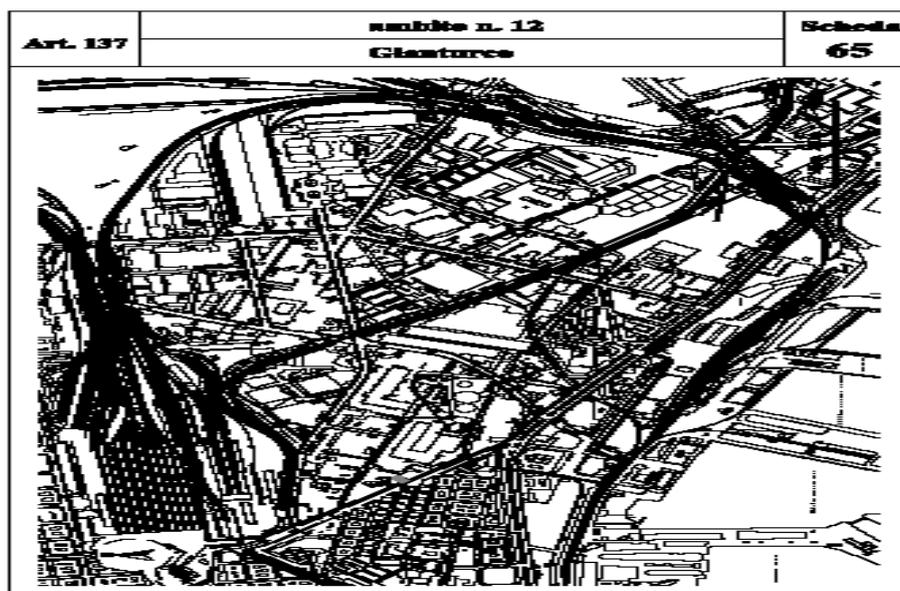
1 Le discipline d'ambito coinvolte sono le seguenti: Art. 135 ambito n.10: Centro direzionale, Art. 136 ambito n. 11: Rione S.Alfonso, Art. 137 ambito n.12: Gianturco, Art. 138 sub ambito n.12a: Gianturco Fs, Art. 139 sub ambito n. 12b: Gasometro, Art. 140 sub ambito n.12c: ponte della Maddalena, Art. 141 sub ambito n. 12d Mecfond, Art. 142 sub ambito n.12e: Feltrinelli, Art.143 ambito n. 13: ex raffineria, Art. 144 ambito n. 14: Cirio – Corradini, Art. 145 ambito n. 15: serre Pazzigno, Art. 146 sub ambito n. 15a: via delle Repubbliche Marinare - via Alveo Artificiale.

2 Sono descritte addirittura le modifiche alla viabilità da apportare: "Per le strade esistenti sono previsti interventi di sistemazione e potenziamento delle reti di sottoservizi, di adeguamento della sezione stradale, anche con la modifica della dimensione dei marciapiedi e delle carreggiate, con la formazione di aree per la sosta, piste ciclabili e filari alberati sui lati. In particolare:

- a) per la via Galileo Ferraris, sono previsti interventi di ristrutturazione dei sottopassi al fascio di binari Fs e ferrovia circumvesuviana, con la formazione di aree di parcheggio lungo i lati della strada in corrispondenza della futura fermata della linea metropolitana, e interventi di riconfigurazione a seguito delle dismissioni delle uscite autostradali presso piazza Garibaldi e presso via Ferrante Imparato;
- b) per via Benedetto Brin, sono previsti interventi di riqualificazione dello storico tracciato, mediante la formazione di percorsi pedonali e ciclabili finalizzati a collegare le attività pubbliche o di uso pubblico che lungo tale strada prospettano."



- d) la riqualificazione degli insediamenti residenziali esistenti tramite l'innalzamento dello standard abitativo;
- e) l'utilizzazione delle aree dismesse, anche al fine di costituire un patrimonio di urbanizzazioni, non solo a servizio dei nuovi insediamenti ma finalizzate anche a migliorare la dotazione di attrezzature dei quartieri orientali e dell'intera città;
- f) la realizzazione di un parco lineare, pedonale e ciclabile, percorso da una linea tranviaria, per il collegamento diretto tra il quartiere di Ponticelli e la stazione centrale Fs;
- g) la formazione di una piazza in corrispondenza del binario di arrivo dell'alta velocità Fs, destinata a ospitare nuove funzioni urbane, nella quale si apre il nuovo parco lineare per il collegamento diretto con Ponticelli;
- h) la realizzazione di nodi di interscambio locale e di sistema;
- i) la riqualificazione del terrapieno Fs e la soppressione della funzione carrabile della bretella dell'uscita autostradale, che sarà eliminata o riqualificata, per destinarli ad altri usi;
- j) la ridefinizione del rapporto tra l'area di Gianturco e il porto, anche al fine di valorizzare la preesistenza storica del ponte della Maddalena.



La descrizione così precisa e dettagliata di una serie di azioni infrastrutturali, quindi, consente di ritenere che esse possano essere avviate alla progettazione operativa. L'adozione di un P.U.E. è un'opzione da valutare essendo già in atto alcune intese specifiche (Cittadella polizia, area ex Feltrinelli, ecc.).

Manca tuttavia la pianificazione parallela per bonificare i suoli e le acque sotterranee della zona, inserita nel Sito di bonifica di Interesse Nazionale!



Nel 2005, la società Napoli Orientale ha ripreso vigore nella sua azione a sostegno dello sviluppo dell'area.

La parte pubblica della Società, probabilmente valutando la necessità di rivitalizzare l'azione di favorire l'interlocuzione istituzionale e di svolgere azioni a favore dell'attrazione imprenditoriale nella zona ex industriale orientale di Napoli nel quadro anzidetto, promosse un'intesa con la Regione Campania. Il Protocollo d'Intesa, intervenuto tra Regione Campania, Provincia di Napoli, Comune di Napoli, Autorità Portuale di Napoli e Società Napoli Orientale scpa il 22 marzo 2005, ha avuto il merito di :

- individuare prioritario l'ambito 13 *"anche per la complessità delle azioni da farsi e diversità dei soggetti coinvolti"*;
- affidare alla Società medesima *"la conduzione delle attività istruttorie, il loro impulso, l'agevolazione del loro spedito andamento, anche attraverso Conferenze di Servizi, nonché le attività finalizzate a rimuovere ogni possibile ostacolo all'espletamento di tutte le funzioni necessarie per raggiungere l'obiettivo di attivare processi di sviluppo"*;
- far predisporre dalla Società medesima *"proposte alle Amministrazioni"* e *"un piano delle attività di esecuzione, un cronoprogramma di espletamento dei procedimenti necessari, la promozione della stipula tra i soggetti competenti di accordi e di intese finalizzati ad accelerare la realizzazione degli interventi, a determinarne le modalità di esecuzione, i criteri di reperimento delle risorse e la definizione delle soluzioni di assetto territoriale"*.

Nel 2007, infatti, uno Studio Preliminare del PUA per l'Ambito 13 "Raffinerie" , previ contatti e riunioni formali anche con l'Unione Industriali e molte delle sue associate degli Ambiti Raffinerie e Gianturco con Comune ed Ecosfera, è stato redatto ed approvato dalla Società Napoli Orientale a fine luglio 2007, sotto l'egida del Presidente pro-tempore on.le Nerli e in via di presentazione ai vertici Istituzionali regionali, provinciali e comunali che le affidarono il compito stesso.

In questo modo, almeno per l'ambito 13 si intende applicare la normativa contenuta nella Scheda 71 bis allegata all'art 143 delle Norme di Attuazione a p. 341 e segg. del nuovo testo, descrivendo una "Scheda progetto" rivolto alla riorganizzazione urbanistica dell'area ed alla riconfigurazione del paesaggio orientale non tralasciando l'approfondimento ("polder") di opportunità di insediamento di attività economiche: il piano urbanistico della riduzione della presenza petrolifera, il parco, i nuovi insediamenti urbani e la risoluzione dei nodi critici dell'attuale sistema della viabilità, sono i temi trattati, a cui rimando.

Ed in questo studio vi sono anche indicazioni in merito alla nota problematica ambientale , ancora condizionante l'avvio dello sviluppo.



6.1.2 Il condizionamento urbanistico-ambientale: le due azioni da svolgere per Napoli Est

Il Piano Regionale di Bonifica del 20051 è lo strumento di pianificazione degli interventi di cui le Regioni devono dotarsi, ai sensi dell'art. 22 del D.Lgs. 22/97, riconfermato dalla recentissima Legge regionale citata (LR 04/07). Esso, sulla base di quanto previsto dalla normativa vigente, individua i siti da bonificare e le caratteristiche generali degli inquinamenti presenti, definisce l'ordine di priorità degli interventi, le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale e la stima degli oneri finanziari connessi. Costituiscono parte integrante del Piano della Regione Campania il censimento dei siti potenzialmente contaminati e l'anagrafe dei siti da bonificare. Il Piano dedica un capitolo specifico ai siti di interesse nazionale.

A riguardo di Napoli Orientale è specificato che *"Le prime risultanze dell'attività di censimento sono state presentate nel "Piano di Caratterizzazione di Napoli Orientale- aree pubbliche e di competenza pubblica" approvato dal Ministero Ambiente nel giugno 2003. Successivamente si è passati, quindi, ad un complesso lavoro mirato alla verifica ed all'aggiornamento dei dati disponibili: ai proprietari delle aree è stata notificata, attraverso lettere di convocazione del Commissario, la necessità di avviare le procedure di caratterizzazione previste dal D.M. 4711 99 e contemporaneamente a fornire i dati necessari al completamento del censimento."*

Nel 2007 la situazione non è sostanzialmente mutata in tutta la zona Orientale:

- nell'Ambito 13 le superfici caratterizzate o in via di caratterizzazione sono state stimate da ARPAC-Ecosfera pari al 74% complessivo;
- negli Ambiti "Gianturco" e "Pazzigno" (anch'essi facenti parte del SIN Napoli Orientale) non ci sono stime analoghe ma il mio personale avviso è che la percentuale è molto inferiore.

Il fallimento della politica di "avvisi-ingiunzione" del Commissario di Governo è determinato dal fatto che – malgrado tutti gli sforzi profusi – anche innovativi sul piano del reperimento catastale dei dati:

- l'azione è stata percepita non contemporanea ed eguale per ogni proprietà immobiliare esistente nel SIN;
- non è stata condivisa la proposta dell'Unione formulata in numerose Conferenze di Servizi istruttorie organizzate a Roma e Napoli dal Ministero dell'Ambiente di una subperimetrazione che avviasse indagini "a maglia larga" (500m.) per verificare la

1 I siti potenzialmente inquinati classificati dalla Deliberazione n.711 del 13.6.2005 della Giunta della Regione Campania, circa il solo Comune di Napoli, tra attività, produttive, commerciali, gestione e/o trattamento rifiuti, artigiani, punti vendita carburante, autodemolitori, società di servizi, armamento ferroviario, riparazione carrozzerie auto, abitazioni civili, fotoincisione, parco pubblico, area industriale dimessa, sono circa 400, dei quali un centinaio nel solo ambito Gianturco (v. da pag. 539 a pag 579 del BURC n. speciale 9.9.2005).



- necessità – o meno – di effettuare le maglie strette (50 m.) che invece sono state imposte nei singoli procedimenti;
- non è stata raggiunta alcuna forma di cofinanziamento pubblico, malgrado l'esistenza di una specifica Misura del POR Campania 2000- 2006 sul tema1.

Vi è poi da aggiungere che il SIN Napoli Orientale ha una configurazione del tutto peculiare.

Sul piano della responsabilità ambientale c.d. "storica" non si può non tenere conto che prima degli attuali proprietari vi sono stati alcuni secoli di utilizzo industriale del sito: a partire dalle conchiglie del '700 agli insediamenti anglo-borbonici della prima industrializzazione meridionale.

Il TAR della Lombardia ha recentemente indicato che "Il fatto o i fatti generatori dell'attuale situazione patologica di inquinamento danno luogo ad un illecito a carattere permanente formato sia dalla condotta che dall'evento il quale perdura fino a che non ne vengano rimosse le cause, ed i parametri ambientali alterati siano riportati entro i limiti ritenuti normativamente accettabili. Questa tesi però può ritenersi valida a condizione che il soggetto che ha posto in essere la condotta, all'epoca in cui non vigeva ancora il DLGS 22/1997, sia lo stesso che opera al momento del verificarsi dell'inquinamento e non qualora l'inquinatore sia estinto"²

Le azioni da svolgere, quindi, devono essere improntate a cogliere le opportunità che offre la normativa esistente, in forte evoluzione dalla data di entrata in vigore del Codice Ambientale ritenendo opportuno " *favorire ed incentivare anche sotto il profilo finanziario, gli interventi di bonifica dei siti contaminati da realizzare – anche mediante appositi accordi di programma – nelle aree finalizzate alla deindustrializzazione*³": questa impostazione è oggetto del parere della Camera dei Deputati in occasione della discussione dello schema di decreto correttivo al Codice dell'Ambiente.

Ma quali i suoi contenuti?

Lo schema di decreto correttivo in via di approvazione da parte del Consiglio dei Ministri al momento della redazione della presente nota, secondo la redazione sottoposta all'esame delle Camere a giugno-luglio 2007 , sopprimerebbe la possibilità di applicare la procedura della valutazione del rischio per tutti i procedimenti già avviati entro il 30.4.2007. Motivata con

1 P.O.R.Campania: Misura 1.8 - Programmi di risanamento delle aree contaminate La misura prevede la realizzazione di interventi di risanamento delle aree contaminate sulla base di una rilevazione, un'analisi della situazione esistente e la redazione di uno specifico programma. Essa mira ad attuare, nel rispetto del DM 471/99 e della normativa vigente nel settore amianto, una serie di iniziative finalizzate al risanamento delle aree contaminate da talune attività industriali, dallo smaltimento inadeguato e/o abusivo dei rifiuti, nonché dalla contaminazione di aree interessate dalla presenza di amianto. Per la concreta realizzazione delle suddette attività, ovvero per il loro completamento, la misura permette anche il finanziamento di interventi per la corretta gestione dei materiali inquinati (terreni, rocce, fanghi, rifiuti) provenienti dagli interventi di bonifica, decontaminazione da amianto, scavi e dragaggi di fondali.

2 Sentenza TAR Lombardia n. 1913-392 del 19.4.2007

3 Camera dei Deputati: parere approvato il 27.6.2007 dalla VIII Commissione Permanente Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici in merito allo Schema di Decreto Legislativo concernente ulteriori modifiche in materia ambientale (Atto n.96).



un'asserita impossibilità di concludere i procedimenti in atto con la procedura della valutazione del rischio, disincentiverebbe anche chi, anche a Gianturco, ritenesse di avviare la caratterizzazione con il nuovo rito della L. 152/06. Al riguardo si ricorda che il rigido approccio tabellare previgente non ha conseguito i risultati sperati e che le uniche bonifiche arrivate a destino sono state proprio quelle predisposte in base all'analisi di rischio, nei pochi casi in cui essa è stata ammessa. Infatti il riferimento alle metodologie internazionali di analisi di rischio consente già oggi l'utilizzo dello strumento come avviene in tutti i paesi industrializzati.

Poter procedere eseguendo la caratterizzazione dei *suoli* di Gianturco mediante la metodologia dell'analisi di rischio (art. 242 comma 3 e seguenti del D.Lgvo 152/06) e; se si è già svolta la caratterizzazione effettuando l'analisi di rischio (art. 242 comma 4 e seguenti), ovvero, se il sito è a rischio procedendo con la progettazione degli interventi di mitigazione della contaminazione (art. 242 comma 7 e seguenti) vorrebbe dire riempire di contenuto l'accordo di programma anzidetto..

Se così per i suoli, altrettanto per le *acque*.

Sulla necessità di chiarire il rapporto fra gli obblighi tabellari per la qualità delle acque di falda previsti dalla direttiva sulle acque 2000/60/CE e la previsione di bonifica con analisi di rischio delle norme citate, osservo che la direttiva 2000/60 prevede una gestione delle risorse idriche (tra cui anche le acque sotterranee) basata su obiettivi di miglioramento della qualità delle acque a medio lungo termine. Obiettivi definiti a livello comunitario che dovranno essere conseguiti sul territorio con azioni definite a valle dei piani regionali volti ad individuare lo stato attuale dei corpi idrici e l'effettivo impatto antropico. Non tutti i corpi idrici hanno scopo idropotabile.

A Napoli Est vi saranno imprese e parchi.

Per cui voler conseguire l'obiettivo del CSC in falda (che di fatto coincide con il valore limite di legge applicato alle acque potabili all'uscita de rubinetto) vanifica l'applicazione dello strumento dell'analisi di rischio sito specifico, previsto espressamente come criterio direttivo per la bonifica dei siti contaminati nella legge 308/2004.

Recentemente, in ordine allo schema di decreto correttivo anzidetto, il Senato della Repubblica italiana 1, ha fornito indicazioni operative, che trascrivo:

“ Con riferimento ai Siti di Interesse Nazionale sia stabilito che gli accordi di programma siano stipulati con il Ministero dell'Ambiente, della Salute e dello Sviluppo economico, con le Regioni, Province e Comuni territorialmente competenti”;

1 Senato della Repubblica: parere approvato il 27.6.2007 dalla XIII Commissione Permanente Territorio, Ambiente e Lavori Pubblici in merito allo Schema di Decreto Legislativo concernente ulteriori modifiche in materia ambientale.



“In tali siti siano attuati progetti di riparazione dei terreni e delle acque contaminati assieme ad interventi mirati allo sviluppo economico produttivo, elaborati ed approvati, entro 12 mesi, sulla base di appositi Accordi di Programma stipulati tra i proprietari delle aree comprese nei SIN anzidetti”.

“I Ministri dello Sviluppo Economico, dell'ambiente, il Presidente della Regione competente – sentiti il Presidente della Provincia ed i Sindaci dei comuni competenti con tale atto regoleranno:

- *il coordinamento delle risultanze delle caratterizzazioni;*
- *l'elaborazione del progetto di bonifica del terreno e di riparazione delle acque del sito secondo modalità che assicurano un intervento coordinato ed unitario da parte di tutti i proprietari sul suolo, sottosuolo ed acque superficiali e sotterranee;*
- *la fissazione e verifica degli obiettivi degli interventi di bonifica dei terreni e riparazione delle acque fissati sulla base dei criteri stabiliti;*
- *i relativi obblighi dei proprietari;*
- *le iniziative e le azioni che le PP.AA. si impegnano ad assumere ed a finanziare;*
- *gli obiettivi di reindustrializzazione e di sviluppo economico produttivo;*
- *la redazione del piano economico-finanziario degli investimenti da parte di ciascuno dei proprietari delle aree comprese nel sito contaminato al fine di conseguire detti obiettivi e l'eventuale costituzione di Consorzi Pubblici o a partecipazione mista per l'esecuzione delle citate attività”*

“In caso di mancata partecipazione al procedimento di uno o più proprietari gli interventi sono progettati ed effettuati d'ufficio dalla PP:AA. che hanno diritto di rivalsa nei confronti di detti proprietari per tutti i costi sostenuti: a tal fine tale credito costituisce onere reale ed è assistito da privilegio speciale immobiliare, come se non adempie a tutte le obbligazioni assunte in base all'Accordo di Programma con particolare riferimento alle modalità ed ai tempi di esecuzione degli interventi di bonifica dei terreni e di riparazione delle acque ed alla corretta attuazione del piano finanziario degli investimenti approvati con l'Accordo di Programma medesimo.

“Se l'Accordo non sia stipulato entro 12 mesi, la proposta di bonifica è rimessa alla decisione del Consiglio dei Ministri che si pronuncia entro 3 mesi successivi alla scadenza del termine”

La prima azione è quindi l'adozione di un accordo di programma di tutto il SIN Napoli Orientale basato sull'analisi del rischio e le altre metodologie del Codice dell'Ambiente del 2006.

Ho riferito che a fine luglio 2007 è stato ultimato uno Studio Preliminare del PUA per l'Ambito 13 “Raffinerie”: tale documento - redatto ed approvato dalla Società Napoli Orientale - diventa la prima proposta urbanistica della zona Napoli orientale e quindi anche la prima base di quei “progetti di riparazione dei terreni e delle acque contaminati assieme ad interventi mirati allo sviluppo economico produttivo” di cui alla proposta del Senato anzidetta.



Lo studio si compone:

- *di un vero e proprio Schema di assetto territoriale congiunto ad un documento di indirizzo urbanistico;*
- *si concentra sull'adeguamento infrastrutturale (viario, trasportistico pubblico in ferro, ecc.)*
- *tiene conto delle ormai ridotte criticità di presenze cd "a rischio di incidente rilevante";*
- *sviluppa criticità urbanistiche (perequazione implicita, modifica delle sottozone, indicazione di Iut e recuperi di standard);*
- *promuove convenienze fiscali innovative (Zona franca urbana);*
- *non dimentica il collegamento con le criticità ambientali dell'Ambito "Raffinerie" (parte di quelle del SIN Napoli Orientale complessivo).*

La seconda azione è quindi l'estensione dello Studio Preliminare fatto per l'Ambito 13 "Raffinerie" anche per l'Ambito 12 "Gianturco" (e, direi, anche per gli Ambiti n. 14: Cirio – Corradini e n. 15: "Serre Pazzino").

L'esperienza della bonifica in atto nel SIN Trieste Muggia potrebbe essere di certa indicazione di una best practice nazionale trattandosi di:

- un sito costiero limitrofo ad un grande porto;
- un'area di vecchia industrializzazione trasformata in estensione portuale;
- un sito ambientalmente compromesso ma di grande interesse pubblico.



7 L'opportunità: la Zona Franca Urbana (ZFU)

La zona orientale di Napoli è un'area di degrado socio economico e attualmente oggetto di diversificate iniziative. La maggior parte di esse insistono su aree dimesse da tempo e non tutte, come si può constatare, sono volte a rinnovare il tessuto produttivo.

Data la vivacità con cui la zona orientale di Napoli è interessata da processi di trasformazione e riconfigurazione di superfici ed edifici dismessi, la possibilità di investire tale area con l'individuazione di una ZFU dovrebbe essere prestrutturata da una indagine relativa alla effettiva disponibilità di suoli e contenitori dismessi.

Appare, infatti, che i recenti processi di trasformazione hanno investito una quota rilevante di aree con evidente frammentarietà, e dunque i programmi di effettivo recupero urbano potrebbero diventare interstiziali, con il rischio di favorire esclusivamente una fiscalità di vantaggio senza per questo incidere efficacemente su processi che interessano la qualità urbana e la rivitalizzazione del tessuto sociale.

Inoltre alcune iniziative di riqualificazione, come quella relativa all'intervento sulle aree degli impianti petroliferi, richiedono tempi medio lunghi di intervento non compatibili con la natura prettamente temporale delle zone franche urbane.

E' da sottolineare che nonostante la variante generale ha come obiettivo quello di garantire un organico disegno del territorio finalizzato alla costituzione di moderni insediamenti per la produzione di beni e servizi, integrati in parte con la residenza e attrezzature a scala urbana e territoriale, le iniziative in atto appaiono spesso concentrarsi sulla realizzazione di grandi centri commerciali.

In più l'insieme delle iniziative sembra presentarsi come *packwork* di progetti singoli, chiusi all'interno dei singoli lotti poco connessi al tessuto edilizio urbano circostante e tendenzialmente produttori di una maggiore frammentazione del territorio.



In questo senso l'introduzione delle ZFU in particolare per l'area orientale di Napoli, dovrebbe svolgere il ruolo rivitalizzazione del tessuto produttivo e sociale all'interno di un più ampio progetto di riqualificazione del territorio, ponendo al centro questioni legate alla sicurezza, alle attività di carattere sociale, al recupero delle risorse ambientali (soprattutto corsi d'acqua), alla valorizzazione delle permanenze storiche, al potenziamento delle attività agricole e delle attività floro-vivaistiche, all'accessibilità e alla fruizione dello spazio, alla individuazione di funzioni in grado di garantire 24 ore su 24 la continua presenza di persone, a progetti in grado di contrastare la tendenza a caratterizzare tale area come luogo di espansione cittadina organizzato intorno a contenitori di carattere commerciale e che si rivolge più a una concezione del l'uso del tempo libero in luoghi chiusi e programmati, che a un uso esteso dello spazio urbano.

Bisognerebbe puntare alla trasformazione delle aree dismesse attraverso sia piccoli interventi ad iniziativa pubblica o privata immediatamente cantierabili, sia interventi medio-grandi di miglioramento delle strutture esistenti, attraverso la finanza di progetto e grandi interventi pubblici.





8 APPENDICE I- Descrizione delle Aziende del Polo High Tech di Napoli Est

8.1 Aermec Sud

Direttore Generale: Aldo Giannetti

L'Azienda: opera da oltre 30 anni nel settore delle lavorazioni aeronautiche oleodinamiche, strutturali ed elettromeccaniche. Dopo aver iniziato nel 1965 con la revisione dei serbatoi sganciabili per velivoli F 104, l'azienda ha incrementato la propria capacità tecnologica e produttiva con la qualità dei processi realizzati, ottenendo il riconoscimento del proprio Sistema di Qualità ai requisiti della norma militare AER-Q-120 ed il riconoscimento di parte 3[^] ai requisiti della norma UNI EN ISO 9001:2000.

Principali Attività:

- Costruzione di parti macchinate varie velivolo SKYCAR
- Revisione Generale sedili per elicotteri vari
- Revisione generale serbatoi sub-alari velivolo MB339
- Processi speciali.

Sito Web: www.aermecsud.it

8.2 Aet

Amm. Delegato: Rossella Paliotto

L'Azienda: Importante realtà attiva nei settori manifatturiero, impiantistico ed immobiliare.

Principali Attività:

- Progettazione e realizzazione infrastrutture destinate al trasporto su rotaia di persone e cose per linee ferroviarie a scartamento ordinario e ridotto e linee tranviarie e metropolitane: Armamento e SSE; Linee di contatto; Polifore e cablaggio.
- Progettazione e realizzazione di apparecchiature e componenti per la distribuzione dell'energia elettrica M.T.

Principali prodotti: Quadri centralizzati, porte e finestre in VTR , quadri b.t., sezionatori AT, armadi in VTR, interruttori M.T., prefabbricati.



- Costruzione di complessi residenziali per civili abitazioni nel Salento: Ad oggi ha cantieri aperti per la costruzione di circa 120 unità abitative
- Gestione di un complesso turistico polifunzionale per lo sport ed il tempo libero nel Salento
- Gestione di struttura alberghiera 5 stelle a Firenze.

8.3 ARM

Amministratore Unico: Michele Coppola

L'Azienda: la A.R.M. è una azienda aeronautica nata nel 2001. Dispone attualmente di uno stabilimento sito in Pomigliano d'Arco (NA) di mq. 1100 e sta attuando la costruzione di un nuovo stabilimento sito nell'aria P.I.P. di Brusciano (NA) di ca. 1800 mq. utili.

Principali Attività:

- revisione e ripristino totale di velivoli storici CANT-Z - SIAI M82 - C-119 per il museo di Vigna di Valle.
- Ispettori per F.A.I. e Source Inspection programma B 787.
- PROGRAMMI: ATR 42/72– ATR CARGO– B 70– ATL .
- Programma B 767 TANKER e FREIGHTER per il Controllo Qualità e Source e Gestione Magazzino.
- Supporto per attività strutturale ed Elettroavioniche su ATR PAX in trasformazione cargo.

Sito Web: www.armspa.it

8.4 Astro Ind.

Presidente: Gaetano Cola

L'Azienda: Astro Ind. è una giovane azienda che opera nel settore navale, dell'aerospazio, e dei trasporti.

Principali Attività:

- Progettazione CA D/CA di sistemi e componenti meccanici.
- Prototipi e preserie di prodotti.
- Lavorazione di parti meccaniche.
- Lavorazione di parti in leghe avanzate ed in composito.
- Finiture.

Sito Web: www.astroindustry.com



8.5 Canale Otto S.p.A.

Direttore Generale: Salvatore Romano

L'Azienda: nasce nel 1987, subito con una diffusione regionale. Attualmente, completamente rinnovata, Canale 8 fa parte del circuito televisivo nazionale "7 Gold".

Principali Attività:

- Moltiplicazione segnali su singola frequenza
- Trasmissione multisequale ad accesso condizionato
- Qualità audio/video digitale\dolby surround
- Interattività

Sito Web: www.canaleotto.it

8.6 Euro.Soft

Amministratore: Marcello Ciobbo

L'Azienda: la Euro.Soft è una PMI operante nel settore ICT, con particolare riferimento alla realizzazione di sistemi tecnologici ed alla consulenza specialistica tecnico- gestionale.

Principali Attività sviluppo e integrazione di tecnologie informatiche applicate ai seguenti settori: ricerca nel settore aerospaziale; Sistemi di monitoraggio, telecontrollo e telegestione di reti idriche; Applicazioni di Business Intelligence, DWH, gestione aziendale; Sviluppo SW di gestione e supervisione di impianti automatici industriali e civili.

Sito Web: www.europuntosoft.com

8.7 Farina Impianti

Amministratore Delegato: Cristiano Farina

L'Azienda: La FARINA IMPIANTI S.r.l. è una azienda leader nell'installazione di impianti di sicurezza, automazione, luce ed impianto audio e video delle aree di intrattenimento a bordo di costruzioni navali. Tra le sue principali attività: ingegneria di dettaglio, lavori civili, montaggi meccanici, lavori elettrici e strumentali, montaggi di skid, costruzione e montaggio di strutture metalliche e manutenzioni impianti in BT/MT.





Principali Attività:

- Montaggi meccanici.
- Montaggi elettrici.
- Costruzione e montaggio carpenterie.
- Costruzione e montaggio serbatoi.

Sito Web: www.farinaimpanti.it

8.8 FORM&ATP

Procuratore Speciale: Roberto Ferraro

L'Azienda: Form & A.T.P. S.r.l. nasce negli anni Ottanta dall'iniziativa di manager, provenienti da grandi imprese high tech, che mettendo in sinergia le proprie esperienze professionali, hanno costituito una società specializzata nella formazione, gestione e sviluppo delle Risorse Umane.

Principali Attività: formazione e/o consulenza in: Area Manageriale; Area Comportamenti Organizzativi; Area Formazione Istituzionale; Area Specialistica Funzionale; ICT, Qualità, Ambiente, Safety & Security.

Sito Web: www.form-atp.it

8.9 FoxBit

Presidente: Massimiliano Scarpetta

L'Azienda: la Fox Bit S.r.l. è un'impresa che opera dal 1985 sul mercato nazionale ed internazionale come società di Engineering, tesa da un lato all'individuazione di prodotti innovativi e dall'altro all'elaborazione di servizi che soddisfino la sua clientela principalmente nel settore Aerospaziale.

Principali Attività: le principali attività della società riguardano:

- Reserve Engineering.
- CNN (Programmazione On-site di macchine a coordinate).

Sito Web: www.foxbit.it



8.10 ITS

Presidente: Pietro Altieri

L'Azienda: Fondata a Napoli nel 1994, ITS, Information Technology Services S.p.A., è un polo tecnologico di livello internazionale che opera nel settore dell'ICT.

Principali Attività: *Mission* di ITS è offrire Soluzioni e Servizi Professionali per i sistemi *web based*, le reti di telecomunicazioni e la multimedialità. Tra i prodotti più importanti troviamo:

- Easy Call Center.
- Netstream.

Sito Web: www.its.na.it

8.11 K4A

Amm. Delegato: Valentino Alaia

L'Azienda: la K4A è nata agli inizi del XXI secolo grazie ad un pool di imprenditori partenopei, tra i quali spicca Vladimiro Lidak progettista del rivoluzionario elicottero monopala L221.

Principali Attività: protipazione parti per velivoli, progettazione e produzione dell'elicottero leggero avanzato Ka 2H.

Sito Web: www.k4a.it

8.12 Lead Tech

Amministratore Unico: Giuseppe Lupoli

L'Azienda: la LEAD TECH è una società attiva dal 1994 nella produzione e sviluppo delle pubblicazioni tecniche, e più in generale nel settore del supporto logistico integrato.

Principali Attività: il team è costituito da personale tecnico specializzato nelle diverse aree di attività: Engineering & technical authoring; Progettazione e disegnazione; Desktop publishing; Progettazione e sviluppo software.

Sito Web: www.leadtech.it



8.13 Magnaghi Aeronautica

Presidente: Paolo Graziano

L'Azienda: Società del gruppo INVESCO nata nel 1936 come azienda di supporto alle attività dell'aeronautica militare italiana.

Principali Attività: Magnaghi ha assunto un ruolo sempre più impegnativo in programmi sia militari (AMX, S211, A129) che civili (ATR42, ATR72) ed è presente nei più importanti progetti internazionali (Tornado, EFA, M346). L'azienda ha in produzione:

- Carrello Anteriore C27J e Carrello Principale G222
- MLG Doorlock FR
- Serbatoio Carburante Ausiliario A129

Sito Web: www.magnaghiaeronautica.it

8.14 MARS

Direttore: Norberto Salza

L'Azienda: il MARS, una società 100% Telespazio (Finmeccanica/ Thales) è il primo centro di ricerca italiano, e riconosciuto a livello Europeo e Nazionale, nel campo della Fisica dei Fluidi e nel Supporto agli Sperimentatori in Microgravità.

Principali Attività: le attività principali sono: Monitoraggio e controllo da remoto di esperimenti nello spazio; Supporto alle Operazioni nell'ambito dell'*Health Monitoring & Management*; Sviluppo di *Ground Segments* per l'utilizzo di *payload* scientifici e tecnologici.

Sito Web: www.marscenter.it

8.15 MATER

Amministratore Unico: Fabio Bolletti

L'Azienda: nata nel 1996, la Mater S.car.l. si avvale di una rete di professionisti qualificati nei settori della ricerca scientifica e socioeconomica, dell'informatica, della formazione e della consulenza ad aziende e alla Pubblica Amministrazione.

Principali Attività:

- Consulenza



- Formazione
- Ricerca
- Informatica
- Finanza alle imprese
- Ambiente
- Sicurezza

Sito Web: www.mater.it

8.16 Mecfond

Presidente: Giorgio Nugnes

L'Azienda: La Mecfond S.p.A. è un'azienda con una tradizione secolare nel campo dell'industria meccanica.

Principali Attività: L'azienda è specializzata nella costruzione di presse destinate all'industria automobilistica ed aeronautica.

Sito Web: www.mecfond.it

8.17 Null Pointer

Amministratore Unico: Marcello Guardasole

L'Azienda: La Null Pointer è un'azienda, nata nel giugno del 2002, specializzata nello sviluppo software, nella formazione del personale, nella consulenza e nell'implementazione dei sistemi informativi, ed è in grado di fornire servizi di consulenza aziendale, soluzioni a valore aggiunto, unendo ai prodotti tecnologia e professionalità.

Principali Attività:

- Easy Flow: sistema integrato di gestione documentale e protocollo informatico.
- Poseidon Traffic/Alarm: un prodotto per la gestione ed il controllo del traffico radio con possibilità di localizzazione GPS ed archiviazione e certificazione delle chiamate.
- All Vision: per la soluzione della videosorveglianza. Sviluppo SW di gestione e supervisione di impianti automatici industriali e civili.

Sito Web: www.nullpointer.it





8.18 Protom

Direttore Operativo: Sergio Cotecchia

Principali Attività: obiettivo della Protom S.p.A. è quello di offrire servizi ad alto valore aggiunto. Le aree di competenza sono: Consulenza; Formazione; Multimedia.

Sito Web: www.protom.com

8.19 SRS Ed.

Presidente: Luciano Gramiccia

L'Azienda: presente a Roma, Torino e Napoli a Pomigliano d'Arco, la SRS è una società che svolge principalmente le attività di sviluppo software, analisi strutturale e Mechanical design.

Principali Attività: Mechanical Design and analysis, Thermal-Hydraulic and Fluid-dynamic design and analysis, Software development, Technical Data Management.

Sito Web: www.srs.it

8.20 Tecno In

Amministratore Unico: Davide Sala

L'Azienda: nata nel 1982, Tecno In opera in diversi settori dell'Ingegneria civile fornendo le proprie competenze nell'ambito più generale dei Servizi di Ingegneria ed è in grado di progettare e fornire attrezzature di prova, sistemi e strumentazioni di controllo destinati alla soluzione di problemi progettuali connessi alle opere civili, industriali, monumentali, anche relativamente alle problematiche geognostiche, geotecniche, archeologiche, ambientali, ecc.

Principali Attività:

- Rilievi digitali tridimensionali.
- Indagini in sito.
- Geofisica e Geotecnica.
- Monitoraggi.

Sito Web: www.tecnoin.it



9 APPENDICE II- Le nove idee progetto del Polo High Tech

9.1 Formazione

9.1.1 Lo Space Tour

Il Progetto "Space Tour", intende sviluppare un modello sperimentale ed innovativo di fertilizzazione, orientamento e formazione-addestramento degli studenti di scuole medie inferiori e scuole medie superiori nelle tematiche dell'aerospazio e dell'High Tech. Attraverso l'applicazione di un percorso articolato in moduli di comunicazione e formazione-addestramento, il Progetto intende stimolare gli studenti verso le tematiche dell'Alta Tecnologia ed indirizzarli verso quelle competenze che sono sempre più richieste dalle Aziende di settore insediate sul territorio campano.

Il percorso didattico, che avrà la durata di 12 mesi, è il seguente:

- attività di fertilizzazione rivolta agli studenti delle III classi appartenenti ad un istituto di scuola media statale inferiore e agli studenti delle I e II classi appartenenti ad un istituto di scuola media statale superiore, presenti in un'area di riferimento (Napoli Est e zone limitrofe).
- attività di orientamento, per cui si prevede di ottenere risultati a lungo termine, con cui si avrà la possibilità di delineare una politica di interventi, sia da parte delle Istituzioni che dal comparto industriale.

Le attività di fertilizzazione ed orientamento saranno conseguite attraverso:

- l'introduzione di tematiche aerospaziali, ICT e TLC oggetto del Progetto tramite presentazione DVD e Portale Web (navigazione, meccanismi di erogazione e contenuti);
- l'applicazione di metodologie di orientamento scolastico, sensibilizzazione alle scelte e ai percorsi formativi;
- la pianificazione e individuazione Project Works e attività di complemento al piano di comunicazione.

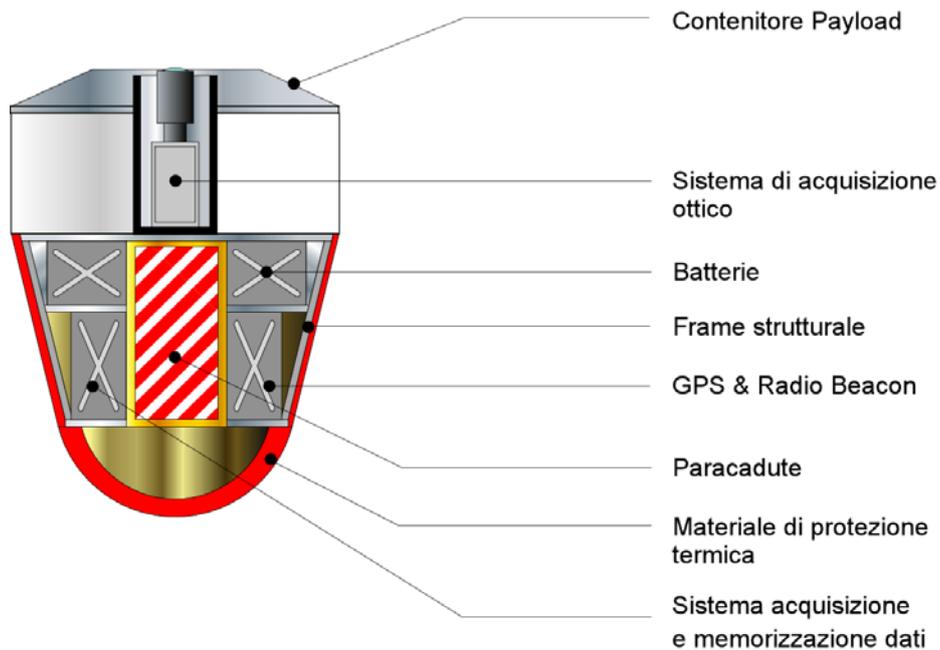


9.2 Tecnologie

9.2.1 Progetto IRENE

Lo scopo del progetto IRENE è quello di costruire un prototipo ingegneristico di una capsula di rientro per missioni scientifiche ed ambientali.

In particolare, per le missioni ambientali sarà possibile raccogliere campioni dell'alta atmosfera, difficilmente raggiungibile con altri mezzi, allo scopo di studiarne la composizione chimica per la lotta all'inquinamento.



Soggetto Proponente: ALI- *Aerospace Laboratory for Innovative components* S.ca.r.l.





9.2.2 High Tech Medialibrary

La proposta ha lo scopo di realizzare una High Tech Medialibrary intesa quale piattaforma multimediale interattiva dedicata al settore aerospaziale, ICT, TLC.

In High Tech Medialibrary saranno raccolti e catalogati articoli scientifici, riviste, foto e video per la consultazione via internet delle competenze delle aziende di settore, partendo da quelle insediate sul territorio napoletano, a partire a Napoli Est.

La consultazione sarà semplice ed agevole: i contenuti saranno organizzati in sezioni tematiche ed sarà possibile attivare un motore di ricerca interno allo scopo di consultare tutte le informazioni (siano esse documento, video, audio o altro) relative ad un determinato argomento o ad un determinato autore. Inoltre, la Medialibrary potrebbe essere il supporto per attività didattiche operate sia attraverso metodi tradizionali (lezioni in classe) sia con metodi innovativi (e-learning).

Aziende coinvolte per competenze:

- Canale 8
- Fox Bit
- MARS
- Null Pointer
- ITS
- Euro.soft
- Protom
- Form & ATP





9.3 Trasporti e Logistica

9.3.1 AutoPorto di Napoli Automazione trasporto *container* dall'aerea portuale ai nodi di interscambio regionali

L'avvento di nuovi sistemi satellitari come ausilio alla localizzazione di precisione sul territorio apre nuovi orizzonti per servizi innovativi finalizzati a migliorare le condizioni di vita e ridurre l'inquinamento ambientale.

Il porto di Napoli è una delle maggiori realtà nazionali per il trasporto di container. Con una crescita nel 2006 del 19,1% nel settore dei container che rappresenta una delle migliori performance mai registrate. Il movimento di container (in teu) ha raggiunto la rispettabile cifra di 444.982.

Il progetto proposto, prevede:

- L'utilizzo di motrici elettriche automatiche in grado di trasportare i container dal piazzale di scarico fino ai depositi in maniera totalmente automatica, attraverso dei nuovi percorsi sopraelevati dedicati esclusivamente a loro.
- Apparatì di carico/scarico automatici.
- Sistema di controllo satellitare in grado di fornire la posizione esatta del container in ogni istante.
- L'integrazione del trasporto gommato con quello su rotaia in modo da permettere al container di raggiungere i nodi di interscambio in tempi rapidi.

Aziende coinvolte per competenze:

TLC/ICT: Canale 8, Fox-bit, MARS, Null Pointer, ITS, Euro.soft, AET, Ansaldo ASF.

Meccanica e Logistica: Mecfond, Aermec- Sud, Astro, Magnaghi, Tecno-In, ARM, Lead Tech, Avio Import, SRS, Farina Impianti.





9.4 Componentistica

9.4.1 Sviluppo componentistica aeronautica

Le competenze e le infrastrutture già certificate presenti nel Polo High Tech possono prevedere attività su parti aeronautiche in C/L o verticalizzate, ed in particolare:

- Porta Cargo e sviluppo Modulo 3 del Boeing 767- 200, C27J
- Porta Cargo e sviluppo Modulo 3 del Boeing 767- 300

Le aziende del Polo hanno, oltre alle tecnologie specifiche per la completa fabbricazione della parte, tutte le capacità necessarie alla completa gestione del flusso del prodotto: ingegneria di produzione, controllo qualità, gestione magazzino. In particolare:

- la gestione della configurazione in base ai requisiti dell'azienda costruttrice;
- la costruzione della catena attrezzi e attività CAM, redazione dei documenti connessi;
- l'esecuzione delle *in process inspection* e dei controlli di accettazione finali;
- la gestione dei dati e dei materiali;
- la gestione dei propri *subfornitori*;
- la pianificazione delle attività.

Aziende coinvolte per competenze:

- Mecfond
- Foxbit
- Aermec- Sud
- Astro
- Magnaghi
- Tecno-In
- ARM
- MARS



9.4.2 Servizio alla Navigazione Personale in Aerea Urbana

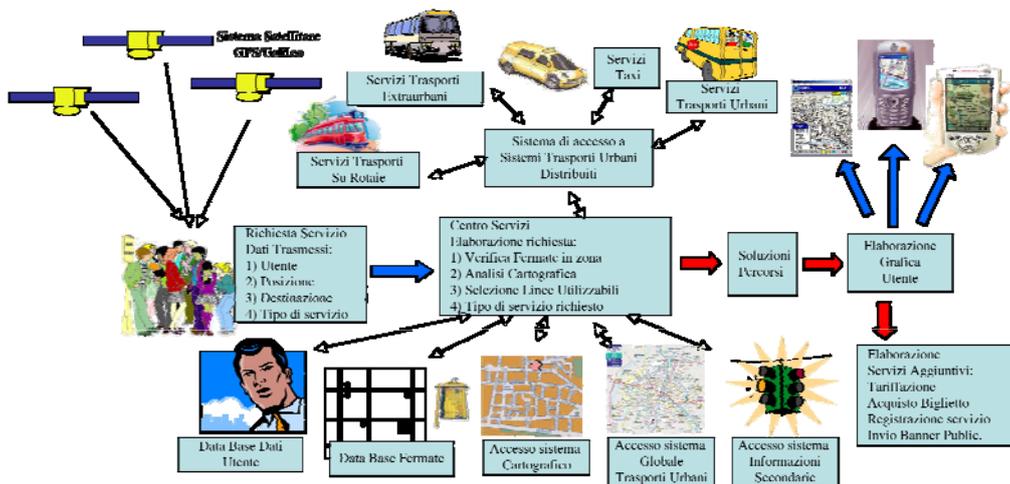
Il progetto intende realizzare di un nuovo servizio battezzato Easy go! finalizzato a rendere più efficace l'uso dei mezzi di trasporto pubblico, attraverso strumenti di supporto personali interrogabili con continuità nel tempo.

L'obiettivo da raggiungere è la creazione di un servizio basato sull'interazione "terminale-utente <-> sistema trasporti" che consenta al cittadino di comunicare la sua posizione e la destinazione e ricevere la migliore soluzione di servizi da utilizzare per raggiungere la sua destinazione, con costi, tempi e tipologia di percorso.

L'interazione col servizio può avvenire in maniera base via SMS oppure in maniera evoluta attraverso PDA o SmartPhone. Il servizio permette l'acquisto del biglietto via telefono nonché una diversa tipologia di servizio offerto sulla base della scheda personale.

Aziende coinvolte per competenze:

- Canale 8
- Fox-bit
- MARS
- Null Pointer
- ITS
- Euro.soft
- Tecnoin





9.5 Territorio

9.5.1 Monitoraggio Ambientale basato su Dirigibili Teleguidati

Come piattaforma aerea il dirigibile ha una notevole semplicità strutturale, elevata mobilità e stabilità di volo, eccezionale autonomia, basso rumore e vibrazioni, buone capacità di carico, basso costo, elevata affidabilità e sicurezza del volo. Tutte doti che lo rendono una piattaforma di lavoro competitiva. I notevoli volumi interni e capacità di carico permettono un'agevole installazione di apparati di ricerca come radar/SAR, di osservazione come TV/FLIR e sistemi di telecomunicazione per il controllo a distanza.

Un dirigibile, opportunamente attrezzato, è in grado di soddisfare molteplici compiti richiesti da organi istituzionali:

- Guardia Costiera: controllo coste e ricerca e soccorso in mare
- Polizia: controllo traffico e ricerca ed inseguimento in aree urbane
- Ambiente: controllo discariche, abusivismo edilizio, inquinamento, campionamento acque
- Cultura: analisi e scoperta siti archeologici.

Aziende coinvolte per competenze:

TLC/ICT

- Canale 8
- Fox-bit
- MARS
- Null Pointer
- ITS
- Euro.soft
- AET
- Ansaldo ASF

Meccanica e Logistica

- Mecfond
- Aermec- Sud
- Astro
- Magnaghi
- Tecno-In
- ARM
- Lead Tech
- SRS



10 APPENDICE III- Schede degli Interventi a Napoli Est: parte pubblica

10.1 Centro Polifunzionale della Polizia di Stato- Area ex Manifattura Tabacchi



Soggetto Attuatore: Ministero dell'Interno

Descrizione: L'Area di intervento, che occupa un'estensione di circa 160.000 mq, è ubicata nella zona orientale della città e ricade nell'ambito n. 12 *Gianturco* del nuovo Prg. Comprende l'insediamento ex Manifattura Tabacchi. Il progetto prevede la realizzazione di una attrezzatura a scala urbana e territoriale, consistente in un Centro Polifunzionale della Polizia di Stato, con annesso residenze, attività terziarie ed attrezzature di quartiere.

Stato di Attuazione: In data 18/04/01 è stato sottoscritto un Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Interno, Ministero dell'Economia e della Finanza, Regione Campania ed Ente Tabacchi Italiani per formulare una ipotesi di realizzazione di un Centro Polifunzionale della Polizia di Stato, che prelude all'approvazione di un Accordo di Programma.

Costo Complessivo: Circa 300.000.000€

Copertura Finanziaria ed eventuale Fabbisogno: Il soggetto individuato come promotore è l'Inail, che dovrebbe acquistare l'immobile con la formula dell'acquisto di cosa futura e offrirlo in locazione alla Polizia di Stato. Il Governo ha autorizzato l'Inail ad impegnarsi per tale acquisto.



10.2 Nuovo Porto Turistico di Vigliena a San Giovanni



Soggetto Attuatore: Concedenti: Comune di Napoli e Autorità Portuale di Napoli;
Concessionario: Porto Fiorito S.ca.r.l.

Descrizione: L'intervento riguarda la realizzazione di un nuovo porto turistico in località Vigliena su uno specchio d'acqua di 145.000 mq e per un numero di barche variabile tra 600 e 1.000 a seconda della dimensione. Inoltre, sono previsti un'area per la cantieristica di circa 40.000 mq scoperti e 6.400 coperti; 800 posti auto; attrezzature commerciali, espositive e per il tempo libero ottenute dal restauro degli edifici di archeologia industriale dell'ex Corradini; il recupero ed il potenziamento della strada d'accesso Marina di Vigliena; attrezzature collettive per il quartiere.

Stato di Attuazione: Progetto definitivo approvato. È in corso la consegna delle aree comunali e demaniali.

Tempi: Ultimazione dei lavori entro 42 mesi.

Costo Complessivo: Circa 80.000.000€.

Copertura Finanziaria ed eventuale Fabbisogno: Intervento interamente finanziato.



10.3 Ospedale del Mare



Soggetto Attuatore: ASL Napoli 1 e Astaldi, Siemens, Giustino, Coppola

Descrizione: Nuovo ospedale nella zona orientale della città, nel quartiere Ponticelli. Il complesso è di 500 posti letto per una superficie complessiva a scopo sanitario di 80.000 mq. Si compone di 4 corpi separati: il primo costituito dall' *hall* di accesso con galleria commerciale e servizi, con il reparto operatorio alle spalle e con le degenze nei cinque piani superiori; il secondo corpo è costituito dal blocco uffici; il terzo corpo dal blocco centrali tecnologiche; il quarto dall'albergo con 150 posti letto. I 4 corpi sono inseriti in una vasta area a verde di circa 50.000 mq e con 30.000 parcheggio per circa 130 posti auto, ed un eliporto. Con la realizzazione dell'ospedale del mare si prevede la riconversione degli ospedali Ascalesi, Annunziata e Loreto mare, localizzati nel centro storico della città.

Stato di attuazione: Lavori in corso.

Tempi: Completamento opera entro marzo 2009 e la funzioanlità entro settembre 2009.

Costo Complessivo: Circa 190.000.000€.

Copertura Finanziaria ed eventuale Fabbisogno: Il 60% del costo a carico della Asl Napoli 1 e il 40% a carico del concessionario privato.



10.4 L'Acquario

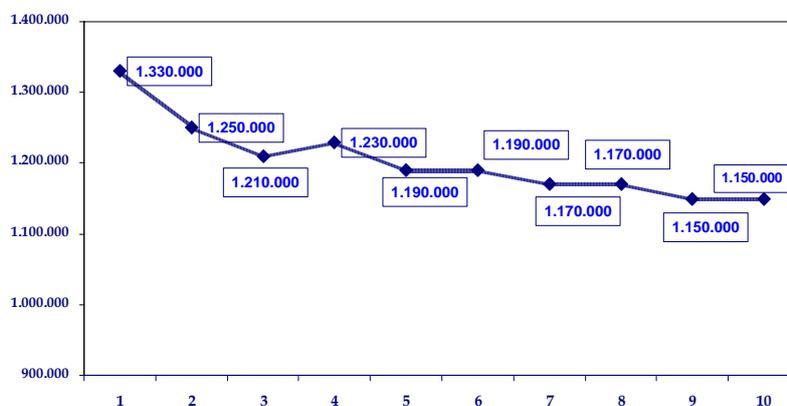


Il Comune di Napoli vuole dotarsi di un grande Acquario quale simbolo del recupero del mare alla città, polo di sviluppo territoriale e punto di eccellenza per una cultura della conservazione dell'ambiente marino.

Le motivazioni che hanno spinto ad individuare San Giovanni a Teduccio quale area di localizzazione dell'Acquario, sono:

- Ottima collocazione rispetto alla rete autostradale
- Buona accessibilità con trasporti pubblici
- Creazione di parcheggi anche per altre future attività limitrofe (terminal traghetti, porticciolo turistico)
- Collocazione geografica in grado di intercettare i flussi turistici di Napoli, Ercolano e Pompei a soli 15 km di distanza e della penisola sorrentina
- Interventi di riqualificazione nella zona già in corso, per un totale di lavori già deliberati dal Comune di Napoli di 172 milioni di euro
- Sinergie con le ville storiche (da restaurare) e il Museo Nazionale delle ferrovie (800 metri di distanza) attualmente chiuso per lavori.

Il trend di visitatori previsti, che tiene conto del calo fisiologico e degli ulteriori investimenti effettuati per il rinnovo del prodotto è illustrato nel grafico seguente:



Le ricadute previste sul territorio, a valle della realizzazione dell'intervento sono:

- Aumento stimato della spesa turistica annua nella Regione Campania per 57 milioni di euro;
- Risanamento e valorizzazione dell'area, con aumento indotto del valore patrimoniale nelle aree circostanti
- Arricchimento ulteriore dell'offerta culturale e turistica di Napoli e della Campania
- Ricadute sull'occupazione:
 - diretta circa 87 dipendenti
 - indiretta circa 108 occupati
 - indotta per circa 1.250 persone.

I tempi tecnici necessari per la realizzazione sono di 2,5 – 3 anni dalla definizione dei reciproci impegni e dal rilascio della concessione.



10.5 Bonifica degli Arenili di San Giovanni



Soggetto Attuatore: Commissario straordinario della Regione Campania per l'emergenza bonifiche

Descrizione: L'opera, nell'ambito della bonifica del sito di interesse nazionale Napoli Orientale, consiste nella bonifica degli arenili di S. Giovanni, nella creazione di una piccola vasca di rifluimento dove andranno collocati i materiali inquinati dopo il loro lavaggio, e di un'opera di contenimento e la captazione della falda.

Stato di Attuazione: E' in corso l'appalto dell'opera.

Tempi: 12 mesi stimati per la realizzazione dell'intervento.

Costo Complessivo: 8.000.000€.

Copertura Finanziaria ed eventuale Fabbisogno: Intervento interamente finanziato.



10.6 Infrastrutture della Conoscenza- Insediamento universitario nell'Area ex Cirio



Soggetto Attuatore: Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Descrizione: Nell'area dismessa della Cirio a San Giovanni si prevede l'insediamento di due nuove facoltà dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II". Si tratta delle nuove sedi della Facoltà di Ingegneria e di Giurisprudenza, per un complesso di 200.000 mq di aule, laboratori, biblioteche, studi dipartimentali, centro congressi. Inoltre, sarà realizzato un parco pubblico e parcheggi per 28.000 mq, di cui 20.000 riservati all'Università.

Stato di Attuazione: Progetto approvato. Lavori di bonifica in corso.

Tempi: Entro il 2008 saranno completati gli interventi relativi ai parcheggi, al parco pubblico e al primo nucleo dell'Università, pari circa al 25% dell'intero intervento.

Costo Complessivo: 160.000.000€.

Copertura Finanziaria ed eventuale Fabbisogno: Si dispone, ad oggi, di un finanziamento di 36.000.000€ a valere sui fondi POR 2000/2006. Fabbisogno di 124.000.000€.



10.7 Infrastrutture della Conoscenza- Villa Bisignano a Barra



Soggetto Attuatore: Comune di Napoli- Fondazione di Partecipazione S. Alberto Magno

Descrizione: Il restauro delle facciate di Villa Bisignano è finalizzato all'arresto del processo di degrado. A seguito di una convenzione con la Fondazione di Partecipazione S. Alberto Magno, l'immobile sarà assegnato in locazione per attività didattica di formazione, ricerca e promozione sociale di specializzazione post laurea. La completa valorizzazione della Villa richiede un intervento di riqualificazione dell'area circostanti per la risoluzione dei problemi di mobilità e di traffico, al fine di offrire una migliore fruibilità pedonale della nuova funzione che l'edificio ospiterà. Il progetto prevede un incremento di verde costituito da un viale alberato che fiancheggia per tutta la sua lunghezza il Rione Bisignano realizzato in epoca laurina dallo Iacp. La riqualificazione della P.zza S. Anna completa l'opera di valorizzazione.

Stato di Attuazione: L'intervento sulle facciate è in fase di ultimazione. Il progetto esecutivo è stato completato per la viabilità e il progetto preliminare per la sistemazione di P.zza S. Anna è stato approvato.

Tempi: Circa 18 mesi dall'assegnazione dell'appalto per l'esecuzione delle opere esterne.

Costo Complessivo: Circa 4.500.000€.

Copertura Finanziaria ed eventuale Fabbisogno: Il finanziamento assomma a circa 1.200.000€. Il fabbisogno è di circa 800.000€ per la competenza comunale, e di 2.500.000€ per le opere a carico della Fondazione.



10.8 Programma di Recupero Urbano di Ponticelli



Soggetto Attuatore: Comune di Napoli

Descrizione: Il progetto preliminare, approvato in Giunta comunale e dal Consiglio, prevede la suddivisione dell'area in n° 9 sub ambiti di attuazione, così definiti:

- Sub ambiti nn. 1,2,3,4: cosiddetta spina CIS con destinazione terziario direzionale e residenziale.
- Sub ambito n° 5: ristrutturazione urbanistica del rione de Gaspari, di edilizia residenziale pubblica.
- Sub ambito n° 6: ristrutturazione urbanistica Campo Bipiani, di edilizia residenziale pubblica.
- Sub ambito n° 7: ristrutturazione urbanistica del Villaggio Evangelico di edilizia residenziale.
- Sub ambiti nn. 8, 9: completamento degli interventi di edilizia residenziale pubblica previsti.

Stato di Attuazione: Per i sub ambiti nn. 1 e 2 si è proceduto alla revisione progettuale in corso di approvazione per la successiva pubblicazione dei bandi concorrenziali.. Per il sub ambito 5 è stato individuato il progetto preliminare vincente. Per i sub ambiti 6 e 7 si sta predisponendo il bando di concorso per la progettazione. Per i sub ambiti 8 e 9 è in corso la progettazione per il completamento degli interventi iniziati e incompiuti a seguito del contenzioso con il consorzio Irec.

Costo Complessivo: Allo stato attuale resta da completare un lotto, per circa 180 alloggi, per il quale è garantita la copertura finanziaria. Importo complessivo degli interventi: 216.000.000€. Interventi privati: 144.000.000€. Interventi pubblici (già finanziati): 57.000.000€. Importi lavori opere pubbliche da finanziare: 15.000.000€.



10.9 Programma di Recupero Urbano di Poggioreale- Rione San Alfonso



Soggetto Attuatore: Comune di Napoli

Descrizione:

- Completamento e riqualificazione del sistema della viabilità, della mobilità e degli spazi aperti.
- Realizzazione di un parco urbano attrezzato secondo l'alternativa del Prg approvata.
- Ristrutturazione urbanistica del rione S. Alfonso a carico dei privati, mediante la realizzazione di nuovi tessuti produttivo- commerciali
- Nuove edificazioni relative alle scuole ed alle attrezzature di parcheggi, a raso ed interrati.
- Recupero e conservazione del complesso dell'ex Centrale del Latte da destinarsi ad attrezzatura.

Stato di Attuazione: E' stato approvato il progetto preliminare. È in corso la selezione del soggetto attuatore.

Costo Complessivo: 32.498.742€ di cui 14.738.742€ per opere pubbliche e 17.760.000€ per opere private.



10.10 Contratti di Quartiere- ambito Barra



Soggetto Attuatore: Comune di Napoli

Descrizione: Con la proposta di Contratto di Quartiere II di Barra si intende conseguire la riqualificazione urbana dell'ambito prescelto e potenziarne i servizi mediante la realizzazione delle seguenti opere:

- Riqualificazione delle parti comuni e delle relative sistemazioni esterne dei 144 e 160 alloggi di E.r.p. di via Mastellone, anche con l'inserimento di significativi caratteri di sperimentaltà.
- Riqualificazione aree pubbliche, mercatino rionale, viabilità, slarghi e piazze.
- Realizzazione, mediante interventi di recupero, di una Casa di Accoglienza per le donne maltrattate e di un Centro Polivalente per anziani con annesso parcheggio interrato.

Stato di Attuazione: Richiesta di finanziamento al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con la partecipazione al bando dell'08/03/06.

Tempi: In attesa della procedura concorsuale del Ministero.

Costo Complessivo: Circa 13.432.640€ per opere pubbliche.

Copertura Finanziaria ed eventuale Fabbisogno: Finanziamento Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti: 8.000.000€. Ulteriore fabbisogno: 5.432.640€.



10.11 Riqualificazione Urbana del Complesso di Edilizia Residenziale Pubblica- Taverna del Ferro a San Giovanni



Soggetto Attuatore: Comune di Napoli

Descrizione: Il complesso, di circa 700 alloggi, è costituito da due lotti di edilizia residenziale pubblica e dei relativi spazi esterni di pertinenza. Il complesso, allo stato, è caratterizzato da uno stato di degrado abitativo e sociale determinata, tra le altre cose, da una mancata manutenzione. Il progetto di riqualificazione prevede i seguenti interventi:

- Riqualificazione edilizia di tutti gli edifici a destinazione residenziale.
- Riqualificazione delle sistemazioni esterne di pertinenza dei fabbricati e degli allacciamenti ai pubblici esercizi.
- Realizzazione di un centro per attività socio- culturali e la connessione pedonale con C.so S. Giovanni.

Stato di Attuazione: Per l'edilizia bassa i lavori sono in corso. Per l'edilizia alta si è proceduti all'affidamento. Lavori finanziati. Gli altri interventi sono da finanziare.

Costo Complessivo: Opere finanziate con lavori da iniziare: 8.687.620€. Opere finanziate con lavori in corso: 2.501.514€. Opere da finanziare: 3.333.614€. Importo lavori complessivo: 14.522.749€.



10.12 Riqualficazione Urbanistica e ambientale di Parco della Villa Romana, viale della Metamorfosi a Barra/ Ponticelli



Soggetto Attuatore: Comune di Napoli

Descrizione: Il complesso, allo stato caratterizzato da una situazione di degrado abitativo e sociale deerminata, tra le altre cose, da una mancata manutenzione, è costituito da: 1.064 alloggi, attrezzature secondarie, urbanizzazioni primarie, attività terziarie.

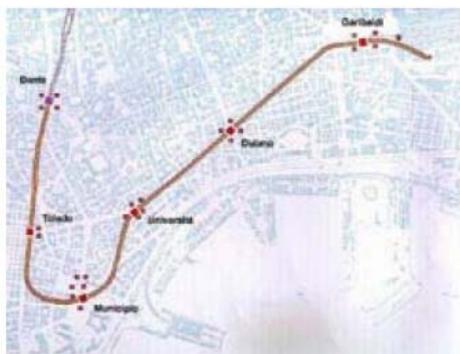
Stato di Attuazione: L'intervento previsto consiste nella riqualficazione complessiva del complesso, attraverso:

- Riqualficazione edilizia formale e funzionale di tutti gli edifici a destinazione residenziale (da finanziare).
- Recupero e riqualficazione di spazi ed aree interne ed esterne, per una superficie totale di intervento di circa 34.000 mq, destinati alla creazione di un Centro di scienza, creatività, cultura attiva per l'infanzia denominato "Città dei Bambini" (finanziato, con lavori in corso).
- Riqualficazione ed adeguamento delle reti viarie (da finanziare).
- Adeguamento e miglioramento della rete dei servizi.
- Realizzazione di una rete per l'innaffiamento che utilizza l'acqua non potabile proveniente da alcuni pozzi freatici della zona, di proprietà dell'Arin (da finanziare).

Costo Complessivo: Opere in corso: 8.696.938€. Opere da finanziare: 29.049.262€. Importo complessivo: 37.746.201€.



10.13 Trasporti- Linea 1 tratta P.zza Dante – Centro Direzionale



Soggetto Attuatore: Comune di Napoli

Descrizione: La tratta, un ulteriore incremento del sistema ad anello costituente la dorsale principale della rete su ferro cittadina, si sviluppa nel sottosuolo del centro urbano e pone in collegamento la parte alta di Napoli con la zona centrale e la Stazione ferroviaria. L'intervento si configura come un miglioramento funzionale e architettonico delle cinque stazioni della tratta. La progettazione delle stazioni, unitamente a quella dei relativi contesti urbani, è stata affidata ad architetti di fama internazionale. Il progetto, per la parte impiantistica, prevede l'adeguamento alle più recenti innovazioni tecnologiche e l'implementazione degli standard funzionali.

Stato di Attuazione: Sono in avanzata realizzazione le opere civili al rustico delle 5 stazioni previste nella tratta, dopo un preventivo congelamento della falda. Sono stati realizzati lo scavo della tratta Centro Direzionale- Garibaldi- Duomo, e quello della Centro Direzionale- Garibaldi.

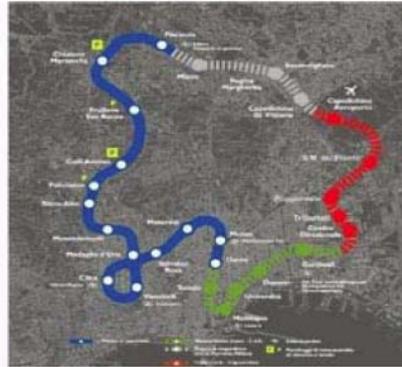
Tempi: 48 mesi

Costo Complessivo: Circa 1.200.000.000€

Copertura Finanziaria ed eventuale Fabbisogno: Fabbisogno di circa 500.000.000€.



10.14 Trasporti- Linea 1, tratta Centro Direzionale- Capodichino



Soggetto Attuatore: Comune di Napoli

Descrizione: La tratta Centro Direzionale- Capodichino, ha un evidente valore strategico, costituendo la chiusura dell'anello della linea "1". La tratta si estende per 3,4 Km e prevede 5 stazioni la cui progettazione architettonica è stata affidata ad architetti di fama internazionale. Con la realizzazione di questa tratta si attiveranno tre significativi nodi d'interscambio:

1. la stazione Centro Direzionale avrà la funzione di servire il contesto commerciale e produttivo del Centro con interscambi sia con mezzi di superficie che con la ferrovia Circumvesuviana;
2. in corrispondenza della stazione Poggioreale si realizza l'interscambio con la nuova linea tranviaria, con le linee urbane e suburbane e con la ferrovia Circumvesuviana;
3. in corrispondenza della stazione Capodichino, si realizza l'interscambio con l'aeroporto.

Stato di Attuazione: Approvato dal CIPE il progetto preliminare, è stato predisposto il progetto definitivo, attualmente in esame istruttorio. Sono stati già realizzati circa 1.400 m di galleria artificiale, nonché larga parte delle opere a rustico.

Tempi: 60 mesi

Costo Complessivo: Circa 800M€

Copertura Finanziaria ed eventuale Fabbisogno: Fabbisogno di circa 700M€.



10.15 Trasporti- Linea 2, Stazione Gianturco



Soggetto Attuatore: Comune di Napoli, Ferrovie dello Stato

Descrizione: La proposta riguarda la Linea metropolitana 2, e precisamente le due stazioni Gianturco e San Giovanni, nell'area centro-orientale della città. Per la stazione di Gianturco si propone la realizzazione di un'ulteriore uscita su via E. Gianturco, al di là del ponte ferroviario, al fine di consentire agli utenti del trasporto pubblico su ferro un più agevole raggiungimento del Centro Direzionale. Per la stazione di San Giovanni si propongono interventi di riqualificazione e la realizzazione di un più diretto collegamento tra il quartiere e la linea di costa, attraverso l'integrazione del reticolo viario esistente e la previsione di una serie di sottopassi. Tali interventi assicurano la possibilità di un collegamento diretto tra il nodo trasportistico di San Giovanni ed i numerosi interventi in corso e programmati nell'area, tra cui la nuova sede dell'Università.

Stato di Attuazione: E' in avanzata fase di redazione il Programma Innovativo in ambito urbano riguardante il nodo di San Giovanni.

Costo Complessivo: Il costo degli interventi per la realizzazione della uscita di Gianturco e per la riqualificazione della stazione di S. Giovanni ammonta a circa 10M€. La realizzazione dei sottopassi in prossimità della stazione di S. Giovanni è stimato in circa 40.000.000€.

Copertura Finanziaria ed eventuale Fabbisogno: Fabbisogno di circa 50.000.000€.



10.16 Trasporti- Linea Tranviaria Stadera e tratta P.zza Nazionale, Poggioreale, Graibaldi



Soggetto Attuatore: Comune di Napoli

Descrizione: Il prolungamento dell'attuale linea tranviaria in esecuzione è relativo alle tratte Emiciclo di Poggioreale- via Stadera, e P.zza Nazionale- C.so Garibaldi. L'opera è finalizzata all'ottimizzazione del trasporto pubblico in sede propria protetta, realizzata con nuove tecnologie per l'eliminazione di vibrazioni e rumori trasmessi all'ambiente circostante, al fine di incentivare l'uso del mezzo pubblico non inquinante. La tratta prevede l'uso esclusivo dei nuovi veicoli SIRIO. In prosieguo a quanto già in esecuzione sulla tratta P.zza Nazionale- emiciclo di Poggioreale si procederà alla realizzazione di queste tratte, della lunghezza complessiva di ml. 2.450 circa, realizzando una corsia centrale dedicata ai mezzi pubblici e due carreggiate laterali per la viabilità ordinaria, provvedendo alla riqualificazione della strada con il rifacimento dei marciapiedi, dell'illuminazione ed il riordino dei sottoservizi.

Stato di Attuazione: Il progetto della tratta Emiciclo- Stadera è stato già approvato; quindi gli uffici competenti hanno sviluppato le ulteriori fasi progettuali ed è stato redatto il progetto esecutivo della medesima tratta.

Tempi: Circa 27 mesi per la tratta Emiciclo- Stadera, mentre per la tratta P.zza Nazionale- C.so Garibaldi sono stimati circa 15 mesi.

Costo Complessivo: 15.246.753€ per la tratta Emiciclo- Stadera; 6.000.000€ per la tratta P.zza Nazionale- C.so Garibaldi.

Copertura Finanziaria ed eventuale Fabbisogno: Fabbisogno di circa 6.000.000€.



10.17 Trasporti- Linea Tranviaria Municipio, Corso Lucci



Soggetto Attuatore: Comune di Napoli

Descrizione: Il Progetto prevede la riqualificazione di Via Marina, l'ammodernamento del sistema tranviario ed il rinnovamento, l'adeguamento e la razionalizzazione della rete fognaria ed idrica, attraverso la ridifinizione e lo spostamento della sede del tram concepita interamente in sede propria, nonché il ridisegno delle carreggiate stradali, delle aree pedonali e di quelle di sosta.

Stato di Attuazione: Allo stato risulta completata la fase progettuale ed è in corso di svolgimento la gara per l'affidamento dei lavori relativi alla tratta Portosalvo- Garibaldi.

Tempi: Il completamento della tratta Portosalvo- Garibaldi è previsto entro dicembre 2008.

Costo Complessivo: Il costo complessivo dell'opera è di 38.000.000€.

Copertura Finanziaria ed eventuale Fabbisogno: E' finanziata la tratta Portosalvo- Garibaldi per un importo di 21.955.419,93. sono da finanziare le tratte Municipio- Portosalvo e Garibaldi-Lucci, 17.732.149,56€. Occorrono finanziamenti per 18.000.000€.



10.18 Trasporti- Linea Tranviaria Corso Lucci, San Giovanni



Soggetto Attuatore: Comune di Napoli

Descrizione: Completamento dell'alinea tranviaria Municipio- San Giovanni, di cui un primo tratto compreso tra P.zza Municipio e C.so Lucci.

Stato di Attuazione: Allo stato risulta completata la fase progettuale ed è in corso di svolgimento la gara per l'affidamento dei lavori relativi alla tratta Portosalvo- Garibaldi.

Tempi: Il completamento della tratta Portosalvo- Garibaldi è previsto entro dicembre 2008.

Costo Complessivo: Il costo complessivo dell'opera è di 38.000.000€.

Copertura Finanziaria ed eventuale Fabbisogno: E' finanziata la tratta Portosalvo- Garibaldi per un importo di 21.955.419,93. sono da finanziare le tratte Municipio- Portosalvo e Garibaldi-Lucci, 17.732.149,56€. Occorrono finanziamenti per 18.000.000€.



10.19 Gli Interventi da finanziare

10.19.1 Trasporti- Linea 4: Riqualificazione Stazione Gianturco

Interventi di riqualificazione della Stazione Gianturco lungo la linea Napoli- Sarno della Ferrovia Circumvesuviana.

Costo Complessivo: 96.000.000€

10.19.2 Trasporti- Sottopasso viario via Aulisio, via Brin

Il fascio di binari della stazione centrale costituisce una barriera, lunga circa 1.500 metri, che separa nettamente i quartieri a nord ed a sud della stazione. La realizzazione del sottovia veicolare tra via Aulisio e via Brin è un intervento infrastrutturale indispensabile per il decongestionamento della P.zza Garibaldi.

Costo Complessivo: 24.000.000€

10.19.3 Trasporti- Sottopasso viario via Gianturco, via Imperato

Il sottovia veicolare tra via Gianturco e via Imperato è uno degli interventi infrastrutturali più importanti. Esso consente di realizzare il collegamento diretto tra il centro della città e il quartiere di Ponticelli. Il sottopasso da realizzare è lungo circa 400 metri.

Costo Complessivo: 24.000.000€

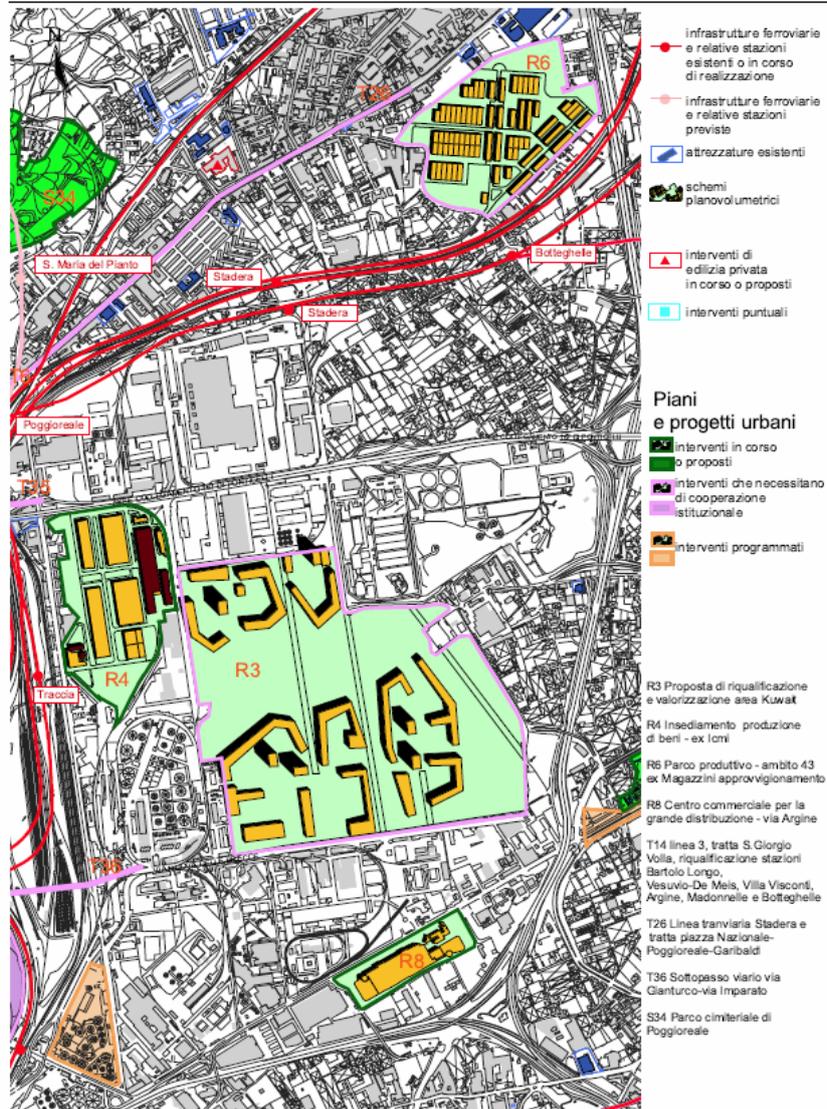
10.19.4 Trasporti- Acquedotto del Mare

Opera finalizzata a garantire un adeguamento dei volumi di accumulo idrico a quelli previsti dal P.r.g.a. ed un potenziamento della rete di distribuzione delle zone costiere comprese tra Mergellina e S. Giovanni.

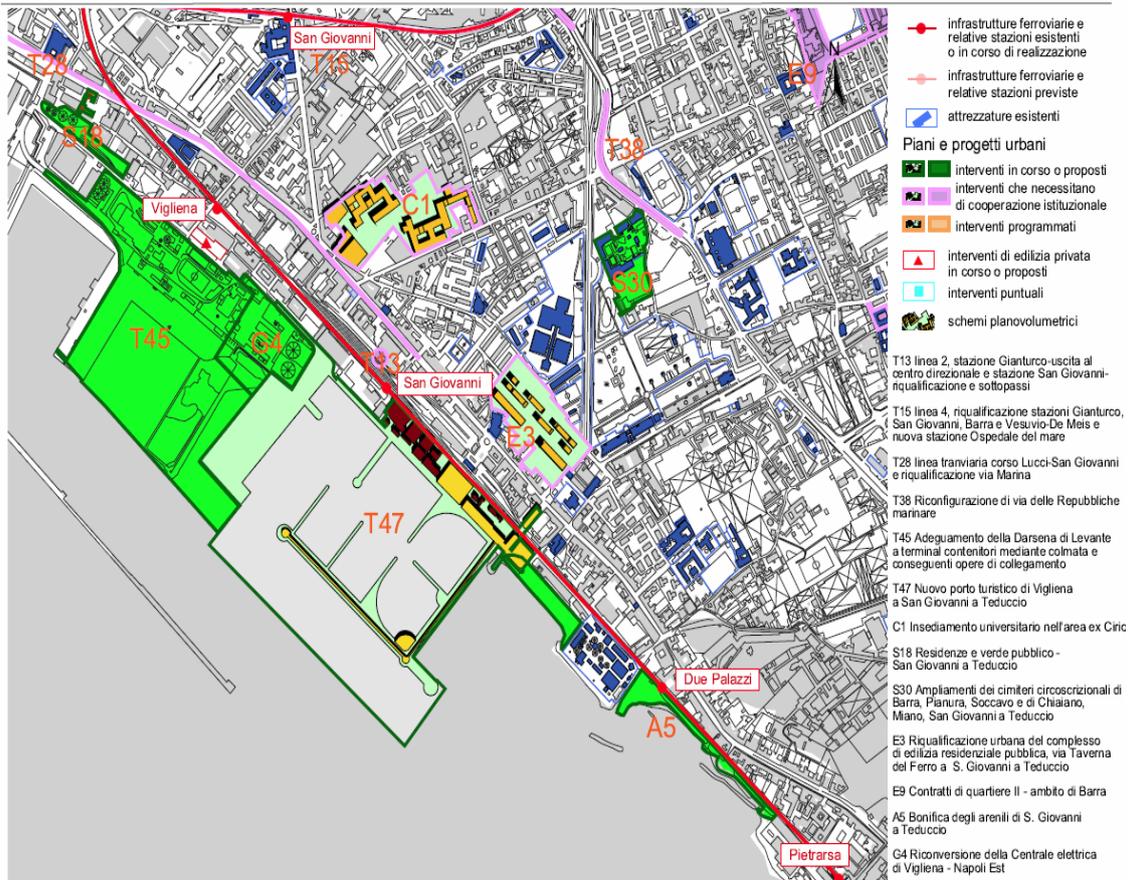
Costo Complessivo: 24.000.000€



10.20 Schema di Sintesi- Zona ex Raffinerie



10.21 Schema di Sintesi- Zona Cirio/ Corradini



In collaborazione con:



Patrocino di:

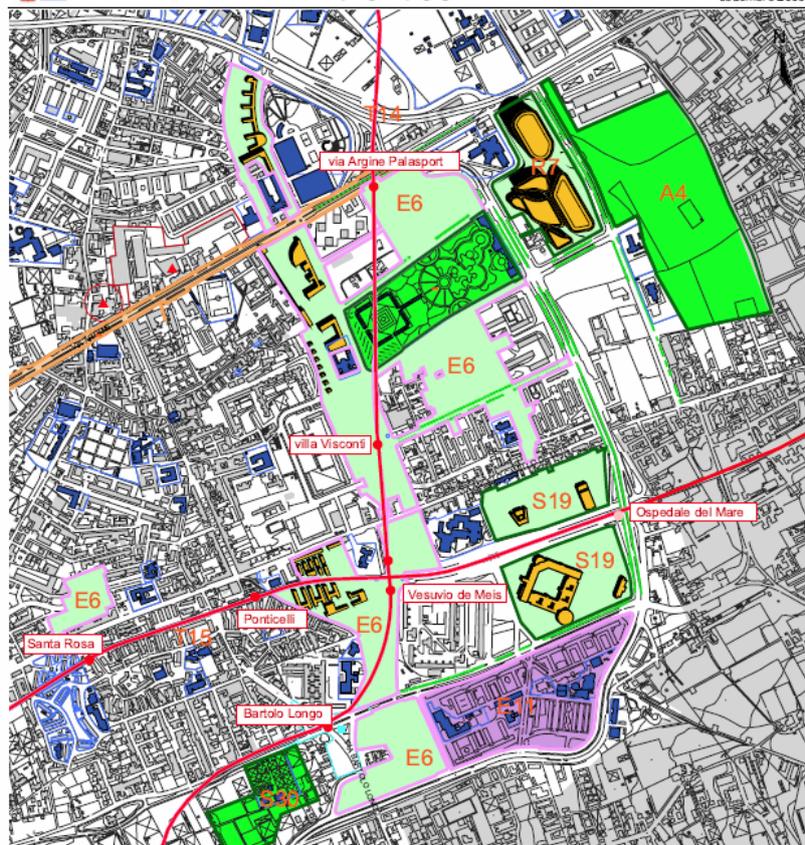


Con il contributo di:





10.22 Schema di Sintesi- Ponticelli



- Infrastrutture ferroviarie e relative stazioni esistenti o in corso di realizzazione
 - Infrastrutture ferroviarie e relative stazioni previste
 - attrezzature esistenti
 - schemi pianovolumetrici
 - Piani e progetti urbani**
 - interventi in corso o proposti
 - interventi che necessitano di cooperazione istituzionale
 - interventi programmati
 - interventi di edilizia privata in corso o proposti
 - interventi puntuali
- R7 PalaPonticelli: attrezzatura a scala territoriale per musica e grandi eventi e annesso strutture complementari
 - T14 linea 3, tratta San Giorgio-Volla, riqualificazione stazioni Bartolo Longo, Vesuvio-De Meis, Villa Visconti, Argine, Madonnele e Botteghele
 - T15 linea 4, riqualificazione stazioni Gianturco, San Giovanni, Barra e Vesuvio-De Meis e nuova stazione Ospedale del mare
 - S19 Ospedale del mare
 - S30 Ampliamenti dei cimiteri circoscrizionali di Barra, Pianura, Soccavo e di Chiaiano, Miano, San Giovanni a Teduccio
 - E6 Programma di Recupero urbano di Ponticelli
 - E11 Intervento di riqualificazione urbanistica ed ambientale del complesso di edilizia pubblica, denominato Parco della villa Romana
 - A4 Parco del Sebeto - Ponticelli



11 APPENDICE IV- Schede degli Interventi a Napoli Est: parte privata

11.1 Insediamento per la produzione di beni – ex Icmi



Soggetto Attuatore: Operatore Privato

Descrizione: L'area oggetto di intervento, di superficie pari a circa 213.000 mq, ricade nell'ambito n° 13 ex raffinerie previste dal Prg e comprende l'insediamento industriale ex Icmi. L'intervento rientra tra quelli previsti dalla normativa d'ambito che consente che nelle more della redazione del Piano Urbanistico Esecutivo dell'ambito, o di sua parte, possano essere effettuati interventi su lotti non inferiori a 5.000 mq. Tale intervento è consentito a condizione che i proprietari e gli aventi titolo si impegnino a realizzare le opere di urbanizzazione primaria e secondaria. Il progetto prevede la realizzazione di un insediamento per la produzione di beni e servizi, e la realizzazione di una parte del grande parco urbano previsto dalla variante. In particolare, sono previsti insediamenti produttivi per 169.713 mq, viabilità e parcheggi pubblici per 17.309 mq ed un parco urbano di 40.241 mq.

Stato di attuazione: Effettuate verifiche progettuali preliminari. È stato presentato il progetto definitivo allo Sportello Unico.

Tempi: Definibili in sede di approvazione del progetto.

Costo Complessivo: Circa 105.000.000€.

Copertura Finanziaria ed eventuale Fabbisogno: A carico del soggetto proponente.



11.2 Proposta di riqualificazione e valorizzazione dell'area Kuwait



Soggetto Attuatore: Operatore Privato

Descrizione: L'area di circa 90 ha rientra nell'ambito 13 "ex raffinerie". La proposta è individuata all'interno di uno schema più ampio e si candida ad avviare il complesso processo di riqualificazione urbana attraverso la riattivazione della vocazione produttiva dell'area e l'insediamento di attività per la produzione di servizi, per il commercio e l'artigianato di qualità. Si prevede la riconversione dell'area in un arco temporale di 20 anni. La proposta prevede oltre 270.000 mq di SIp per attività produttive e residenziali, una quota di viabilità pari ad almeno 11,8 ha ed attrezzature pubbliche per circa 40,2 ha.

Stato di attuazione: La proposta è stata presentata dalle società proponenti e da Napoli Orientale.

Tempi: La proposta prevede di intervenire per due stralci funzionali denominati "area di immediata dismissione" ed "area operativa". Per la prima si ipotizzano tempi di realizzazione pari a 6 anni. Gli interventi nell'area operativa potranno invece avere luogo in esito allo spostamento definitivo degli impianti petroliferi ipotizzati dopo 20 anni.

Costo Complessivo: Circa 382.000.000€.

Copertura Finanziaria ed eventuale Fabbisogno: A carico del soggetto proponente.



11.3 Piano urbanistico attuativo nell'ambito 43– Magazzini approvvigionamento.



Soggetto Attuatore: Operatore privato limitatamente all'area Fs, Comune di Napoli per l'ambito 43.

Descrizione: L'ambito n. 43 è situato all'estremità nord-orientale di Napoli, al confine con il comune di Casoria. L'area ha un'estensione di circa 29 ettari; i Magazzini approvvigionamento con 24 ettari ne occupano la maggior parte. Nell'ambito gli interventi si attuano attraverso un Pua, nel rispetto della disciplina della sottozona Db (nuovi insediamenti produttivi di beni e servizi), individuata dall'art. 37 della Variante generale al Prg, assumendo un indice di utilizzazione fondiaria non superiore a 0,7 mq/mq. Il Pua deve prevedere un parco produttivo integrato costituito da: attività industriali per almeno 2/3 dell'area, privilegiando le aziende artigianali e della piccola industria; attrezzature per la produzione di servizi; residenze per una slp non superiore a 4000 mq; viabilità pubblica al fine di garantire il collegamento dell'area con le infrastrutture per la mobilità esistenti; attrezzature di quartiere.

Stato di attuazione: E' stato elaborato uno studio di fattibilità relativo alla sola area di 24 ettari di proprietà delle Ferrovie Real Estate.

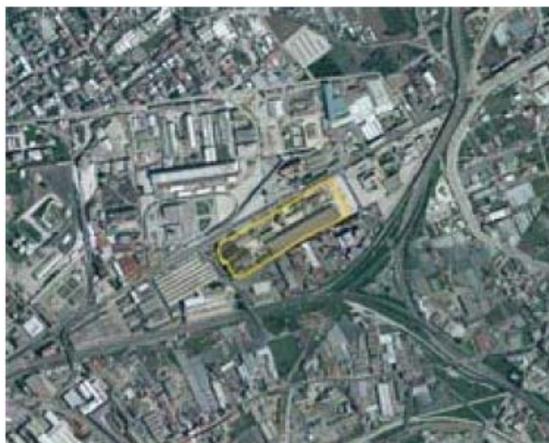
Tempi: Lo studio articola l'intervento in tre fasi realizzative, per una durata complessiva di otto anni.

Costo Complessivo: 94.000.000€.

Copertura Finanziaria ed eventuale Fabbisogno: L'opera richiede interventi sulla mobilità di livello locale da finanziare.



11.4 Insedimento commerciale per la grande distribuzione- Via Argine.



Soggetto Attuatore: Auchan- Menarini

Descrizione: L'area rientra nell'ambito n° 13 ex raffinerie. Si prevede la realizzazione di un centro commerciale avente una superficie lorda di pavimento di mq 35.343 di cui 20.800 mq per superficie di vendita. Il progetto prevede, inoltre, la cessione al comune di Napoli di aree per opere di urbanizzazione primaria per 9.878 mq, l'adeguamento di alcuni tratti di viabilità pubblica esistente e la realizzazione di nuovi tratti stradali, compresi i costi di esproprio delle aree.

Stato di attuazione: In corso.

Tempi: Circa 3 anni.

Costo Complessivo: Circa 33.000.000€.

Copertura Finanziaria ed eventuale Fabbisogno: A carico del soggetto proponente.



11.5 Centro Commerciale, Albergo e Attrezzature Pubbliche nell'area ex Feltrinelli



Soggetto Attuatore: Aedes S.p.A.

Descrizione: L'area rientra nel sub ambito 12.e "Feltrinelli". La proposta prevede la riqualificazione di un'area produttiva dismessa mediante la realizzazione di un centro produttivo e di attrezzature pubbliche di quartiere. In particolare è previsto un centro commerciale polifunzionale avente una SIp di 66.600 mq con parcheggio pertinenziale di 87.834 mq; una piazza pubblica al coperto; una struttura alberghiera avente una SIp pari a 4.150 mq e relativi parcheggi pertinenziali; un edificio destinato ad attrezzature di interesse comune; un parco pubblico di 73.497 mq; un parcheggio pubblico di 5.931 mq connesso alla futura stazione di Galileo Ferraris e la piazza ad essa antistante di 3.072 mq. L'intervento comporta, inoltre, la riqualificazione di alcuni tratti di viabilità pubblica, tra cui Brecce a S. Erasmo.

Stato di attuazione: Stipulata la convenzione tra i proponenti ed il Comune ed avviata la procedura per l'acquisizione delle aree. In corso d'approvazione i progetti delle opere pubbliche e private.

Tempi: Definibili in base al piano definitivo approvato.

Costo Complessivo: Stima tra 150.000.000€- 180.000.000€.

Copertura Finanziaria ed eventuale Fabbisogno: A carico dell'operatore privato.



11.6 Riconversione della Centrale Elettrica di Vigliena- Napoli Est



Soggetto Attuatore: Tirreno Power S.p.A.

Descrizione: Il progetto di riconversione prevede la trasformazione dell'esistente centrale per la produzione di energia elettrica, costituita da tre gruppi di caldaie accoppiate a turbina a vapore per complessivi 438 mw, alimentate ad olio combustibile e/o gas naturale, con una sezione a ciclo combinato di potenza di 400 mw alimentata a gas naturale.

Stato di attuazione: Lavori in corso.

Tempi: In data 18/05/2005 il Ministero delle Attività Produttive ha autorizzato Tirreno Power alla trasformazione a ciclo combinato della Centrale; i lavori di trasformazione, avviati nel II trimestre del 2006, verranno completati entro il I semestre del 2008.

Costo Complessivo: Circa 200.000.000€.

Copertura Finanziaria ed eventuale Fabbisogno: Intervento a carico della Tirreno Power.



11.7 La Città del Libro

Comune: Napoli, a confine con l'area provinciale di Cercola

Tipologia d'Intervento: Riqualficazione

Contenuto del Progetto: Realizzazione di un Polo Industriale integrato per gli operatori del mondo dell'editoria, dell'informazione e della comunicazione

Superficie fondaria: 35.000 mq

Valore investimento: Circa 44.000.000€

Promotore: Società Consortile per azioni "Città del Libro dell'Informazione e della Comunicazione S.c.p.A.1"

Stato di attuazione: Il 7 giugno 2002, è stato deliberato dalla Giunta Regionale della Campania l'Impiego Programmatico a favore del Contratto di Programma, aprendo la strada alla valutazione del Ministero delle Attività Produttive e del CIPE. È in corso di presentazione il Pua al Comune di Napoli.

Descrizione: Il progetto d'investimento "Città del Libro" consta nella realizzazione di un polo industriale integrato per gli operatori del mondo dell'editoria e dell'informazione e della comunicazione, da accrescere per migliorare la competitività del settore. Si tratta di un progetto all'avanguardia sia dal punto di vista produttivo che tecnologico ed ambientale realizzando una filiera che, in una logica di distretto industriale, ha l'obiettivo di rivalutare, anche dal punto di vista sociale ed economico, un'area produttiva inserita in una zona fortemente urbanizzata e degradata. I partecipanti al contratto di programma sono 24, compreso la Società Consortile per azioni "Città del Libro dell'Informazione e della Comunicazione", che realizzerà un centro di formazione e ricerca scientifica.

1 La Società nasce nell'aprile del 2001, come emanazione del Consorzio "Città del Libro dell'Informazione e della Comunicazione", per la creazione di una filiera del libro, che racchiuda nelle sue strutture il meglio delle piccole e medie imprese locali legate al mondo della comunicazione.





11.8 Riconversione di un opificio industriale- Area Est, Ex Mecfond



Soggetto Attuatore: Operatore Privato

Descrizione: Recupero di un vecchio capannone di oltre 50.000 mc ubicato nell'area orientale, da destinare ad attività di produzione di beni e servizi e abitazioni, con parcheggio multipiano ed ampi spazi comuni.

Stato di attuazione: In attesa della definitiva apertura del cantiere.

Tempi: 3 anni.

Costo Complessivo: Circa 25.000.000€.

Copertura Finanziaria ed eventuale Fabbisogno: A carico del soggetto proponente.



11.9 Completamento del Centro Direzionale



Soggetto Attuatore: Agorà 6 e Acen

Descrizione: L'iniziativa riguarda un'area pari a 71 ettari su 123 dell'intero Centro Direzionale. L'intervento prevede la realizzazione di opere pubbliche e di insediamenti privati a destinazione residenziale, commerciale e direzionale. Il progetto prevede la realizzazione di nuova edilizia per 325.535 mc, di cui 260.031 mc di residenze e 66.314 mc di terziario. Prevede inoltre la realizzazione di attrezzature pubbliche per complessivi 261.090 mq.

Stato di attuazione: Aggiudicazione definitiva. In attesa di stipula della convenzione.

Tempi: La cessione delle aree dovrà avvenire entro il 31/06/2007. L'ultimazione dei lavori ed il collaudo sono previsti per l'anno 2010.

Costo Complessivo: 89.000.000€ di cui 1.600.000€ per oneri complessivi per l'attuazione dei piani di sicurezza.

Copertura Finanziaria ed eventuale Fabbisogno: Il 31.8% dell'importo complessivo dell'appalto è coperto da rientri tariffari derivanti dalla gestione trentennale delle attrezzature pubbliche. Per il residuo 68.2% il proponente riceve un contributo pubblico, sotto forma di cessione delle aree edificabili di proprietà del comune.



11.10 Isole Edificatorie 17 e 18 del Centro Direzionale



Soggetto Attuatore: Veronica S.p.A.

Descrizione: L'area di intervento riguarda parte del sub comprensorio orientale del Centro Direzionale. La proposta presentata prevede la demolizione di corpi di fabbrica industriali presenti nel lotto di via Vesuvio, la cui superficie fondiaria relativa alle isole edificatorie 17 e 18, risulta pari a 2.516 mq. La richiesta della società Veronica riguarda la realizzazione delle volumetrie che la variante urbanistica assegna al complesso delle due isole edificatorie 17 e 18, pari a mc 39.770 mc, suddivisi in 11.931 mc per residenze e 27.839 mc per terziario.

Stato di attuazione: Piano approvato. È in corso di sottoscrizione la convenzione.

Costo Complessivo: Circa 16.400.000€.

Copertura Finanziaria ed eventuale Fabbisogno: A carico dell'operatore privato.



11.11 Residenze ed Attrezzature Pubbliche- Poggioreale



Soggetto Attuatore: Poggio Basso

Descrizione: Il piano di lottizzazione riguarda un'area di 3.388 mq ubicata in via Nuova Poggioreale e confina con l'area di sedime Circumvesuviana ora dismessa. La richiesta di variante riguarda il cambio di destinazione d'uso da terziario a residenza ordinaria che risulta compatibile con la normativa introdotta dal Prg, e la riduzione dei parcheggi pubblici da cedere all'amministrazione comunale dovuta alla diversa destinazione d'uso. In base al Prg il volume da destinare a residenze ed attività accessorie è pari a 15.244 mc, mentre l'area da destinare ad attrezzature pubbliche è pari a 3.604 mq.

Stato di attuazione: Il piano è stato approvato definitivamente ed è in corso la sottoscrizione della convenzione.

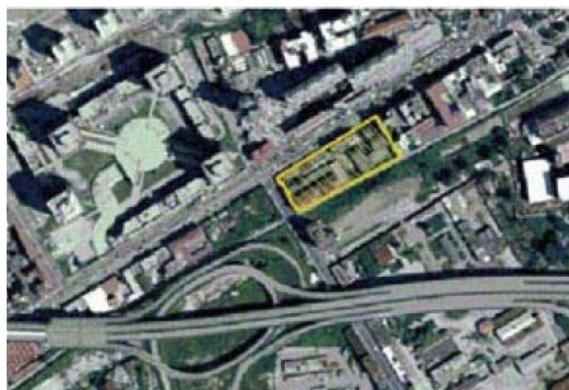
Tempi: Definibile in sede di approvazione del progetto esecutivo.

Costo Complessivo: Circa 2.600.000€.

Copertura Finanziaria ed eventuale Fabbisogno: A carico dell'Operatore Privato.



11.12 Residenze Universitarie ed Attrezzature Pubbliche- Poggioreale



Soggetto Attuatore: Garkos

Descrizione: Il piano di lottizzazione riguarda un'area di 5.987 mq ubicata in via Nuova Poggioreale n°154 e confina con l'area di sedime Circumvesuviana ora dismessa. La richiesta di variante riguarda il cambio di destinazione d'uso da terziario a residenza universitaria e l'eliminazione del secondo livello interrato di parcheggio da cedere al Comune per motivi di carattere tecnico. Il volume previsto è pari a 26.806 mc e l'area da destinare ad attrezzature pubbliche soddisfa solo parzialmente i limiti fissati dal Dm 1444/68.

Stato di attuazione: Piano approvato.

Tempi: Definibili in sede di approvazione del progetto esecutivo.

Costo Complessivo: Circa 11.500.000€.

Copertura Finanziaria ed eventuale Fabbisogno: A carico dell'operatore privato.



11.13 Residenze e Verde Pubblico- San Giovanni



Soggetto Attuatore: Operatore Privato

Descrizione: La proposta di piano interessa un'area di 11.385 mq sita in via Marina dei Gigli e ricadente nel quartiere di S. Giovanni e prevede la realizzazione di un insediamento residenziale per complessivi 22.731 mc con parcheggi pertinenziali interrati (1.340 mq) e raso (1.435 mq). È prevista, inoltre, la realizzazione di un'area a verde pubblico di 4.540 mq.

Stato di attuazione: In corso l'istruttoria del piano.

Tempi: Definibili in sede di approvazione del progetto.

Costo Complessivo: 8.400.000€, di cui 400.000€ per attrezzature pubbliche.

Copertura Finanziaria ed eventuale Fabbisogno: A carico dell'operatore privato.



11.14 Residenze, Aree di Verde Pubblico e Parcheggi- Ponticelli



Soggetto Attuatore: Circumvesuviana

Descrizione: L'area di 10.308 mq è ubicata nei pressi della stazione Madonnelle della linea metropolitana 3 ed è al momento parzialmente impegnata da manufatti. La proposta prevede la realizzazione di residenze per un ammontare complessivo di 20.000 mc circa e di attrezzature pubbliche di quartiere da destinare a verde e parcheggi per circa 3.600 mq.

Stato di attuazione: In corso l'istruttoria del piano preliminare.

Tempi: Definibili in sede di approvazione del progetto.

Costo Complessivo: Circa 8.000.000€, comprensivo delle attrezzature pubbliche.

Copertura Finanziaria ed eventuale Fabbisogno: A carico dell'operatore privato.



11.15 Residenze e Attrezzature Pubbliche- Ponticelli



Soggetto Attuatore: Operatore Privato

Descrizione: La proposta riguarda un'area, ubicata lungo via Palermo nel quartiere Ponticelli, avente una superficie complessiva di 10.494 mq. La proposta prevede la realizzazione di residenze (12.710 mc) e di attrezzature pubbliche di quartiere, e di una strada pubblica per complessivi 3.180 mq in aggiunta a quelle previste dal Prg vigente pari a 3.985 mq.

Stato di attuazione: Favorevolmente conclusa la fase di prefattibilità. In corso di elaborazione il piano preliminare.

Tempi: Definibili in sede di presentazione del progetto.

Costo Complessivo: 5.200.000€, comprensivo delle attrezzature pubbliche.

Copertura Finanziaria ed eventuale Fabbisogno: A carico dell'operatore privato.



11.16 Immobile a destinazione residenziale e terziario- San Giovanni



Soggetto Attuatore: Operatore Privato

Descrizione: Nell'area di un complesso industriale dismesso nei pressi dell'ex Corradini, vengono realizzati un fabbricato a corte di tre piani e recuperati due fabbricati di inizio novecento, da destinare a residenza (42 appartamenti) ed attività terziarie destinati ai nuovi uffici di Metronapoli. È prevista la sistemazione dell'area esterna parte a parcheggio e parte a verde.

Stato di attuazione: Lavori parzialmente ultimati nel luglio 2006.

Tempi: Primo semestre del 2007.

Costo Complessivo: Superiore a 1.800.000€.

Copertura Finanziaria ed eventuale Fabbisogno: A carico dell'operatore privato.



11.17 PalaPonticelli



Soggetto Attuatore: PalaPonticelli S.r.l.

Descrizione: L'area oggetto di intervento, di superficie pari a 84.434 mq, è ubicata nella periferia orientale della città, nel quartiere di Ponticelli. Il progetto prevede la realizzazione di un'attrezzatura a scala urbana e territoriale per la musica, denominata "Pala Ponticelli" (11.500 mq), attrezzature di quartiere (5.000 mq), parcheggi pubblici (41.300 mq), attrezzature commerciali (38.800 mq) oltre alle opere di urbanizzazione primaria e gli spazi pubblici e la riqualificazione stradale di contorno. Sarà il più grande Palaeventi d'Italia: una Casa della Musica, della Cultura e degli Spettacoli con una capienza di circa 12.000 spettatori e spazi da destinare a funzioni complementari, culturali e sociali, oltre ad attività di supporto commerciali e di ristoro. Nello specifico si tratta di un progetto "aperto", senza barriere, e in controtendenza rispetto al modello insediativo delle periferie che sono caratterizzate da "recinti" che negano l'incontro tra le persone. Particolare attenzione è riservata al disegno dello spazio pubblico: gli edifici sono caratterizzati da forme morbide di rivestimento e retroilluminate per consentire una visibilità notturna dell'edificio.

Stato di attuazione: Il 15 giugno 2007 la Giunta Municipale ha approvato il progetto preliminare di un "centro di zona", da destinare al tempo libero, nel quartiere di Ponticelli.

Tempi: 3 anni per la realizzazione dell'intervento.

Costo Complessivo: Circa 147.000.000€.

Copertura Finanziaria ed eventuale Fabbisogno: A carico del soggetto proponente.



11.18 Parco del Sebeto- Ponticelli



Soggetto Attuatore: Axis

Descrizione: Si tratta di un piano particolareggiato d'iniziativa privata per la realizzazione di un parco pubblico, di parcheggi (10.500 mq) e di un centro commerciale per la agande distribuzione. L'intervento si realizza su un'area di 192.169 mq ubicata nel quartiere di Ponticelli, a confine con il Comune di Cercola.

Stato di attuazione: E' in corso un contenzioso il cui obiettivo è l'aumento degli indici di fabbricabilità.

Tempi: Definibili in base al piano definitivo approvato.

Copertura Finanziaria ed eventuale Fabbisogno: A carico dell'operatore privato.